

INDICE

1. Aspetti normativi e procedurali	1
1.1 Finalità del documento	1
1.2 Quadro normativo di riferimento	4
1.2.1 Norme comunitarie e dello Stato	4
1.2.2 Norme regionali	5
1.3 Finalità e metodologia della VAS	9
1.4 Il caso del Comune di Limone Piemonte	11
1.4.1 Iter procedurale	11
1.4.2 Caratteristiche del PRGC cui il PEC dà attuazione	18
1.4.3 Individuazione dei soggetti coinvolti	19
1.4.4 Sintesi degli elementi di approfondimento per la definizione del Rapporto Ambientale emersi in fase di verifica di assoggettabilità a VAS e dagli esiti del successivo ricorso al TAR Piemonte	20
2. Contenuti dello strumento urbanistico esecutivo	23
2.1 Descrizione sintetica dei contenuti del PEC	23
2.2 Obiettivi del PEC	40
2.3 Documentazione cartografica e fotografica dell'ambito oggetto di PEC	41
3. Analisi di coerenza esterna	48
3.1 Coerenza verticale	50
3.1.1 Piano Territoriale regionale e Piano Paesaggistico regionale	50
3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento provinciale	63
3.1.3 Piano Energetico Ambientale regionale e Proposta definitiva di nuovo PEAR	70
3.1.4 Piano Regionale di Qualità dell'Aria	76
3.1.5 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione	82
3.1.6 Piano di Tutela delle Acque e Proposta definitiva di nuovo PTA	90
3.2 Coerenza orizzontale	96
4. Analisi del contesto ambientale, paesaggistico e socio-economico di riferimento	97
4.1 Inquadramento territoriale del comune	97
4.2 Ricognizione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti l'area oggetto di PEC e il suo intorno significativo	105
4.3 Inquadramento socio-economico: il settore turistico-ricettivo	136

5. Valutazione degli impatti ambientali e paesaggistici e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale	140
5.1 Effetti significativi del PEC sulle principali componenti ambientali	140
5.2 Analisi degli impatti	141
5.2.1 Impatti sulla componente aria	141
5.2.2 Impatti sulla componente acqua	149
5.2.3 Impatti sulla componente suolo	157
5.2.4 Impatti sulla componente rifiuti	168
5.2.5 Impatti sulla componente rumore	171
5.2.6 Impatti sulla componente natura e biodiversità	173
5.2.7 Impatti sulla componente energia	186
5.2.8 Impatti sulla componente paesaggio e territorio	191
5.2.9 Impatti sulla componente salute umana	207
5.3 Misure di mitigazione e compensazione	209
5.3.1 Misure di mitigazione	211
5.3.2 Mitigazioni relative alla fase di cantiere	216
5.3.3 Misure di compensazione	219
5.4 Matrici di sintesi della sostenibilità ambientale	220
6. Analisi delle alternative	223
7. Analisi di coerenza interna	225
Allegati	
- Determinazione di esclusione da VAS n. 159/VAS del 26.06.2019 dell'Organo Tecnico comunale	
- Sentenza TAR n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC. pubblicata il 18.01.2021	
- Parere favorevole di ACDA s.p.a. (prot. U/04056/2019 del 20.05.2019)	
- Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato	

Documentazione allegata

- Programma di monitoraggio
- Sintesi non tecnica

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1. FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) del Piano Esecutivo Convenzionato (PEC) relativo alla zona 3/TR2/G.2 del PRGC del Comune di Limone Piemonte (CN), localizzata a sud-est del concentrico a ridosso della via San Giovanni, tra gli impianti sciistici di risalita della zona Maneggio e quelli della località Campo Principe.

Il Rapporto Ambientale costituisce allegato agli elaborati urbanistici ed è finalizzato all'approfondimento di specifiche tematiche del Documento Tecnico di verifica di assoggettabilità al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla luce della sentenza n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC., pubblicata il 18.01.2021, con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte (TAR) ha annullato la determinazione n. 159/VAS del 26.06.2019 dell'Organo Tecnico comunale circa l'esclusione della successiva fase valutativa (si veda il capitolo 1.4).

Più nel dettaglio, il documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni proposte rispetto agli orientamenti per la sostenibilità ambientale dettati dalla pianificazione e dalla normativa sovraordinata, di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento, di definire misure correttive da associare agli stessi e, infine, di specificare un set di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione delle previsioni. Tali informazioni dovranno consentire ai soggetti competenti in materia ambientale di esaminare le ricadute della trasformazione proposta secondo criteri di carattere ambientale e paesaggistico, così da pervenire a un giudizio globale sullo strumento urbanistico esecutivo.

Il PEC in oggetto, ai sensi del combinato disposto degli artt. 43, comma 2 e 40, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., rientra nella casistica degli strumenti urbanistici per cui occorre stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti (fase di verifica di assoggettabilità a VAS). Esso non ricade, infatti, nei casi di esclusione previsti dal medesimo comma 7 dell'art. 40. Nel caso specifico, poiché la suddetta sentenza TAR ha sancito l'esigenza di attivare la fase di valutazione, è stato elaborato il presente Rapporto Ambientale.

La normativa vigente fornisce specifiche indicazioni di merito, delle quali si è tenuto conto nella stesura del documento, rispetto ai contenuti da sviluppare nel Rapporto Ambientale.

In particolare è stato dato riscontro alle informazioni da includere nei rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS, così come specificate dall'Allegato VI "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'articolo 13" alla Parte Seconda del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che recepisce integralmente i contenuti dell'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Tali indicazioni sono ulteriormente confermate da quanto disposto dall'Allegato I della DGR n. 12-8931 del 12 giugno 2008 "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", al paragrafo "La valutazione. Il Rapporto Ambientale".

Ha costituito un utile riferimento anche la DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" che, all'Allegato 1, parte seconda "Iter dei procedimenti integrati", fornisce indicazioni in merito alla correlazione tra le fasi urbanistiche e valutative degli strumenti urbanistici appartenenti alla fattispecie in esame. Più nel dettaglio, si rimanda alla sezione relativa alla fase di valutazione dello schema contenuto alla lettera I.3 "Procedimento integrato per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi di cui all'art. 32: Piani esecutivi convenzionati (approvati ai sensi dell'art. 43 L.R. 56/1977): fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione in maniera contestuale", riportata in calce al presente paragrafo.

Si evidenzia, inoltre, che i contenuti del presente documento risultano coerenti con le indicazioni di merito fornite dalla DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", pubblicata sul BUR n. 6 del 12.02.2015 e consultabile, nella sua versione aggiornata al 2017, sul sito web regionale.

Tale documento tecnico è strutturato in quattro sezioni:

- la prima parte – "Aspetti metodologici" propone un'articolazione del Rapporto Ambientale secondo le richieste dell'art. 13, commi 4 e 6, del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e s.m.i, e dell'Allegato VI al decreto stesso;
- la seconda parte – "Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche" contiene alcune specificazioni sulla trattazione all'interno del Rapporto Ambientale delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche richiamate al punto f) del citato Allegato VI;
- la terza parte – "Misure di mitigazione e compensazione ambientale" delinea alcune misure di mitigazione e compensazione ambientale di riferimento;
- la quarta parte – "Monitoraggio" approfondisce il tema del monitoraggio, procedura da attivare durante la fase attuativa del piano per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate.

Più nello specifico è stato dato riscontro ai contenuti della prima parte nella redazione e strutturazione dell'intero Rapporto Ambientale, alle indicazioni della seconda parte nel capitolo 4 "Analisi del contesto ambientale, paesaggistico e socio-economico di riferimento", ai contenuti della terza parte nel capitolo 5 "Valutazione degli impatti ambientali e paesaggistici e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale" e, infine, alle indicazioni della quarta parte nel "Programma di monitoraggio" allegato al Rapporto Ambientale stesso.

Si sottolinea, infine, che le valutazioni e gli approfondimenti effettuati sono stati commisurati al tipo di strumento urbanistico in esame, in coerenza con quanto indicato dall'art. 3bis "Valutazione ambientale strategica" della L.R. 56/77 e s.m.i., dalla Circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET e dalla suddetta DGR n. 12-8931 del 12 giugno 2008, dove viene evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale e al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre (principio di adeguatezza).

La DGR n. 12-8931 del 12 giugno 2008, all'Allegato I, paragrafo "La valutazione. Il Rapporto Ambientale" precisa peraltro che *"al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre"*

disposizioni normative, ivi comprese le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta nell’ambito della eventuale verifica preventiva già effettuata”.

I contenuti del documento prodotto tengono altresì conto dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti.

L’illustrazione dei contenuti, degli obiettivi e delle caratteristiche del PEC “area 3/TR2/G.2”, nonché dei possibili impatti da esso generati, è corredata da una serie di tabelle di sintesi, che vogliono favorire una più immediata ed efficace comprensione delle analisi svolte.

SI VALUTAZIONE	
Il privato che ha proposto il PEC predispone il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica, se del caso, gli elaborati del PEC	
Istruttoria tecnica da parte del Comune, con la collaborazione dell’autorità comunale competente	
Il Comune accoglie gli elaborati del PEC modificati e il rapporto ambientale	
Il Comune	
<p>pubblica il PEC, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni ai fini della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006), nonché ai fini urbanistici nel caso vi siano state modifiche sostanziali degli elaborati</p>	<p>comunica l’avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti (PP, RA e sintesi non tecnica) ai soggetti competenti in materia ambientale, che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>
L’autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni e lo trasmette al privato, unitamente alle osservazioni pervenute	
Fase di revisione ai sensi dell’articolo 15, comma 2 del Dlgs 152/2006, con conseguente modifica degli elaborati da parte del privato in collaborazione con autorità precedente e competente. Il comune verifica gli elaborati per l’approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
La Giunta comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver tenuto conto del parere motivato e approva il piano esecutivo con propria deliberazione (DGC)	
Il PEC assume efficacia con la pubblicazione sul BUR della deliberazione di approvazione	
Il PEC è pubblicato sul sito informatico del Comune, unitamente al parere motivato, alla dichiarazione di sintesi e al piano di monitoraggio	

Estratto dello schema I.3 inerente alla fase di valutazione nel procedimento integrato per l’approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi.
 Fonte: DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, Allegato 1 “Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS”

1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.2.1. Norme comunitarie e dello Stato

In data 27.06.2001 la Direttiva europea 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha introdotto nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), demandando agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

La Direttiva riguarda la valutazione ambientale di piani e programmi che possono generare effetti significativi sull'ambiente e impone i seguenti obblighi generali:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- le condizioni stabilite dalla Direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla Direttiva stessa.

La Direttiva europea è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", finalizzato a compiere un'operazione di sistematizzazione della disciplina ambientale. L'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica è regolata dal titolo II, entrato in vigore il 31.07.2007.

Con l'approvazione del D.Lgs. 4 del 16.01.2008, che ha operato la revisione del D.Lgs. 152/2006, sostituendone tra l'altro tutta la parte II, lo Stato italiano ha completato il recepimento della Direttiva europea sulla VAS.

In relazione a quanto prescritto dall'art. 11 "Modalità di svolgimento" del citato decreto, *"la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;*
- b) *l'elaborazione del Rapporto Ambientale;*
- c) *lo svolgimento di consultazioni;*
- d) *la valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- e) *la decisione;*
- f) *l'informazione sulla decisione;*
- g) *il monitoraggio".*

Il testo legislativo, inoltre, nel disciplinare contenuti e procedimento della VAS, ha stabilito un regime transitorio in attesa degli adeguamenti di ciascuna Regione alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 2001/42/CE. L'articolo 35 del D.Lgs. 152/2006, come riscritto dal D.Lgs. 4/2008, dispone infatti che, in attesa delle apposite leggi di adeguamento dell'ordinamento regionale al Decreto, debbano trovare applicazione le norme regionali al momento vigenti e, ancora, che trascorso il termine fissato per l'adeguamento, debbano trovare diretta applicazione i disposti statali oppure continuino a valere le norme regionali vigenti in quanto compatibili con le stesse norme nazionali.

All'interno della parte seconda del Testo Unico ambientale, il D.Lgs. 128/2010 traspone la disciplina in materia di autorizzazione ambientale integrata (AIA), prima contenuta nel D.Lgs. 59/2005, ed apporta alcune modifiche alla procedura della valutazione ambientale

strategica (VAS) e della valutazione dell'impatto ambientale (VIA).

In particolare, il D.Lgs. 128/2010 inserisce, dopo il comma 5 dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, il seguente comma: "6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*".

Le principali ulteriori correzioni e integrazioni in materia di VAS, VIA e AIA apportate al D.Lgs. 152/2006, come modificato dai decreti 4/2008 e 128/2010, sono state introdotte:

- dalla L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea";
- dal D.Lgs. 46/2014 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- dal D.Lgs. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114";
- dalla L. 108 del 29.07.2021 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure".

1.2.2. Norme regionali

In Regione Piemonte opera fin dal 1998 la L.R. 40 del 14.12.1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di valutazione" che, anticipando in parte le previsioni europee, ha definito, mediante l'articolo 20, una propria disciplina di valutazione ambientale per piani e programmi.

Al fine di raccordare meglio la L.R. 40/1998 con le norme comunitarie e statali, l'Assessorato competente ha predisposto prime linee guida operative, che sono state formalizzate mediante la Delibera di Giunta Regionale n. 12-8931 del 09.06.2008, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 24 del 12.06.2008.

La L.R. 3 del 25.03.2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", poi modificata e integrata dalla L.R. 17 del 12.08.2013 e dalla L.R. 3 dell'11.03.2015, nell'attribuire a Province e Comuni la titolarità diretta per l'approvazione dei propri strumenti di pianificazione, annovera tra le sue finalità il coordinamento tra le procedure urbanistiche e quelle di valutazione ambientale strategica, normate all'art. 3bis. L'art. 3bis prevede, al comma 2, che "gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS". Il successivo comma 3 prescrive che la VAS venga svolta "in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea

documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo; la VAS, se attivata, prosegue durante la gestione del piano con il monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti alla sua attuazione”.

Il comma 4 richiama le principali fasi in cui si articola la VAS per gli strumenti di pianificazione a livello comunale:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) eventuale verifica di assoggettabilità;
- c) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- d) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- e) espressione del parere motivato, da rendere prima dell’approvazione dello strumento;
- f) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
- g) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all’attuazione dello strumento.

Sintesi del quadro normativo vigente a livello comunitario, nazione e regionale

La tabella a seguire sintetizza il quadro legislativo e regolamentare vigente in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale; tale quadro regola l’iter di formazione dello strumento urbanistico esecutivo in esame.

LIVELLO EUROPEO	DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente	<p>Si prefigge l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.</p> <p>Ai fini della direttiva s’intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per <i>valutazione ambientale</i> l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; - per <i>Rapporto ambientale</i> la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma. L’allegato I “Informazioni di cui all’articolo 5, paragrafo 1” alla Direttiva riporta le indicazioni da includere nel Rapporto Ambientale. L’allegato II “Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all’articolo 3, paragrafo 5” fornisce invece i parametri per la verifica delle probabili ricadute sull’ambiente dei piani e programmi che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva.
------------------------	--	---

LIVELLO NAZIONALE	<p>D.LGS. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente</p>	<p>Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.</p>
	<p>D.LGS. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale"</p>	<p>Modifica la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo). L'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS, recependo integralmente i contenuti dell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I alla Direttiva.</p>
	<p>D.LGS. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"</p>	<p>Apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima ("Disposizioni comuni e principi generali"), Seconda ("Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC") e Quinta ("Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera") del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.</p>
LIVELLO REGIONALE	<p>L.R. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"</p>	<p>All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente; - caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma; - qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane; - obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali - perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento; - prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma; - alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma; - misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

LIVELLO REGIONALE	<p>CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 n. 1/PET</p>	<p>Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.</p>
	<p>D.G.R. n. 12-8931 DEL 09.06.2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"</p>	<p>In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati: - "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica"; - "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".</p>
	<p>L.R. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"</p>	<p>Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti. L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.</p>
	<p>L.R. 17/2013 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013", Capo II, artt. 2-8</p>	<p>Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.</p>
	<p>L.R. 3/2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione"</p>	<p>Introduce modifiche alla L.R. 56/1977, come emendata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, ma le disposizioni non riguardano l'iter procedurale e i contenuti dei documenti di VAS.</p>
	<p>D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"</p>	<p>Specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS. Contiene indicazioni in merito all'ambito di applicazione della VAS, ai soggetti coinvolti, alla documentazione necessaria, alle funzioni dell'Organo tecnico, all'avvalimento da parte delle Amministrazioni comunali, al coordinamento tra procedure ambientali, dettagliando mediante schemi i passaggi procedurali relativi agli iter di approvazione e valutazione delle differenti tipologie di piano.</p>

1.3. FINALITÀ E METODOLOGIA DELLA VAS

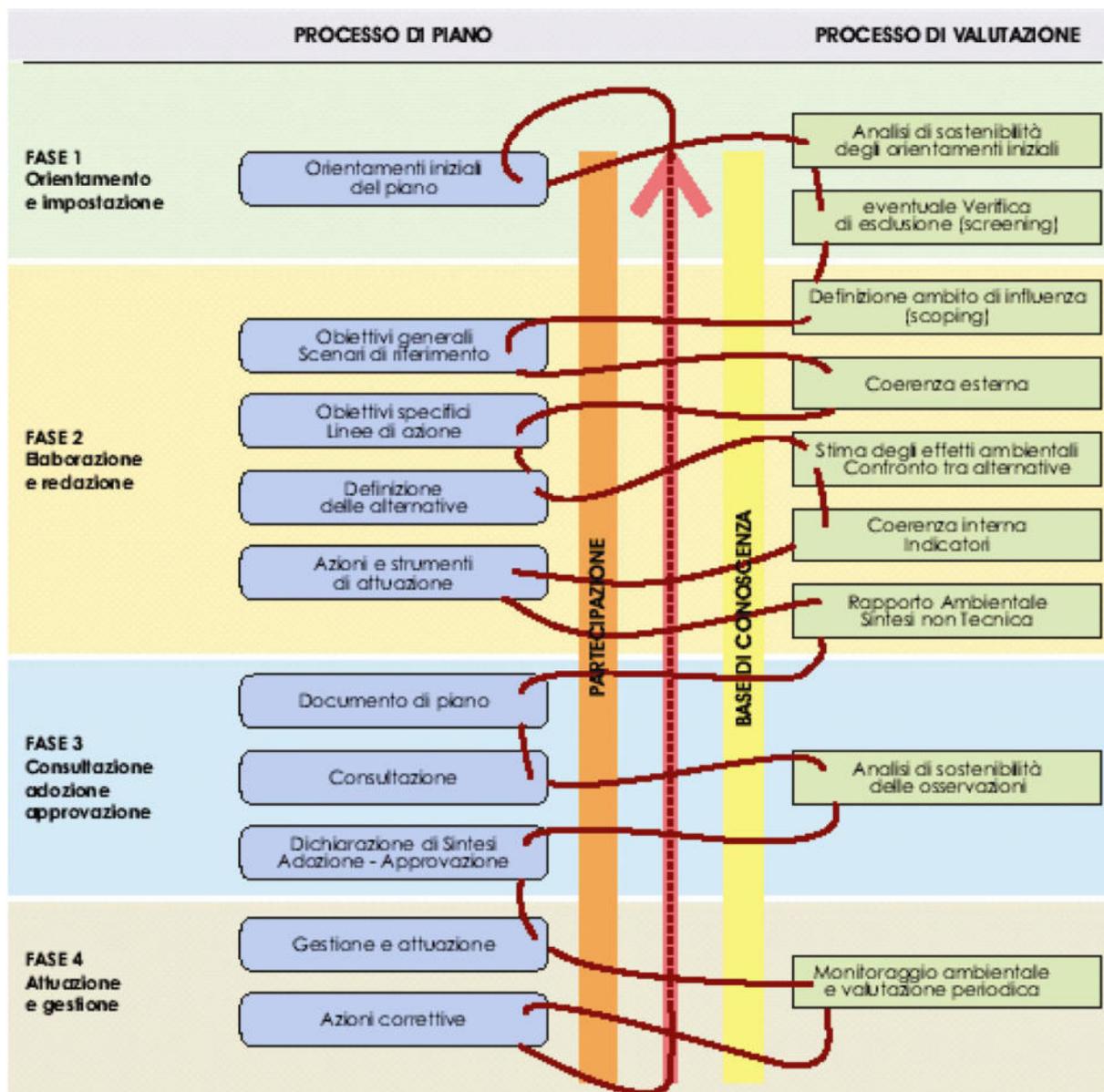
Secondo gli indirizzi europei, puntualmente ripresi nella legislazione nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di assicurare che le trasformazioni dei sistemi antropici siano compatibili con i principi della sostenibilità ambientale e dell'equità sociale.

A tal fine la VAS deve configurare un percorso di conoscenza integrato che, agendo fin dalle prime fasi di elaborazione di un piano, ne accompagni tutto il processo di formazione e attuazione. La VAS non rappresenta esclusivamente un momento di verifica a posteriori, ma al contrario deve svolgere un ruolo attivo e propositivo, con funzioni di controllo e prima ancora di orientamento, finalizzate a ridurre la discrezionalità di alcune scelte attraverso la considerazione dei parametri ambientali.

I processi di formazione e di valutazione di uno strumento urbanistico devono quindi procedere di pari passo lungo tutto l'iter di elaborazione e approvazione, integrandosi reciprocamente in un percorso circolare di proposta e verifica, dove assumono un'importanza fondamentale la condivisione delle basi di conoscenza e la partecipazione e consultazione di tutti i soggetti interessati, nonché la ripercorribilità delle fasi di costruzione dello strumento urbanistico stesso, quale garanzia di completezza e trasparenza.

In quest'ottica, le analisi ambientali svolte hanno supportato la formazione del PEC "area 3/TR2/G.2" in oggetto, rafforzandone la struttura epistemologica e metodologica, mediante i seguenti apporti:

- la costruzione di un quadro conoscitivo che illustra e approfondisce i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale, entro cui è stato possibile orientare le scelte del PEC e monitorare le loro ricadute ambientali;
- l'individuazione di obiettivi di compatibilità ambientale che hanno rappresentato i termini di riferimento per la valutazione dell'impatto prodotto sull'ambiente e sul paesaggio dalle previsioni del PEC. Tali obiettivi hanno costituito variabili non negoziabili con le quali il processo di valutazione ha dovuto necessariamente confrontarsi;
- la verifica e la revisione degli obiettivi del PEC, dando riscontro sia ai temi dello sviluppo socioeconomico, sia alle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico, sia ancora alla necessità di far fronte alle criticità esistenti;
- il raffronto e la valutazione di diversi scenari corrispondenti a differenti modelli di sviluppo della trasformazione urbanistica ipotizzata, per giungere all'individuazione dell'alternativa più sostenibile;
- l'individuazione di specifiche misure correttive finalizzate a garantire la sostenibilità della previsione dello strumento urbanistico esecutivo, contenendone e bilanciandone gli effetti ambientali;
- la definizione di un set di indici e indicatori che nella fase di elaborazione del PEC hanno costituito strumenti atti a descrivere sinteticamente le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dello scenario territoriale, mentre nella fase di monitoraggio definiranno strumenti idonei a misurare in termini quali-quantitativi le trasformazioni indotte dal PEC stesso e il suo grado di attuazione.



Sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione. Fonte: Progetto *Enplan*

1.4. IL CASO DEL COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

1.4.1. Iter procedurale

Fase di verifica di assoggettabilità a VAS e determinazione di esclusione dell'Organo Tecnico Comunale

Lo strumento urbanistico esecutivo in esame è stato redatto ai sensi dell'articolo 43 "Piano esecutivo convenzionato e piano di recupero di libera iniziativa" della L.R. 56/77 e s.m.i., al fine di attuare l'edificazione di un complesso edilizio a destinazione turistico-ricettiva e residenziale previsto dal PRGC vigente nella zona urbanistica 3/TR2/G.2, su terreni individuati al catasto al foglio 3, mappali 231, 232 parte, 737, 805 e 1652, in capo alle Società Porta Rossa s.p.a. e Sviluppo Attività Immobiliari (S.A.I.) s.r.l.

Con nota prot. n. 4066 del 30.05.2018 le suddette Società hanno presentato la documentazione inerente alla proposta di Piano esecutivo convenzionato al Comune di Limone Piemonte.

La procedura di VAS per i PEC è normata dal suddetto art. 43 della L.R. 56/1977 e s.m.i., che richiama, al comma 2, l'art. 40, relativo alla formazione del piano particolareggiato, i cui commi 7 e 8 statuiscono quanto segue: "[...] 7. Sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla VAS esclusivamente i piani particolareggiati attuativi di PRG che non sono già stati sottoposti a VAS o ad analisi di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Non sono sottoposti a VAS o a verifica i piani particolareggiati che non comportano variante quando lo strumento sovraordinato, in sede di VAS o di analisi di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/1998, ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti plano volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

8. Per il piano particolareggiato la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni disciplinate con apposito provvedimento dalla Giunta regionale".

Ai sensi della normativa sopra richiamata, il PEC "area 3/TR2/G.2" del PRGC di Limone Piemonte, come già specificato al precedente paragrafo 1.1 "Finalità del documento", rientra tra gli strumenti urbanistici esecutivi per i quali deve essere attuata una fase di verifica di assoggettabilità a VAS. Non sussistono, infatti, nel caso specifico le condizioni per l'esclusione dal processo di valutazione di cui al comma 7.

Pertanto, in ottemperanza a quanto disposto dall'Allegato I della DGR n. 12-8931 del 12 giugno 2008, i proponenti hanno predisposto un documento tecnico di verifica, volto a illustrare i principali contenuti e obiettivi del PEC, nonché a fornire "le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE".

Il documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS, a firma dei professionisti arch. M. Desmero, arch. L. Martinelli e arch. S. Zornioti, è stato depositato presso il Comune di Limone Piemonte in data 05.08.2018, al prot. n. 5889.

Tale elaborato è stato esaminato dai soggetti competenti in materia ambientale dei quali è stato ritenuto opportuno il coinvolgimento e sono stati acquisiti i seguenti contributi:

- Provincia di Cuneo, nota prot. n. 68479 del 19.09.2018;
- ARPA Piemonte - Dipartimento territoriale di Cuneo (Piemonte sud-ovest), note prot. n. 75072 del 29.08.2018 e prot. n. 44182 del 20.05.2019;
- ASL CN1 - Dipartimento di prevenzione - S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica, nota prot. n. 111753 del 24.09.2018;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, note prot. n. 12482 del 05.10.2018 e prot. n. 5050 del 23.04.2019.

Tutti i contributi delle autorità consultate hanno decretato l'esclusione del PEC dalle successive fasi del processo di VAS, fatta salva la considerazione di specifiche osservazioni espresse dalla Provincia di Cuneo e da ARPA Piemonte, sintetizzate al successivo paragrafo 1.4.4.

In relazione al PEC in esame e alle successive integrazioni prodotte dal proponente sono stati inoltre acquisiti gli atti riportati di seguito:

- autorizzazione paesaggistica, rilasciata dalla Regione Piemonte con determinazione n. 32 del 31.01.2019 del dirigente del Settore Territorio e Paesaggio, preso atto del parere favorevole formulato ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- parere favorevole all'estensione delle reti idriche di interesse pubblico, condizionato al rispetto di specifiche direttive tecniche, formulato dall'Azienda cuneese dell'acqua (ACDA) spa con nota prot. n. U/04056/2019 del 20.05.2019;
- nulla osta, condizionato al rispetto di puntuali prescrizioni tecniche, ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001 e s.m.i., rilasciato dal Settore Geologico della Regione Piemonte con provvedimento prot. n. 20415 del 30.04.2019.

Alla luce dei pareri e degli atti autorizzativi sopra citati, l'Organo Tecnico Comunale (OTC) per la VAS con determinazione n. 159/VAS del 26.06.2019 avente ad oggetto "provvedimento di verifica (conclusione della fase di verifica) ai sensi degli artt. 7 e 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - D.Lgs. 4/2008 - DGR - PEC in zona urbanistica "3/TR2/G.2", zona Maneggio e Campo Principe 29.02.2016 n. 25-2977" ha escluso la proposta di PEC "area 3/TR2/G.2" dall'attivazione della fase di valutazione di VAS.

A supporto della sua decisione, l'OTC ha fornito le seguenti motivazioni: *"a. Il PEC non interferisce con aree protette di rilievo nazionale o regionale (parchi, SIC, ZPS) e neppure si prevedono interferenze dirette o indirette su aree con particolari caratteristiche naturali o sul patrimonio culturale locale; b. Le previsioni del PEC costituiscono attuazione del vigente PRGC; c. I soggetti interessati ai fini ambientali sono concordi nell'esclusione del PEC dalla valutazione, fatte salve le prescrizioni impartite"*.

Il provvedimento di esclusione da VAS emesso dall'Organo Tecnico Comunale, allegato integralmente in calce al presente documento, riporta inoltre che *"nelle nome di Attuazione del PEC in oggetto dovranno essere obbligatoriamente inserite le misure specifiche atte a ridurre gli impatti degli interventi programmati sull'ambiente e sul paesaggio; [...] nelle successive fasi di pianificazione attuative ed esecutive vengano considerate e rispettate le indicazioni e prescrizioni atte a ridurre gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio degli interventi come specificato nelle premesse"*.

Nelle premesse alle determinazioni l'OTC ha richiamato i rilievi formulati dai soggetti consultati segnalando nello specifico quanto segue:

a. Raccomandare, in sede autorizzativa del permesso di costruire, una particolare attenzione alla tipologia edilizia adottata ed all'integrazione ambientale del complesso edificatorio (Ufficio Pianificazione della Provincia);

b. Dovrà essere garantita la compatibilità con: il Piano di Gestione Distretto idrografico del fiume Po, versione aggiornata; il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e relativi strumenti attuativi (Ufficio Acque della Provincia);

c. Rispetto delle seguenti condizioni/indicazioni: non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile; impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma 6, l.r. 30.04.1996 n. 22 e s.m.i.; non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite; specificazione che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del DPGR 10/R e s.m.i., non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione; specificazione in merito ad eventuale variazione della concessione di derivazione in relazione alla modifica di destinazione d'uso del suolo (Ufficio Acque della Provincia). Tali indicazioni sono comunque richiamate nell'art. 35, comma 7 delle Norme di Attuazione del vigente PRGC "Misure di salvaguardia della componente acqua", che occorrerà evidenziare nelle Norme di Attuazione del PEC;

d. In riferimento alla considerazione dell'ARPA: "... è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare", si evidenzia che il PEC in oggetto è uno strumento urbanistico esecutivo del vigente PRGC le cui previsioni sono state, a suo tempo, approvate dalla Regione Piemonte; pertanto tale considerazione dell'ARPA non rileva ai fini della presente determinazione; in ogni caso, preso atto del rilievo della suddetta considerazione, in merito all'ampio dibattito in corso a livello nazionale sul tema della riduzione del consumo di suolo, è fatto salvo ogni indirizzo che l'Amministrazione Comunale potrà determinare in sede di Convenzione".

Ricorso al TAR del condominio "Residenza Paradiso"

A seguito della pubblicazione degli atti relativi al PEC, il condominio "Residenza Paradiso", localizzato in via S. Giovanni 22, nelle immediate vicinanze dell'area 3/TR2/G.2 oggetto di PEC, ha presentato un ricorso, identificato dal numero di registro generale 929/2019 e finalizzato all'annullamento sia del provvedimento di esclusione dalla VAS del Comune di Limone Piemonte n. 159/VAS del 26.06.2019, sia della determinazione di autorizzazione paesaggistica della Regione Piemonte n. 32 del 31.01.2019.

Per quanto attiene alla richiesta di revoca dell'atto dell'OTC per la VAS, le principali motivazioni del ricorso risultano essere la dimensione dell'intervento proposto¹ e la localizzazione in un ambito di pregio paesaggistico dell'area oggetto di PEC, che ricade:

¹ "Il Piano Esecutivo Convenzionato (d'ora in poi, PEC) presentato dalle Società contro interessate prevede la realizzazione di un intervento edilizio di enorme impatto ambientale e paesistico, costituito da una serie di 8 fabbricati (3 palazzine residenziali, 4 palazzine asseritamente a destinazione turistico-ricettiva e una imponente struttura alberghiera). L'insieme degli interventi previsti, infatti, interessa una superficie territoriale pari a 16.530 mq, di cui solo 12.945 mq sfruttabili a fini edificatori, ove andrebbe ad insistere l'intervento per la volumetria complessiva pari a 16.251 mc e la previsione di un carico di abitanti pari a 130 (mera stima)".

- nella fascia di rispetto delle acque pubbliche del Rio San Giovanni, tutelata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- nella "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo), istituita dal DM 09.12.1959 e tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 in quanto "costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale";
- nella classe IV di capacità d'uso dei suoli definita dal Piano territoriale provinciale e nella classe VI individuata dalla cartografia regionale della capacità d'uso dei suoli del Piemonte, classi che identificano suoli con forti limitazioni dove la scelta delle colture è ristretta e prevale l'utilizzo a pascolo o a bosco;
- in una zona classificata dal Piano paesaggistico regionale come "naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti" (art. 11 NdA) e "rurale di elevata biopermeabilità", caratterizzata da "prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti" (art. 19 NdA).

Alla luce delle considerazioni sopra sintetizzate, nel ricorso viene dichiarato che *"In ragione dell'imponenza dell'intervento previsto dal PEC, [...], nonché del significativo impatto ambientale e paesistico, il progetto doveva essere, evidentemente, sottoposto a VAS. Infatti, trattasi di intervento di enorme impatto ambientale e paesistico, in zona vincolata e immediatamente prospiciente le piste da sci e le relative visuali, la cui approvazione non può prescindere dall'espletamento delle procedure valutative rubricate. [...] Tuttavia il responsabile dell'Organo Tecnico competente in materia ambientale del Comune di Limone Piemonte, con determinazione n. 159/VAS del 26.06.2019, ha erroneamente ritenuto il contrario, inopinatamente escludendo la necessità della procedura di VAS in assenza di qualsivoglia appropriata motivazione"*.

Nel ricorso sono state inoltre richiamate alcune osservazioni formulate dalle autorità con competenza ambientale consultate nella fase di verifica di VAS, confutando le valutazioni effettuate a riguardo dall'Organo Tecnico Comunale nel citato provvedimento di esclusione dalla valutazione.

Più nel dettaglio, è stato evidenziato che *"la Provincia di Cuneo ha reso parere di non assoggettamento alla VAS, prot. n. 68479 in data 19.09.2018, pur ritenendo che "per quanto riguarda l'inserimento ambientale della nuova edificazione, le tipologie costruttive adottate, i materiali usati, la forma e l'altezza dell'intervento edilizio [...] non sono presenti nella Relazione Ambientale e non sono stati allegati alla richiesta le planimetrie, le piante, i prospetti, le sezioni del progetto ed eventuali rendering volumetrici. Non essendo pertanto possibile prendere in esame la sistemazione definitiva dell'area oggetto degli interventi e tenuto conto della zona di particolare interesse ambientale, si ritiene di raccomandare, in sede autorizzativa del permesso di costruire, una particolare attenzione alla tipologia edilizia adottata ed all'integrazione ambientale del complesso edificatorio". [...] Il Comune, dal canto suo, invece di procedere ad integrare un'istruttoria chiaramente incompleta (per stessa ammissione della Provincia), ha escluso la VAS utilizzando espressioni non circostanziate e del tutto generiche"*.

E' stato inoltre richiamato il parere prot. n. 75072 del 29.08.2018, dove ARPA Piemonte osservava quanto segue: *"[...] il lotto é classificato ai sensi dell'art. 19 PPR quale area "Praterie prato e cespuglieti" con una media connettività ecologia modello FRAGM e media disponibilità di mammiferi modello BIOMOD. Ai sensi delle direttive di cui sopra i*

nuovi impegni di suolo ai fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative al riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. [...] si ritiene che la previsione non abbia particolari effetti ambientali tali da assoggettare la stessa a Valutazione Ambientale Strategica a condizione che sia dimostrato quanto previsto nelle direttive art. 19 del PPR". Al riguardo nel ricorso si sottolinea che *"Il PEC de quo, pertanto, poteva essere preso in considerazione solo laddove fosse stata data dimostrazione dell'inesistenza di alternative per il riuso o riorganizzazione di insediamenti e infrastrutture esistenti. Di tale valutazione né dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione non vi è traccia, perché non è stata svolta"*.

I ricorrenti hanno infine messo in luce l'inadeguatezza della relazione tecnica di verifica di assoggettabilità alla VAS presentato dalle società proponenti il PEC, dichiarando che *"detta relazione, infatti, si rivela, ictu oculi, generica, sterile e priva dei requisiti tecnici ambientali dei quali dovrebbe essere contraddistinta, essendo volta a portare a conoscenza dell'Amministrazione il reale impatto ambientale dell'intervento previsto. La medesima, al contrario, si limita a riprodurre fotograficamente svariati estratti delle cartografie del PTP, PPR e PTR relativi all'area di intervento senza mai approfondire e contestualizzare la normativa di riferimento di cui poi, in concreto, non viene tenuto conto in alcun modo. [...] Ciò che manca è l'analisi concreta del sito e delle relative valutazioni in base alle quali è stato ritenuto di escludere la VAS"*.

Per quanto riguarda la richiesta di annullamento dell'autorizzazione paesaggistica, viene denunciata la mancanza di motivazioni del provvedimento della Regione Piemonte, che avrebbe *"omesso la valutazione specifica e globale della compatibilità dell'intervento rispetto ai vincoli paesistici dell'area"*.

Sentenza del TAR Piemonte sul ricorso del condominio "Residenza Paradiso" e fase di valutazione di VAS

In merito al ricorso sopra sintetizzato si è pronunciato il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte con sentenza n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC, pubblicata il 18.01.2021 e allegata in calce al Rapporto Ambientale. Come si evince dall'esame di tale atto, il TAR ha accolto solo parzialmente il ricorso del condominio "Residenza Paradiso", nello specifico:

- in relazione all'esclusione da VAS ha giudicato fondate le motivazioni dei ricorrenti, annullando la determinazione n. 159/VAS del 26.06.2019 del Comune di Limone Piemonte;
- con esclusivo riferimento all'autorizzazione paesaggistica, ha invece ritenuto infondato il difetto di motivazione lamentato, preso atto dell'istruttoria effettuata dalla Regione Piemonte, che ha richiesto adeguate integrazioni documentali e modifiche progettuali migliorative.

Per quanto attiene alla procedura di VAS, il TAR ha giustificato le sue determinazioni richiamando in più punti:

- le finalità delle analisi di VAS disposte dalla normativa vigente in materia (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/2006, L.R. 40/1998, DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 e DGR n. 25-2977 del 29.02.2016);

- le interpretazioni consolidate della giurisprudenza sul tema (recenti pronunciamenti del TAR o del Consiglio di Stato);
- le ragioni di ricorso considerate legittime;
- le principali osservazioni formulate degli enti ambientali consultati in fase di verifica (Provincia di Cuneo e ARPA Piemonte).

Nello specifico, il TAR ha sancito che *"ad avviso del Collegio, il progetto doveva essere sottoposto a valutazione, per le sue dimensioni e per l'innegabile impatto ambientale. Le motivazioni poste alla base della decisione di escludere la VAS non appaiono sufficienti e coerenti con i presupposti descritti [caratterizzazione ambientale e paesaggistica dell'area, necessità di integrazione delle valutazioni ambientali nella formazione di piani e programmi]. Al fine di argomentare tale dichiarazione il TAR evidenzia che, nonostante le Amministrazioni chiamate a pronunciarsi non abbiano rilevato l'interferenza dell'ambito di PEC con aree protette o di pregio naturalistico, né con il patrimonio culturale locale, la Provincia ha segnalato l'assenza di elaborati volti a illustrare l'integrazione dell'insediamento in una zona di particolare interesse ambientale (si veda l'estratto della sentenza riportato testualmente a pag. 14).*

Il TAR prosegue sostenendo che *" Né può giustificarsi l'esonero da valutazione ambientale strategica con il rilievo che l'intervento edificatorio sarebbe conforme allo strumento urbanistico generale [...].*

La valutazione dell'autorità competente in fase di screening finalizzato alla verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 152 del 2006, è attività tipicamente connotata da discrezionalità tecnica ed amministrativa, la quale sfugge al sindacato di legittimità, laddove non vengano in rilievo indici sintomatici di non corretto esercizio del potere sotto il profilo del difetto di motivazione, della illogicità manifesta, della erroneità dei presupposti di fatto e della incoerenza della procedura valutativa e dei relativi esiti (cfr. TAR Piemonte, sez. II, n. 1165 del 2016 e la giurisprudenza ivi richiamata). E' proprio quanto si ravvisa nella presente fattispecie, in considerazione dell'entità dell'intervento progettato e delle caratteristiche dei luoghi.

Ne viene confermata dal numero e dalla consistenza delle prescrizioni aggiunte al provvedimento di esonero da valutazione ambientale [...]. In questo modo, una parte significativa delle valutazioni circa la compatibilità ambientale del piano attuativo è stata indebitamente posticipata alla fase esecutiva, attraverso l'utilizzo di prescrizioni".

A tal proposito viene richiamato il parere di ARPA Piemonte, dove l'esclusione da VAS è condizionata alla dimostrazione della coerenza rispetto alle disposizioni dell'art. 19 delle NdA del PPR, come riportato testualmente a pag. 15. Il TAR sottolinea che *"Di tale valutazione, in stretta connessione con il principio dello sviluppo sostenibile, non vi è traccia negli atti d'istruttoria. Non può farsi risalire tale valutazione, per implicito, all'approvazione del piano regolatore generale che ha attribuito potenzialità edificatoria alla zona.*

La valutazione ambientale, secondo l'interpretazione consolidata della giurisprudenza, implica una complessa ed approfondita analisi comparativa, tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica, tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla stessa opzione zero, ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa, in conformità al criterio dello sviluppo sostenibile ed alla logica della proporzionalità tra consumazione delle risorse naturali e

benefici per la collettività che deve governare il bilanciamento di istanze antagoniste (Cons. Stato, sez. IV, n. 4246 del 2010).

L'Amministrazione ha illegittimamente inteso superare la necessità di svolgere la valutazione ambientale strategica, condizionando la società richiedente ad ottemperare a numerose prescrizioni. E' però da escludere l'ammissibilità di assensi condizionati, nelle ipotesi in cui le prescrizioni imposte dai soggetti pubblici chiamati ad esprimersi attengano ad aspetti sostanziali dell'intervento ed esigano un'ulteriore attività da parte del richiedente o di altro soggetto, pubblico o privato, coinvolto nel relativo procedimento, allo scopo di poter compiutamente definire l'oggetto dell'intervento e la sua conformità ai parametri legali (cfr. da ultimo: TAR Toscana, sez. I, n. 789 del 2019 ed i precedenti ivi richiamati).

Nella fattispecie, è mancata la preventiva e compiuta analisi della compatibilità dell'intervento assentito con le caratteristiche di pregio dell'area".

La sentenza del TAR Piemonte si conclude evidenziando che "la pronuncia di annullamento del provvedimento del Comune di Limone Piemonte, con il quale era stato deciso l'esonero da valutazione ambientale strategica, determina l'obbligo per il Comune di riavviare la procedura di approvazione del piano esecutivo convenzionato. In tal modo, risulta pienamente soddisfatta la pretesa oppositiva dei ricorrenti".

In ottemperanza a quanto stabilito dalla sentenza del TAR Piemonte, l'iter di formazione dello strumento urbanistico in esame è proseguito con l'approfondimento delle analisi ambientali finalizzate alla redazione del presente Rapporto Ambientale, previsto dalla procedura di VAS unitamente al Programma di monitoraggio e alla Sintesi non tecnica.

Come disposto dalla DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, i contenuti della procedura di verifica precedentemente svolta e gli esiti della consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pronunciamento del TAR sopra richiamati sono stati utilizzati per adempiere alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Come indicato dalla tabella relativa alla lettera I.3 della parte seconda della DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, che esplicita la correlazione tra l'iter di VAS e le diverse fasi del procedimento integrato di approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi, il Comune di Limone Piemonte, a seguito della pubblicazione del PEC in area 3/TR2/G.2 comprensivo del RA, provvederà ad attivare la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i cui contributi verranno presi in considerazione dall'OTC al fine di elaborare il parere motivato di VAS (si veda l'estratto della tabella riportato in calce al paragrafo 1.1).

I paragrafi che seguono contengono un inquadramento sintetico delle caratteristiche del PRGC cui il PEC dà attuazione, l'individuazione dei soggetti coinvolti nella formazione e valutazione del presente strumento urbanistico esecutivo e, in ultimo, la sintesi degli elementi di approfondimento per la definizione del Rapporto Ambientale emersi nella fase di verifica di assoggettabilità a VAS, nel successivo ricorso del condominio "Residenza Paradiso" e nella relativa sentenza del TAR Piemonte.

1.4.2. Caratteristiche del PRGC cui il PEC dà attuazione

Il Comune di Limone Piemonte è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 22-25963 del 21.06.1993.

Tra il 1993 e il 1995 il PRGC di Limone Piemonte è stato oggetto di sette varianti specifiche inerenti aspetti puntuali.

Dal 1998 al 2001 si è dato riscontro al manifestarsi di puntuali esigenze della collettività mediante la formazione di cinque varianti parziali (nn. 1-5).

Successivamente, la necessità di adeguare il PRGC vigente alle prescrizioni della strumentazione urbanistica sovraordinata e a sopravvenuti aggiornamenti normativi, nonché l'esigenza di rivedere l'insieme delle previsioni di piano, hanno indotto l'Amministrazione comunale ad avviare una variante strutturale, denominata "Variante 2001". Tale strumento è stato approvato con DGR n. 28-15316 del 12.04.2005.

La Variante 2001 ha previsto l'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI).

Nelle more della sua approvazione sono state definite, tra il 2003 e il 2005, le varianti parziali nn. 6, 7, 8 e 9.

Alla Variante 2001 sono state successivamente apportate nuove modifiche mediante una variante non variante, numerose varianti parziali (nn. 10-23) e una variante strutturale elaborata ai sensi della L.R. 1/2007 e approvata con DCC n. 12 del 13.01.2009.

A decorrere da tale data la necessità di prevedere ulteriori modifiche e integrazioni allo strumento urbanistico vigente, al fine di agevolarne l'effettiva attuazione, ha indotto l'Amministrazione comunale a predisporre le varianti parziali da 24 a 39.

La più recente, attualmente in vigore, è la Variante parziale n. 39, approvata con DCC n. 63 del 28.11.2019, che ha interessato principalmente il comparto ricettivo mediante l'introduzione di una modifica puntuale delle disposizioni normative inerenti alle attività turistico-ricettive e il trasferimento di contenute quote di volumetria derivanti dallo stralcio parziale di un'area turistico-ricettiva in uno specifico ambito contiguo al tessuto edificato del capoluogo che ha assunto tale destinazione d'uso.

Il presente PEC è stato introdotto dalla Variante strutturale 2001 per dare attuazione alle previsioni relative alla zona.

Il PRGC vigente classifica la zona urbanistica 3/TR2/G.2 tra le "aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto, articolate in generiche", disciplinate dall'art. 17 "TR1 - TR2 - Complessi turistico-ricettivi", dall'art. 37 "Norme specifiche attinenti a singoli immobili e/o aree" e dalla specifica tabella di zona.

Più nello specifico, come indicato al comma 2 dell'art. 17, nell'area 3/TR2/G.2 la norma ammette interventi di nuova edificazione con la destinazione di aziende alberghiere, case per ferie e ostelli per la gioventù, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, commercio al dettaglio nella dimensione massima dell'esercizio di vicinato.

E' prevista inoltre la destinazione residenziale nella quota massima pari al 20% della volumetria realizzabile, incrementabile al 30% qualora vengano realizzate strutture alberghiere, comunque nel rispetto della quantità edificatoria complessivamente assentita. Gli interventi a destinazione residenziale possono essere concessi solo contestualmente o a seguito della concessione per la destinazione prevalente dell'area interessata e la realizzazione dovrà avvenire contemporaneamente o successivamente alla struttura ricettiva.

Il comma 21 dell'art. 37 prevede infine che:

- il volume dei fabbricati esistenti sia recuperabile a destinazioni residenziali, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione;
- l'attuazione della zona 3/TR2/G.2 possa avvenire mediante 2 sub-ambiti d'intervento (*a/*b) topograficamente individuati.

1.4.3. Individuazione dei soggetti coinvolti

In relazione ai disposti della normativa vigente i soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS del PEC ex art. 43 della L.R. 56/1977 in oggetto sono:

- soggetti proponenti: Società Porta Rossa s.p.a., con sede a Milano, via Manzoni 25, P.IVA. 05961190013, amministratore delegato dott. Osvaldo Arnaudo – Società Sviluppo Attività Immobiliari (S.A.I) s.r.l., con sede a Torino, via Galliano 15, P.IVA. 08990340013, amministratore unico dott. Ralph Cost;
- autorità competente all'approvazione del PEC: Comune di Limone Piemonte – Servizio tecnico Urbanistica - Edilizia privata;
- autorità preposta alla VAS: Organo Tecnico Comunale;
- soggetti competenti in materia ambientale da consultare: Provincia di Cuneo, ARPA Piemonte - Dipartimento territoriale di Cuneo (Piemonte sud-ovest), ASL CN1, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo.

1.4.4. Sintesi degli elementi di approfondimento per la definizione del Rapporto Ambientale emersi in fase di verifica di assoggettabilità a VAS e dagli esiti del successivo ricorso al TAR Piemonte

Si riportano di seguito i rilievi formulati dalle autorità competenti in materia ambientale consultate nella fase di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica e richiamati sia nel ricorso del condominio "Residenza Paradiso", sia nella successiva sentenza del TAR Piemonte di cui al precedente paragrafo 1.4.1.

Le determinazioni assunte dal TAR anche alla luce delle osservazioni ambientali pervenute in fase di verifica di VAS hanno contribuito a orientare la stesura del Rapporto Ambientale.

Come già anticipato i contributi espressi dalla Provincia di Cuneo, da ARPA Piemonte, dal Dipartimento provinciale dell'ASL e dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo non hanno evidenziato criticità tali da richiedere l'attivazione delle successive fasi del processo di VAS.

Tuttavia, stante l'annullamento da parte del TAR della determinazione di non assoggettabilità a VAS assunta dall'autorità comunale competente (provvedimento n. 159/VAS del 26.06.2019), sono stati sviluppati gli approfondimenti necessari per la redazione degli elaborati ambientali richiesti dalla normativa vigente in fase di valutazione, ossia il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e il Piano di monitoraggio.

Nell'ambito della procedura valutativa è stata effettuata una più compiuta quantificazione degli impatti prodotti dalla realizzazione del nuovo complesso residenziale/turistico-ricettivo e di conseguenza sono state verificate, dettagliate e, se necessario, ricalibrate le misure correttive individuate in fase di verifica di assoggettabilità.

In coerenza con quanto stabilito dalla DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, le analisi effettuate in sede di verifica, unitamente agli esiti della consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del ricorso al TAR, adempiono alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

I contributi dell'ASL CN1 - Dipartimento di prevenzione - S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica e della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo non hanno eccepito nulla riguardo ai contenuti di merito del documento di verifica di VAS e del presente strumento urbanistico e si sono limitati a specificare che, per quanto di competenza, il PEC non doveva essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica.

Per quanto attiene ai contributi della Provincia di Cuneo e di ARPA – Dipartimento territoriale di Cuneo, seguono due tabelle che sintetizzano le principali osservazioni, in larga misura già richiamate o riportate testualmente al precedente paragrafo 1.4.1. Per ciascuna osservazione viene inoltre indicato se sia stata oggetto della sentenza del TAR Piemonte e in quali sezioni del presente documento sia stata presa in considerazione.

PROVINCIA DI CUNEO		
OSSERVAZIONE	RIFERIMENTO NELLA SENTENZA TAR	RECEPIMENTO NEL RA
<p>Considerata la carenza di documentazione da cui si evincano le tipologie costruttive, i materiali, la forma e l'altezza dell'intervento edilizio (planimetrie, piante, prospetti, sezioni, rendering volumetrici), sarà necessario prestare attenzione, in sede di attuazione del PEC, alla tipologia edilizia adottata e all'integrazione ambientale del complesso edificatorio.</p> <p>(Ufficio Pianificazione)</p>	X	<p>Il capitolo 2 "Contenuti dello strumento urbanistico esecutivo" del RA contiene una descrizione del progetto di PEC, corredata da un ampio repertorio di estratti cartografici.</p> <p>Le attenzioni progettuali a carattere mitigativo descritte ai paragrafi 5.2.8 e 5.3.1 contemplano specifiche misure finalizzate a realizzare un'edilizia di qualità che si inserisca correttamente nel contesto paesaggistico-ambientale.</p>
<p>Dovrà essere garantita la compatibilità del PEC rispetto al Piano di Gestione Distretto idrografico del fiume Po (PdGPo - ciclo di pianificazione 2015-2021), al Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).</p> <p>(Ufficio Acque)</p>	---	<p>L'analisi di coerenza esterna verticale di cui al capitolo 3.1 ha preso in considerazione il Piano di Tutela delle Acque al paragrafo 3.1.6. Sia tale strumento settoriale sia il PdGPo sono contemplati nell'ambito della trattazione della componente acqua (paragrafo 5.2.2 "Impatti sulla componente acqua").</p> <p>Le analisi geologiche hanno verificato la compatibilità rispetto al PAI, come meglio illustrato nella Relazione geologica allagata alla documentazione del PEC e richiamata al paragrafo 5.2.3 "Impatti sulla componente suolo".</p>
<p>Il PEC dovrà essere coerente rispetto alle seguenti indicazioni/condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile; - impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma 6, della l.r. n. 22 del 30.04.1996 e s.m.i.; - non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite; - non necessità di rilascio di concessione di derivazione, ai sensi dell'art. 2 del DPGR 10/R e s.m.i., per lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate; - necessità di richiedere specifica variazione della concessione di derivazione idrica in relazione alla modifica di destinazione d'uso del suolo. <p>(Ufficio Acque)</p>	---	<p>Le disposizioni normative richiamate dall'Ufficio Acque della Provincia di Cuneo sono state prese in considerazione nell'ambito delle analisi relative alla componente acqua.</p> <p>Si segnala inoltre che l'apparato normativo del PRGC vigente contiene già all'art. 35 "Misure di salvaguardia della componente acqua", comma 7, le indicazioni fornite dalla Provincia.</p>

ARPA PIEMONTE - Dipartimento territoriale di Cuneo (Piemonte sud-ovest)		
OSSERVAZIONE	RIFERIMENTO NELLA SENTENZA TAR	RECEPIMENTO NEL RA
<p>L'ambito oggetto di PEC è classificato dal Piano paesaggistico regionale tra le "praterie, prato-pascoli e cespuglieti", disciplinate all'art. 19 "Aree rurali di elevata biopermeabilità" delle NdA. Le direttive dell'art. 19 dispongono che possano essere previsti nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e sulla riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare.</p> <p>Si ritiene che il PEC non abbia particolari effetti ambientali tali, da assoggettare la stessa a VAS, a condizione che sia dimostrato quanto previsto dalle direttive art. 19 del PPR.</p>	X	<p>Tali aspetti sono stati approfonditi sia in sede di discussione degli impatti relativi alle componenti suolo e paesaggio (paragrafi 5.2.3 e 5.2.8), sia nell'ambito dell'analisi delle alternative (capitolo 6) e nel connesso Allegato "Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato".</p> <p>La coerenza dello strumento urbanistico esecutivo rispetto alle direttive dell'art. 19 del PPR è stata verificata mediante un'attenta ricognizione degli ambiti del territorio comunale aventi destinazione turistico-ricettiva analogamente all'area 3/TR2/G.2. I comparti risultano in larga misura già attuati e, qualora siano inutilizzati, presentano criticità geologiche, sono già interessati da edifici oppure risultano esterni al centro abitato e pertanto in ambiti di maggior sensibilità/rilevanza paesaggistico-ambientale rispetto all'area di intervento che risulta contigua al concentrico.</p>

2. CONTENUTI DELLO STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO

2.1. DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI DEL PEC

Come anticipato al precedente capitolo, il PEC in esame, elaborato ai sensi dell'art. 43 della L.R. 56/1977, è finalizzato all'edificazione di un complesso turistico-ricettivo e residenziale che potrà offrire nuove opportunità insediative, fruibili ed occupazionali, valorizzando la vocazione turistica e il contesto socio-economico che caratterizzano la realtà locale.

L'area oggetto di intervento è situata a monte del concentrico del comune Limone Piemonte, in prossimità degli impianti sciistici di risalita, ad un'altitudine di poco superiore ai 1.000 m s.l.m. (la quota oscilla tra i 1.060 e i 1.080 m s.l.m.).

Il terreno, che si presenta in parte urbanizzato e in parte a prato, è così delimitato: a nord confina con un complesso a carattere residenziale di recente costruzione, a est con la partenza degli impianti di risalita "Maneggio" e alcune costruzioni degli anni '60/'70, a ovest con il fronte neve "Campo Principe" che ospita la partenza della cabinovia "Severino Bottero" e a sud con alcune abitazioni sparse, di recente edificazione o ristrutturazione lungo la strada che sale a monte, che affacciano anch'esse sul fronte neve.

L'area è attraversata dalla strada pubblica denominata via Milliborgo, che si imbecca da via San Giovanni, asse di collegamento con il cuore del centro abitato, e dalla strada privata che dalla stessa via San Giovanni conduce al Condominio "Residenza Paradiso". Sotto al sedime di via Milliborgo sono già state realizzate le reti elettrica, telefonica, del gas, della fognatura bianca, dell'acquedotto e dell'illuminazione pubblica.

Nel versante prospiciente la cabinovia Bottero è presente un fabbricato ex rurale dismesso che sarà oggetto di demolizione con recupero della volumetria.

La morfologia originaria dell'ambito è stata gradualmente modificata dalla costruzione di edifici, strade e muri di contenimento. Gli interventi antropici e la presenza di un'estesa coltre detritica mascherano completamente la formazione geologica di base che si evidenzia solamente negli affioramenti visibili a monte e nei dintorni. Il terreno ha una modesta pendenza, variabile dal 10% al 20%, non sono presenti segni di frane e cedimenti, né sono state individuate sorgenti. La fisionomia dei luoghi si associa a discrete condizioni di stabilità per l'adeguata sistemazione della coltre detritica e per la regimazione delle acque superficiali di ruscellamento.

Come detto al paragrafo 1.4.2, l'area di PEC è definita dal PRGC vigente come comparto "3/TR2/G.2, sub ambiti *a e *b - area per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto".

PARAMETRI URBANISTICI ZONA 3/TR2/G.2	
superficie territoriale totale zona 3/TR2/G.2	16.530 mq
superficie catastale via Milliborgo	450 mq
superficie territoriale totale zona 3/TR2/G.2 al netto di via Milliborgo	16.080 mq
superficie territoriale in capo a privati comparto *a	6.856 mq
superficie territoriale in capo a privati comparto *b	9.224 mq
volume in progetto previsto da tabella di zona	16.101 mc
volume esistente comparto *a (da rilievo fabbricato rurale)	750 mc
volume trasferito da comparto *b a zona 3/TR2/G.1	- 600 mc
volume totale	16.251 mc



Estratto della planimetria generale di progetto su foto aerea (Tavola 5.b)

Come si evince dall'estratto planimetrico sopra riportato, il progetto dell'impianto urbanistico prevede un percorso pedonale che ricalca il tracciato di un passaggio esistente (sebbene senza alcuna servitù o diritto) e attraversa da est a ovest l'intera area di PEC, lambendone in larga misura il margine settentrionale. Tale connessione consentirà di mettere in comunicazione diretta gli impianti di risalita sciistica ubicati sui due lati opposti del comparto 3/TR2/G.2 (zona "Maneggio" a est e "Campo Principe" a ovest), garantendo in inverno un attraversamento sci ai piedi, in quanto la quota altimetrica del passaggio è pressoché la stessa lungo tutto il tratto percorribile. Il collegamento pedonale sarà aperto ed accessibile al pubblico, così da diventare un servizio non solo per gli utenti dell'area ma anche per abitanti e villeggianti del luogo. Al fine di garantire la stabilità e di definire il tracciato del percorso, dove necessario, esso sarà delimitato da un muretto realizzato in pietra locale, sormontato da una recinzione lignea che garantisca la sicurezza dei passanti. Nella porzione più a nord dell'area, direttamente a ridosso di via San Giovanni, è stata individuata una zona da adibire a parcheggio pubblico a servizio del tessuto urbano circostante. Il parcheggio è caratterizzato da tre accessi a quote differenti su una sorta di terrazzamento, attraversato dal percorso pedonale descritto poc'anzi. L'ubicazione del parcheggio risulta strategica proprio per la facilità di accesso alla strada pedonale e per la conseguente possibilità di raggiungere agevolmente le partenze degli impianti.

Nell'ambito di PEC sono inoltre previste alcune aree verdi a servizio pubblico, la cui scelta localizzativa è stata orientata dall'obiettivo di valorizzare alcuni punti caratteristici del comparto di progetto:

- un'area è stata ricavata alla quota più elevata a monte del comparto 3/TR2/G.2, a ridosso del confine sud del lotto e di via Milliborgo, così da qualificare la viabilità pubblica con uno spazio verde, eventualmente attrezzato con panchine che possano offrire la sosta in un luogo dove apprezzare la vista panoramica sia sul paese e sulla vallata sottostante, sia sulla pista olimpica Giacomo Marro;
- un'altra porzione di verde pubblico è stata distribuita lungo il percorso pedonale al fine di esaltarne la vocazione naturalistica e la valenza paesaggistica e di armonizzarlo con il contesto;
- un'ultima area è stata ricavata in corrispondenza dello sbocco del collegamento pedonale verso la zona "Maneggio", di fronte all'accesso del fabbricato seminterrato occupato dai locali a servizio degli impianti e in prossimità dell'edificio che ospita la scuola sci.



La superficie fondiaria verrà utilizzata per l'edificazione:

- di un albergo e di tre chalet con alloggi a destinazione residenziale nel comparto *a, che affaccia sul fronte neve dov'è ubicata la cabinovia "Bottero";
- di quattro fabbricati con alloggi con funzione turistico-ricettiva nel sub-ambito *b, prospiciente la zona degli impianti "Maneggio".

Si prevedono circa 157 posti letto nelle strutture turistico-ricettive e 50 abitanti negli edifici residenziali.

La tipologia edilizia adottata presenta caratteri coerenti con l'architettura tradizionale alpina che connota l'abitato del comune di Limone Piemonte. Quale riferimento è stato preso l'archetipo dello chalet montano, caratterizzato da copertura a doppia falda lungo il lato longitudinale dell'edificio. Tale modello è stato declinato rispetto alle differenti destinazioni d'uso previste (alberghiera, turistico-ricettiva e residenziale) tentando di riproporre gli stessi elementi tipologico-compositivi, al fine di ottenere un rapporto armonico sia tra i fabbricati in progetto, sia tra il nuovo insediamento e il contesto.

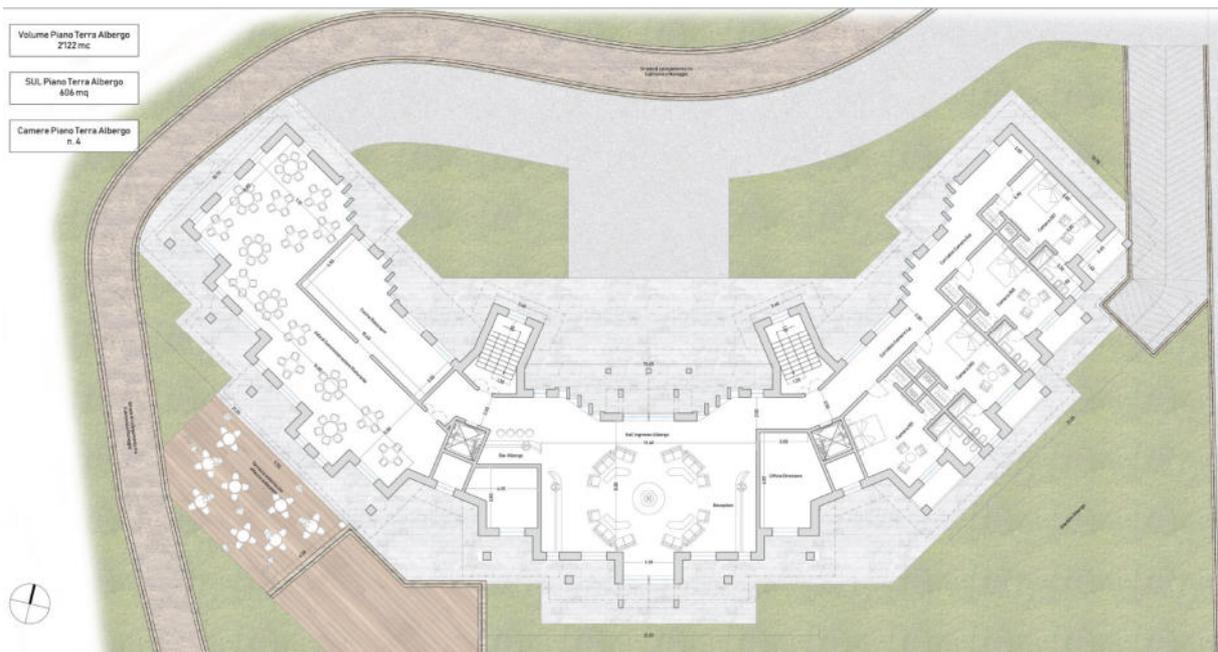
Le coperture sono previste con struttura lignea e manto di copertura in pietra a spacco, sigillato da elementi in rame.

Le pareti perimetrali degli edifici avranno rivestimenti di legno, pietra e intonaco. L'alternanza di tali materiali, che tradizionalmente identificano le abitazioni montane, conferirà ai fabbricati in progetto un corretto equilibrio compositivo capace di integrarsi nel tessuto circostante e di valorizzare i caratteri della consuetudine costruttiva locale.

I serramenti saranno realizzati in legno e le aperture presenteranno le tipiche cornici intonacate. Analogamente, i balconi e terrazzi sono stati ipotizzati in materiale ligneo, così come i relativi parapetti e le eventuali recinzioni che si renderanno necessarie per delimitare le aree di pertinenza dei fabbricati.

I vani scala delle costruzioni saranno caratterizzati da tamponamenti in vetro, adeguatamente schermati e protetti da *brise-soleil* lignei orizzontali.

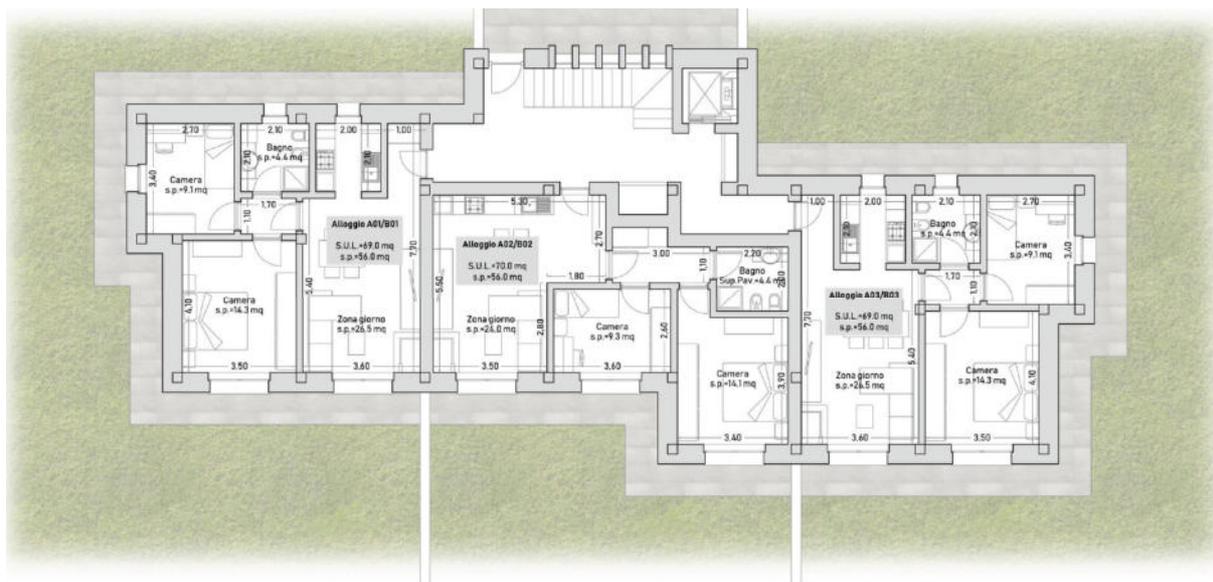
Al fine di consentire un’esaustiva comprensione degli interventi previsti dal PEC “area 3/TR2/G.2, segue una rassegna di piante e prospetti significativi dei fabbricati stralciate dagli elaborati grafici di progetto.



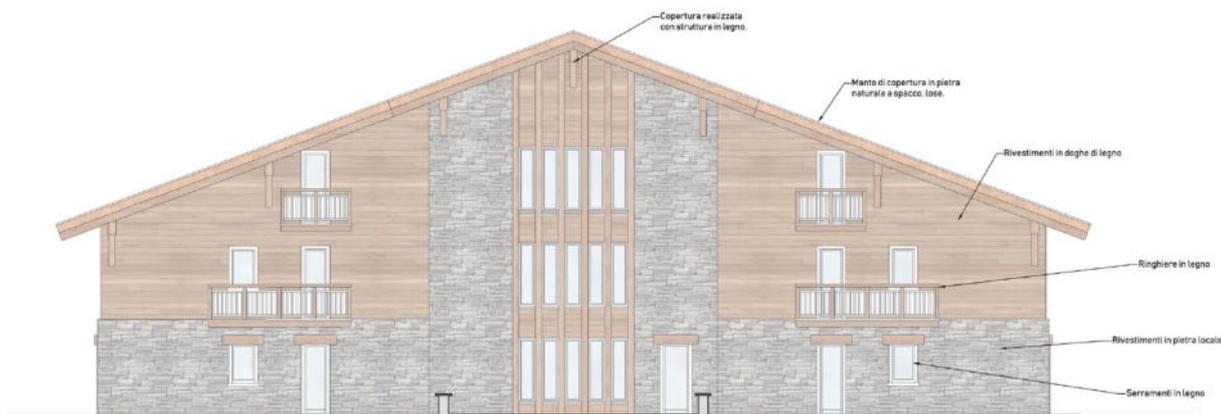
Struttura alberghiera (edificio H). Pianta piano terra (Tavola 8.a)



Struttura alberghiera (edificio H). Prospetti nord e sud (Tavola 8.a)



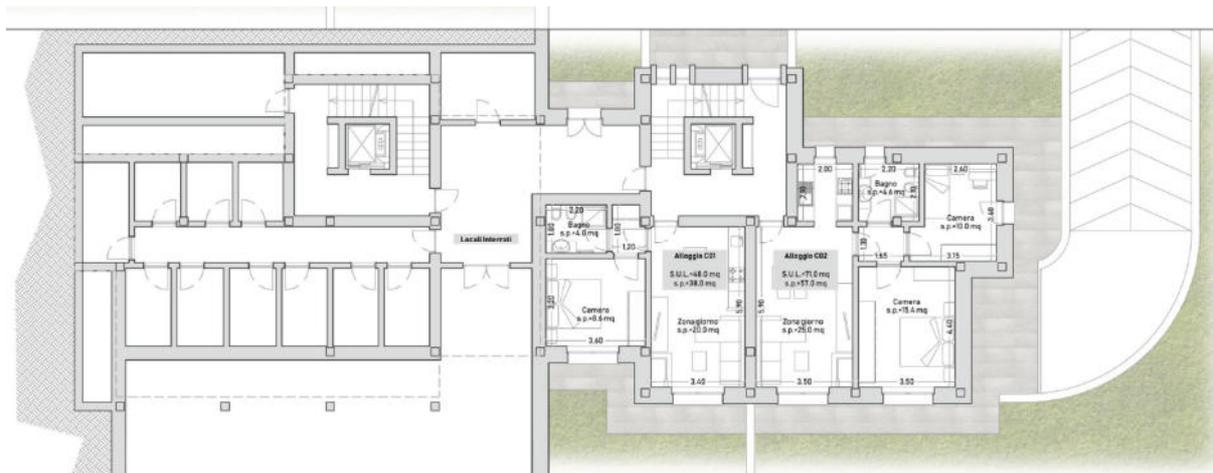
Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva A e B (8 alloggi per ogni edificio). Pianta piano terra (Tavola 9.a)



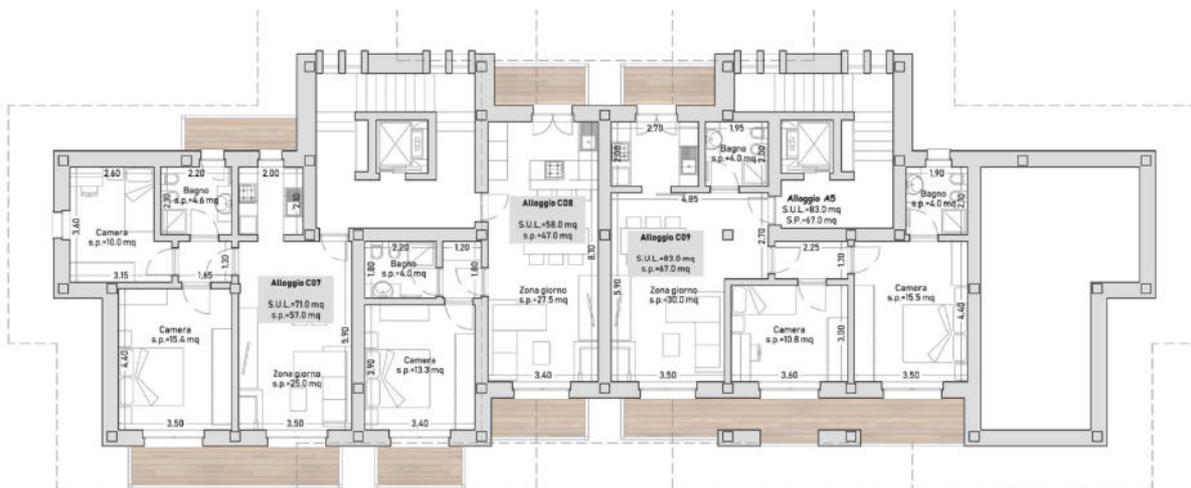
Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva A e B. Prospetto nord (Tavola 9.a)



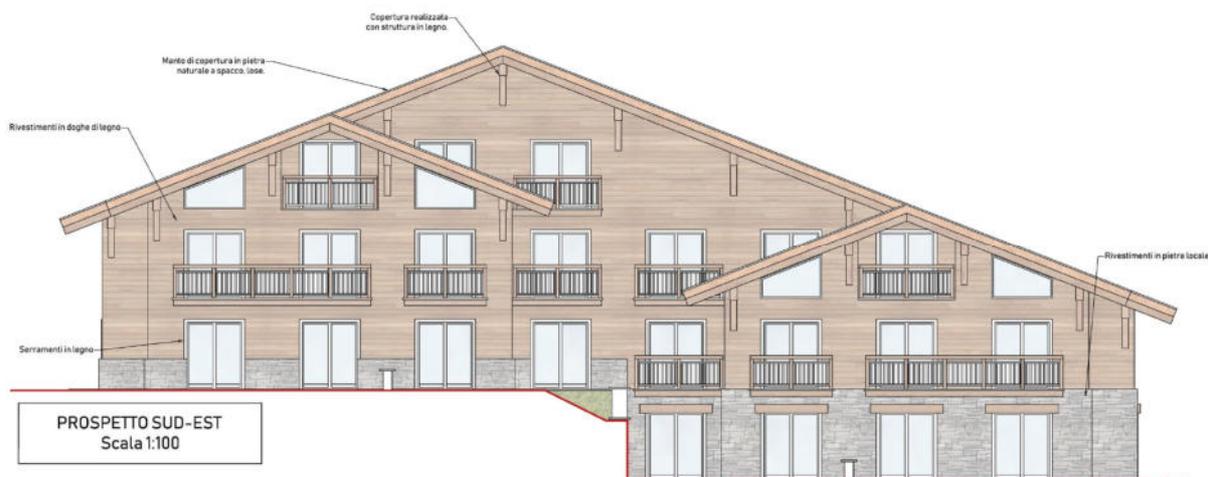
Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva A e B. Prospetto sud (Tavola 9.a)



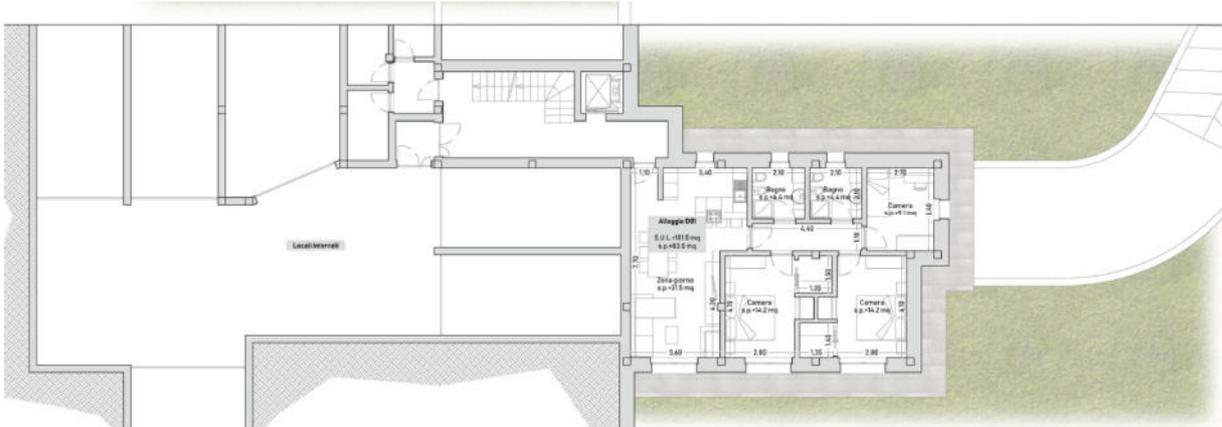
Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva C (10 alloggi). Pianta piano terra (Tavola 9.c)



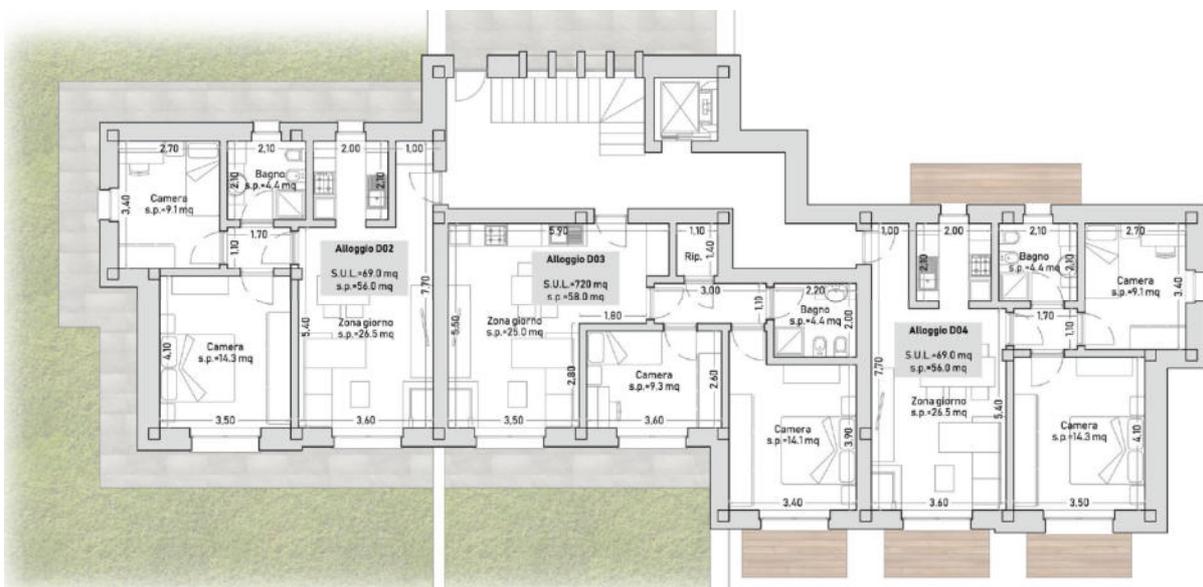
Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva C (10 alloggi). Pianta piano primo (Tavola 9.c)



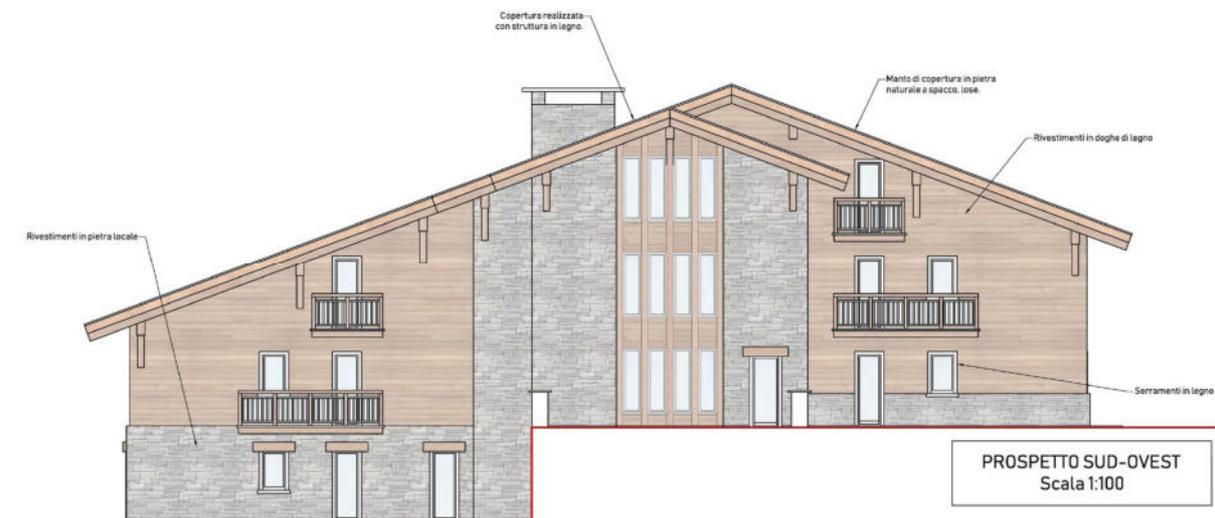
Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva C. Prospetto sud-est (Tavola 9.c)



Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva D (7 alloggi). Pianta piano terra (Tavola 9.e)



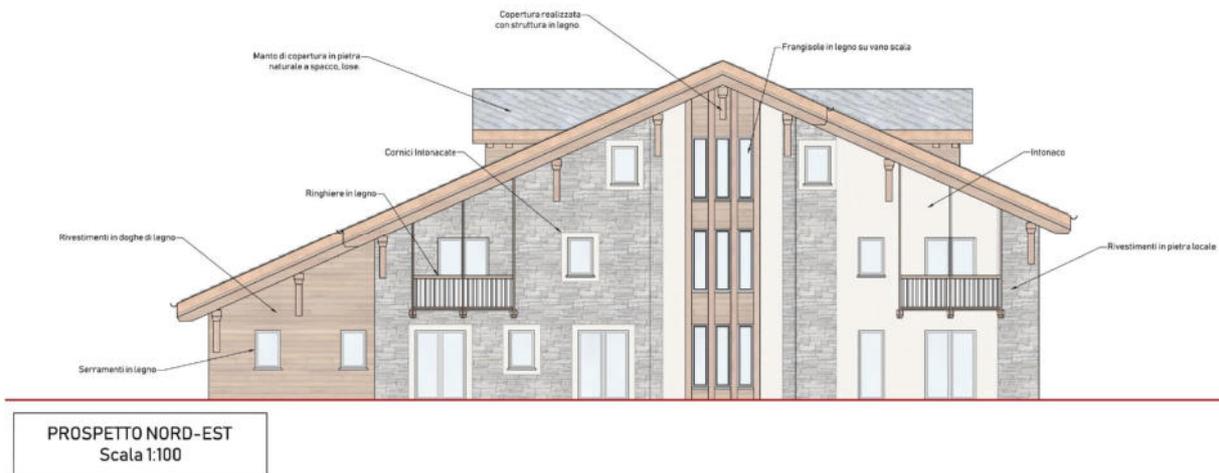
Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva D (7 alloggi). Pianta piano primo (Tavola 9.e)



Fabbricato a destinazione turistico-ricettiva D. Prospetto sud-ovest (Tavola 9.e)



Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva E, F e G (5 alloggi per ogni edificio). Pianta piano terra (Tavola 10.a)

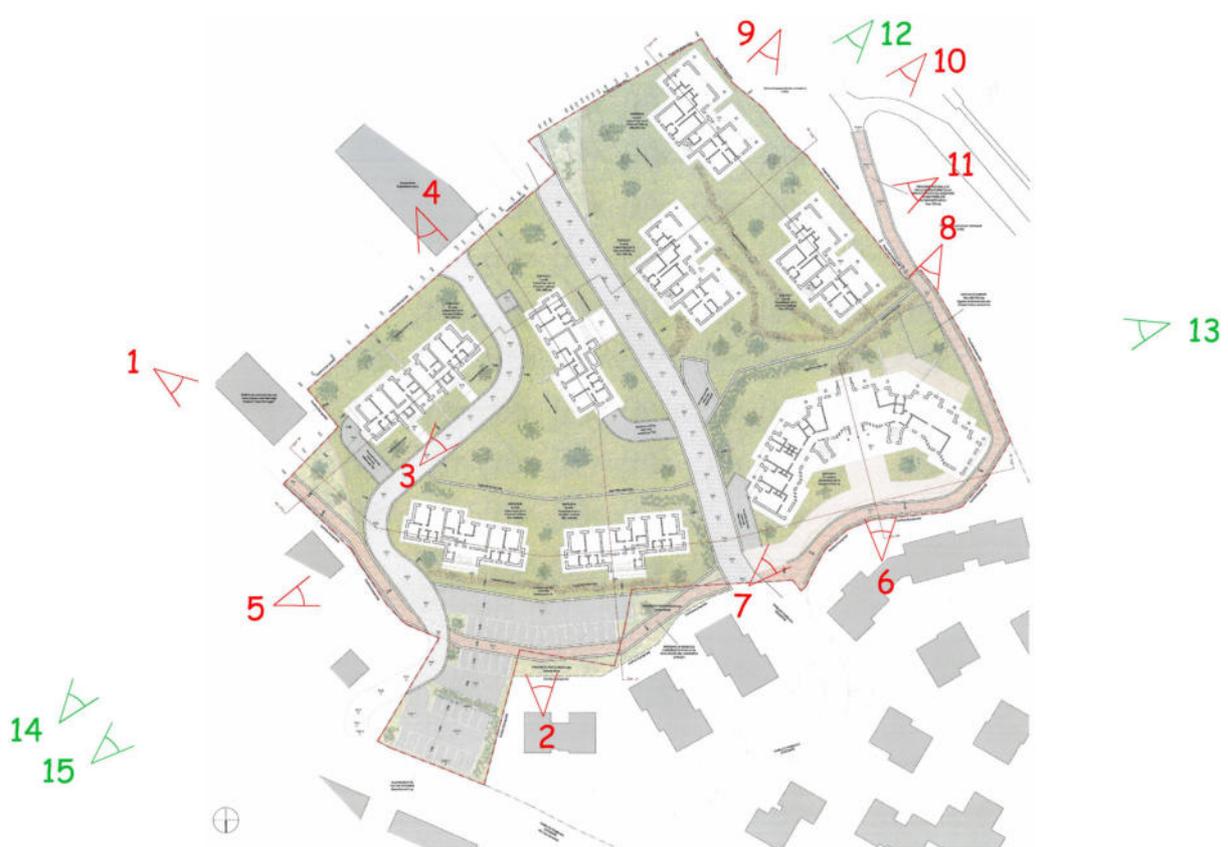


Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva E, F e G. Prospetto nord-est (Tavola 10.a)



Fabbricati a destinazione turistico-ricettiva E, F e G. Prospetto nord-ovest (Tavola 10.a)

Si riporta infine una sequenza di fotoinserimenti del progetto del complesso turistico-ricettivo e residenziale previsto dal Piano esecutivo convenzionato inquadrato da differenti punti di ripresa ritenuti significativi.



Planimetria dei punti di ripresa dei fotoinserimenti (Tavola 11)



Fotoinserimento - punto di ripresa 1. Il rendering inquadra i 4 edifici turistico-ricettivi del sub-ambito *b



Fotoinserimento - punto di ripresa 2. In primo piano il parcheggio pubblico previsto a nord del comparto di PEC e due fabbricati a destinazione turistico-ricettiva



Fotoinserimento - punto di ripresa 3. Vista dalla strada privata interna al sub-ambito *b verso un fabbricato a destinazione turistico-ricettiva



Fotoinserimento - punto di ripresa 4. Vista dal tessuto edificato contiguo a nord verso il sub-ambito *b



Fotoinserimento - punto di ripresa 5. Vista del nuovo complesso dal campo "Maneggio" situato a est dell'area 3/TR2/G.2



Fotoinserimento - punto di ripresa 6. Il rendering inquadra la struttura alberghiera (fabbricato H)



Fotoinserimento - punto di ripresa 7. Vista di scorcio della struttura alberghiera (fabbricato H)



Fotoinserimento - punto di ripresa 8. Il rendering inquadra parzialmente il prospetto sud della struttura alberghiera (fabbricato H)



Fotoinserimento - punto di ripresa 9. In primo piano 2 dei fabbricati ad uso residenziale previsti nel sub-ambito *a dell'area di PEC



Fotoinserimento - punto di ripresa 10. Il rendering inquadra i 3 chalet ad uso residenziale previsti nel sub-ambito *a dell'area di PEC



Fotoinserimento - punto di ripresa 11. Vista di scorcio di 2 chalet ad uso residenziale previsti nel sub-ambito *a dell'area di PEC



Fotoinserimento - punto di ripresa 12. Vista da sud-ovest del complesso turistico-ricettivo e residenziale previsto nel comparto 3/TR2/G.2. In primo piano gli chalet a destinazione residenziale



Fotoinserimento - punto di ripresa 13. Vista degli interventi in progetto dal versante a ovest del comparto 3/TR2/G.2 oggetto di PEC



Fotoinserimento - punto di ripresa 14. Vista degli interventi in progetto dal versante a est del comparto 3/TR2/G.2 oggetto di PEC



Fotoinserimento - punto di ripresa 15. Vista degli interventi in progetto dal versante a sud-est del comparto 3/TR2/G.2 oggetto di PEC



Fotoinserimento relativo alla stagione estiva - punto di ripresa 14 (altitudine maggiore e angolazione differente rispetto alla vista invernale)



Fotoinserimento relativo alla stagione estiva - punto di ripresa 15 (zoom maggiore rispetto alla vista invernale)

2.2. OBIETTIVI DEL PEC

Alla luce di quanto sopra, gli obiettivi perseguiti dallo strumento urbanistico in esame possono essere sintetizzati come indicato nella tabella seguente.

PEC IN ZONA URBANISTICA 3/TR2/G.2: OBIETTIVI	
1	Realizzazione di una struttura alberghiera e di un limitato numero di edifici a destinazione turistico-ricettiva
2	Realizzazione di un limitato numero di fabbricati ad uso residenziale
3	Definizione di misure di mitigazione volte a perseguire la sostenibilità ambientale ed ecologica del nuovo intervento
4	Definizione di attenzioni progettuali volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti

Gli obiettivi n. 1 e n. 2, pur non prevedendo alcuna variazione dello strumento urbanistico vigente né alterando l'assetto complessivo del territorio comunale, modificano la configurazione spaziale di un ambito specifico, la zona urbanistica 3/TR2/G.2. Si tratta quindi di due obiettivi che generano ricadute sull'ambiente e sul paesaggio locale e che, come evidenziato dalla sentenza n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC. del TAR Piemonte di cui ai precedenti paragrafi 1.4.1 e 1.4.4, necessitano di essere sottoposti a specifici approfondimenti valutativi, mirati a far emergere l'entità degli impatti effettivamente prodotti.

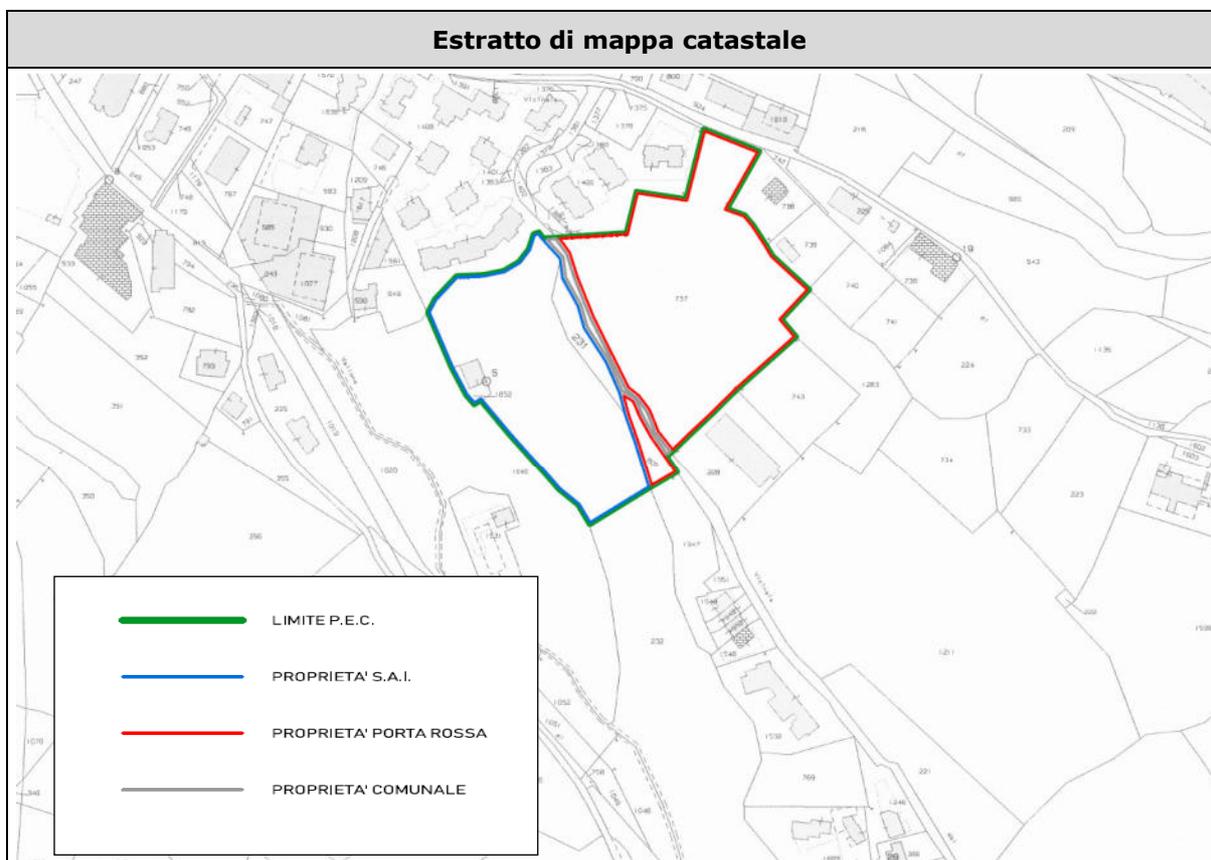
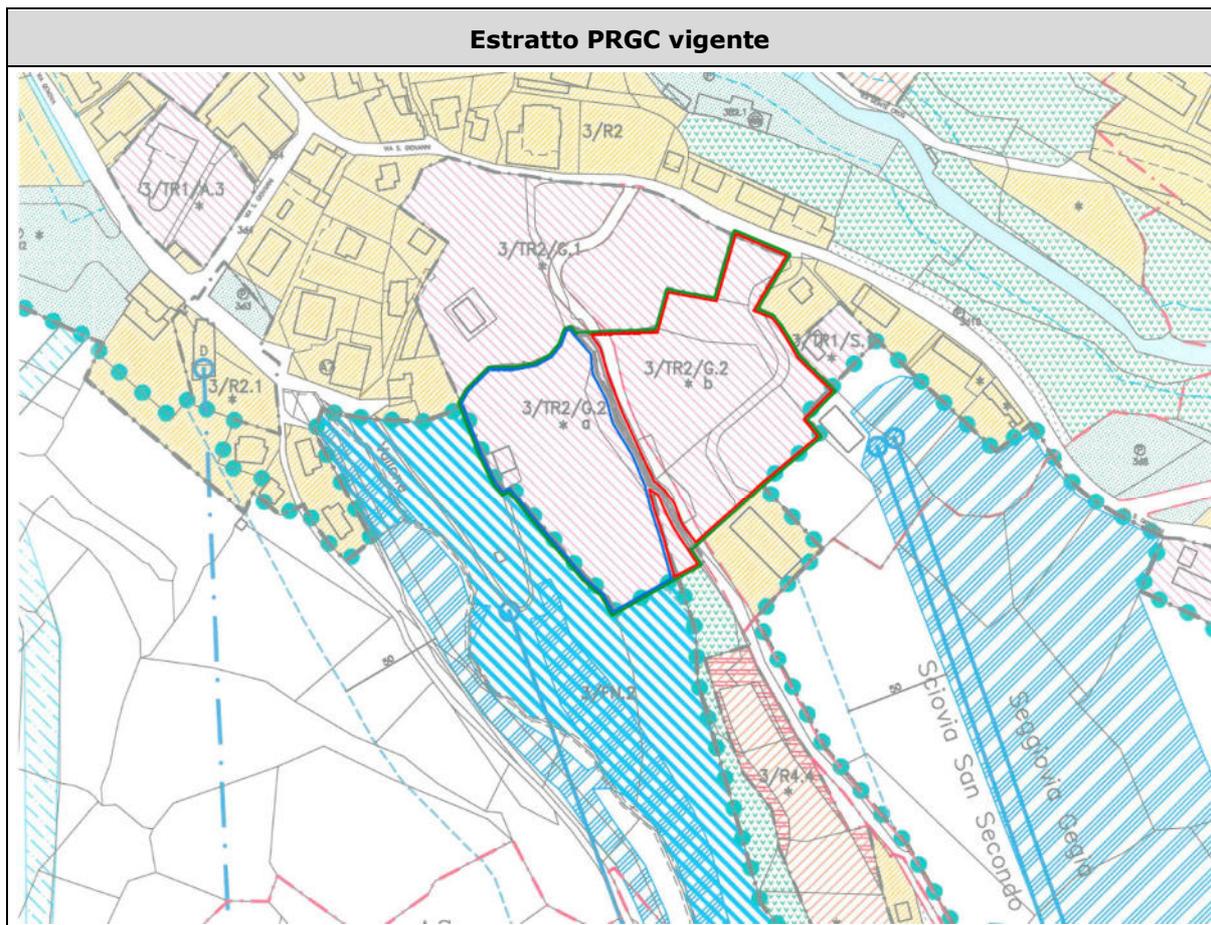
Si anticipa, inoltre, che le prescrizioni normative relative agli obiettivi n. 3 e n. 4 derivano in larga misura dagli orientamenti della pianificazione di livello superiore e della normativa vigente e sono state approfondite e integrate in relazione sia agli esiti della fase di consultazione degli enti con competenza in materia ambientale, effettuata mediante la procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica, sia ai contenuti della citata sentenza del TAR, che ha disposto l'attivazione della fase di valutazione di VAS.

Il successivo paragrafo 5.3 "Misure di mitigazione e compensazione" riporta i disposti normativi finalizzati a garantire la sostenibilità del PEC, con riferimento alle singole componenti ambientali analizzate.

2.3. DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA DELL'AMBITO OGGETTO DI PEC

Si riporta di seguito una scheda dell'area oggetto di PEC recante informazioni sintetiche di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico, necessarie per procedere con l'esame dell'intervento.

Proposta di PEC	Oggetto: realizzazione di un complesso turistico-ricettivo e residenziale nell'ambito 3/TR2/G.2
	
<p>Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale</p> <p><u>Localizzazione:</u> porzione sud-est del concentrico del Comune di Limone Piemonte, compresa tra gli impianti sciistici della zona "Maneggio" (a est) e della località "Campo Principe" (a ovest), in prossimità di via San Giovanni, che segna un tratto del confine nord del comparto di PEC e di via Milliborgo, che lo attraversa da nord a sud</p> <p><u>Identificativi catastali:</u> foglio 3, mappali 737, 805, 231, 1.652 e 232</p> <p><u>Destinazione vigente:</u> 3/TR2/G.2 – area per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto, articolata in generiche</p> <p><u>Tipologia opera realizzabile:</u> nuovo complesso turistico-ricettivo e residenziale</p> <p><u>Vincolo idrogeologico:</u> assente</p> <p><u>Classificazione geologica:</u> classe II</p> <p><u>Classificazione acustica:</u> classe III</p> <p><u>Classificazione capacità d'uso del suolo:</u> classe VI</p> <p><u>Vincoli e istituti di tutela:</u> l'ambito oggetto di previsione ricade all'interno del D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)", ex art. 136, comma 1, lett. d, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. L'area è inoltre interessata dalla fascia dei 150 m del Rio San Giovanni, tutelata ai sensi della lettera c, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Non si rilevano sovrapposizioni con altri beni paesaggistici o con ambiti soggetti a specifici istituti di tutela (SIC, ZSC, ZPS, Aree protette, ...)</p>	



Restituzione fotografica dello stato di fatto dell'area 3/TR2/G.2



Punti di scatto



Immagine n. 1
Vista dalla via Milliborgo verso il sub-ambito *a



Immagine n. 2

Vista dal limite nord del sub-ambito *a verso il fabbricato rurale dismesso esistente

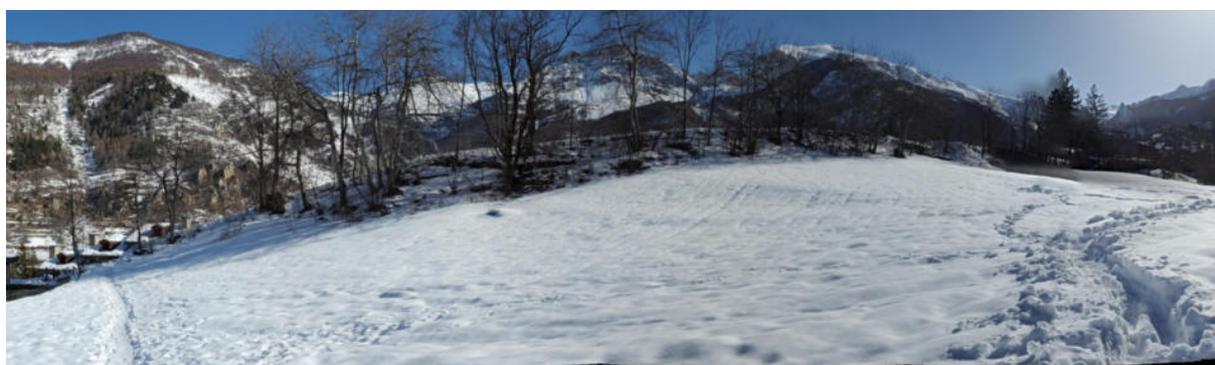


Immagine n. 3

Vista del sub-ambito *a dal confine nord-occidentale dell'area di PEC



Immagine n. 4

Vista del sub-ambito *b dal confine nord-orientale dell'area di PEC



Immagine n. 5

Vista della porzione meridionale del sub-ambito *b dell'area di PEC. Sullo sfondo il condominio a 5 piani fuori terra esistente



Immagine n. 6

Vista della porzione meridionale del sub-ambito *b limitrofa alla zona "Maneggio" dalla strada che conduce al fabbricato multipiano esistente



Immagine n. 7

Vista dell'area di PEC dal limite meridionale in corrispondenza del condominio esistente



Immagine n. 8

Vista dell'area di intervento da sud. Sullo sfondo il tessuto edificato del centro abitato di Limone Piemonte che segna il margine settentrionale dell'ambito 3/TR2/G.2



Immagine n. 9

Vista del sub-ambito *b. Sullo sfondo gli edifici del concentrico di Limone Piemonte



Immagine n. 10

Vista del sub-ambito *b. Zoom sugli edifici del complesso residenziale contiguo al confine settentrionale dell'area di PEC



Immagine n. 11

Vista del sub-ambito *b dal limite nord dell'area 3/TR2/G.2



Immagine n. 12

Vista dell'area di PEC dall'estremità nord-orientale del lotto a ridosso di via San Giovanni

3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Come evidenziato dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", il processo di valutazione ambientale strategica deve includere informazioni finalizzate a chiarire il grado di correlazione tra il piano o programma oggetto di valutazione e altri piani o programmi ad esso pertinenti (lettera a.), evidenziando altresì le modalità con cui sono stati recepiti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o statale (lettera e.).

La costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali costituiscono dunque due momenti fondamentali nella definizione del processo valutativo e trovano riscontro nelle "analisi di coerenza esterna".

In linea teorica, tali analisi devono essere articolate in analisi di coerenza verticale e analisi di coerenza orizzontale.

Nel presente caso l'analisi di coerenza verticale è stata sviluppata prendendo in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinata di livello regionale e provinciale e gli strumenti di pianificazione di settore, in quanto livelli più prossimi a quello della pianificazione di scala comunale.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, rispetto ai quali valutare la coerenza esterna del PEC, sono stati selezionati secondo un duplice criterio:

- necessità di individuare specifici riferimenti alla realtà locale del territorio di Limone Piemonte;
- necessità di individuare una significativa attinenza con i contenuti e le problematiche del PEC.

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il PEC
PTR – Piano territoriale Regionale (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR – Piano paesaggistico Regionale (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale
PTP - Piano territoriale provinciale della Provincia di Cuneo (approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009)	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PEAR - Piano energetico ambientale regionale (approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004) e Proposta definitiva di nuovo PEAR (adottata con DGR n. 36-8090 del 14.12.2018)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale in materia energetica

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il PEC
PRQA - Piano regionale di qualità dell'aria (approvato con DCR n. 364-6854 del 25.03.2019)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche
Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione 2015-2020 (approvato con DGR n. 140-14161 del 19.04.2016)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti
PTA - Piano di tutela delle acque (approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007) e Proposta definitiva di nuovo PTA (adottata con DGR n. 64-8118 del 14.12.2018)	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale in materia di salvaguardia e gestione del sistema idrico

Si evidenzia, inoltre, che le analisi di coerenza esterna verticale trovano un ulteriore approfondimento nel capitolo finalizzato alla valutazione degli impatti. La discussione delle ricadute generate dal PEC sulle componenti ambientali individuate dalla lettera f. dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006, dove significativo, tiene infatti conto della conformità all'apparato normativo degli strumenti di pianificazione sovraordinata sopra richiamati.

Si riporta al paragrafo seguente un'analisi sintetica degli strumenti di pianificazione suddetti, con particolare attenzione alle indicazioni e alle considerazioni di merito relative al comune di Limone Piemonte. A corredo di tali analisi sono state sviluppate alcune matrici di coerenza esterna, volte ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi dello strumento urbanistico esecutivo oggetto di valutazione² e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore considerati. Ciascuna matrice è corredata da uno specifico commento, oltre che da una quantificazione, numerica e percentuale, dei risultati riscontrati.

A differenza di quella verticale, non è stata invece approfondita l'analisi di coerenza orizzontale, in quanto il carattere puntuale e circoscritto dell'intervento oggetto di PEC, già assentito dalla vigente strumentazione urbanistica, nonché la sua localizzazione a ridosso del capoluogo, consentono di escludere potenziali interferenze con le previsioni dei PRGC limitrofi. In altre parole, si ritiene che l'attuazione del SUE in esame non potrà risultare incoerente con le destinazioni d'uso programmate dai PRGC dei comuni contermini, né determinare elementi di criticità a loro carico.

² Come evidenziato al capitolo 2 il PEC prevede i seguenti obiettivi:

1. realizzazione di una struttura alberghiera e di un limitato numero di edifici a destinazione turistico-ricettiva;
2. realizzazione di un limitato numero di fabbricati ad uso residenziale;
3. definizione di misure di mitigazione volte a perseguire la sostenibilità ambientale ed ecologica del nuovo intervento;
4. definizione di attenzioni progettuali volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti.

3.1 COERENZA VERTICALE

3.1.1 Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale

Il Piano territoriale (PTR) e il Piano paesaggistico (PPR) costituiscono i principali strumenti di indirizzo e di governo del territorio a livello regionale e sono finalizzati a orientare le trasformazioni antropiche verso principi di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica e sociale. Per formulare politiche di pianificazione che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale e garantirne il coordinamento, tali strumenti sono stati attivati simultaneamente. Entrambi i piani sono incentrati, infatti, sulla definizione di un riferimento comune, costituito dalle 5 linee strategiche di seguito riportate:

1.	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2.	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3.	Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4.	Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5.	Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Ogni strategia è stata declinata in obiettivi generali comuni ai due piani, mentre la loro differenziazione è avvenuta solamente con l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento. La definizione del quadro strategico richiamato (strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici) è stata affinata e verificata, in buona misura, nell'ambito del processo di valutazione ambientale. Con le analisi di coerenza esterna è stata, infatti, analizzata un'ampia rassegna di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione, riferibili a diversi livelli istituzionali (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) e in grado di incidere sull'assetto e sulle trasformazioni del territorio e del paesaggio.

Da tali analisi è scaturito un set di 33 *obiettivi ambientali di riferimento* o *obiettivi di sostenibilità* (OSA), articolati in funzione dei principali temi (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, popolazione e salute umana) con cui il PTR e il PPR devono rapportarsi per garantire un buon livello di qualità ambientale e uno sviluppo sostenibile. Essi hanno costituito lo scenario di riferimento rispetto al quale stabilire, in via definitiva, le strategie e gli obiettivi dei due piani e allo stesso tempo hanno consentito, in accordo con i precetti della normativa europea, una reale integrazione del processo di valutazione nella formazione dei piani stessi.

Il quadro strategico del PTR e del PPR, inoltre, è stato concepito come un riferimento fondamentale per impostare, in termini speditivi, la valutazione degli strumenti di pianificazione subordinati, ripercorrendo le procedure valutative già sperimentate dai due piani e avvalendosi del complesso di conoscenze e di informazioni da essi acquisite.

In conformità alla direttiva 2001/42/CE, che chiede di non duplicare i processi di valutazione e le analisi di contesto a essi finalizzate, i piani territoriali e urbanistici di livello provinciale e comunale, verificando la coerenza delle loro previsioni con il sistema di strategie e obiettivi del PTR e del PPR, si rapportano indirettamente con un panorama di riferimento molto più ampio, implicito nei contenuti dei due piani e che, come già detto, spazia dal livello internazionale, comunitario e nazionale a quello regionale e provinciale.

		SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	
		TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
Sviluppo sostenibile	Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
		2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
		4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
		5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Suolo	6	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
		7	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
		8	Recuperare gli equilibri idrogeologici
		9	Contenere il consumo di suolo
	Rifiuti	10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
		11	Ridurre la produzione di rifiuti
		12	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
	Rumore	13	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
		14	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
	Natura e biodiversità	15	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
		16	Tutelare le aree protette
		17	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		18	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
	Energia	19	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
		20	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
		21	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento, tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
		22	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
	Paesaggio e territorio	23	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		24	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
		25	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
		26	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
		27	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
		28	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
		29	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
		30	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
	Popolazione e salute umana	31	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
		32	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
		33	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Quadro degli obiettivi ambientali di riferimento adottato nella VAS del PTR e del PPR

Tale posizione è ribadita anche dall'art. 15 del PTR "La Valutazione Ambientale Strategica". Il comma 3 precisa infatti che "Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS"; mentre il comma 4 (indirizzo) prevede che "Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumano, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione. In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito: a) agli obiettivi di sostenibilità; ...".

Lo stesso orientamento è statuito anche dai disposti normativi dall'art. 6 "Valutazione ambientale strategica" delle Nda del PPR.

In sintesi, quindi, il confronto con gli *obiettivi ambientali di riferimento* od *obiettivi di sostenibilità* (OSA), definiti dal PTR e dal PPR, oltre a costituire un passaggio fondamentale per la valutazione delle previsioni del PEC in esame, e prima ancora per la definizione dei suoi contenuti e delle sue finalità, risulta pienamente coerente con l'approccio metodologico delineato e sostenuto dalla pianificazione regionale.

In termini operativi è stata sviluppata la matrice di seguito riportata, che analizza la coerenza degli obiettivi dello strumento urbanistico esecutivo con il quadro di riferimento strategico del PTR e del PPR.

Considerata l'entità delle problematiche e dei temi trattati dai due piani regionali, che operano a una scala territoriale superiore a quella della pianificazione locale, si è scelto di escludere dalla valutazione alcuni degli obiettivi attinenti alle strategie 3, 4 e 5 che risultano del tutto estranei ai contenuti del PEC. Si è deciso, in altre parole, di trascurare quegli obiettivi generali rispetto ai quali non è ravvisabile alcuna correlazione (ad esempio la riorganizzazione e lo sviluppo dei nodi della logistica, lo sviluppo equilibrato della rete telematica, la promozione di un processo di *governance* territoriale, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione scolastica, ...).

L'analisi di coerenza è stata sviluppata secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi del PEC

Matrice della coerenza esterna verticale con il PTR e con il PPR

Strategia n.1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivi del PEC			
		1	2	3	4
Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	Piano territoriale				
	Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale	■	■	■	■
	Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT	■	■	■	■
	Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi locali	■	■	■	■
	Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità ai servizi per i residenti, il turismo o le produzioni di livello regionale e sovraregionale	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati	■	■	■	■
	Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese	■	■	■	■
	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr	■	■	■	■
	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
		Piano territoriale			
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche	■	■	■	■
	Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità	■	■	■	■
	Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio e alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario	■	■	■	■
	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Piano paesaggistico				
	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	■	■	■	■
	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovrapregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche	■	■	■	■
	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	■	■	■	■
	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	Piano territoriale				
	Integrazione delle attività agricole con quelle legate all'artigianato ed al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale	■	■	■	■
	Riqualficazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	■	■	■	■
	Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico	■	■	■	■
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio	■	■	■	■
	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale	■	■	■	■
	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell' immagine identitaria del paesaggio	Piano territoriale				
	Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano Paesaggistico				
	Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio				
	Piano paesaggistico				
	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale				
	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità riconoscibili				
	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate				
	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani				

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	Piano territoriale				
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici				
	Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità e lo standard qualitativo				
	Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani				
	Salvaguardia e valorizz. delle aree agricole e naturali periurbane				
	Contenimento e razionalizzazione della crescita urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo				
	Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive inutilizzate o sottoutilizzate per usi residenziali, industriali e terziari				
	Piano paesaggistico				
	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia				
	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane				
	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano				
	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato				
	Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ecc.)				

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	Piano territoriale				
	Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	■	■	■	■
	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo	■	■	■	■
	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	■	■	■	■
	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Piano territoriale				
	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale	■	■	■	■
	Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica	■	■	■	■
	Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua	■	■	■	■
	Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione	■	■	■	■
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo	■	■	■	■
	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative	■	■	■	■
	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	■	■	■	■
	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Rivitalizzazione della montagna e della collina	Piano territoriale				
	Promozione dello sviluppo sostenibile attraverso le attività forestali, agricole, turistiche e la difesa-valorizzazione delle identità e del patrimonio storico-culturale	■	■	■	■
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	■	■	■	■
	Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	■	■	■	■
	Qualificazione del sistema turistico mediante la diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze naturali e paesaggistiche	■	■	■	■
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito	■	■	■	■
	Promozione dell'integrazione funzionale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana	■	■	■	■
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, ...) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	■	■	■	■
	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	■	■	■	■
	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	■	■	■	■
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	Piano territoriale				
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	■	■	■	■
	Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti	■	■	■	■
Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da cantieri temporanei (per infrastrutture, ...) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	■	■	■	■	

Strategia n. 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	Piano territoriale				
	Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■
	Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■
	Valorizzazione delle acque termali	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■
	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	Piano territoriale				
	Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	Piano territoriale				
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa	■	■	■	■
	Salvaguardia del suolo agricolo	■	■	■	■
	Gestione sostenibile delle risorse estrattive	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	■	■	■	■
	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso	■	■	■	■
Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Piano territoriale				
	Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico-ambientali	■	■	■	■
	Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Salvaguardia del patrimonio forestale	■	■	■	■
	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Promozione di un sistema energetico efficiente	Piano territoriale				
	Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili	■	■	■	■
	Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	■	■	■	■
	Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica	■	■	■	■
	Razionalizzazione della rete elettrica	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi	■	■	■	■
	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaici, eolico, ...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale	■	■	■	■
	Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Piano territoriale				
	Definizione di misure preventive per le aree a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale	■	■	■	■
	Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	■	■	■	■
	Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Contenimento della produzione, e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	Piano territoriale				
	Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Valorizzazione della gestione sostenibile dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Piano paesaggistico				
	Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Strategia n.3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	Piano territoriale				
	Sviluppo equilibrato e sostenibile di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (interregionali e internazionali, corridoi europei)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sviluppo equilibrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Contenimento/razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione dell'integrazione tra trasporti e uso del suolo con particolare riferimento ai nodi urbani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione dell'intermodalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sostegno alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione della mobilità ciclopedonale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Piano paesaggistico				
		Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Strategia n.4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	Piano territoriale				
	Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	■	■	■	■
	Promozione delle colture biologiche e dei prodotti tipici in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	Piano territoriale				
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	■	■	■	■
	Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, o di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali	■	■	■	■
	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi	■	■	■	■
	Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	■	■	■	■
	Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	Piano territoriale				
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	■	■	■	■
	Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti	■	■	■	■
	Riqualificazione delle attività terziarie integrate nel tessuto insediativo	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Promozione delle reti e dei circuiti turistici	Piano territoriale				
	Individuazione e promozione della rete turistica regionale	■	■	■	■
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	■	■	■	■

Strategia n.5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	Piano territoriale				
	Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, formazione)	■	■	■	■
	Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master ecc.)	■	■	■	■
	Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	■	■	■	■
	Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e delle soglie critiche di qualità e di efficienza dell'offerta	■	■	■	■
	Creazione di una rete delle istituzioni culturali locali	■	■	■	■
	Piano paesaggistico				
	Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati	■	■	■	■

Totale: 528 valutazioni, di cui: 23 ■, 36 ■, 453 ■, 16 ■

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, una bassa interferenza tra le finalità del PEC e quelle del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale (l'85,8% delle correlazioni esaminate corrisponde a una situazione di indifferenza). Tale risultato deriva essenzialmente dal fatto che la maggior parte degli obiettivi del PTR e del PPR hanno quale riferimento l'intero contesto regionale, mentre il PEC in oggetto è calibrato su un ambito puntuale e circoscritto del territorio comunale e opera a una scala locale di dettaglio. Si tratta, in altre parole, di strumenti che coinvolgono scenari e livelli d'intervento piuttosto distanti, con competenze specifiche differenti.

L'11,2% degli obiettivi dei due piani regionali trova invece riscontro nelle previsioni dello strumento urbanistico esecutivo. Tra questi il 6,8% rientra in una situazione di coerenza indiretta, ossia evidenzia la presenza di finalità sinergiche tra gli obiettivi degli strumenti considerati, mentre il 4,4% denota una condizione di forte integrazione e quindi di coerenza diretta.

Solo il 3,0% dei casi analizzati evidenzia, invece, una contrapposizione tra gli obiettivi del PEC in area 3/TR2/G.2 e quelli dei due piani regionali. In particolare, si evidenziano elementi di criticità connessi all'attuazione delle prime due azioni dello strumento urbanistico esecutivo, che inevitabilmente comportano un incremento della pressione antropica sul territorio locale e risultano quindi difficilmente conciliabili con gli obiettivi del PTR e del PPR relativi al contenimento del consumo di suolo e dei processi di frammentazione ambientale, nonché alla salvaguardia delle aree periurbane. La realizzazione del nuovo complesso insediativo, infatti, determinerà la compromissione di un terreno attualmente libero posto a margine del concentrico.

Premesso che il SUE in esame dà attuazione a una previsione già assentita ai sensi della normativa vigente in materia urbanistica, si evidenzia che la trasformazione ipotizzata, a carattere puntuale e circoscritto, comporterà un incremento del consumo di suolo nettamente inferiore alla soglia del 3% definita dal comma 10 dell'art. 31 delle Nda del PTR. Inoltre, sia l'ambito in esame, sia larga parte del suo intorno, ricadono su suoli di VI classe di capacità d'uso, ovvero su suoli privi di valore agronomico. Infine, per sanare gli elementi di incoerenza rilevati il progetto di PEC ha individuato apposite misure di mitigazione, idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico del nuovo insediamento e contemporaneamente a limitare il suo impatto sul sistema ambientale. Proprio la definizione di tali misure ha consentito di riscontrare finalità comuni o comunque sinergiche tra gli obiettivi degli strumenti considerati (coerenza complessiva pari all'11,2%).

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Il Piano territoriale provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

Si articola nei seguenti documenti:

- *Elaborati descrittivi e normativi*: Documento programmatico, Relazione illustrativa, Analisi di compatibilità ambientale e Norme di attuazione;
- *Elaborati cartografici*: *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* (C.t.p.), composta da 22 tavole in scala 1:50.000, e *Carta degli indirizzi di governo del territorio* (I.g.t.), composta da 64 tavole in scala 1:25.000.

Finalità strategica del Piano territoriale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale e la valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una provincia estremamente diversificata possano riconoscersi. L'orientamento del PTP ai temi della sostenibilità ambientale e sociale si ritrova nelle politiche di piano (obiettivi, strategie, azioni) e nella struttura normativa, che sono fortemente coerenti con le politiche di sviluppo europee e con le linee strategiche del Piano territoriale e del Piano paesaggistico regionali.

Il sistema degli obiettivi del PTP, esplicitato nella matrice di coerenza che segue, presenta un'articolazione territoriale che riconosce i principali sistemi insediativi e ambientali che caratterizzano la realtà cuneese. Sono presi in considerazione la rete di città che costituisce il principale luogo dell'innovazione e dell'informazione del territorio, la diffusione del sistema rurale nelle valli montane e nelle aree della pianura (per le quali occorre costruire una più forte identificazione e un processo di organizzazione attorno ai nodi della rete urbana), i sistemi di offerta turistico-ambientale di rilievo sovraprovinciale

delle Langhe (già investito di “notorietà” e successo) e delle Alpi cuneesi (per cui costruire una nuova immagine e identità che valorizzi la presenza dei Parchi entro una strategia di offerta escursionistica), i corridoi infrastrutturali nei quali si svolgono le relazioni che connettono - e che in misura sempre maggiore dovranno connettere - il Cuneese alle aree padane e franco-provenzali, la pianura fertile dell’agricoltura e della filiera agro-alimentare e, infine, il sistema diffuso della produzione manifatturiera.

Tra le linee programmatiche del PTP nel settore delle politiche ambientali vanno segnalati gli obiettivi generali C - *garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale* (articolato in sette politiche), D - *valorizzazione dell’identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese* (articolato in dieci politiche), E - *tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese* (articolato in dodici politiche), per non dimenticare le azioni volte alla conservazione delle risorse ambientali rappresentate dai suoli fertili e alla qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema agro-alimentare e manifatturiero cuneese.

Infine, va sottolineato che la normativa di piano dedica un apposito articolo alla sostenibilità.

Il PTP introduce numerosi elementi di innovazione, quali:

- il tema dei poli funzionali;
- l’attenzione per le aree ecologicamente attrezzate (APEA);
- le politiche per la costruzione della Rete Ecologica e dei Sistemi Locali di Offerta Ambientale;
- la centralità del rapporto con i PRGC, nonché di nuove forme di progettualità territoriale (PVA, PRVIS, PIST, ...).

L’analisi di coerenza è stata svolta secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTP e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTP e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTP e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTP e obiettivi del PEC

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivi del PEC			
		1	2	3	4
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.1 - Rete delle città cuneesi				
	- Politiche (comunitarie, nazionali e regionali) di incentivo alla formazione di reti urbane - Politiche di concertazione tra le città cuneesi - Politiche per lo sviluppo di una rete di integrazione relazionale e trasportistica e delle comunicazioni tra le città cuneesi - Politiche di sostegno dell’innovazione del sistema produttivo - Politiche di potenziamento della presenza universitaria nell’area cuneese e di riorganizzazione del sistema formativo - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica nell’area provinciale - Politiche di valorizzazione turistico-culturale delle città cuneesi	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.2 - Città regionale di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo				
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica nell'area intercomunale della Città Regionale di Cuneo	□	□	□	□
	- Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale	□	□	□	□
	- Politiche di potenziamento della integrazione relazionale e il riordino del nodo di Cuneo	□	□	□	□
	A.3 – Polo urbano di Alba				
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di consolidamento e valorizzazione della organizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale	□	□	□	□
	A.4 - Polo urbano di Bra				
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale - Politiche per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità sociale	□	□	□	□
	A.5 - Polo urbano di Fossano				
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale	□	□	□	□
	A.6 – Polo urbano di Mondovì				
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale - Politiche di riorganizzazione degli insediamenti, delle relazioni e degli scambi nel corridoio infrastrutturale Mondovì- Ceva	□	□	□	□
	A.7 – Polo urbano di Saluzzo				
	- Politiche di qualificazione e specializzazione delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale	□	□	□	□

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.8 – Polo urbano di Savigliano				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale 	■	■	■	■
	A.9 – Corridoio plurimodale Torino, Riviera di Ponente				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche per il completamento del sistema autostradale e del miglioramento delle sue connessioni ai sistemi urbani - Politiche di potenziamento e ammodernamento tecnologico della linea ferroviaria Torino-Savona - Politiche per il miglioramento delle connessioni viabilistiche lungo la direttrice della SS 28 e la sua prosecuzione per il ponente ligure 	■	■	■	■
	A.10 – Sistema del corridoio intermodale Nizza, Cuneo, Alba, Asti				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche per l’allestimento di una direttrice autostradale Traforo Stura-Tineè-Cuneo-Alba-Asti e delle sue connessioni ai sistemi urbani - Politiche per la riqualificazione ed il potenziamento della linea ferroviaria Nizza-Cuneo-Fossano-Torino - Politiche per il miglioramento delle connessioni stradali di valico Cuneo Tenda-Nizza - Politiche per l’organizzazione degli scambi intermodali - Politiche di valorizzazione dell’aeroporto di Cuneo Levaldigi 	■	■	■	■
	A.11 – Sistema di offerta turistico-ambientale delle Alpi cuneesi				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di ridefinizione dell’immagine del turismo montano cuneese - Politiche di allestimento di un sistema di offerta ambientale - Politiche di integrazione e qualificazione del sistema di offerta turistica invernale - Politiche di recupero e valorizzazione dei borghi rurali - Politiche di potenziamento della rete escursionistica come fondamentale infrastruttura di supporto allo sviluppo della offerta turistica montana - Politiche di valorizzazione delle risorse termali delle Alpi cuneesi - Politiche di rafforzamento delle relazioni e della integrazione con il corridoio litoraneo Costa Azzurra-Riviera di Ponente 	■	■	■	■
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riqualificazione della rete viabilistica minore 	■	■	■	■
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riqualificazione, innovazione e potenziamento dell’offerta ricettiva 	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.12 – Sistema di offerta turistico-rurale delle Langhe e del Roero				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di valorizzazione della vocazione al turismo rurale delle aree collinari delle Langhe e del Roero - Politiche di sostegno al mantenimento del livello di eccellenza dell’offerta manifatturiero delle Langhe e del Roero - Politica di tutela e qualificazione delle risorse naturali e culturali - Politiche di potenziamento della rete escursionistica e delle occasioni di fruizione sociale dell’ambiente - Politiche di riqualificazione e potenziamento dell’offerta ricettiva - Politiche di recupero e valorizzazione dei borghi rurali - Politiche di riqualificazione paesistica della rete viabilistica 	□	□	□	□
	A.13 – Sistema di integrazione transfrontaliero				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di sviluppo delle relazioni italo-francesi e di incentivazione della cooperazione transfrontaliera - Politiche di potenziamento e riqualificazione delle relazioni trasportistiche 	□	□	□	□
	A.14 – Sistema delle aree agricole e della filiera agro-alimentare				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di conservazione delle risorse ambientali rappresentate dai suoli fertili 	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riordino e potenziamento del sistema di approvvigionamento e della rete di distribuzione delle risorse idriche a scopi irrigui 	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di sostegno al consolidamento di strutture aziendali efficienti - Politiche di consolidamento delle filiere agro-alimentari - Politiche di valorizzazione e sviluppo della commercializzazione delle produzioni tipiche e di qualità - Politiche di qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema agroalimentare 	□	□	□	□
	A.15 – Sistema diffuso della produzione manifatturiera				
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riordino dei tessuti e di riqualificazione dell’immagine 	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di promozione dell’offerta manifatturiera cuneese per le attività produttive, industriali e terziarie - Politiche di sostegno e qualificazione delle aree di specializzazione produttiva - Politiche di sviluppo dell’offerta di servizi reali alle imprese - Politiche di qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema manifatturiero cuneese 	□	□	□	□

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
B - Garanzia dell' equità socio-spaziale	B.1 – Con riferimento all'ambito montano delle Alpi cuneesi e dell'Alta Langa montana				
	B.1.1 - Politiche di consolidamento dell'offerta di servizi civili e assistenziali	■	■	■	■
	B.1.5 - Politiche di mitigazione e compensazione degli impatti	■	■	■	■
	B.1.2 - Politiche di riorganizzazione dell'offerta di servizi pubblici locali a scala intercomunale				
	B.1.3 - Politiche di miglioramento della accessibilità e delle comunicazioni nelle aree montane	■	■	■	■
	B.1.4 - Politiche di sviluppo rurale integrato				
	B.1.6 - Politiche per la ridefinizione di un programma di sviluppo della Valle Stura				
	B.2 – Con riferimento alle aree svantaggiate della pianura asciutta				
	B.2.1 - Politiche di sviluppo rurale integrato	■	■	■	■
	B.3 – Con riferimento all'intero territorio provinciale				
B.3.1 - Politiche di riordino dei moduli organizzativi e territoriali delle funzioni socio-sanitarie					
B.3.2 - Politiche di potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica					
B.3.3 - Politiche di coordinamento tra istituzioni pubbliche, associazioni, privato sociale e volontariato	■	■	■	■	
B.3.4 - Politiche di riconsiderazione dell'organizzazione sociale dei tempi di vita					

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
C - Garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale	C.1 - Ripristino di condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e la prevenzione dei rischi di esondazione	■	■	■	■
	C.2 - Ricostruzione e ripristino delle infrastrutture e degli insediamenti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e ottobre 1996	■	■	■	■
	C.3 - Prevenzione dei rischi di instabilità dei versanti e di mitigazione dei rischi agli abitati e alle infrastrutture	■	■	■	■
	C.4 - Prevenzione di incendi boschivi	■	■	■	■
	C.5 - Mitigazione del rischio sismico	■	■	■	■
	C.6 - Prevenzione e mitigazione dei rischi industriali	■	■	■	■
	C.7 - Organizzazione della struttura provinciale e delle strutture locali di protezione civile	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
D - Valorizzazione dell'identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese	D.0 - Riconoscimento e valorizzazione dell'identità e delle vocazioni locali				
	D.1 - Qualificazione della struttura insediativa storica				
	D.2 - Conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari				
	D.3 - Valorizzazione e riscoperta degli itinerari storici				
	D.4 - Allestimento di una rete museale e bibliotecaria				
	D.5 - Tutela del paesaggio di crinale				
	D.6 - Riqualificazione del paesaggio forestale				
	D.7 - Tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali				
	D.8 - Riqualificazione del paesaggio costruito				
	D.9 - Valorizzazione del patrimonio linguistico-etnografico della cultura occitana				

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
E - Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese	E.1 - Mantenimento della diversità biologica				
	E.2 - Risanamento, riabilitazione ambientale e riqualificazione paesistica				
	E.3 - Risanamento e riabilitazione ambientale dei corsi d'acqua				
	E.4 - Tutela delle acque sotterranee				
	E.5 - Qualificazione del patrimonio bio-vegetazionale				
	E.6 - Regolazione dell'attività estrattiva				
	E.7 - Governo unitario delle risorse idriche				
	E.8 - Completamento del sistema depurativo cuneese				
	E.9 - Monitoraggio della qualità delle acque				
	E.10 - Politiche energetiche				
	E.11 - Potenziamento del sistema per lo smaltimento dei rifiuti				
	E.12 - Disinquinamento atmosferico e acustico				

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3	4
F – Riqualficazione dell'azione e della struttura dell'AP locale per aumentare l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza e la qualità	F.1 - Rilancio del sistema di programmazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.2 - Promozione e sviluppo della cooperazione interistituzionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.3 - Riorganizzazione delle agenzie strumentali degli Enti Locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.4 - Potenziamento delle condizioni di concorrenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.5 - Realizzazione di un sistema di sportelli informativi ai cittadini e alle imprese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.6 - Valorizzazione dei contenuti innovativi della riforma elettorale degli enti locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.7 - Riordino della fiscalità locale e riequilibrio dei trasferimenti erariali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	F.8 - Riforma e riorganizzazione burocratica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale: 256 valutazioni, di cui: 2 , 17 , 231 , 6 

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, un'interferenza estremamente ridotta tra gli obiettivi del PEC e le strategie e le azioni del PTCP: il 90,2% delle correlazioni esaminate corrisponde, infatti, a una situazione di indifferenza.

Solo il 7,5% delle strategie e delle azioni del piano provinciale trova riscontro nello strumento urbanistico esecutivo in esame. Più nello specifico le condizioni di forte integrazione, ovvero di coerenza diretta, ammontano allo 0,8% degli obiettivi esaminati, mentre i legami di coerenza indiretta risultano pari al 6,7%. Si segnala, in particolare, la presenza di finalità sinergiche tra l'intervento previsto e le politiche del PTCP volte all'innovazione e al potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva in ambito montano.

Infine, solo il 2,3% dei casi evidenzia una chiara contrapposizione tra le finalità dei due strumenti di pianificazione. Analogamente a quanto già rilevato in merito al PPR e al PTR, tale condizione è imputabile alla pressione esercitata dal PEC sulla risorsa suolo e sulla funzionalità del sistema ecologico locale. Si ribadisce, a tal riguardo, che l'attuazione delle previsioni in oggetto dovrà essere subordinata alla messa in opera di un sistema coordinato di misure correttive, volte a garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica del nuovo intervento.

Si osserva, infine, che una totale mancanza di elementi di incoerenza avrebbe potuto verificarsi solo a fronte di uno strumento urbanistico totalmente incentrato sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla rigenerazione urbana; condizione questa che non attiene alle finalità del PEC già approvato.

3.1.3 Piano Energetico Ambientale regionale e Proposta definitiva di nuovo PEAR

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) è un documento di programmazione che definisce obiettivi strategici e indirizzi in campo energetico e specifica le conseguenti linee di intervento. Esso costituisce il quadro di riferimento per la programmazione a livello locale, nonché per l'esercizio delle competenze attribuite agli stessi enti locali dalla L.R. 23 del

07.10.2002 e, più in generale, dal complesso normativo costituito dalla L.R. 44 del 26.04.2000 e dalle discendenti leggi di settore.

Il Piano risponde, innanzitutto, a una duplice esigenza:

- concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugandoli con quelli ambientali;
- assicurare al territorio regionale lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

I principali obiettivi del Piano, che discendono da quelli previsti dalla normativa internazionale e nazionale, possono essere così sintetizzati:

1. sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
2. finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci;
3. sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale;
4. ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni;
5. sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
6. promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale;
7. ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale;
8. incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica;
9. promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli *Energy managers*, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale;

- 10. abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione;
- 11. allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzione di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione.

Il Piano delinea, inoltre, *indirizzi specifici* relativi alle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWt e agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (fonte idroelettrica, eolica, solare termica, fotovoltaica e biocombustibili).

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi del PEAR, sopra richiamati, e gli obiettivi del PEC in oggetto, secondo una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PEAR e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PEAR e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PEAR e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PEAR e obiettivi del PEC

Obiettivi PEAR		Obiettivi del PEC			
		1	2	3	4
1	Sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti	■	■	■	■
2	Finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci	■	■	■	■
3	Sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale	■	■	■	■
4	Ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni	■	■	■	■
5	Sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termoelettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto	■	■	■	■
6	Promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale	■	■	■	■

Obiettivi PEAR		Obiettivi del PEC			
		1	2	3	4
7	Ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale	■	■	■	■
8	Incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica	■	■	■	■
9	Promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli <i>Energy managers</i> , ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale	■	■	■	■
10	Abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione	■	■	■	■
11	Allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzioni di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione	■	■	■	■

Totale: 44 valutazioni, di cui: 2 ■, 0 ■, 42 ■, 0 ■

Considerata l'esigenza di dotare il Piemonte di un nuovo PEAR aggiornato alla normativa vigente in materia, la Regione, sulla scorta delle indicazioni fornite nell'"Atto di indirizzo per l'avvio della pianificazione energetica regionale e istituzione di un tavolo tecnico interdirezionale" (DGR n. 19-4076 del 02.07.2012), ha predisposto una nuova proposta di Piano.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 10-6480 del 16.02.2018 è stata adottata, ai sensi degli artt. 5 e 6 della L.R. 23/2002, la Proposta di nuovo PEAR, corredata dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica necessarie ad avviare il processo di VAS.

A seguito della consultazione del Forum regionale per l'Energia, svoltasi in data 19.04.2018 ai sensi dell'art. 7 della L.R. 23/2002, e della successiva istruttoria delle osservazioni trasmesse dai diversi portatori d'interesse, la Proposta suddetta ha concluso la fase di valutazione ambientale strategica con l'approvazione del Parere motivato (DGR n. 29-7254 del 20.07.2018). Sulla base degli indirizzi ivi approvati e delle osservazioni pervenute a seguito del Forum è stato avviato un complesso iter di revisione del nuovo strumento di pianificazione regionale, che si è concluso con la riadozione della Proposta di PEAR con DGR n. 36-8090 del 14.12.2018.

Ad oggi, in esito alla mancata finalizzazione dell'approvazione della Proposta di PEAR entro il termine della scorsa legislatura, l'attuale Amministrazione regionale con DGR n. 18-478 dell'8.11.2019, ha proceduto alla riassunzione della Proposta con nuovo invio all'attenzione del Consiglio Regionale per l'approvazione finale.

Tale Proposta è stata aggiornata sotto il mero profilo del mutato quadro normativo di riferimento, lasciando invariato il quadro degli obiettivi, indirizzi, criteri e scenari di Piano.

In merito ai contenuti, il Piano intende tracciare la strategia energetica regionale, individuando due obiettivi fondamentali: il primo, partendo dal raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, è finalizzato a orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia, anticipando il conseguimento dei risultati assegnati dalla nuova Strategia Energetica Nazionale, approvata nel novembre del 2017; il secondo è volto a sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca, con grandi opportunità di crescita. Questi obiettivi da un lato prevedono di ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute, dall'altro di incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili e di ridurre così i consumi facendo un più moderato ricorso alle fonti fossili.

La Proposta di nuovo PEAR mira, quindi, a perfezionare un'articolata strategia regionale volta a garantire il conseguimento di finalità e obiettivi stabiliti su base europea e nazionale, massimizzando nel contempo le ricadute derivanti dalla sua attuazione sotto il profilo ambientale, economico, occupazionale e di salvaguardia e valorizzazione del territorio. Tale strategia è opportunamente accompagnata da misure di sostegno alla filiera energetica (dalla ricerca alla formazione) e da una puntuale e ampia attività di comunicazione e informazione indirizzata ai diversi target di interesse (imprese, associazioni di categoria, enti locali, scuole, centri di ricerca, ...), al fine di incidere sia in termini di capacità di innovazione del sistema, sia di cambiamento degli stili di vita dei cittadini/consumatori.

Più nello specifico, la proposta definitiva di PEAR individua quattro macro-obiettivi, quali pilastri della strategia energetica regionale, distinguendo tra macro-obiettivi verticali e macro-obiettivi trasversali. Tali macro-obiettivi sono stati articolati in obiettivi specifici e compiutamente analizzati nel Rapporto Ambientale.

La matrice che segue verifica la coerenza tra gli obiettivi del PEC in oggetto e il quadro strategico definito dalla proposta definitiva di PEAR, con riferimento alle quattro categorie di giudizio utilizzate nella tabella precedente.

Macro-obiettivi e obiettivi specifici della Proposta definitiva di nuovo PEAR		Obiettivi del PEC				
		1	2	3	4	
MACRO-OBIETTIVI VERTICALI	1	MACRO-OBIETTIVO 1: Favorire lo sviluppo delle FER (fonti energetiche rinnovabili), minimizzando l'impiego di fonti fossili				
	FER 1.1	Incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	FER 1.2	Incrementare la produzione di energia da fonte eolica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	FER 1.3	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	FER 1.4	Favorire la produzione energetica del biometano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	FER 1.5	Promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con attenzione al rapporto costi-benefici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	FER 1.6	Incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Macro-obiettivi e obiettivi specifici della Proposta definitiva di nuovo PEAR		Obiettivi del PEC				
		1	2	3	4	
MACRO-OBIETTIVI VERTICALI	2	MACRO-OBIETTIVO 2: Ridurre i consumi energetici negli usi finali				
	EE 2.1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, non residenziali di proprietà degli Enti pubblici	■	■	■	■
	EE 2.2	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche ospedaliere-sanitarie	■	■	■	■
	EE 2.3	Favorire la riduzione dei consumi nel patrimonio immobiliare privato	■	■	■	■
	EE 2.4	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive	■	■	■	■
	EE 2.5	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, favorendo la mobilità sostenibile	■	■	■	■
	3	MACRO-OBIETTIVO 3: Favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche				
	RE 3.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della trasmissione (RTN - Rete elettrica di Trasmissione Nazionale) e distribuzione elettrica	■	■	■	■
	RE 3.2	Promuovere l'affermazione del modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita	■	■	■	■
	RE 3.3	Favorire lo sviluppo delle <i>smart grid</i>	■	■	■	■
	RE 3.4	Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema di trasporto del gas	■	■	■	■
	RE 3.5	Promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane anche valorizzando il calore prodotto in cogenerazione da impianti alimentati da biomasse e rifiuti già esistenti	■	■	■	■
	4	MACRO-OBIETTIVO 4: Promuovere la <i>Green Economy</i> sul territorio piemontese				
	GE 4.1	Favorire lo sviluppo tecnologico di sistemi e componenti <i>clean</i>	■	■	■	■
	GE 4.2	Favorire lo sviluppo delle filiere energetiche locali (agricole, manifatturiere, forestali, edilizia sostenibile)	■	■	■	■
	GE 4.3	Promuovere la predisposizione di progetti di sviluppo territoriale sostenibile	■	■	■	■
	GE 4.4	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	■	■	■	■
	GE 4.5	Favorire il cambiamento negli acquisti della Pubblica Amministrazione	■	■	■	■

Totale: 84 valutazioni, di cui: 2 ■, 0 ■, 82 ■, 0 ■

La lettura delle due tabelle evidenzia una sostanziale mancanza di interferenza tra i contenuti del PEC e gli obiettivi del PEAR e della Proposta definitiva di nuovo PEAR; si tratta infatti di strumenti che operano su tematiche settoriali e livelli di intervento piuttosto distanti.

In termini numerici, la prima matrice evidenzia un grado di indifferenza rispetto agli obiettivi del piano settoriale pari al 95,4%; la seconda, che analizza il rapporto con la

Proposta definitiva di nuovo PEAR, mostra una percentuale del 97,6%.

Nell'ambito delle sue competenze specifiche, tuttavia, il progetto in esame risulta coerente con gli orientamenti del Piano energetico ambientale regionale, che chiede di *"sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti"* (obiettivo n. 1), nonché di *"ridurre l'intensità energetica nei settori [...] e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni"* (obiettivo n. 4). Analoghi elementi di coerenza si rilevano anche con i macro-obiettivi 2 e 3 della Proposta di nuovo PEAR, che puntano a *"favorire la riduzione dei consumi nel patrimonio immobiliare privato"* (EE 2.3) e a *"promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane [...]"* (RE3.5).

L'obiettivo n. 3 del PEC "definizione di misure di mitigazione volte a perseguire la sostenibilità ambientale ed ecologica del nuovo intervento" include, infatti, misure finalizzate a favorire il contenimento dei consumi energetici mediante un uso più razionale dell'energia. Per l'approfondimento di tale tema si rimanda alla discussione degli impatti relativi alle componenti ambientali aria e energia e delle conseguenti azioni correttive (paragrafi 5.2.1, 5.2.7 e 5.3).

3.1.4 Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Il Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) è stato approvato con DCR n. 364-6854 del 25.03.2019 ai sensi dell'art. 6 della L.R. 43 del 07.04.2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria". Tale legge rappresenta l'atto normativo regionale di riferimento ai fini della gestione e del controllo della qualità dell'aria: essa statuisce i criteri per l'elaborazione del PRQA, le procedure per la sua approvazione, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione del Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e dell'Inventario regionale delle emissioni (IREA).

In coerenza con il suddetto art. 6 della L.R. 43/2000, il PRQA costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano si inserisce nel contesto legislativo definito dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, che ha individuato specifiche misure volte a perseguire obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. La successiva decisione 2011/850/UE, meglio conosciuta come IPR "Implementing Provision on Reporting" della direttiva sulla qualità dell'aria, supporta la notifica e lo scambio di informazioni e facilita l'elaborazione dei dati mediante l'uso di avanzati strumenti elettronici e portali web.

La direttiva è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, basato su metodi e criteri condivisi da applicare su tutto il territorio nazionale.

Più nel dettaglio, gli elaborati in cui si articola il PRQA sono la relazione di Piano e quattro allegati:

- allegato A "Misure di piano";
- allegato B "Source Apportionment modellistico settoriale";
- allegato C "Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili";
- allegato D "Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici".

La relazione di Piano illustra essenzialmente:

- gli indirizzi strategici della pianificazione regionale per la qualità dell'aria;
- la procedura di attuazione mediante i piani stralcio, documenti tecnici di carattere regolamentare e prescrittivo che implementano e disciplinano le scelte pianificatorie e le misure definite nel PRQA;
- la metodologia di governance tramite il nucleo tecnico e il monitoraggio sia delle variazioni del contesto ambientale, sia dell'applicazione delle misure pianificatorie;
- il contesto normativo sovraordinato di livello europeo, nazionale, regionale e gli accordi di programma sovregionali (Accordi del bacino padano, Protocollo antismog, ...);
- l'inquadramento della pianificazione settoriale regionale (Piano regionale della mobilità e dei trasporti, Piano energetico ambientale, POR-FESR 2014-2020, Piano di sviluppo rurale, Piano forestale regionale);
- le metodologie per il rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e delle emissioni in atmosfera (IREA) e il *source apportionment* modellistico e analitico, sistema finalizzato a identificare e stimare quantitativamente il contributo alle concentrazioni degli inquinanti maggiormente critici nell'aria ambiente (immissioni di PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, ...) da parte delle principali sorgenti esistenti in un'area di studio o in contesti territoriali limitrofi;
- i caratteri ambientali, demografici e socio-economici del contesto territoriale regionale, la sua zonizzazione ai fini della qualità dell'aria e gli esiti della consultazione pubblica effettuata in merito all'inquinamento atmosferico;
- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione dei principali fattori di pressione sulla stessa (comparti agricoltura, energia/riscaldamento, industria e trasporti);
- le aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base e la valutazione, derivante dall'applicazione del *source apportionment*, delle responsabilità delle sorgenti di inquinamento per settori di attività e zone geografiche;
- gli scenari delle emissioni tendenziali al 2030, individuato quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria definiti nella direttiva 2008/50/CE;
- gli interventi volti alla riduzione delle emissioni da attuare completamente entro il 2030 sui comparti di attività che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative alla variazione degli scenari a seguito della completa attuazione delle misure di qualità dell'aria e i loro impatti sulla salute umana.

L'allegato A al PRQA descrive le misure afferenti agli ambiti che incidono maggiormente sulla componente aria e i relativi target in termini di riduzione emissiva (espressi mediante la quantificazione del decremento degli inquinanti) da perseguire entro il 2030.

La tabella che segue sintetizza le misure previste e dettagliate all'allegato A per i principali comparti di attività presi in considerazione dal Piano:

Ambito AGRICOLTURA
<p>AG.01 Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera</p> <p>AG.02 Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale</p> <p>AG.03 Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera</p> <p>AG.04 Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo</p> <p>AG.05 Limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo</p>
Ambito ENERGIA
<p>EE.01 Incentivazione dello stoccaggio di energia negli invasi alpini</p> <p>EE.02 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici</p> <p>EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati</p> <p>EE.04 Sviluppo del teleriscaldamento efficiente</p> <p>EE.05 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti termici</p> <p>EE.06 Regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria</p> <p>EE.07 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione</p> <p>EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia</p> <p>EE.09 Informazione e formazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili in edilizia</p>
Ambito INDUSTRIA
<p>EI.01 Applicazione delle BAT (<i>Best Available Techniques</i>) ai processi produttivi</p> <p>EI.02 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ai processi produttivi</p> <p>EI.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi (audit energetico)</p> <p>EI.04 Riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV)</p> <p>EI.05 Riduzione alle emissioni diffuse di polveri</p>
Ambito TRASPORTI
<p>TR.01 Promozione del Telelavoro e dello <i>smart working</i> e dematerializzazione dei rapporti cittadino e Pubblica Amministrazione</p> <p>TR.02 Logistica in ambito urbano</p> <p>TR.03 <i>Mobility Manager</i></p> <p>TR.04 Potenziamento del sistema ferroviario metropolitano</p> <p>TR.05 Realizzazione prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino</p> <p>TR.06 Realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino</p> <p>TR.07 <i>Ticketing</i> e fidelizzazione utenza</p> <p>TR.08 Promozione della mobilità ciclistica</p> <p>TR.09 Estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e delle aree pedonali</p> <p>TR.10 Piano urbano della mobilità sostenibile</p> <p>TR.11 Rimodulazione delle accise carburanti</p> <p>TR.12 Rimodulazione della tassa automobilistica</p> <p>TR.13 Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio</p> <p>TR.14 Introduzione della <i>congestion charge</i></p> <p>TR.15 <i>Low emission zone</i></p> <p>TR.16 Gestione delle tariffe dei parcheggi</p> <p>TR.17 Elettrificazione linee ferroviarie</p>

Ambito TRASPORTI
TR.18 Rinnovo veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL) TR.19 Adozione di criteri ambientali per la ripartizione dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) TR.20 Promozione della mobilità elettrica e del <i>car sharing</i> TR.21 Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS) TR.22 Limitazione alla circolazione e all'uso dei mezzi <i>off-road</i>
Ambito RIQUALIFICAZIONE URBANA
RU.01 Sostituzione edilizia degli edifici RU.02 Attività forestali compensative urbane
Ambito COMUNICAZIONE
CO.01 Informazione sulla qualità dell'aria e sui rischi per la salute umana CO.02 Promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza CO.03 Attivazione di progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore CO.04 Promozione della partecipazione attiva del cittadino e definizione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali

L'allegato B al Piano si configura come una raccolta dei risultati ottenuti mediante l'applicazione del *source apportionment* modellistico settoriale, nell'ottica di validare dal punto di vista scientifico i contenuti del PRQA.

Gli allegati C e D costituiscono, infine, approfondimenti tecnici che restituiscono rispettivamente:

- gli esiti dello studio particolareggiato sull'analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, nell'ambito del riscaldamento civile, a supporto del Piano Regionale di Qualità dell'Aria, realizzato dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino;
- la valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici.

In sintesi la Regione Piemonte, attraverso il PRQA, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate, sia riducendo il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme entro i termini stabiliti dalla normativa, sia preservando e conservando la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Il sistema di rilevamento delle concentrazioni dei principali inquinanti in ogni Comune e/o Provincia (SRRQA) e l'inventario delle emissioni in atmosfera (IREA) - che consente la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi a una gamma di sostanze inquinanti emesse da attività e processi di origine antropica e naturale - previsti dal PRQA

costituiscono due strumenti fondamentali per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Si segnala, infine, che l’approvazione del PRQA ha contribuito a determinare l’esigenza di aggiornare la “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell’aria” approvata con DGR n. 41-855 del 29.12.2014. Tale documento, su cui si basano i processi di valutazione qualitativa della risorsa, in ottemperanza all’art. 4 del D.Lgs. 115/2010, deve essere riesaminato dalla Regione almeno ogni cinque anni e, comunque, in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle emissioni degli inquinanti atmosferici. Con DGR n. 24-903 del 30.12.2019 è stata pertanto adottata una nuova zonizzazione più aderente ai contenuti del Piano regionale.

La matrice che segue verifica la coerenza tra gli obiettivi del PEC in oggetto e il sistema degli obiettivi generali e specifici del Piano regionale di qualità dell’aria, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PRQA e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PRQA e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PRQA e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PRQA e obiettivi del PEC

Obiettivi generali del PRQA	Obiettivi specifici del PRQA	Settori	Obiettivi del PEC			
			1	2	3	4
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di PM ₁₀	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura				
	Riduzione delle emissioni primarie di PM _{2,5}	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura				
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM ₁₀	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura				
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM _{2,5}	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale				

Obiettivi generali del PRQA	Obiettivi specifici del PRQA	Settori	Obiettivi del PEC			
			1	2	3	4
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone /agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di NO ₂	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura				
	Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O ₃ (NO ₂ , COV)	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale				
	Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel)	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura				
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM ₁₀ , PM _{2.5} , NO ₂ , O ₃ , SO ₂ , CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP)	Tutti i settori				

Totale: 32 valutazioni, di cui: 0 , 8 , 24 , 0

La lettura della tabella evidenzia una sostanziale mancanza di contrapposizione tra i contenuti del PEC e gli obiettivi del PRQA; si tratta infatti di strumenti che affrontano tematiche differenti, operando a scale territoriali diverse.

Nell'ambito delle sue competenze specifiche, lo strumento urbanistico esecutivo presenta peraltro elementi di coerenza indiretta con gli obiettivi dello strumento di settore analizzato, volti a salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria. In termini numerici il 25% delle correlazioni analizzate corrisponde infatti a tale categoria di giudizio, evidenziando finalità sinergiche tra i due strumenti di piano.

Più nello specifico, sebbene la realizzazione dei nuovi edifici produrrà un limitato incremento delle emissioni in atmosfera, l'obiettivo n. 3 del PEC "definizione di misure di mitigazione volte a perseguire la sostenibilità ambientale ed ecologica del nuovo intervento" include attenzioni finalizzate a raggiungere i rendimenti energetici imposti dalla normativa vigente per gli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria degli edifici di nuova costruzione, con ricadute positive indirette anche sulla componente aria.

Come meglio illustrato al successivo paragrafo 5.2.1 "Impatti sulla componente aria" la scelta di allacciare gli impianti dell'insediamento turistico-ricettivo e residenziale in progetto alla rete di teleriscaldamento locale potrà comportare un rilevante abbattimento delle emissioni di gas climalteranti.

Allo stesso tempo, la scelta di dotare il nuovo complesso edilizio di un adeguato equipaggiamento vegetale determinerà un non trascurabile potenziamento della

biomassa stabile presente sull'ambito 3/TR2/G.2, aumentandone la capacità di controllo delle emissioni inquinanti e di assorbimento e stoccaggio del carbonio.

3.1.5 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione rappresenta l'aggiornamento del vecchio Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con DCR n. 436-11546 del 29.07.1997, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/2002.

Lo strumento è finalizzato al perseguimento di una gestione sostenibile dei rifiuti mediante azioni quali la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti urbani indifferenziati e speciali prodotti, l'incremento sia della raccolta differenziata, sia del recupero e del riciclo mediante un sistema integrato di reinserimento nel ciclo produttivo che consenta il risparmio di nuove risorse e la riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica.

La gestione dei rifiuti urbani avviene, come previsto dalla L.R. 7/2012, in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). In Piemonte gli ATO sono quattro e coincidono con le province di Novara, Vercelli, Biella e del Verbano-Cusio-Ossola (ambito 1), di Asti e Alessandria (ambito 2), di Cuneo (ambito 3) e di Torino (ambito 4). Ciascun ATO è suddiviso in bacini di raccolta ai fini di una più efficace gestione dei servizi. All'interno dei bacini i Programmi provinciali possono effettuare una suddivisione in aree di raccolta.

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, predisposto ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. 152/2006, comprende l'analisi delle attività di gestione dei rifiuti in Piemonte, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale di tali attività, nonché una valutazione delle modalità con cui il piano stesso contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Considerato che a livello nazionale non è ancora stato approvato nessun documento programmatico relativo al "VII Programma d'Azione Ambientale", ossia il programma generale di azione dell'Unione Europea in materia di ambiente fino al 2020, il Piano individua obiettivi e azioni da raggiungere entro il 2020. Tali obiettivi e azioni sono coerenti con gli obiettivi indicati nel "VI Programma d'Azione Ambientale" e definiti nella "Strategia d'Azione Ambientale nazionale", corretti e integrati con le vigenti disposizioni comunitarie. In tale contesto sono stati presi in considerazione anche i principali vincoli imposti dalla legislazione europea e nazionale in materia di rifiuti, tra i quali l'applicazione della gerarchia dei rifiuti di seguito schematizzata:



Hanno costituito utile riferimento anche le "Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani", adottate con DGR n. 19-5209 del 05.02.2007.

Si riporta di seguito un prospetto con gli obiettivi generali e specifici individuati dal Piano per l'anno 2020.

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
1	Riduzione della produzione di rifiuti	1.1	Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010. In Regione Piemonte si ritiene che gli effetti di tale riduzione siano in grado di permettere il raggiungimento di un valore pro capite di produzione pari a 455 kg
2	Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	2.1	Transizione verso l'economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la quale gli stessi rientrano una volta recuperati nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse. Intercettazione e successivo riciclaggio di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili). Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale e produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg
		2.2	Garantire un tasso di riciclaggio dei rifiuti pari ad almeno il 50% in termini di peso
		2.3	Intercettazione dei R.A.E.E.: - dal 2016: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari ad almeno il 45% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei 3 anni precedenti); - dal 2019: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari al 65% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei tre anni precedenti) o, in alternativa, all'85% del peso dei R.A.E.E. prodotti nello stesso territorio
		2.4	Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurre al minimo lo smaltimento. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo: almeno il 45% entro il 2016
		2.5	Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di riciclaggio (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio): - obiettivo di riciclaggio complessivo (solo materia): dal 55 all'80%; - obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: Vetro = 92%* Carta/cartone > 60% Metalli > 50% Plastica > 26% Legno > 35% * Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro differenziato è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti
		2.6	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
3	Recupero energetico dai rifiuti	3.1	Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomassa (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, proveniente da discariche e da impianti di trattamento fanghi, liquami e altri rifiuti a matrice organica
		3.2	Avvio a recupero energetico delle sole frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia
		3.3	Avvio di almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero, compreso il recupero energetico, (nel rispetto comunque degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio)
		3.4	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili
		3.5	Prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; in ogni caso deve essere comunque garantita l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	4.1	Aumento della captazione del biogas (almeno il 65% del biogas prodotto)
		4.2	Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020
		4.3	Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	5.1	Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo. Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	6.1	Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica)
		6.2	Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	7.1	Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	8.1	Riduzione del conferimento dei RUB in discarica (fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020)
		8.2	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili
		8.3	Necessità di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica. Il trattamento deve prevedere la stabilizzazione della frazione organica contenuta nei rifiuti indifferenziati
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali	9.1	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse
		9.2	Sviluppo di mercati per materiali derivati dal riciclo dei rifiuti
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	10.1	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse. Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia

Per quanto attiene all'orizzonte temporale successivo al 2020, il Piano delinea indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025 e 2030), in linea con le proposte di attuazione dei principi dell'economia circolare promossi a livello europeo.

Tali indirizzi sono finalizzati a orientare le scelte della Regione, oltre che delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani, verso un'ulteriore riduzione della produzione, un aumento della raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio per i rifiuti urbani, compresi i rifiuti di imballaggio, una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di combustibili solidi secondari (CSS), ritenuta non più strategica a livello regionale, e, a fronte del divieto di smaltimento dei rifiuti della raccolta differenziata, una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati in termini sintetici i principali obiettivi di Piano (previsti per il 2020) e gli indicatori a cui tendere per il medio e lungo termine.

Obiettivi	2020	2025	2030
RT pro capite	455 Kg	420 Kg	400 Kg
RT pro capite	159 Kg	126 Kg	100 Kg
RD (per ogni ATO)	65%	70%	75%
Tasso di riciclaggio	55%	60%	65%
Tasso di riciclaggio rifiuti di imballaggio	55%	65%	75%
Produzione CSS	96.900 t (23 kg pro capite)	84.300 t (20 kg pro capite)	42.150 t (10 kg pro capite)

Obiettivi	2020	2025	2030
Coincenerimento CSS in cementifici	96.900 t	42.150 t	0
Valorizzazione energetica del CSS in impianti dedicati (fuori regione)	0	42.150 t	42.150 t
Divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata	Abbandono del ricorso alla discarica per rifiuti recuperabili	Divieto di smaltimento dei rifiuti della raccolta differenziata	Divieto di smaltimento dei rifiuti della raccolta differenziata
Smaltimento in discarica di rifiuti urbani (compresi i rifiuti derivanti dal loro trattamento)	15%	< 10%	< 10%

Da ultimo si segnala che, al fine di avviare un processo di revisione della pianificazione regionale in materia di rifiuti e di bonifica, la Giunta Regionale con deliberazione n. 14-2969 del 12.03.2021 ha approvato l'Atto di indirizzo in materia di programmazione della gestione dei rifiuti urbani e bonifiche - Aggiornamento della pianificazione regionale e adeguamento alla disciplina nazionale di recepimento delle direttive europee relative al pacchetto Economia circolare", in coerenza con le disposizioni della direttiva comunitaria 98/2008 CE, del D.lgs. 152/2006 e delle leggi regionali 1/2018 (rifiuti) e 42/2000 (bonifiche).

I necessari aggiornamenti sia in materia di riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, sia in relazione alla gestione dei siti contaminati da bonificare, confluiranno in un unico strumento di pianificazione, il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI). La revisione dovrà tenere conto degli obiettivi previsti dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 22.12.2017, dal nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare della Commissione Europea, approvato in data 11.03.2020 COM (2020) 98 final, nonché di quanto emergerà dal futuro VIII Programma di Azione Ambientale dell'UE per il periodo 2021-2030.

Più nello specifico, il Piano regionale, confrontandosi con una programmazione di breve (2025), medio (2030) e lungo termine (fino al 2035), dovrà mettere in atto il principio cardine dell'economia circolare, in conformità al quale i rifiuti non devono più costituire un problema per la collettività, bensì una risorsa economica e strategica a servizio dei cittadini dell'UE.

L'aggiornamento del PRUBAI, ai sensi della normativa di riferimento, sarà sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza. Nell'ambito dell'iter di VAS è stata effettuata la fase di Specificazione al fine di acquisire informazioni utili in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi nazionali e comunitari a cui tendere in relazione a quanto già previsto dall'attuale pianificazione regionale.

OBIETTIVI	2020			2025			2030			2035		
	UE Dir 2008/98 Dir 94/62	IT Dlgs 152/06	RP PRGRU	UE Dir 2008/98 Dir 94/62	IT Dlgs 152/06	RP PRGRU	UE Dir 2008/98 Dir 94/62	IT Dlgs 152/06	RP PRGRU	UE Dir 2008/98 Dir 94/62	IT Dlgs 152/06	RP PRGRU
raccolta differenziata		65%	65%		65%	70%		65%	75%			
RU pro capite annuo (kg)			159			126			100			
RIFIUTO ORGANICO – raccolta pro capite annuo (kg)			70									
FRAZIONE VERDE – raccolta pro capite annuo (kg)			40									
tasso riciclaggio %	50	50	55	55	55	60	60	60	65	65	65	
tasso riciclaggio rifiuti imballaggio %	55	55	55	65	65	65	70	70	75			
recupero rifiuti di imballaggio %	60	60	60	nd	60	60 (2)		60	60 (2)		60	
tasso riciclaggio per singole frazioni imballaggio %	vetro	60	60	92	70	70	92 (3)	75	75	92 (3)		
	carta e cartone	60	60	>60	75	75	>60 (3)	85	85	>60 (3)		
	metalli ferrosi				70	70		80	80			
	alluminio	50	50	>50			>50 (3)			>50 (3)		
	plastica	22.5	26	>26	50	50	>26 (3)	55	55	>26 (3)		
	legno	15	35	>35	25	25	>35 (3)	30	30	>35 (3)		
OBBLIGO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	organico (compreso autocompostaggio, compostaggio di comunità e di prossimità)			X (1)	X (entro 31/12/2023)	X (entro 31/12/2021)	X					
	carta	X (entro 2015)		X	X	X (entro 31/12/2022)	X					
	metalli	X (entro 2015)		X	X	X (entro 31/12/2022)	X					
	plastica	X (entro 2015)		X	X	X (entro 31/12/2022)	X					
	vetro	X (entro 2015)		X	X	X (entro 31/12/2022)	X					
	fessili				X (entro 1/1/2025)	X (entro 31/12/2022)						
	Ingombranti, compresi materassi e mobili					X						
	RAEE						X					
	pile						X					
	rifiuti domestici pericolosi				X (entro 1/1/2025)							

OBIETTIVI	2020			2025			2030			2035		
	UE Dir 1999/31	IT Dlgs 36/03	RP PRGRU	UE Dir 1999/31	IT Dlgs 36/03	RP PRGRU	UE Dir 1999/31	IT Dlgs 36/03	RP PRGRU	UE Dir 1999/31	IT Dlgs 36/03	RP PRGRU
RU in discarica (compresi i rifiuti derivanti dal trattamento) - %			< 15			< 10			< 10	<10	< 10	
Divieto smaltimento in discarica rifiuti riciclabili			X			X	X	X	X			
RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI (RUB) in discarica pro capite annuo (kg)	<35% del RUB anno 1995	<81	< 81			0			0			

OBIETTIVI	2020			2025			2030			2035		
	UE Dir 2012/19	IT Dlgs 49/14	RP PRGRU	UE Dir 2012/19	IT Dlgs 49/14	RP PRGRU	UE Dir 2012/19	IT Dlgs 49/14	RP PRGRU	UE Dir 2012/19	IT Dlgs 49/14	RP PRGRU
RAEE – obiettivi di raccolta a livello nazionale % in peso su immesso al consumo AEE nei tre anni precedenti oppure, in alternativa	65%	65%	65%									
% rispetto ai RAEE prodotti	85%	85%	85%									

OBIETTIVI	2020			2025			2030			2035		
	UE Dir 2006/66	IT Digs 188/08	RP PRGRU	UE Dir 2006/66	IT Digs 188/08	RP PRGRU	UE Dir 2006/66	IT Digs 188/08	RP PRGRU	UE Dir 2006/66	IT Digs 188/08	RP PRGRU
PILE E ACCUMULATORI - obiettivi di raccolta a livello nazionale % in peso su immesso al consumo		45%	45%									
OBIETTIVI	2020			2025			2030			2035		
	UE Dir 2019/904	IT	RP PRGRU	UE Dir 2019/904	IT	RP PRGRU	UE Dir 2019/904	IT	RP PRGRU	UE Dir 2019/904	IT	RP PRGRU
PRODOTTI IN PLASTICA MONOUSO – SUP Obiettivo nazionale - riduzione del consumo di prodotti in plastica monouso (non quantificato)				Entro 2026 – riduzione del consumo prodotti SUP rispetto al 2022 <i>(da recepire entro 3/7/2021)</i>								
SUP – obiettivo nazionale – raccolta differenziata bottiglie per bevande con capacità fino a 3 lt (% in peso su immesso al consumo nello stesso anno)				77%			90% (entro 2029)					
SUP – obiettivo nazionale - % minima plastica riciclata in bottiglie PET con capacità fino a 3 lt (dato medio nazionale)				25%			30%					

La matrice che segue verifica l’integrazione tra gli obiettivi del PEC in oggetto e gli obiettivi generali e specifici del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, riferiti all’anno 2020 e riportati nella prima tabella del presente paragrafo.

La valutazione è stata condotta assumendo una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del Piano e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del Piano e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del Piano e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano e obiettivi del PEC

Obiettivi Piano di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione			Obiettivi del PEC			
Obiettivi generali		Ob. spec.	1	2	3	4
1	Riduzione della produzione di rifiuti	1.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	2.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		2.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		2.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		2.4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		2.5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		2.6	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Obiettivi PR di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione		Obiettivi del PEC				
Obiettivi generali		Ob. spec.	1	2	3	4
3	Recupero energetico dai rifiuti	3.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		3.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		3.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		3.4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		3.5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	4.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		4.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		4.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	5.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	6.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		6.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	7.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	8.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		8.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		8.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali	9.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		9.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	10.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale: 100 valutazioni, di cui: 0 , 3 , 97 , 0

L'analisi degli obiettivi riportati in tabella evidenzia un basso livello di interferenza tra il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione e gli obiettivi del PEC in oggetto. Il 97% delle correlazioni esaminate ricade, infatti, in una situazione di indifferenza.

Emergono tuttavia finalità sinergiche tra i due strumenti, e quindi un legame di coerenza indiretta, in relazione agli obiettivi specifici del piano regionale volti a riorganizzare i servizi per la raccolta differenziata in modo tale da ridurre la quota di rifiuti smaltiti in discarica e da consentire un loro adeguato recupero. Tali obiettivi trovano parziale riscontro nella modalità di gestione dei rifiuti adottata, già allo stato di fatto, nel comune di Limone Piemonte. Il punto di conferimento ubicato in prossimità dell'area oggetto di PEC risulta infatti adeguato ad accogliere i rifiuti urbani prodotti dai futuri fruitori occasionali e dagli abitanti delle strutture ricettive e residenziali in progetto. Per l'approfondimento di tale aspetto si rimanda alla discussione degli impatti relativi alla componente ambientale rifiuti (paragrafo 5.2.4).

Per quanto attiene invece all'obiettivo specifico n. 7.1 del Piano settoriale in esame, si osserva che l'attuazione del PEC, pur comportando un incremento del consumo di suolo libero, incide su terreni a scarsa potenzialità produttiva, non adatti alla coltivazione (VI classe di capacità d'uso del suolo). Si ribadisce, a tal riguardo, quanto già espresso ai paragrafi 3.1.1 e 3.1.2 e, in particolare, si sottolinea che per far fronte a tale elemento di criticità il progetto di PEC prevede apposite misure correttive, atte a controbilanciare, almeno in parte, la perdita di suolo libero.

3.1.6 Piano di Tutela delle Acque e Proposta definitiva di nuovo PTA

Il Piano di tutela delle acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del sistema idrico piemontese nell'ottica della sostenibilità dell'azione umana sul territorio e del pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla normativa comunitaria in materia di acque. Si configura, inoltre, quale strumento sia per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi ad essi connessi, sia per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il Piano dà attuazione alla direttiva europea 2000/60/CE (*water framework directive* – direttiva quadro acque) e alla normativa nazionale di cui al D.Lgs. 152/1999, successivamente confluito nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Esso è, inoltre, redatto sulla base degli obiettivi e delle priorità d'intervento stabiliti dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 7/2004 del 03.03.2004. Il PTA costituisce, infatti, piano stralcio di settore del Piano di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art. 17, comma 6ter, della legge 183/1989.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della citata legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
4. mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano di tutela delle acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);
 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
 - aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
 - aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il Piano definisce inoltre:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;

- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Una relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

La programmazione del PTA fa riferimento all'articolazione del territorio regionale in 34 aree idrografiche (AI) da assoggettare a specifiche misure di intervento.

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi generali del PTA, sopra richiamati, e le finalità del PEC in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTA e obiettivi del PEC
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTA e obiettivi del PEC
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTA e obiettivi del PEC
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTA e obiettivi del PEC

Obiettivi PTA 2007		Obiettivi del PEC			
		1	2	3	4
1	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati				
2	Migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi				
3	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche				
4	Mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate				

Totale: 16 valutazioni, di cui: 0 , 1 , 15 , 0 

È in corso una revisione del Piano vigente che, in linea con gli orientamenti già definiti dal PTA 2007, risponde essenzialmente a una duplice finalità:

- l'aggiornamento formale e temporale dell'impianto della strategia pianificatoria regionale per la salvaguardia e la gestione sostenibile delle acque rispetto alle evoluzioni normative e ambientali intervenute negli ultimi anni;
- il coordinamento rispetto alle politiche dell'intero bacino padano, specificando, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po 2015), relativo al ciclo di pianificazione 2015-2021 ed approvato con DPCM 27.10.2016. Il PdG Po integrerà sia il quadro conoscitivo territoriale, con specifico riferimento alla risorsa idrica, in termini di esame delle fonti di pressione e di valutazione dello stato ambientale della risorsa, sia l'insieme delle misure, degli

interventi e delle regolamentazioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi strategici definiti dalla direttiva 2000/60/CE e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il progetto di revisione del Piano di tutela delle acque, comprensivo delle relative norme di salvaguardia e degli elaborati ambientali necessari per l'attivazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica, è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 28-7253 del 20.07.2018.

Il 26.07.2018 è stata avviata la fase di partecipazione e consultazione di VAS, al termine della quale, con DGR n. 41-7889 del 16.11.2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità regionale competente.

Alla luce degli esiti del procedimento di VAS e delle osservazioni contenute nel Parere Motivato, sono state apportate specifiche modifiche al progetto di Piano, descritte nella Dichiarazione di Sintesi, redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

A seguito di tale fase di revisione, la Giunta regionale, con DGR n. 64-8118 del 14.12.2018, ha riadottato la Proposta del nuovo PTA e ha trasmesso al Consiglio Regionale gli elaborati ai fini dell'approvazione definitiva.

Fino all'approvazione della Proposta definitiva del PTA da parte del Consiglio Regionale restano vigenti il Piano approvato nel 2007 e le norme di salvaguardia previste dal nuovo strumento di pianificazione.

La proposta di Piano di tutela delle acque presentata al Consiglio regionale si compone dei documenti elencati di seguito:

- Relazione generale e relativi allegati (Allegato 1 "Rete di monitoraggio, classificazione e obiettivi", Allegato 2 "Metodologia di analisi delle pressioni", Allegato 3 "Bilancio idrico e stato quantitativo delle acque sotterranee");
- programma delle misure di Piano, articolate per corpo idrico sia per i corsi d'acqua, sia per i laghi, sia per le acque sotterranee;
- Norme di Piano e relativi allegati;
- Tavole di Piano;
- elaborati di VAS (Rapporto Ambientale, Relazione di Incidenza, Piano di Monitoraggio, Sintesi non Tecnica, Dichiarazione di Sintesi).

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.

Nello specifico vengono trattati:

- l'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione dell'aggiornamento del PdG Po;
- l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR – *Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte*, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutturale, il consumo del suolo e la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione

della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;

- la definizione degli obiettivi di qualità ambientale a cui i singoli corpi idrici sono soggetti e le tempistiche con cui se ne prevede il raggiungimento;
- l'individuazione, in coerenza con i disposti della direttiva quadro acque, degli obiettivi inerenti il sistema delle aree protette, sottoposte non solo a salvaguardia naturalistica, ma a forme di tutela più ampie, volte a garantire particolari condizioni delle acque e consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- l'illustrazione di specifici approfondimenti svolti in merito al bilancio idrico connesso ai cambiamenti climatici (equilibrio tra il diritto all'uso dell'acqua e il mantenimento dei servizi ecosistemici che un ambiente acquatico vitale può offrire quale patrimonio da conservare per le generazioni future) e all'analisi economica (focalizzata essenzialmente sulle azioni in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina o usa paga");
- la descrizione delle modalità con cui è stato costruito il programma di misure di Piano che concretizza le strategie generali attraverso le misure specifiche necessarie per conservare o migliorare la qualità delle acque dei corpi idrici, definite tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi delle aree protette, nonché delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015.

Per quanto attiene alle Norme di Piano, come anticipato, l'articolato è stato aggiornato sia rispetto alla sopravvenuta normativa ambientale (direttiva quadro acque, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), sia rispetto alle leggi di settore che possono avere effetti sulle risorse idriche al fine di garantirne l'armonizzazione con l'insieme delle politiche regionali.

Le finalità del PTA in fase di approvazione, richiamate di seguito, sono allineate con quelle della direttiva quadro acque e del Piano di distretto del Po:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione/eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie/pericolose;
- assicurare la progressiva riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Al fine di perseguire le suddette finalità e i connessi traguardi ambientali fissati dalla norma comunitaria (buono stato ecologico e chimico per le acque superficiali, buono stato chimico e quantitativo per le acque sotterranee), il PTA ha definito specifiche linee strategiche, a loro volta declinate nelle misure del Piano.

La tabella sotto riportata esplicita gli ambiti strategici e gli obiettivi specifici del PTA, che sono stati mutuati dal PdG Po. Ciascun ambito strategico e obiettivo specifico è attuato attraverso uno o più "pilastrini di intervento", ossia le linee d'azione individuate dal PdG Po per superare le criticità idriche emerse a livello del distretto padano e recepite dal PTA.

Ambiti strategici PdG Po/PTA	Obiettivi specifici PdG Po/PTA	Pilastrini di intervento PdG Po/PTA
A - Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	<p>A.1 Proteggere la salute, proteggere l'ambiente e i corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile</p> <p>A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo</p> <p>A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci</p> <p>A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose</p> <p>A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura</p> <p>A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura</p>	<p>P.1 Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche</p> <p>P.2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P.3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici</p>
B - Conservazione e riequilibrio ambientale	<p>B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità</p> <p>B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive</p> <p>B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione (non pertinente alla Regione Piemonte)</p> <p>B.4 Preservare i sottobacini montani</p> <p>B.5 Preservare i paesaggi</p>	<p>P.4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>
C - Uso e protezione del suolo	<p>C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici</p> <p>C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per favorire la riduzione del rischio idraulico</p>	<p>P.4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>
D - Gestire un bene comune in modo collettivo	<p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze</p> <p>D.2 Mettere in atto strumenti adeguati al finanziamento delle misure del piano</p> <p>D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</p> <p>D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni</p>	<p>P.5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo</p>
E - Cambiamenti climatici	<p>E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici</p>	<p>P.6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento</p>

La matrice che segue verifica la coerenza tra gli obiettivi specifici del Progetto di revisione del PTA in fase di approvazione sopra richiamati e gli obiettivi del PEC in area 3/TR2/G.2. Le valutazioni condotte fanno riferimento alle quattro categorie di giudizio utilizzate nella tabella precedente.

Obiettivi Progetto di revisione del Piano di tutela delle acque		Obiettivi del PEC				
AMBITI STRATEGICI		Obiettivi specifici	1	2	3	4
A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	A.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.6	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		A.7	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B	Conservazione e riequilibrio ambientale	B.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		B.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		B.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		B.4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		B.5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
C	Uso e protezione del suolo	C.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		C.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D	Gestire un bene comune in modo collettivo	D.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		D.2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		D.3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		D.4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E	Cambiamenti climatici	E.1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale: 76 valutazioni, di cui: 0 , 4 , 72 , 0

In linea di massima, il confronto tra gli obiettivi del PTA 2007, quelli della Proposta definitiva del nuovo PTA attualmente all'esame del Consiglio regionale e le finalità del PEC in oggetto, evidenzia una scarsa correlazione tra gli strumenti, che sono connotati da finalità e campi d'azione differenti.

Per quanto concerne il PTA 2007 si evidenziano finalità sinergiche solo in relazione all'obiettivo generale n. 3 "perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche", che trova riscontro nella previsione, da parte del PEC in area 3/TR2/G.2, di misure finalizzate a favorire la razionalizzazione dei consumi e il contenimento dell'inquinamento idrico (obiettivo n. 3 del PEC).

Per quanto attiene alla revisione del PTA emergono profili di coerenza indiretta con gli obiettivi A.1 "proteggere la salute, proteggere l'ambiente e i corpi idrici superficiali e sotterranei", A.7 "gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura", B.4 "preservare i sottobacini montani" e B.5 "preservare i paesaggi".

Più nel dettaglio, è evidente la coerenza con le misure mitigative finalizzate a:

- prevedere l'utilizzo di dispositivi per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile;
- privilegiare il ricorso a specie arboreo-arbustive autoctone, di provenienza locale.

Per l'approfondimento di tali aspetti si rimanda alla trattazione delle misure di mitigazione di cui al paragrafo 5.3.

3.2 COERENZA ORIZZONTALE

Per quanto attiene alla coerenza rispetto ai PRGC dei comuni contermini, si sottolinea, come accennato in premessa, che lo strumento urbanistico esecutivo in esame limita il suo campo d'azione a un tassello della superficie comunale di ridotta estensione, ubicato in contiguità con il margine sud-est del concentrico, in posizione pressoché baricentrica rispetto al territorio di Limone Piemonte, dove lo sviluppo delle aree urbanizzate e delle infrastrutture è avvenuto essenzialmente nel fondovalle.

Nonostante il sistema insediativo del comune di Limone sia caratterizzato da fenomeni di dispersione e frammentazione dell'urbanizzato e nonostante la presenza di sistemi lineari, attestati lungo la principale infrastruttura viaria (SS20), le aree a ridosso dei confini comunali sono contraddistinte da estese superfici non edificate, occupate prevalentemente da manti boschivi e da praterie, talvolta intervallate da emergenze rocciose e cespuglieti.

L'attuazione del PEC in area 3/TR2/G.2 non innescherà fenomeni di crescita/saldatura del tessuto edificato lungo il confine comunale e, di conseguenza, non comporterà ricadute, dirette o indirette, sui territori dei comuni limitrofi né incongruenze rispetto al loro disegno pianificatorio.

In merito alla coerenza rispetto al PRGC vigente, preme ribadire che la valutazione concerne un PEC, ossia uno strumento finalizzato unicamente a realizzare un intervento edilizio già programmato in funzione del fabbisogno locale dal Piano stesso, senza modificarne la struttura complessiva e senza incrementarne la dotazione in termini di aree. Sebbene non sottoposto a valutazione ambientale strategica, il PRGC recepisce la normativa ambientale dei piani sovraordinati.

Si richiamano a tal riguardo i paragrafi 1.4.2 "Caratteristiche del PRGC cui il PEC dà attuazione" e 2.1 "Descrizione sintetica dei contenuti del PEC" che forniscono un inquadramento urbanistico dell'ambito di PEC, richiamando i disposti dell'apparato normativo del PRGC vigente e le relative specificazioni contenute nel Regolamento edilizio comunale (REC) che hanno determinato la pianificazione della trasformazione urbanistica in oggetto.

Più nel dettaglio, con riferimento alle norme di attuazione e alla tabella di zona del PRGC vigente per l'area 3/TR2/G.2, la definizione del progetto di PEC è stata orientata dall'adeguamento agli usi e alle tipologie di interventi ammessi, dall'applicazione dei parametri urbanistici ed edilizi individuati, nonché dalla previsione di un'adeguata dotazione di servizi pubblici ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (verde, parcheggi, ...). Pare ovvio che l'allineamento all'insieme di tali disposizioni costituisca dimostrazione della conformità del PEC allo strumento urbanistico comunale.

4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE

Il Comune di Limone Piemonte, che sorge in alta Valle Vermenagna nella conca alla confluenza dei torrenti Vermenagna e San Giovanni, ha una superficie di 7.081 ettari, si sviluppa a un'altitudine compresa tra circa gli 878 e i 2.755 metri sul livello del mare e confina a ovest con Entracque e Vernante, a nord con Boves, a nord-est con Peveragno, a est con Chiusa di Pesio, a sud-est con Briga Alta e a sud con la Francia.

Il centro urbano dista circa 30 Km dal capoluogo provinciale e 7 Km dal valico internazionale del colle di Tenda.

La conca è delimitata a nord dal massiccio Besimauda (2.231 m)-Costa Rossa (2.404 m), a est dalla Cima della Fascia (2.495 m), a sud dalla Cima Rocca dell'Abisso (2.755 m) e dal citato colle di Tenda (1.820 m) e a ovest dal Monte Ciotto Mien (2.375 m) e dal Monte Vecchio (1.920 m).



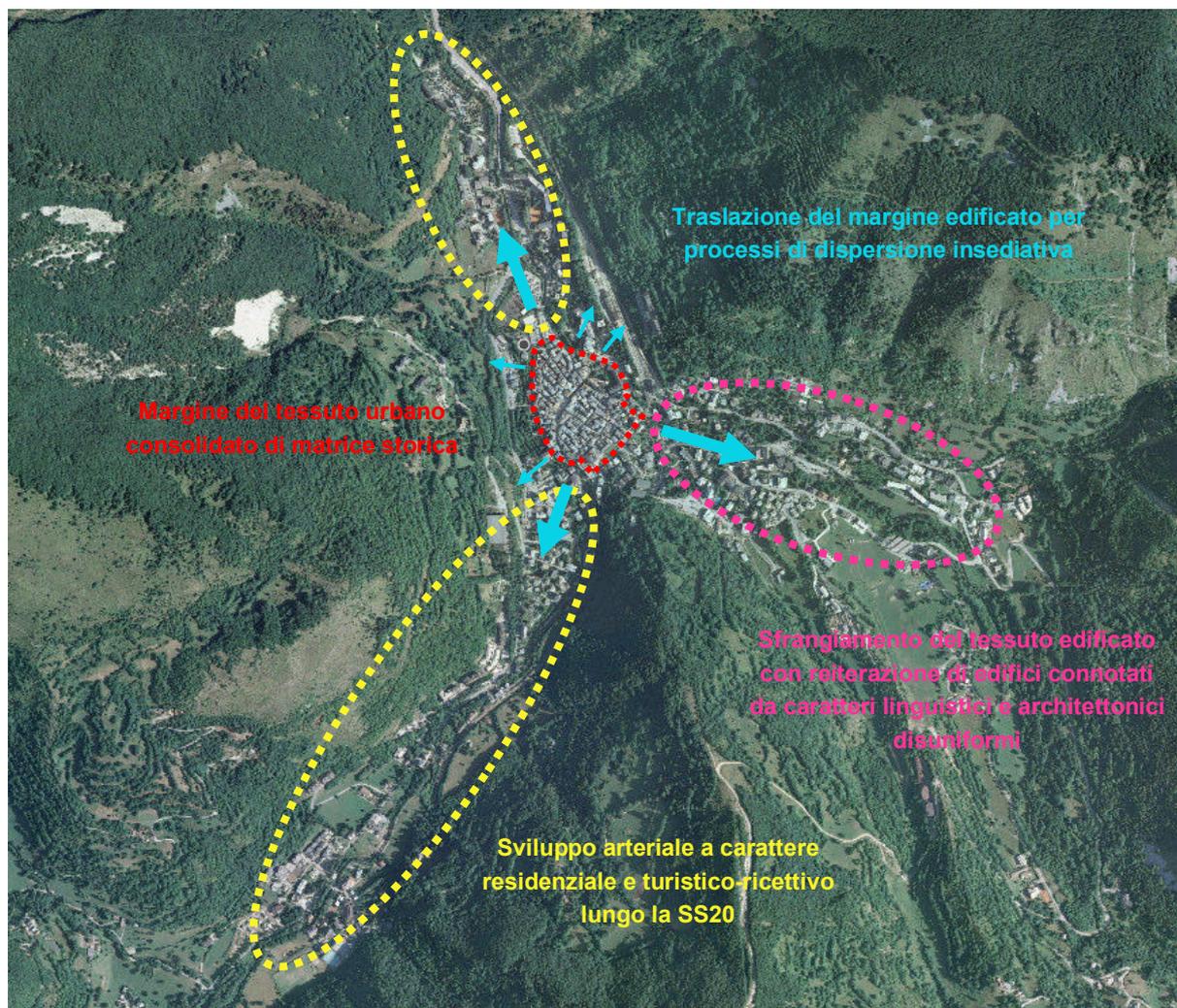
Immagine aerea del territorio di Limone Piemonte - Fonte: Google Earth

Il sistema insediativo comunale è costituito dal capoluogo e dalle frazioni principali di Limonetto e Panice Soprana, a cui fanno da corona numerose piccole borgate di antica formazione, alcune delle quali nel secolo scorso costituivano frazioni autonome (S. Maurizio, Robianzet, S. Giovanni, S. Anna, Mecci, Ceresole, Collette, Almellina, Guerra e Panice Sottana).

Sebbene il nucleo di impianto storico abbia conservato l'originaria struttura, definita da un fitto reticolo di stradine lastricate in pietra, che si inerpicano tra edifici connotati da una buona uniformità dei caratteri architettonici e da un significativo valore identitario, il

paesaggio urbano è connotato, nel complesso, da un tessuto a carattere discontinuo, prodotto dalla reiterazione seriale di lottizzazioni a prevalente destinazione residenziale e turistico-ricettiva, indifferenti alle peculiarità dei luoghi e prive di un impianto pianificatorio organico.

La consistente crescita urbanistica degli anni '60 e '70 ha infatti snaturato, in larga misura, il modello insediativo storico, compromettendo la leggibilità dei caratteri peculiari dell'architettura alpina e determinando, in alcuni casi, la saldatura dei centri minori. In particolare l'affermazione di un'attività turistica intensiva ha alterato l'immagine e la struttura morfologica del modello insediativo originario, lasciando un'eredità di complessi residenziali e terziari poco rispettosi dell'archetipo locale e spesso fuori scala.



Struttura insediativa del concentrico del comune di Limone. Fonte: rielaborazione propria su base Google Earth



Vista del tessuto urbano di Limone Piemonte da nord



Vista della località Panice e della conca di Limone



Vista del nucleo di impianto storico



Viste del centro storico



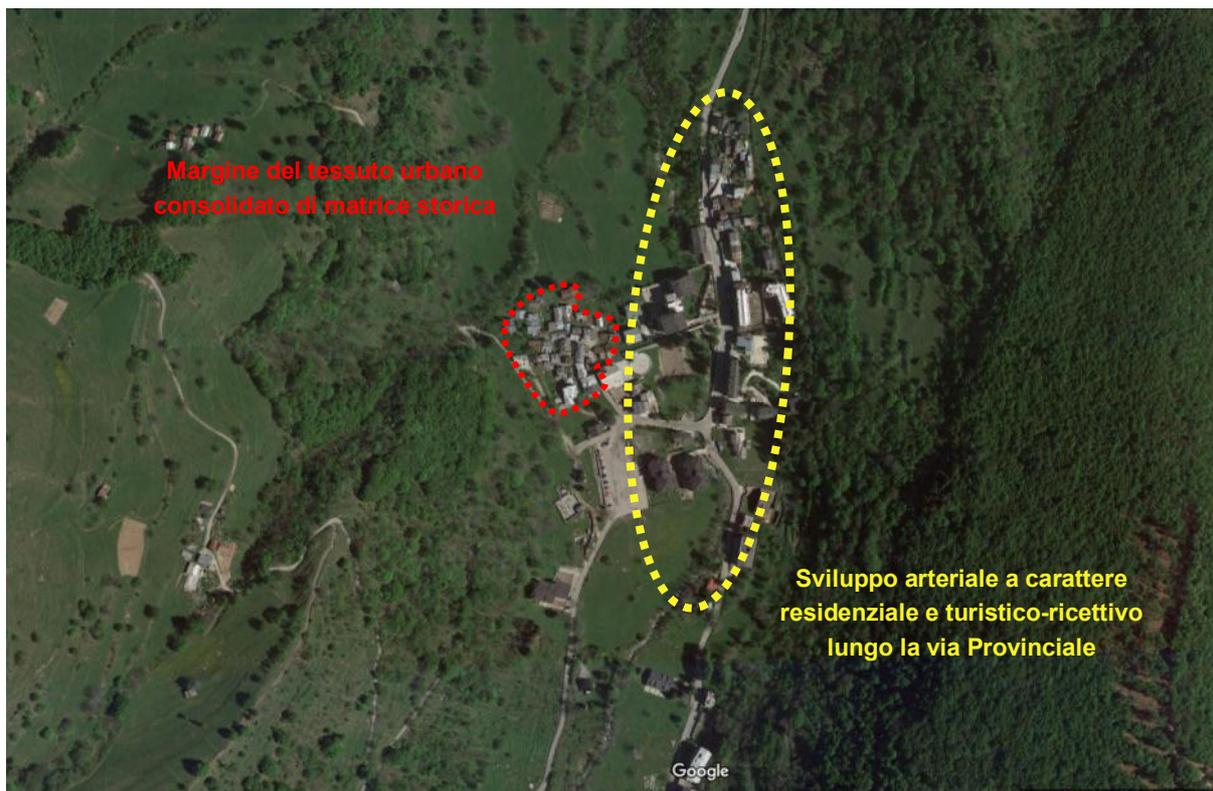
Vista delle espansioni più recenti a carattere arteriale lungo il tracciato della SS20 a sud-ovest del nucleo storico



Vista delle espansioni lineari più recenti lungo il tracciato della SS20 a nord-ovest del nucleo storico



Vista delle espansioni più recenti a sud-est del concentrico



Struttura insediativa della frazione principale di Limonetto. Fonte: rielaborazione propria su base Google Earth



Esteso fronte edificato organizzato in modo seriale e ripetitivo lungo la via Provinciale nella frazione Limonetto. Si evidenziano lotti edificati a maglia irregolare, costituiti da fabbricati residenziali e turistico-ricettivi perlopiù indipendenti e dai relativi spazi di pertinenza

L'asse principale delle infrastrutture di trasporto è costituito dalla strada statale n. 20 (E74) che attraversa il territorio nella zona di fondovalle in direzione nord-sud e garantisce il collegamento con la Francia e con il litorale del ponente ligure, attraverso il Colle di Tenda. Tale infrastruttura, la cui valenza storica è testimoniata da un secolare transito di pellegrini, eserciti e commerci, in primis quello del sale, ha costituito un elemento fondamentale nell'ordinamento del paesaggio locale e sovralocale. Lungo il suo tracciato, secondo modelli di tipo assiale, si sono formati i principali centri della valle e, nonostante le espansioni più recenti, il rapporto tra la viabilità e l'organizzazione degli abitati risulta ancora ben evidente. Oggi, data la natura di collegamento transfrontaliero, si rileva la presenza problematica di traffico pesante e, soprattutto nei periodi estivi, di una mobilità sovralocale elevata.

Storicamente, la presenza di uno dei più battuti valichi del Piemonte meridionale ha attribuito al territorio di Limone la connotazione di importante luogo di transito, sin dall'epoca romana, come testimoniano anche i resti di un'antica via in località Limonetto.

La rete idrografica del comune è costituita da numerosi corsi d'acqua, dei quali il Torrente Vermenagna e Vallone dell'Abisso, il Rio Cunisart, il Rio di San Giovanni di Limone della Perla, il Vallone del Panis o Panice e della Cabanaria, il Vallone dell'Armellina e Valletta dei Gros o Val Savoia e il Vallone Sottan sono iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche (R.D. n. 1775 del 1933) e pertanto sottoposti a vincolo paesaggistico per una fascia di 150 metri dalle loro sponde. Si anticipa che l'area oggetto di PEC ricade parzialmente nella fascia del Rio San Giovanni.

Sul piano paesaggistico, la *Carta dei paesaggi agrari e forestali della Regione Piemonte* (Regione Piemonte e IPLA - Istituto per le piante da legno e l'ambiente, aggiornamento 2005), che effettua una lettura di sintesi delle interrelazioni tra caratteri geologici, litologici, geomorfologici, climatici, pedologici, vegetazionali e d'uso del suolo, colloca il Comune di Limone Piemonte nei sistemi di paesaggio³ delle *Praterie alpine* e dei *Rilievi montuosi e delle valli alpine*⁴ e, più nel dettaglio, nei sottosistemi⁵ degli *Affioramenti silicatici e delle rocce basiche* e dei *Rilievi interni delle valli occidentali*.

La descrizione di tali sottosistemi evidenzia una serie di caratteri paesaggistici peculiari, che ricorrono anche nel territorio comunale.

La conformazione morfologica è caratterizzata da versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati e valli aperte a forma di V, che si alternano a valli più incise e a versanti più ripidi.

Oltre il limite superiore della vegetazione forestale, il paesaggio è dominato dalla presenza di praterie, talora frammentate da affioramenti litoidi o interrotte da salti di roccia, che definiscono ripiani cadenzati, strettamente solidali con il disegno strutturale e/o stratigrafico locale. Il passaggio alle quote più elevate è definito da un graduale aumento della rocciosità e della pietrosità superficiale.

Le pendici montuose, alle quote più basse, sono connotate da boschi di latifoglie, puri o misti, dall'elevato valore scenico-percettivo, a cui si alternano numerosi prati che,

³ I sistemi di paesaggio sono insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale.

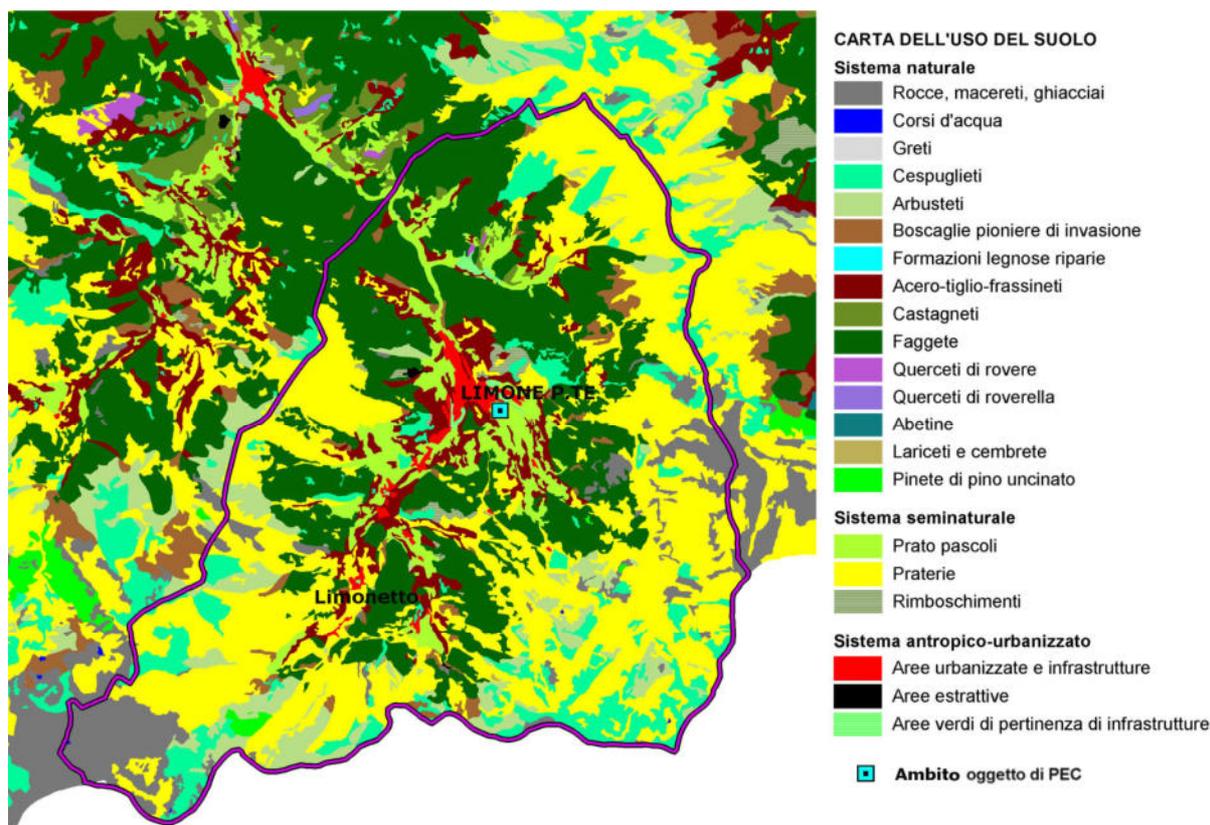
⁴ Fa eccezione solo una porzione estremamente ridotta del territorio comunale, coincidente con un piccolo ambito a ridosso della Rocca dell'Abisso (sud-ovest), dove dominano i tratti caratteristici delle formazioni rocciose silicatiche (sistema di paesaggio dell'*Alta montagna alpina*).

⁵ I sottosistemi di paesaggio sono ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri. Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata alle differenze litologiche, di giacitura e dei diversi usi delle terre.

soprattutto alle medie altitudini, sono ancora pascolati e talvolta sfalciati nelle zone meno acclivi. La presenza di tali ecosistemi a gestione antropica testimonia la capillare penetrazione dell'uomo cui sono stati sottoposti in passato questi territori. Nonostante i caratteri fisici del rilievo non offrirono grandi opportunità all'insediamento, quest'ambito montano ha infatti conosciuto uno sfruttamento intensivo, che ha dato luogo alla formazione di una società rurale organizzata.

È da rilevare la presenza diffusa della faggeta, gestita a ceduo, che ammantava le pendici più erte e che in parte risulta ancora utilizzata. Più nello specifico, si rileva che a quote intermedie domina la serie vegetazionale mesofila a *Fagus sylvatica*. Il faggio, specie ad adattabilità ecologica elevata, costituisce formazioni arboree in purezza, generalmente ceduate. La statura dei faggi diventa mediocre o cespugliosa avvicinandosi al limite altitudinale di vegetazione. Nelle zone al margine del bosco in cui avviene il passaggio tra le formazioni boschive e quelle erbacee, si intensifica la presenza di specie arboree-arbustive accessorie al faggio come la betulla, l'acero di monte, il sorbo degli uccellatori, il maggiociondolo e nelle zone più umide, il salicome e l'ontano verde.

Solo nelle aree di fondovalle, dove le condizioni climatiche risultano più favorevoli, la faggeta lascia il passo al castagneto, che costituisce la matrice paesaggistica dei comuni limitrofi.



Uso del suolo – Fonte: *Carta forestale e delle altre coperture del territorio* – Regione Piemonte, IPLA

Esaminando l'area vasta, emerge come la situazione vegetazionale del territorio sia in parte in fase di trasformazione. Questa tendenza evolutiva trova spiegazione nella cessazione su larga scala dell'attività agricola, un tempo ampiamente diffusa,

nell'abbandono di molti terreni dove risulta più complessa e onerosa la gestione delle pratiche pastorali, nonché nella cessazione delle tecniche di governo del patrimonio forestale e nel conseguente invecchiamento dei boschi.

Se un tempo tali pratiche avevano trasformato significativamente la morfologia del territorio e avevano portato a una contrazione dimensionale e funzionale dell'ecosistema generale, attualmente, a causa dell'eccessiva frammentazione fondiaria, della progressiva riduzione del presidio umano e delle mutate condizioni socio-economiche, si assiste a un processo di evoluzione delle superfici agricole verso formazioni naturaliformi articolate. In particolare, il progressivo abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali ha favorito la diffusione di boscaglie pioniere di invasione che necessitano di azioni mirate di governo, finalizzate a ricostituire il bosco stabile di latifoglie. I processi in atto hanno favorito anche un crescente incremento della fauna selvatica.

Altre informazioni utili per inquadrare la natura del territorio comunale possono essere desunte dalle *Schede degli Ambiti di Paesaggio* del Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, pubblicata sul BU 42, S1, del 19 ottobre 2017, che inserisce Limone Piemonte nell'ambito 56 – *Val Vermenagna*.

Come si evince dalla lettura della relativa scheda, il paesaggio comunale è contrassegnato da un elevato valore naturalistico, che permea gran parte del territorio e dove spiccano alcuni elementi emergenti: la porzione orientale della ZPS e SIC "Alpi Marittime"; l'area sommitale del Col di Tenda, che offre paesaggi di particolare pregio e accessibilità; la Riserva Bianca alle spalle di Limone e la cascata di Limonetto.

In riferimento alle componenti storico-culturali, la scheda del PPR indica, oltre al sistema della viabilità storica (SS20 e rete ferroviaria Cuneo-Nizza), la Parrocchiale gotica di S. Pietro in Vincoli (1363) che, con il suo campanile romanico e la severa facciata, dove spicca un portale dotato di lunetta affrescata, costituisce il centro dell'insediamento originario di Limone. Sebbene non censite dalla ricognizione effettuata dal Piano regionale, si segnalano, altresì, la Chiesa del Convento (XVIII secolo), la Chiesa di Sant'Antonio da Padova (XVII secolo), la Cappella di San Giovanni Battista (XVII secolo), la fontana intitolata a San Pietro (XVI secolo) e la già richiamata via romana. Quest'ultima attraversava Limone Piemonte e, superato Limonetto, raggiungeva il colle di Tenda per congiungersi alla valle Roya, da cui continuava verso Sospel-Nizza e la costa ligure, verso il passo di Muratone. Fino a qualche decennio fa il tracciato era ancora visibile e percorribile in alcuni tratti nei pressi della frazione di Limonetto. Durante il XVII secolo i Savoia attuarono numerose opere di riqualificazione che portarono, nel secolo seguente, alla realizzazione di una vera e propria strada carrozzabile, il cui sedime fu probabilmente spostato più a ponente rispetto a quello originario.

Sul piano delle componenti percettivo-identitarie è evidenziata la presenza di percorsi panoramici, coincidenti con diversi tratti della rete viaria storica, e di fulcri visivi, riconducibili sia a emergenze naturali (Cima Rocca Abisso, Monte Ciotto Miem, Cima della Fascia, Cima di Becco, Monte Alpetta, Monte Vecchio e Monte Iurin), sia a elementi di spicco del patrimonio architettonico locale (centro storico di Limone, Parrocchiale di San Pietro in Vincoli, sistema delle fortificazioni, Chiesa di San Chiaffredo a Limonetto) (si veda anche la Tavola P4.22 del PPR).

Particolare attenzione è posta anche al sistema fortificatorio del Colle di Tenda che, nonostante oggi sia incluso in territorio francese, costituisce un elemento di forte presa visiva nella percezione del paesaggio locale. La presenza di tale infrastruttura difensiva

testimonia la posizione strategica del territorio di Limone, nonché la notevole importanza in termini di sicurezza militare.



Viste del sistema fortificatorio del Colle di Tenda

Si segnala, infine, che nel 2017 è stata avviata un'iniziativa di messa in rete dei siti archeologici dell'area vasta transfrontaliera a cui partecipa anche l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, nell'ambito del *Progetto TRA[ce]S Trasmettere la ricerca archeologica nelle Alpi del sud*, sostenuto con le risorse ALCOTRA VA. Il progetto persegue l'obiettivo di sostenere le comunità locali nella valorizzazione dei beni culturali attraverso una serie di attività transfrontaliere coordinate.

4.2. RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI DI SENSIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA PERTINENTI L'AREA OGGETTO DI PEC E IL SUO INTORNO SIGNIFICATIVO

Come precisato dalla normativa vigente in materia di VAS, la definizione del quadro conoscitivo entro cui qualsiasi strumento di piano si colloca costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per garantire una concreta integrazione tra le strategie di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e quelle di crescita e sviluppo del sistema insediativo. Attraverso tale tipo di analisi è, infatti, possibile individuare quelle componenti del sistema territoriale che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali il processo di valutazione deve necessariamente confrontarsi.

In quest'ottica l'inquadramento del territorio comunale, sinteticamente illustrato al paragrafo precedente, è stato integrato da una ricognizione puntuale degli elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica che connotano il Comune di Limone Piemonte e, più nel dettaglio, l'area oggetto di PEC.

Tale ricognizione è stata condotta mediante la consultazione di specifici elaborati cartografici (si vedano le immagini in calce al paragrafo) e delle banche dati della Regione, della Provincia di Cuneo e del Comune, e ha consentito di caratterizzare sinteticamente il contesto territoriale della previsione in esame.

Vista la complessità dell'informazione disponibile, gli elementi individuati sono stati articolati secondo tre differenti livelli, corrispondenti ad altrettante chiavi di lettura:

- aspetti ecosistemici e biodiversità;
- valori culturali e paesaggistici;
- elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative.

Per ogni livello è stata compilata una checklist, le cui voci corrispondono a elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica rilevati sull'intero territorio comunale; ciascuna checklist segnala la presenza/assenza di interferenze, dirette e indirette, tra il singolo elemento e la previsione urbanistica oggetto di PEC.

Mentre le interferenze dirette sono oggettivamente individuabili, in quanto riconducibili a un'effettiva sovrapposizione della componente ambientale e paesaggistica considerata con l'ambito di PEC, quelle indirette fanno invece riferimento a un intorno significativo di tale ambito, variabile in relazione alle peculiarità delle diverse componenti analizzate e al sistema di relazioni funzionali e percettive che le connotano, e quindi non definibile geograficamente in termini univoci. Diverso sarà, ad esempio, l'intorno significativo di beni paesaggistici caratterizzati da una forte valenza scenico-percettiva (ad esempio un fulcro visivo), rispetto a quello di elementi naturalistici (ad esempio un corridoio ecologico), che svolgono funzioni preponderanti sul piano ecologico-ambientale.

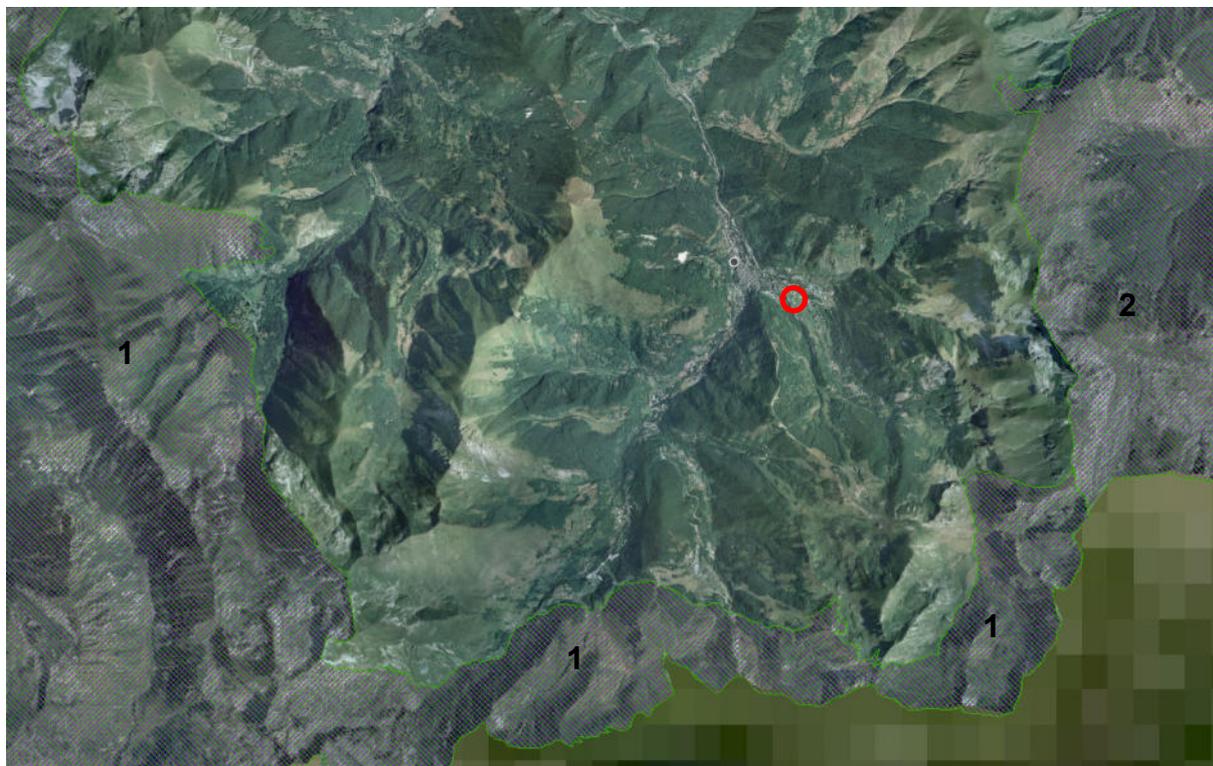
Nel primo caso, un'esauritiva valutazione degli eventuali impatti prodotti dalla nuova previsione deve necessariamente contemplare la possibilità che si generino interferenze visive anche a distanze abbastanza rilevanti, nel secondo caso è sufficiente verificare che il nuovo intervento non interrompa la continuità dell'elemento considerato e non costituisca un fattore di compromissione delle aree immediatamente limitrofe.

Aspetti ecosistemici e biodiversità		
Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità presenti sul territorio comunale	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Siti Natura 2000: SIC, ZSC e ZPS Alpi Marittime - IT1160056	-	-
Rete ecologica regionale⁶:		
Nodi principali (<i>Core areas</i>)	-	-
Connessioni ecologiche: corridoi ecologici da mantenere	-	-
Connessioni ecologiche: aree di continuità naturale da mantenere e monitorare	✗	✗
Aree di progetto: aree tampone (<i>Buffer zone</i>)	✗	✗

Si segnala la presenza sul territorio comunale del sito afferente alla Rete Natura 2000 "Alpi Marittime" (IT1160056), riconosciuto a fini conservazionistici quale ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e quale ZPS ai sensi della direttiva 2009/147/CEE "Uccelli". Tale ambito, che costituisce un nodo principale (*core areas*) della rete ecologica regionale, si sviluppa a ridosso del margine meridionale del comune e funge da raccordo tra il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro, che, pur non interessando il territorio di Limone, si attestano rispettivamente sul confine occidentale e orientale.

⁶ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito a fine capitolo.

Considerata la localizzazione dell'ambito 3/TR2/G.2, l'attuazione delle previsioni di PEC non determinerà ricadute, né dirette né indirette, sul sito Natura 2000 sopra richiamato. Tale condizione esclude la necessità di attivare la procedura di valutazione di incidenza.



Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto alla ZSC e ZPS IT1160056 "Alpi Marittime" (1) e alla ZSC e ZPS IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro" (2), che si attesta sul confine con il comune di Briga Alta, senza interessare direttamente il territorio di Limone Piemonte.

Il sito "Alpi Marittime" interessa una vasta porzione delle Alpi Marittime e si estende su una superficie di circa 33.673 ettari nei comuni di Aisone, Entracque, Limone Piemonte, Roaschia, Valdieri e Vernante. Come evidenziato dal Formulário standard predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel 2015, nel sito è possibile osservare tutta la successione vegetazionale che va dal piano montano a quello nivale. Le sue dimensioni, l'estensione altitudinale, la variegata litologia, la collocazione geografica prossima al bacino mediterraneo e la conseguente contiguità di microclimi differenti, fanno sì che questo ambito territoriale racchiuda, più di molte altre aree alpine, numerose emergenze botaniche e faunistiche, tra cui specie rare ed endemismi ad areale ristretto.

L'interesse naturalistico è motivato dalla presenza di specie floristiche e faunistiche rare, oltre che di specie e ambienti individuati dalla Direttiva Habitat.

In relazione alla fauna, in particolare, il sito riveste notevole importanza per quanto attiene a quella ornitica, tanto da essere stato classificato anche come Zona di protezione speciale (ZPS). L'avifauna è tipicamente alpina, anche se la presenza di alcuni bacini artificiali permette la sosta di numerose specie acquatiche, soprattutto durante il passo migratorio.

In generale lo stato di conservazione della ZSC-ZPS "Alpi Marittime" risulta buono, sia perché prevale una morfologia aspra ed accidentata, che contribuisce a disincentivare lo sviluppo del sistema insediativo, sia in virtù del fatto che dal 1980 l'area è stata in gran parte protetta dall'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (Parco naturale delle Alpi Marittime e Riserva naturale speciale del Popolamento di *Juniperus phoenicea* di Rocca San Giovanni - Saben).

Si segnala, infine, che nel Comune di Limone Piemonte non sono presenti aree protette.

Fonte: la presente immagine e tutte quelle a seguire, salvo dove diversamente specificato, sono state estrapolate dal visualizzatore gis del Piano paesaggistico regionale, consultabile sul sito della Regione Piemonte

La porzione più rilevante del territorio di Limone Piemonte è classificata dalla Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR nelle categorie delle "aree di continuità naturale da mantenere e monitorare" e delle "aree tampone (*buffer zone*)".

Tali tipologie di aree, pur non costituendo elementi strutturali della rete, individuano nel complesso un pattern ecologico caratterizzato dalla presenza significativa di biotopi naturali e seminaturali, che spaziano dalle praterie, ai prati pascolo, fino alle cenosi boschive più mature; un pattern cui corrisponde un'elevata ricchezza di habitat, potenzialmente idonei a favorire la conservazione dei livelli di biodiversità.

Si tratta, nel complesso, di aree dotate di un buon grado di naturalità, di una notevole capacità di autoregolazione, di una buona stabilità ecologica e quindi, in sintesi, di un'elevata capacità di resistenza ai disturbi: le condizioni ecologiche limitanti sono determinate da fattori naturali (altimetria, pedologia, parametri climatici, ...) e le dinamiche ecosistemiche più rilevanti sono relativamente indipendenti dal controllo umano.

Più nello specifico, le *buffer zone*, riferibili alla macro-categoria delle "aree di progetto", costituiscono una zona filtro o di transizione tra i nodi della rete e il loro ambiente esterno, e sono finalizzate a garantire la protezione degli habitat più naturali. Esse costituiscono, altresì, un sistema di connessione diffuso, che investe una quota rilevante del territorio montano e che complessivamente favorisce le dinamiche di dispersione delle popolazioni animali e vegetali tra i nodi primari e secondari della rete ecologica regionale.

Come si evince dalla lettura della checklist, l'area oggetto di PEC e il suo intorno significativo ricadono in un ambito che segna la transizione tra le due tipologie di ambienti sinteticamente descritte.

Ciò premesso, si evidenzia che la lettura effettuata dalla Tavola P5 sconta il limite di un'analisi di scala vasta e fornisce un'interpretazione del territorio regionale per macroambiti, che non sempre identifica gli elementi di criticità determinati dal sistema insediativo antropico e dalle sue ricadute in termini di frammentazione ecologica. Nel caso in esame, non è stato rilevato il tessuto edificato del concentrico, sul cui margine si attesta l'ambito 3/TR2/G.2, che una grana di lettura più fine indurrebbe a classificare tra gli elementi di discontinuità della rete.

A tal riguardo, il comma 13 dell'art. 42 "Rete di connessione paesaggistica" delle NdA del PPR stabilisce, infatti, che *"i piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale"*.

Si segnala, infine, che il confronto con la *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* del Piano Territoriale della Provincia di Cuneo ha evidenziato l'assenza sul territorio comunale di componenti ambientali afferenti alla rete ecologica provinciale (siti di importanza regionale, aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi, aree interessate dal progetto territoriale operativo del Po, aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale - ANPIL", zone d'acqua).

Le considerazioni sopra riportate saranno oggetto di approfondimento in sede di valutazione degli impatti relativi alla componente ambientale *natura e biodiversità*, sviluppata al capitolo successivo.

Valori culturali e paesaggistici		
Beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio comunale⁷	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:		
I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c) - art. 14: - Torrente Vermenagna e Vallone dell'Abisso - Rio di San Giovanni di Limone della Perla - Rio Cunisart - Vallone del Panis o Panice e della Cabanaria - Vallone Sottan - Vallone dell'Armellina e Valletta dei Gros o Val Savoia	X	X
Le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 metri s.l.m. per la catena appenninica (lettera d) - art. 13	-	-
I ghiacciai e i circhi glaciali (lettera e) - art. 13	-	-
I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001 (lettera g) - art. 16	-	X
Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lettera h) ⁸ - art. 33	-	-
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004:		
Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939 - D.M. 09.12.1959 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo) - numero di riferimento regionale: A055 - ex art. 136, c. 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004 - D.M. 22.06.1967 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Limonetto nel Comune di Limone Piemonte - numero di riferimento regionale: A056 - ex art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004	X	X
Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 (ex L. 1089/1939) - Cfr. www.sabap-al.beniculturali.it/index.php/attivita/vincoli		
- ex Confraternita di S. Sebastiano (RR n.4556 del 13.03.1998) - Chiesa Parrocchiale di S. Pietro (Not. Min. del 31.08.1909) - fontana con colonna in pietra intagliata (Not. Min. del 29.08.1909) - casa con architrave della porta con intagli in lavagna del sec. XVI (Not. Min. del 08.11.1944) - Ex Colonia alpina FS (DDR.n. 303 del 05.08.2014)	-	-

⁷ Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2.6 *Beni paesaggistici* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

⁸ La voce fa esclusivo riferimento agli usi civici, poiché in Piemonte non esistono aree assegnate alle università agrarie.



Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto alle fasce dei 150 m dei corpi idrici costituenti bene paesaggistico ai sensi della lettera c, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. L'immagine mostra l'interferenza del sito di intervento con la fascia del Rio di San Giovanni di Limone della Perla



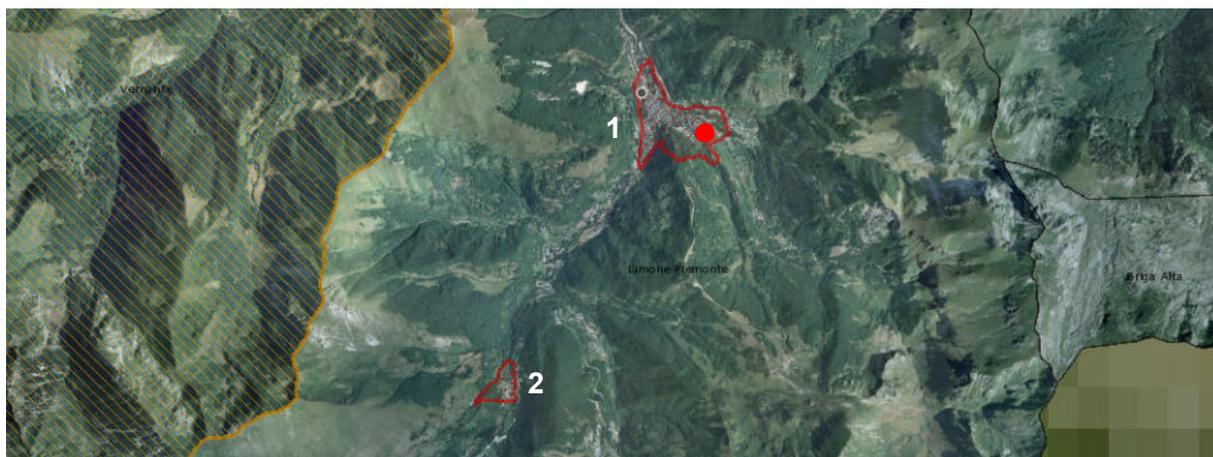
Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto alle aree di montagna eccedenti i 1.600 metri s.l.m. riconosciute quale bene paesaggistico ai sensi della lettera d, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. L'immagine evidenzia l'assenza di interferenze dirette e indirette con il sito di intervento



Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto ai circhi glaciali rilevati sul territorio comunale e costituenti bene paesaggistico ai sensi della lettera e, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. L'immagine evidenzia l'assenza di interferenze dirette e indirette con il sito di intervento



Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto ai territori coperti da foreste e da boschi tutelati ai sensi della lettera g, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Sebbene l'ambito 3/TR2/G.2 non interferisca direttamente con cenosi boschive, considerata la presenza in sito di alcune formazioni arboreo-arbustive, il progetto in esame è stato subordinato a un rilievo agronomico che ha escluso la presenza di tale tipologia di bene paesaggistico. L'apparato normativo del PPR stabilisce infatti che, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco deve avvenire sulla base dell'effettiva consistenza del bene stesso, secondo la definizione precisata dalla vigente normativa di settore



Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi della L. 1497/1939: D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)" (1) e D.M. 22.06.1967 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Limonetto nel Comune di Limone Piemonte" (2)



Sovrapposizione dell'ambito 3/TR2/G.2 con il D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)"

Valori culturali e paesaggistici		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale ⁹	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Componenti naturalistico-ambientali:		
Aree di montagna - art. 13	X	X
Vette - art. 13: - Punta Mirauda (2157 m) - Monte Surin (2188 m) - Cima della Fascia (2491 m) - Cima di Becco (2300 m) - Monte Ciotto Miem (2374 m) - Monte Vecchio (1919 m)	-	-

⁹ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4.22 *Componenti paesaggistiche* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale ⁷	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Sistema di crinali montani principali e secondari - art. 13	-	-
Ghiacciai, rocce e macereti - art. 13	-	-
Laghi - art. 14: - Lago dell'Oro - Lagone - Lago Terrasole	-	-
Zona fluviale interna - art. 14	×	×
Territori a prevalente copertura boscata - art. 16	-	×
Praterie rupicole - art. 19	-	-
Praterie, prato-pascoli, cespuglieti - art. 19	×	×
Componenti storico-culturali:		
Rete viaria di età romana e medioevale - art. 22: - Strada/tunnel di Tenda	-	-
Rete ferroviaria storica - art. 22: - Cuneo-Nizza	-	-
Centri storici di III rango - art. 24	-	-
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica - art. 24: - parrocchiale di S. Pietro in vincoli - chiesa del convento dei cappuccini - oratorio di Sant'Antonio	-	-
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna - art. 26: - Riserva Bianca tra Limone e Limonetto	×	×
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico - art. 27: - impianti per l'estrazione di materiali minerali	-	-
Sistemi di fortificazioni (sistema fortificatorio del Colle di Tenda) - art. 29	-	-
Componenti percettivo-identitarie:		
Belvedere - art. 30	-	-
Fulcri del costruito - art. 30: - insediamento con strutture religiose caratterizzanti	-	-
Percorsi panoramici - art. 30	-	×
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica - art. 30: - centro storico di Limone - Chiesa di S. Chiaffredo a Limonetto - imbocco del tunnel del Tenda - Colle di Tenda - sistema delle fortificazioni	-	-
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: aree sommatali costituenti fondali e skyline - art. 32	-	-
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - art. 32	×	×

Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale ⁷	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Componenti morfologico-insediative:		
Porte urbane - art. 34	-	-
Varchi tra aree edificate - art. 34	-	-
Elementi strutturanti i bordi urbani - art. 34	-	X
Morfologie urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2) - art. 35	-	-
Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3) - art. 35	-	-
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) - art. 36	X	X
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i. 6) - art. 38	-	-
Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15) - art. 40	-	-
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:		
Elementi di criticità puntuali: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.) - art. 41	-	-

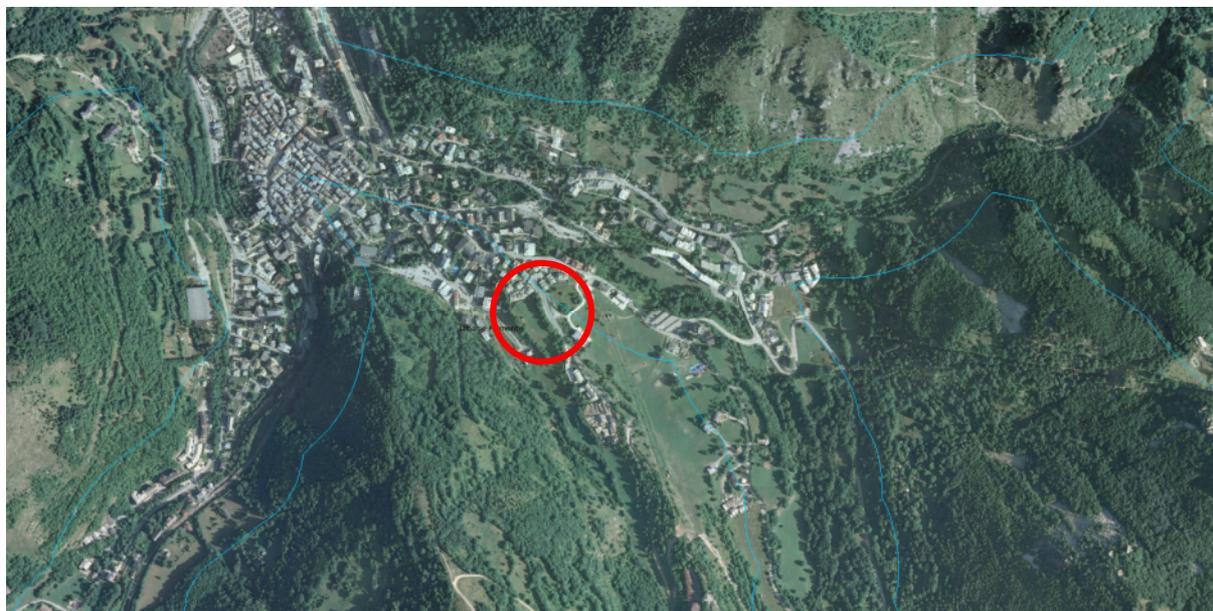


Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alla componente paesaggistica aree di montagna, come individuata dalla Tavola P4.22 del PPR

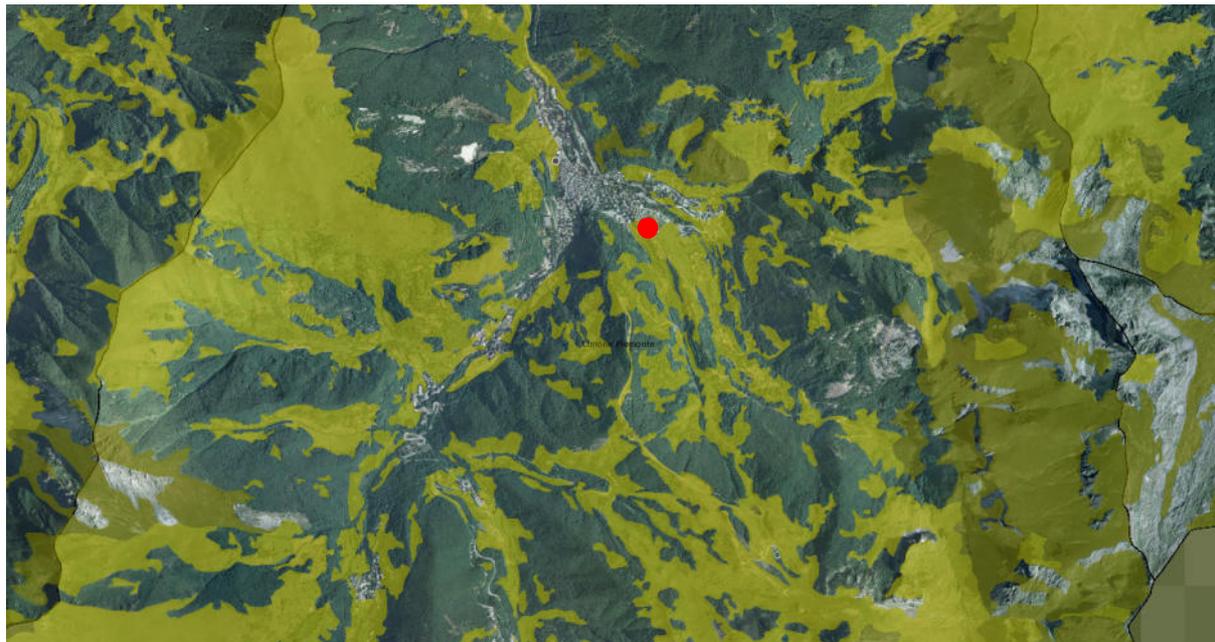


Immagine di sinistra: localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alle componenti paesaggistiche vette (cerchio grigio), sistema di crinali montani principali e secondari (rispettivamente tratto marrone e tratto ocra) e ghiacciai, rocce e macereti (campitura grigio chiaro).

Immagine di destra: localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto ai territori a prevalente copertura boscata. Come già evidenziato in merito al bene paesaggistico "territori coperti da foreste e da boschi" (lettera g, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004), non si rilevano interferenze dirette con il patrimonio forestale esistente



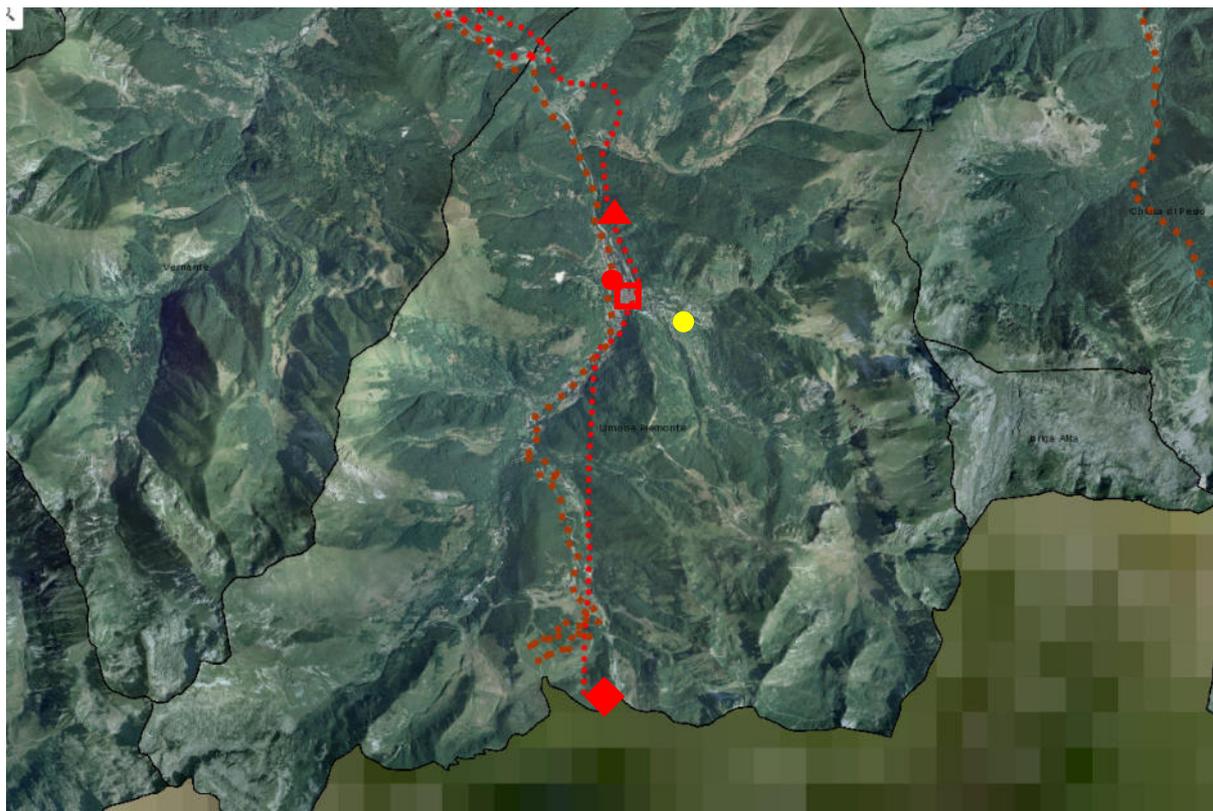
Localizzazione dell'area oggetto di PEC rispetto alla zona fluviale interna (perimetro azzurro) definita dal corso del Rio di San Giovanni di Limone della Perla. L'immagine evidenzia la parziale sovrapposizione dei lotti di trasformazione urbanistica con tale componente



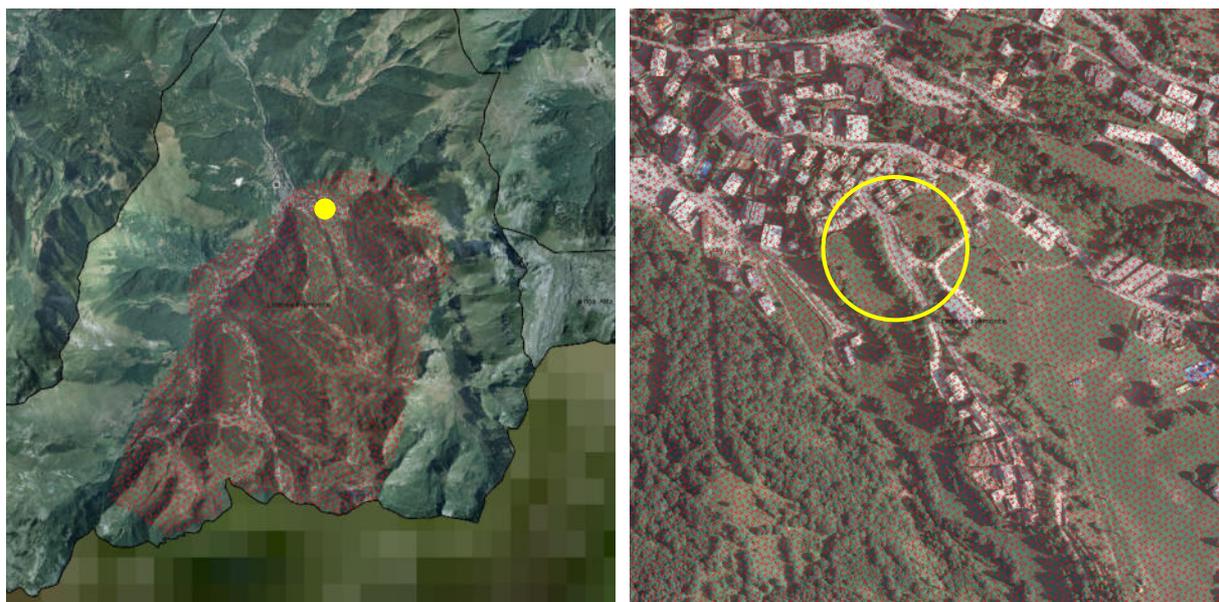
Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alle componenti praterie rupicole (campitura verde scuro) e praterie, prato-pascoli, cespuglieti (campitura verde chiaro)



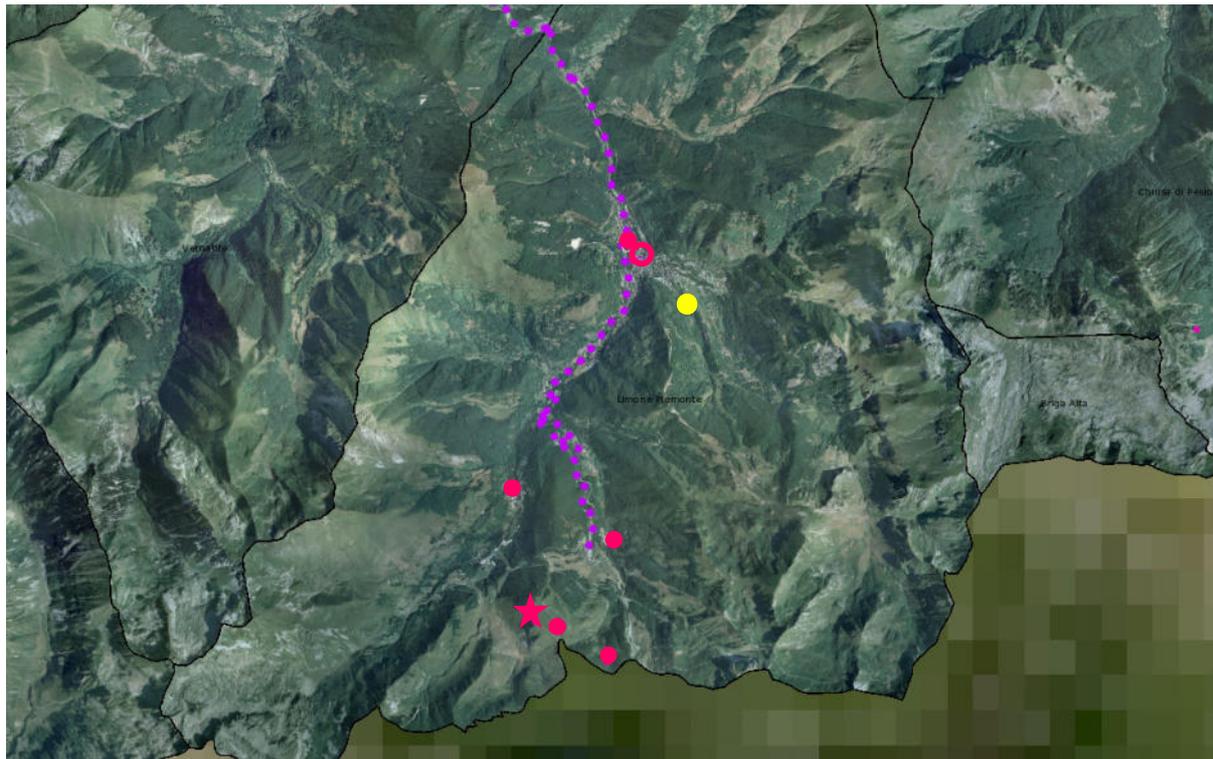
Sovrapposizione tra l'ambito 3/TR2/G.2 e la categoria praterie, prato-pascoli, cespuglieti, afferente al sistema delle componenti naturalistico-ambientali



Localizzazione dell'ambito 3/TR2/G.2 rispetto alle componenti storico-culturali individuate dalla Tavola P4.22 del PPR: rete viaria di età romana e medioevale (strada per il Tunnel di Tenda – tratto marrone), rete ferroviaria storica (linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza – tratto rosso), centri storici di III rango (quadrato rosso), struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (cerchio rosso), aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (triangolo rosso) e sistemi di fortificazioni (rombo rosso). Non si rilevano interferenze dirette o indirette tra il sito in oggetto e tale tipologia di componenti che costituiscono significative permanenze della stratificazione storica del paesaggio locale. Come evidenziato dai sopralluoghi effettuati anche i rapporti di intervisibilità risultano nulli



Sovrapposizione dell'area oggetto di PEC con il vasto ambito di territorio comunale definito dal PPR quale componente storico-culturale connotata dalla presenza di infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna



Localizzazione dell'ambito 3/TR2/G.2 rispetto alle componenti percettivo-identitarie individuate dalla Tavola P4.22 del PPR: belvedere (stella fuxia), fulcri del costruito (cerchio fuxia privo di campitura), percorso panoramico (tratto viola) ed elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (punto fuxia).

La conformazione morfologica del rilievo e la presenza di cenosi boschive continue e compatte danno forma a limiti visuali piuttosto netti che, da molteplici prospettive, impediscono relazioni di intervisibilità tra l'area oggetto di trasformazione urbanistica e le componenti rappresentate.

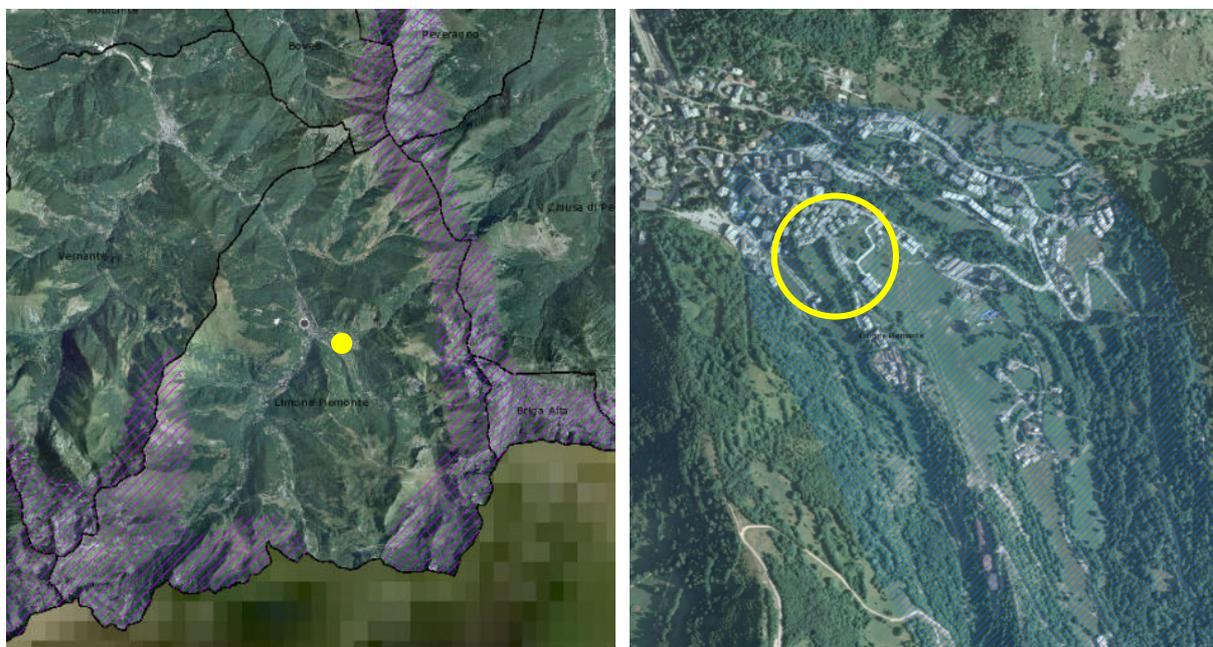
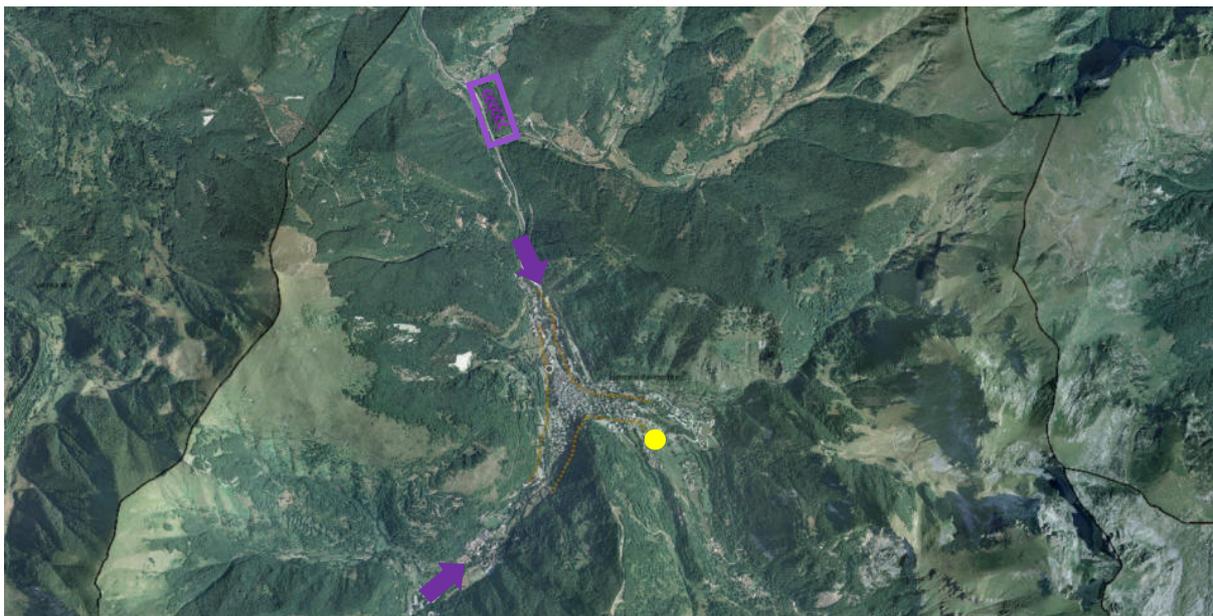
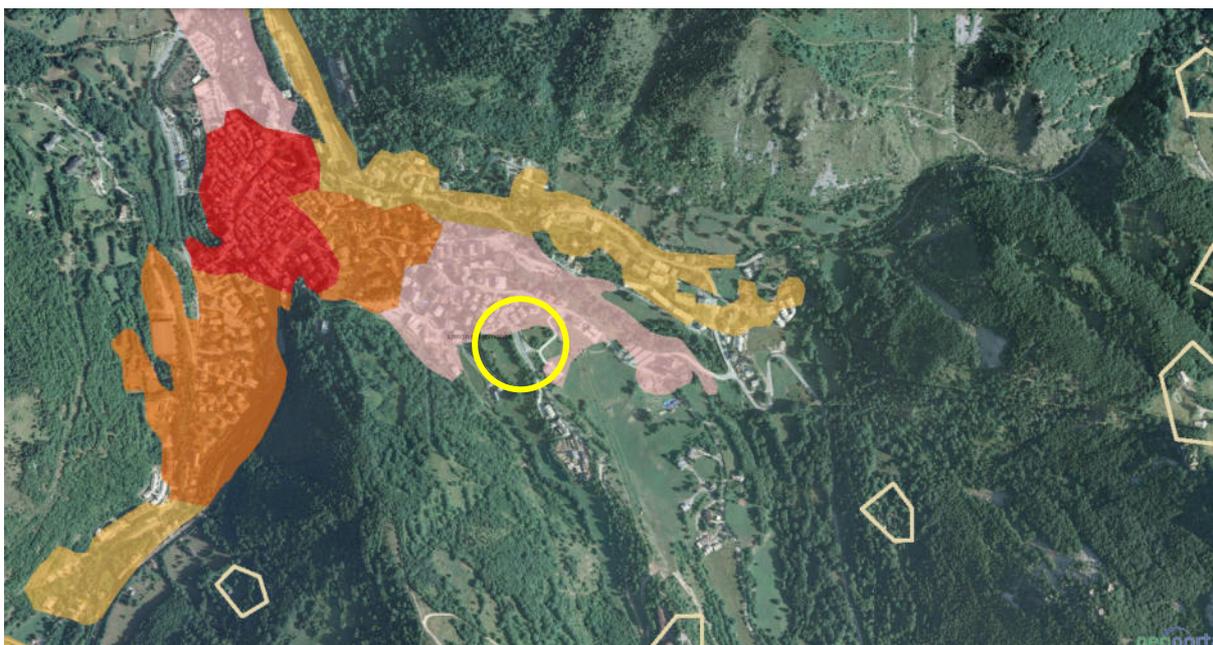


Immagine di sinistra: localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alle aree sommitali costituenti fondali e skyline (retino viola), afferenti alla categoria delle aree rurali di specifico interesse paesaggistico.

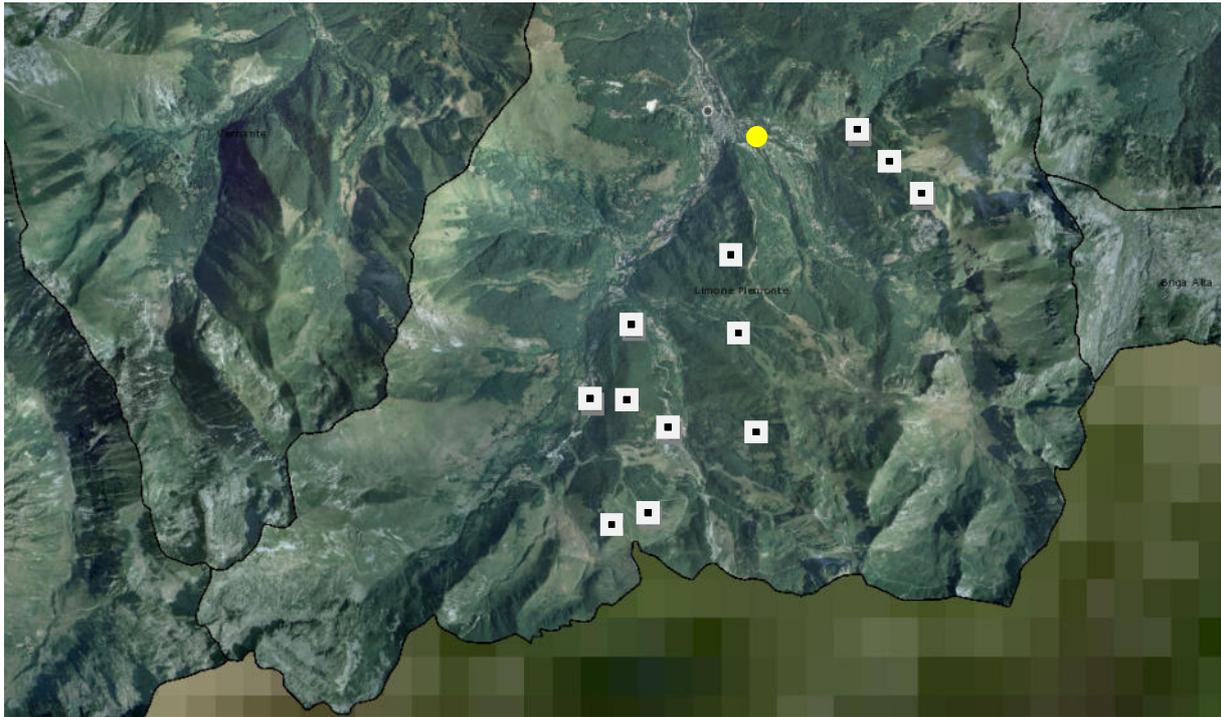
Immagine di destra: sovrapposizione dell'ambito oggetto di PEC con l'area rurale di specifico interesse paesaggistico classificata dal PPR quale sistema paesaggistico agroforestale di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (retino blu)



Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alle componenti morfologico-insediative individuate dalle Tavola P4.22 del PPR: porte urbane (freccie viola), varchi tra aree edificate (riquadro viola) ed elementi strutturanti i bordi urbani (tratto ocra). L'immagine evidenzia l'assenza di interferenze dirette e indirette con il sito di intervento



Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto alle morfologie insediative individuate dal PPR: morfologie urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2 - retino rosso), tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3 - retino arancione), tessuti discontinui suburbani (m.i. 4 - retino rosa), aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i. 6 - retino ocra) e alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15 - aree con bordatura beige). Come si evince dall'immagine l'ambito 3/TR2/G.2 risulta parzialmente sovrapposto alla m.i. 4



Localizzazione dell'ambito oggetto di PEC rispetto agli elementi di criticità puntuali segnalati dalla Tavola P4.22 del PPR nella porzione centro-meridionale del territorio comunale. L'immagine evidenzia l'assenza di interferenze dirette e indirette tra il sito di intervento e tale tipologia di componenti

La lettura delle checklist evidenzia un livello medio-basso di interferenza tra l'area oggetto di PEC, il suo intorno significativo e gli elementi di valore culturale e paesaggistico presenti sul territorio di Limone Piemonte (beni individuati ai sensi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e componenti segnalate dal Piano paesaggistico regionale).

Per quanto riguarda i beni paesaggistici, sul territorio comunale sono state rilevate sia aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (comma 1, lettere c, d, e, g, h), sia aree di notevole interesse pubblico tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto (D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)", ex art. 136, comma 1, lett. d, D.Lgs. 42/2004 e D.M. 22.06.1967 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Limonetto nel Comune di Limone Piemonte", ex art. 136, comma 1, lett. c e d, D.Lgs. 42/2004).

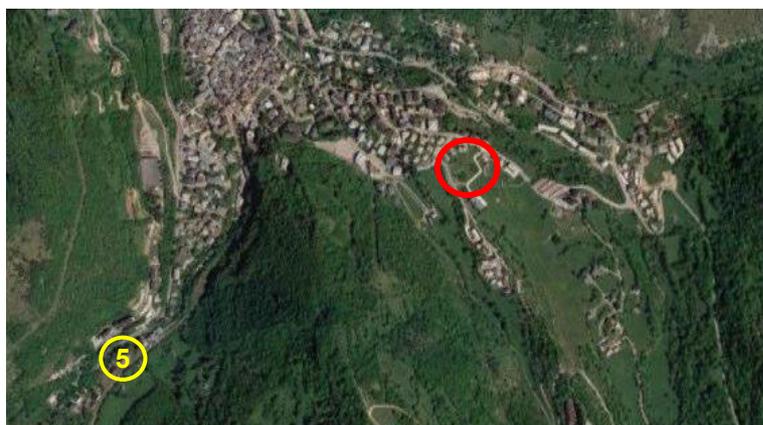
In merito alle interferenze delle previsioni del PEC con tali beni si rileva quanto segue:

- l'ambito oggetto di trasformazione urbanistica ricade parzialmente nella fascia dei 150 metri dalla sponda del Rio San Giovanni di Limone della Perla che, in relazione ai disposti dell'art. 142 (comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., costituisce vincolo paesaggistico. Pertanto, ai sensi del medesimo decreto (art. 146), l'attuazione dell'intervento è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, che costituirà un'ulteriore garanzia per il conseguimento di un buon livello di qualità progettuale;
- l'area 3/TR2/G.2 risulta completamente inclusa nella perimetrazione del D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)". Pertanto, il progetto di PEC dovrà risultare coerente con le specifiche prescrizioni d'uso

stabilite dal *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Parte Prima*. Non si rilevano viceversa interferenze, dirette o indirette, con il D.M. 22.06.1967 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Limonetto nel Comune di Limone Piemonte”, ubicato a rilevante distanza dall’area oggetto di previsione;

- il sito di intervento non interferisce con territori coperti da foreste e da boschi tutelati ai sensi della lettera g, comma 1, dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Come già evidenziato, considerata la presenza in loco di alcune formazioni arboreo-arbustive, il progetto in esame è stato subordinato a un rilievo agronomico che ne ha verificato l’effettiva consistenza, appurando che tali cenosi non rientrano nella definizione di bosco precisata dalla normativa di settore, in quanto non sussistono i necessari requisiti dimensionali (L.R. 4/2009 e s.m.i. e D.Lgs. 34/2018 e s.m.i).

Per quanto attiene ai beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi dell’art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., la ricognizione effettuata non ha messo in luce alcun tipo di interferenza, né diretta né indiretta, con l’attuazione del PEC. Per informazioni più dettagliate sulle caratteristiche e sulla localizzazione dei beni istituiti sul territorio comunale si rimanda al database della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, consultabile all’indirizzo web: www.sabap-al.beniculturali.it/index.php/attivita/vincoli.



Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10

1. ex Confraternita di S. Sebastiano
2. Chiesa Parrocchiale di S. Pietro
3. fontana con colonna in pietra intagliata
4. casa con architrave di porta con intagli in lavagna sec. XVI (Via Commendator Beltrandi)
5. ex Colonia alpina FS (Corso Nizza, 45)

Infine, in merito alle componenti paesaggisticamente rilevanti censite dal PPR, la lettura della checklist non ha evidenziato interferenze critiche con l'ambito oggetto di valutazione. Al contrario, si rileva una sostanziale coerenza con l'attuale stato dei luoghi.

Più nel dettaglio, si evidenzia quanto segue:

- non si rilevano interferenze, dirette o indirette, con le componenti storico-culturali che costituiscono significative permanenze della stratificazione storica del paesaggio locale. L'unica eccezione è costituita dalla localizzazione dell'area 3/TR2/G.2 all'interno del comprensorio sciistico della Riserva Bianca, che il PPR inserisce nella categoria delle "infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna", intese quali aree "*di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo*" (comma 1, art. 26 delle NdA). Sebbene l'installazione delle prime infrastrutture sciistiche e delle connesse strutture ricettive risalga agli Trenta del Novecento, il comprensorio comunica oggi un'immagine contemporanea e attuale, connaturata ai molteplici interventi di ammodernamento delle attrezzature turistiche che hanno in parte obliterato tracce e permanenze della fruizione storica della montagna.
Si precisa, inoltre, che il sito oggetto di PEC, ricade nella porzione di testata del comprensorio, coincidente con le espansioni più recenti del capoluogo, e non interferisce con testimonianze qualificate della fruizione alpina (rifugi, percorsi, sentieri, ...);
- del tutto marginale appare anche il livello di interferenza della nuova previsione con le componenti percettivo-identitarie, che definiscono complessivamente un sistema di emergenze e relazioni visive capace di giocare un ruolo fondamentale nella definizione dell'immagine dei luoghi. Si rimarca unicamente una sovrapposizione con la componente "sistema paesaggistico agroforestale di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati", afferente alla categoria delle aree rurali di specifico interesse paesaggistico. Tale sovrapposizione, che evidenzia una sostanziale coerenza con l'attuale stato dei luoghi, non determina elementi di potenziale criticità o vulnerabilità. La conformazione morfologica del rilievo e la presenza diffusa di cenosi boschive, infatti, danno forma a limiti visuali piuttosto netti che, da molteplici prospettive, impediscono una vista diretta sull'area oggetto di trasformazione urbanistica;
- la lettura delle componenti naturalistico-ambientali, oltre alla sovrapposizione con la "zona fluviale interna" del Rio San Giovanni di Limone della Perla, coincidente nel caso specifico con la fascia dei 150 metri tutelata dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, segnala che l'ambito oggetto di trasformazione ricade, in larga misura, all'interno della categoria delle "praterie, prato-pascoli, cespuglieti". Il comma 10 dell'art. 19 delle NdA del PPR, nel disciplinare tale fattispecie, stabilisce che "*i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti*". Per la discussione di tale aspetto si rimanda al paragrafo 5.2.8 "Impatti sulla componente paesaggio e territorio", al capitolo 6 "Analisi delle alternative" e all'Allegato "Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato"; si anticipa tuttavia che la localizzazione dell'area 3/TR2/G.2 in corrispondenza del margine sud-orientale del concentrico e la prossimità agli impianti di risalita incidono negativamente sul "*valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico*" che dovrebbe motivare le tutele poste in essere dal Piano regionale;
- l'esame delle componenti morfologico-insediative evidenzia che una porzione ridotta

dell'ambito di PEC ricade nella morfologia m.i. 4 "tessuti discontinui suburbani". Sebbene la perimetrazione operata dal PPR a scala regionale non possa garantire il livello di accuratezza conseguibile a scala locale, si osserva che il piano regionale attribuisce a tale categoria anche larga parte del tessuto edificato a margine dell'area di intervento.

Nel merito, come precisato dalle NdA del PPR, la morfologia n. 4 identifica aree residenziali "contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria". Le criticità insite in tale modello insediativo vanno individuate sia sul piano strettamente ambientale, sia su quello più prettamente paesaggistico. Essenzialmente sono riconducibili all'intenso consumo di suolo (dovuto, in primo luogo, alla diffusione di tipologie residenziali a bassa densità volumetrica), all'incremento dei processi di frammentazione ecologica, all'indifferenza delle scelte localizzative rispetto ai fattori ordinatori del territorio (morfologia, idrografia, trame storiche, ...), alla scarsa attenzione ai caratteri tipologici e compositivi degli interventi edilizi, all'assenza di un'articolazione organica del tessuto urbanistico (mancanza di centralità e di spazi pubblici socialmente utilizzabili) e alla destrutturazione dei margini edificati, originariamente connotati da una stretta interazione funzionale e visiva con il contesto coltivato. Premesso quanto sopra, si evince che la lettura del sistema insediativo condotta dal Piano paesaggistico regionale riconosce all'intorno edificato dell'ambito di PEC una bassa rilevanza paesaggistica e una scarsa carica iconica e identitaria.

Al fine di favorire un processo di razionalizzazione e riqualificazione di tale tipologia di contesti l'apparato normativo del PPR fissa all'art. 36 una serie di obiettivi, indirizzi e direttive che devono essere recepiti dalla pianificazione di livello provinciale e comunale. Si rimanda alla discussione della componente *paesaggio e territorio* per una valutazione della coerenza dello PEC in esame con i disposti del suddetto articolo.

Si segnala, infine, l'assenza di interferenze con gli elementi critici di detrazione visiva identificati dal PPR sul territorio di Limone Piemonte.



Sovrapposizione dell'ambito 3/TR2/G.2 alla componente naturalistico-ambientale "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" (campitura verde - art. 19 delle NdA del PPR) e alla componente morfologico-insediativa m.i. 4 "tessuti discontinui suburbani" (campitura rosa - art. 36)

Criticità e sensibilità ambientali		
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative presenti sul territorio comunale	Interferenza con l'ambito di PEC	Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di PEC
Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto (sorgenti)	-	-
Cimiteri e relative fasce di rispetto	-	-
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico: elettrodotti e relative fasce di rispetto	-	-
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico: impianti di teleradiocomunicazione	-	-
Gasdotti, metanodotti e relative fasce di rispetto	-	-
Eliporto	-	-
Centrale idroelettrica e relative opere di presa e condotta	-	-
Comprensorio sciabile (L.R. 2/2009)	-	×
Impianti di risalita esistenti	-	×
Piste esistenti e fronti neve	-	×
Classe acustica II (Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale)	-	×
Classe acustica III (Aree di tipo misto)	×	×
Classe di capacità d'uso del suolo VI ¹⁰	×	×
Vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n. 3267; L.R. 45/1989)	-	-

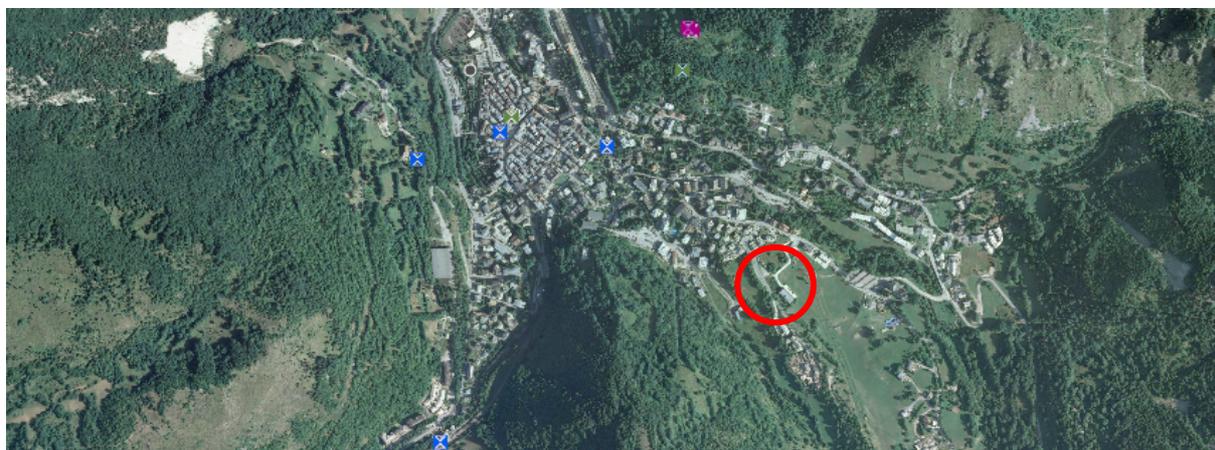
La lettura della checklist rileva un livello di interferenza pressoché nullo tra gli elementi di criticità e sensibilità ambientale individuati sul territorio comunale, le relative fasce di rispetto, l'area oggetto di PEC e il suo intorno significativo.

Per maggior completezza di informazione si specifica che sul territorio di Limone Piemonte non sono presenti:

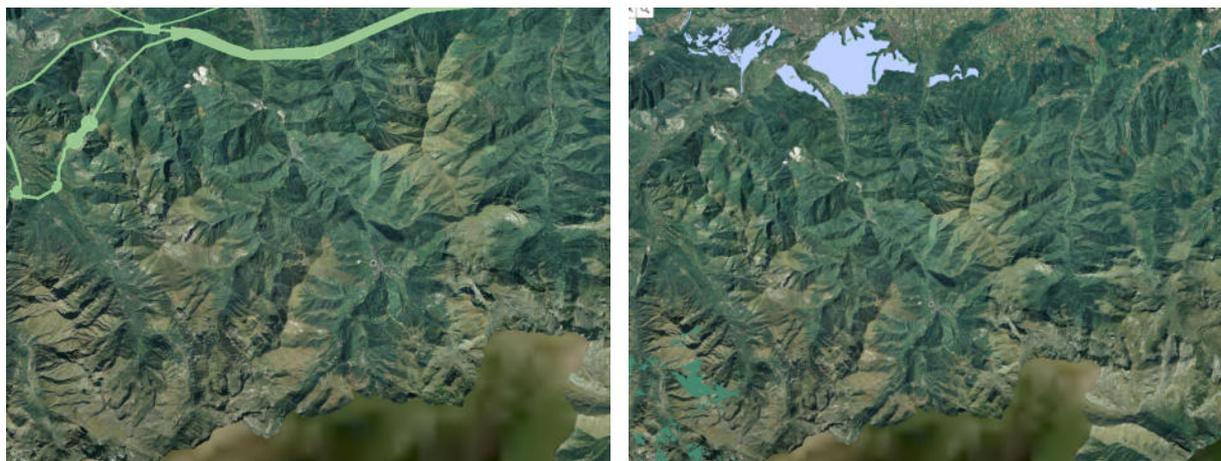
- aree di ricarica degli acquiferi profondi individuate dal PTA e relative fasce tampone (DGR n. 12-6441 del 02.02.2018 "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2017");
- stabilimenti a rischio di incidente rilevante (*Registro Regionale Aziende Seveso* - L.R. 32/1992), né il comune subisce gli effetti indiretti di aziende localizzate in comuni contermini;
- siti da bonificare (*Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati* - L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004);

¹⁰ I dati sulla capacità d'uso del suolo sono desunti dalla versione in scala 1:250.000 prodotta dalla Regione Piemonte, scaricabile alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/dati.htm Non si è assunta quale riferimento la capacità d'uso in scala 1:50.000, poiché tale strato cartografico non copre la fascia montana del territorio piemontese ed esclude pertanto il Comune di Limone Piemonte. Più nel dettaglio, la VI classe di capacità d'uso, in cui ricade la maggior parte del territorio comunale, indica la presenza di suoli con limitazioni severe, generalmente non adatti alla coltivazione, che possono essere più efficacemente utilizzati per il pascolo in alpeggio o per la forestazione.

- minerali di amianto (mappatura delle litologie con probabilità di occorrenza di mineralizzazioni di amianto naturale, webgis ARPA Piemonte).



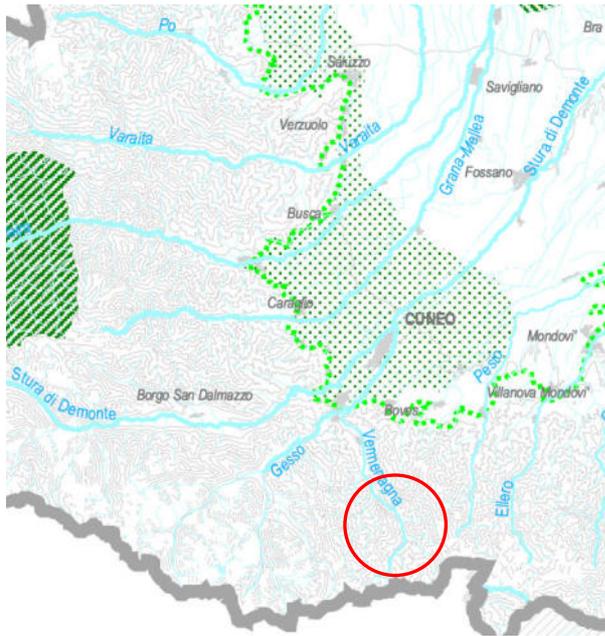
L'immagine evidenzia l'assenza di interferenza tra gli impianti di teleradiocomunicazione installati in corrispondenza del capoluogo e l'area oggetto di PEC - Fonte: webgis ARPA Piemonte



Le immagini evidenziano l'assenza sul territorio comunale di linee ad alta e altissima tensione (buffer verde) e di minerali di amianto (probabilità di occorrenza media con retino verde e probabilità medio-bassa con retino azzurro) - Fonte: webgis ARPA Piemonte

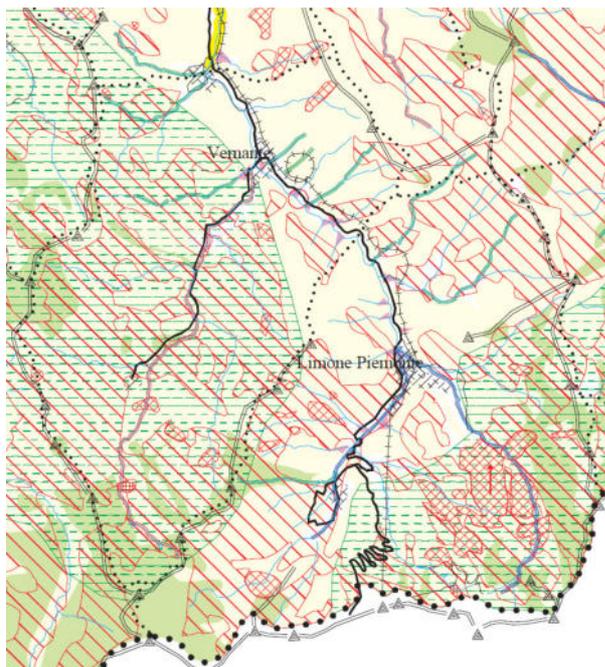


L'immagine evidenzia l'assenza di interferenza tra le aree a vincolo idrogeologico e l'ambito oggetto di PEC - Fonte: Geoportale Regione Piemonte. Vincolo idrogeologico alla scala 1:10000 (edizione 2016)



-  Campi pozzi idropotabili di interesse regionale
-  Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso
-  Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso
-  Aree di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano

PTA – Estratto della Tavola 8 *Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano*. Come si evince dall'immagine il territorio di Limone Piemonte non è interessato da acquiferi individuati dal PTA



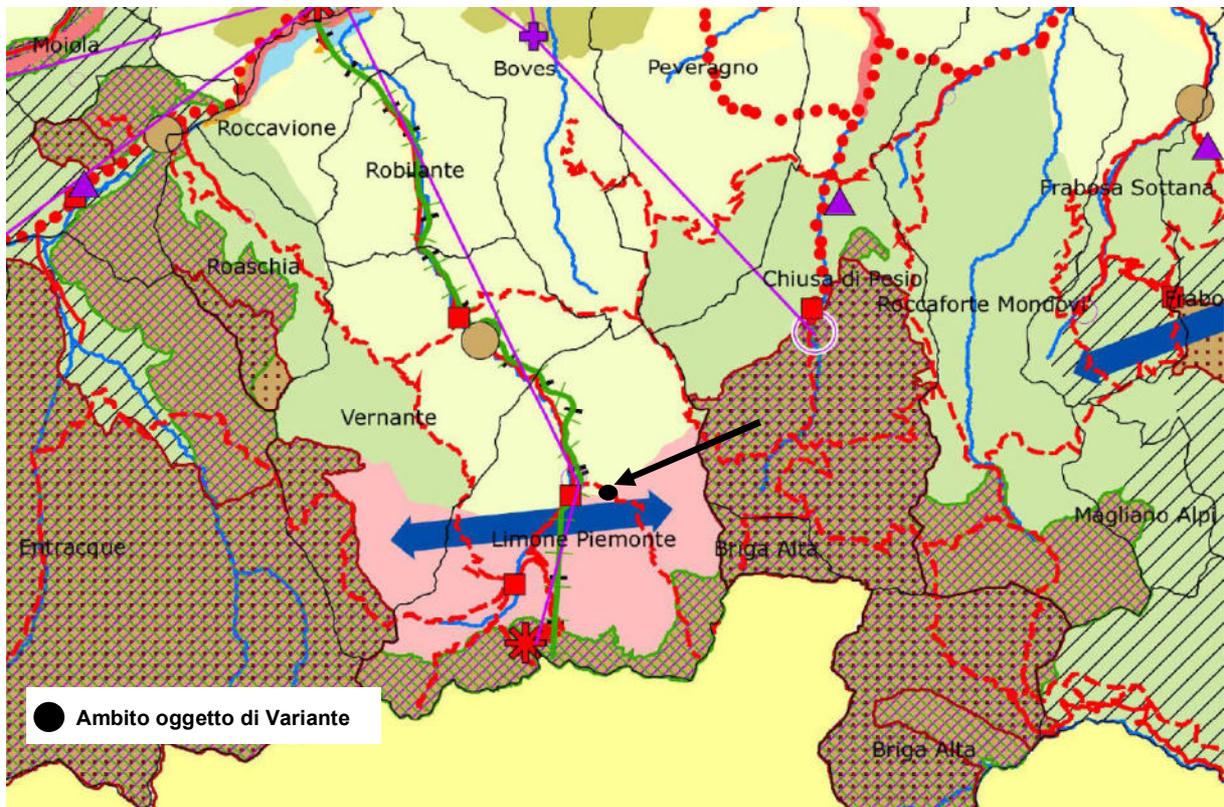
- ELEMENTI DI VULNERABILITA'**
-  Zone di ricarica carsica
 -  Zone di ricarica fessurata
 -  Zone di ricarica delle falde
- ELEMENTI DI PERICOLOSITA'**
- In relazione al rischio di dissesto
-  Aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori a 50 anni
- In relazione al rischio idraulico
-  Fasce A e B del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
 -  Fascia C del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

PTCP – Estratto della Tavola *Inventario degli elementi per la definizione del rischio ambientale*. Fonte: Provincia di Cuneo. Come si evince dall'immagine il territorio di Limone Piemonte non è interessato da zone di ricarica delle falde individuate dal PTC

In conclusione, la lettura delle checklist complessivamente proposte indica un basso livello di interferenza tra l'ambito oggetto di PEC e i principali elementi che connotano il sistema ambientale e paesaggistico del territorio di Limone Piemonte.

RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

Fonte: Tavola P5 - Piano Paesaggistico regionale



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

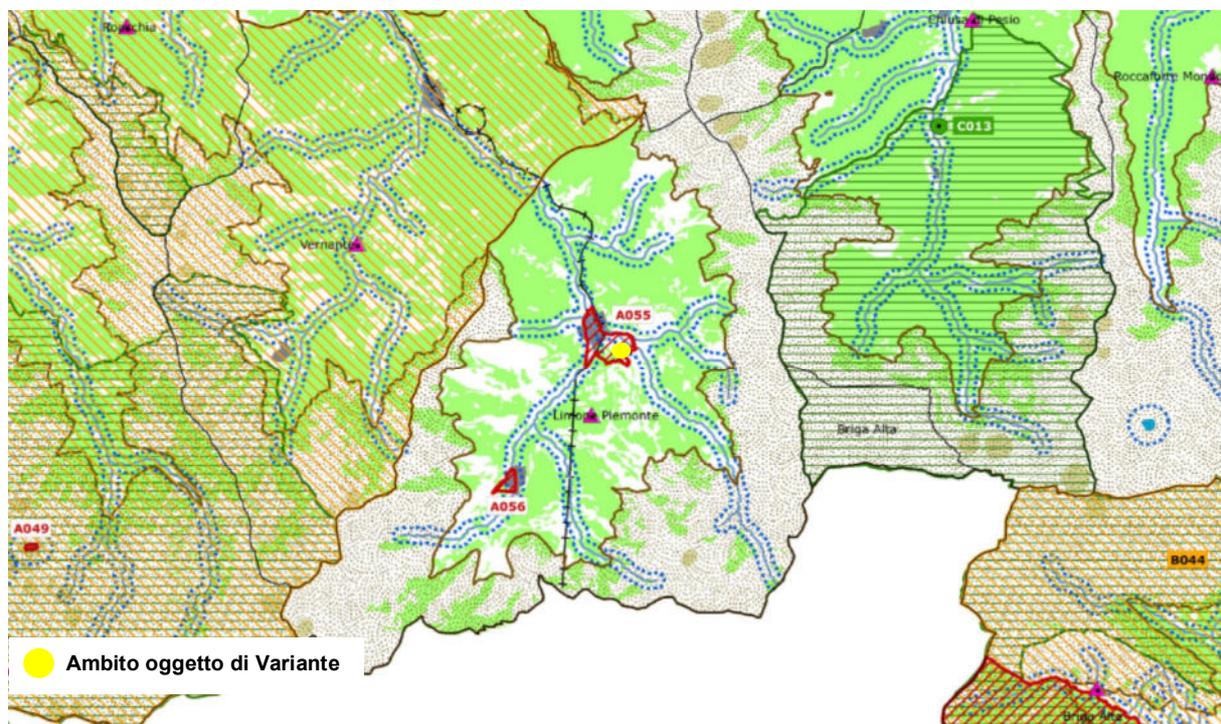
Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni



BENI PAESAGGISTICI

Fonte: Tavola P2.6 - Piano Paesaggistico regionale



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

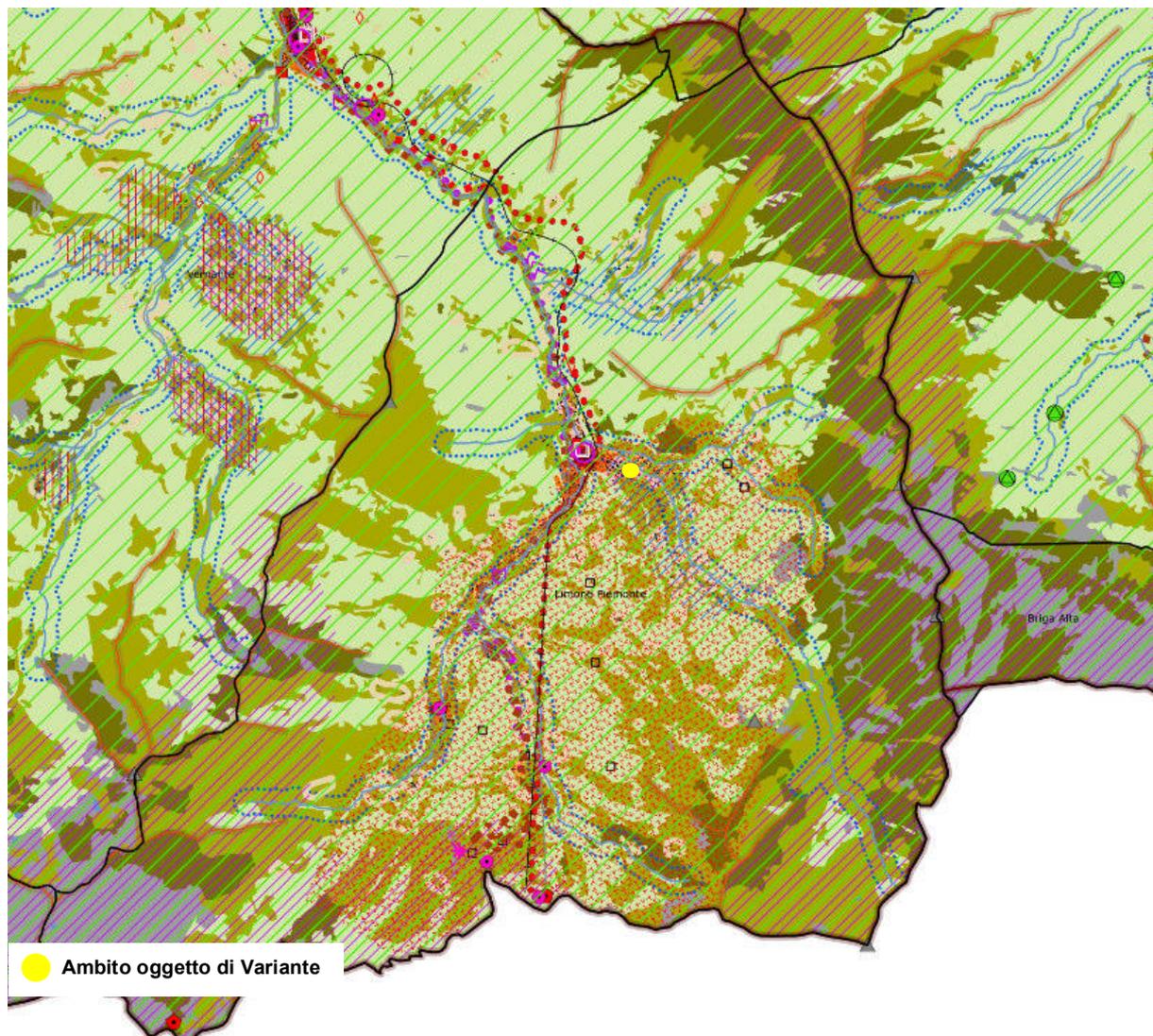
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)

COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Fonte: Tavola P4.22 - Piano Paesaggistico regionale



 Ambito oggetto di Variante

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino

-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

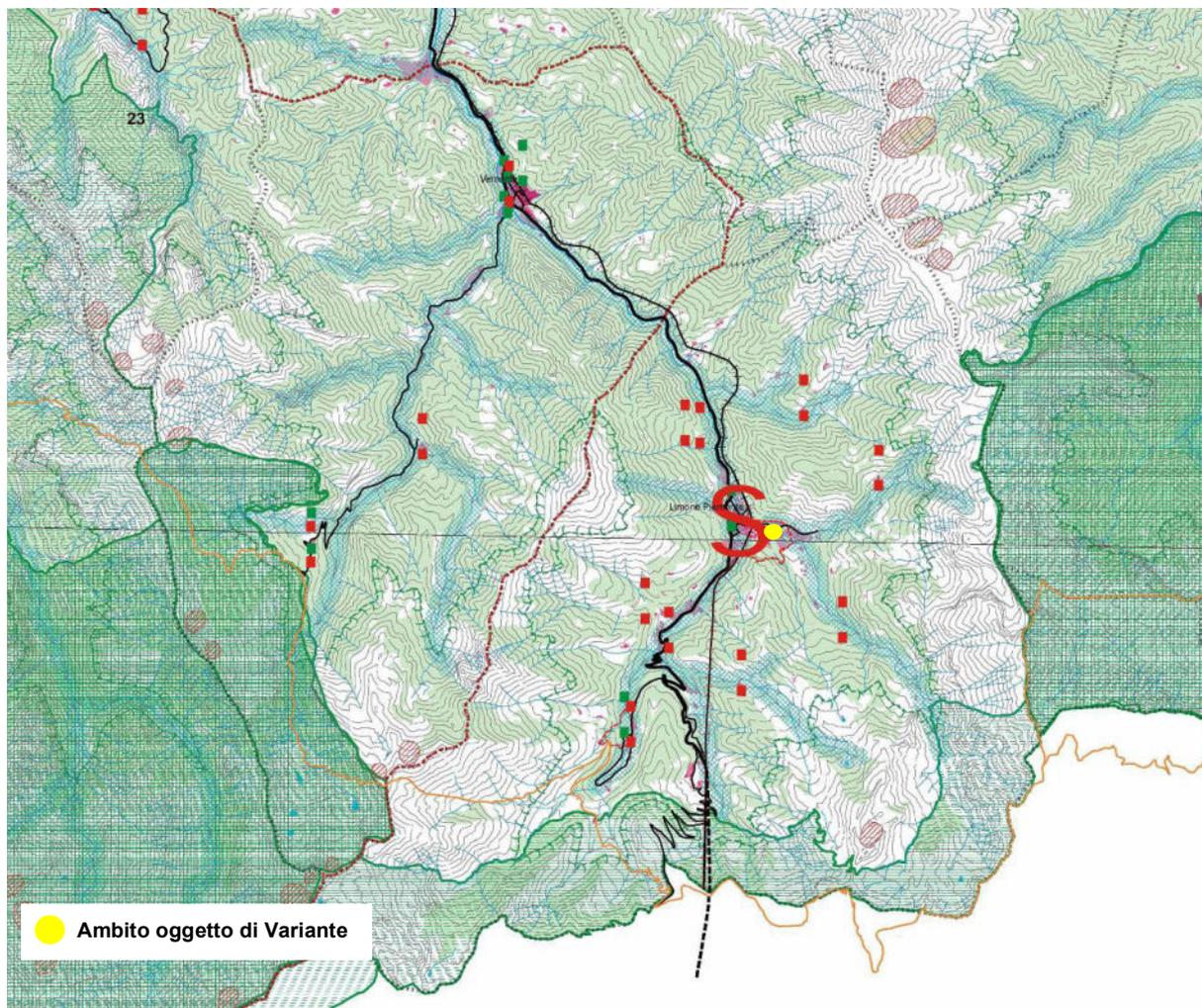
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Fonte: Piano Territoriale Provinciale



1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

-  Aree boscate (fonte CTR)
-  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
-  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
-  Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

-  Aree protette (fonte PTR)
-  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
-  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
-  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
-  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
-  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
-  Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
-  23 Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

5 - ACCESSIBILITA'

-  Autostrade e raccordi esistenti
-  Autostrade e raccordi di progetto
-  Viabilità primaria esistente
-  Viabilità primaria di progetto
-  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
-  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
-  Sentieri e rete escursionistica
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie dismesse
-  Dorsale verde della mobilità sostenibile

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

-  Centri storici di notevole o grande valore regionale
-  Centri storici di medio valore regionale
-  Centri storici di valore locale
-  Beni culturali isolati

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

-  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
-  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
-  Rete idrografica
-  Curve di livello
-  Limiti comunali

4.3. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO: IL SETTORE TURISTICO-RICETTIVO

Dal momento che il PEC in esame riguarda il comparto turistico-ricettivo, l'inquadramento socio-economico si è focalizzato essenzialmente su un esame speditivo dei flussi turistici e dell'offerta ricettiva che caratterizzano Limone Piemonte.

La vocazione turistica di Limone è favorita dalla posizione geografica strategica al confine sud della provincia di Cuneo, che la rende meta frequentata tutto l'anno grazie a un clima alpino mite che risente della vicinanza del mare.

La presenza di un agevole percorso stradale e di una linea ferroviaria storica risalente agli inizi del XX secolo, rendono inoltre il comune facilmente raggiungibile dalle località della Pianura Padana, dalla Riviera Ligure di Ponente e dal sud della Francia.

Limone Piemonte si è affermato come centro di villeggiatura estiva verso la fine dell'Ottocento ed è stato a partire da inizio Novecento una delle prime località italiane in cui si sono diffusi gli sport invernali.

L'economia locale risulta ancora oggi strettamente connessa al turismo bistagionale legato al soggiorno estivo e agli sport invernali.

Durante l'estate il vivace centro storico cittadino e le località limitrofe offrono molteplici opportunità di visita e attrattive, arricchite dalla possibilità di effettuare sport all'aria aperta grazie a una fitta rete di itinerari idonei alla pratica del trekking e della MTB, alle palestre di roccia naturale e alle vie ferrate. Il colle di Tenda, che segna la fine delle Alpi Marittime e l'inizio delle Alpi Liguri, rappresenta inoltre il punto di partenza di numerose escursioni in alta montagna; dal valico si snoda anche l'Alta via del sale, una strada bianca che dai rilievi alpini conduce al mare attraversando paesaggi incantevoli.

Per quanto attiene alla stagione invernale il comprensorio sciistico cittadino, denominato "Riserva Bianca" si articola in più di 40 piste che si sviluppano dalla conca del Cros a quella di Limonetto per circa 80 Km, da 1.050 m a 2.050 m di quota.

Sulle piste del comprensorio di Limone Piemonte si sono svolti i Campionati italiani di sci alpino nel 1976 e nel 1987, nonché numerosi slalom giganti validi per la Coppa del Mondo di sci alpino. Nel dicembre 2007, 2008 e 2010 la Riserva Bianca ha ospitato anche una tappa della Coppa del Mondo di snowboard.

Il primo impianto di risalita, una slittovia, è stato realizzato nel 1937, seguito nel 1948 dalla prima seggiovia. Nel corso degli anni sono state costruite le seggiovie quadriposto Cabanaira, Carosello, Colle di Tenda, Pancani/Pian del leone, Belvedere e le seggiovie biposto di Limonetto e Pian del Sole, nonché la nuova cabinovia dedicata al limonese Severino Bottero, prossima all'area 3/TR2/G.2 oggetto di PEC. Oggi gli impianti di risalita sono in tutto 17 e raggiungono la quota di 2.070 metri presso il Monte Alpetta, da dove, con una pista di circa 3,8 km e un dislivello di oltre 1.000 metri, si può scendere direttamente in paese. L'estesa località sciistica è inoltre dotata di moderni impianti di innevamento programmato.

L'offerta turistica della Riserva Bianca è completata da numerose strutture ricettive e di ristorazione.

Le presenze turistiche del periodo estivo sono concentrate per circa il 50% nei mesi di luglio e agosto, mentre la presenza turistica invernale è maggiormente distribuita nell'arco di tempo che va da dicembre a marzo.

Si riporta di seguito una rassegna di dati elaborati dall'Osservatorio turistico regionale relativi sia ai movimenti turistici sia alle strutture ricettive che interessano Limone, la

Valle Vermenagna e l'Agencia turistica locale (ATL) di Cuneo, di cui il Comune in esame fa parte.

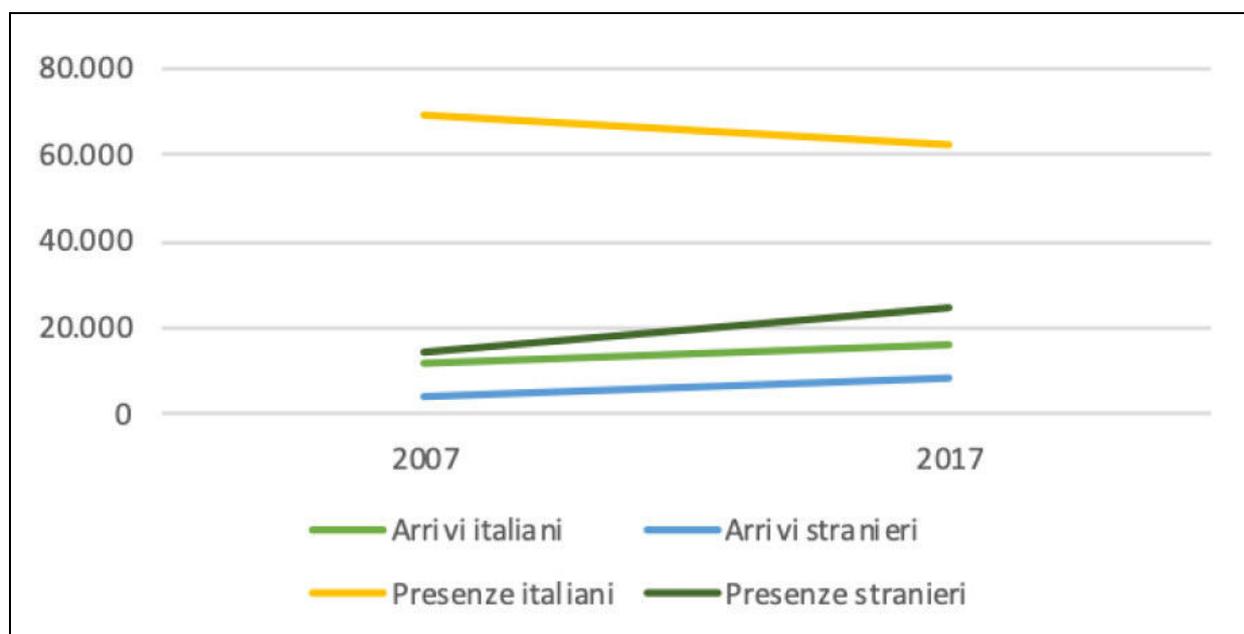
Nel loro insieme tali dati evidenziano come negli anni il Comune di Limone Piemonte abbia sviluppato una forte vocazione turistica, con un andamento in costante crescita per il settore.

Nel decennio 2007-2017 il trend di presenze e arrivi di turisti nel Comune di Limone Piemonte si conferma positivo, con un sensibile aumento soprattutto dei turisti stranieri.

Costituiscono eccezione i dati relativi all'anno 2020 che, a causa della situazione pandemica in atto, ha visto una netta riduzione dei movimenti turistici. Nei grafici che seguono la tabella sotto riportata tale anno non è pertanto stato preso in considerazione.

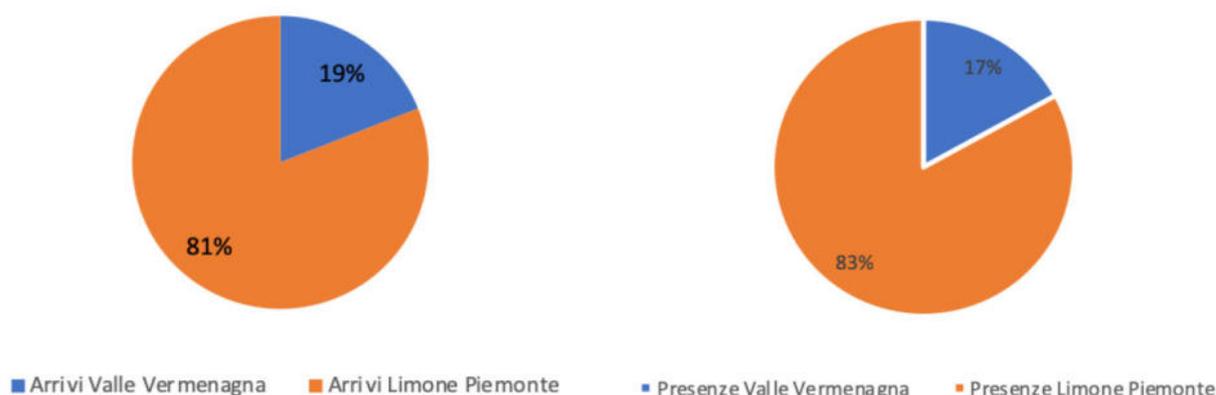
	Arrivi Italia	Presenze Italia	Arrivi estero	Presenze estero	Arrivi totali	Presenze totali
2007	11.750	68.906	4.200	14.547	15.950	83.453
2017	15.871	62.081	8.204	24.907	24.075	86.988
2020	8.819	28.730	5.409	16.064	14.228	45.320

Presenze turistiche a Limone Piemonte negli anni 2007, 2017 e 2020. Fonte: Osservatorio turistico regionale, *Movimenti turistici nei Comuni*, anno 2020. Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi - Arrivi: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato



Arrivi e presenze a Limone Piemonte dal 2007 al 2017. Fonte: Osservatorio turistico regionale

I dati relativi ai movimenti turistici del 2017 mettono in luce che gli arrivi e le presenze dei turisti a Limone Piemonte costituiscono più dell'80% rispetto al totale dell'intera Valle Vermenagna.



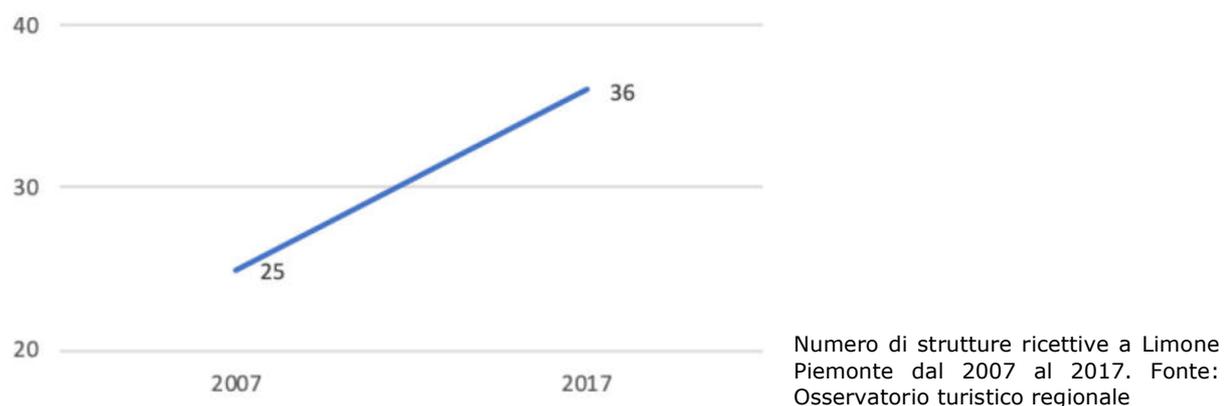
Percentuali di arrivi e presenze a Limone Piemonte e in Valle Vermenagna nell’anno 2017. Fonte: Osservatorio turistico regionale

Per quanto riguarda l’offerta turistico-ricettiva nel 2020 a Limone Piemonte sono stati rilevati gli esercizi e le locazioni turistiche di seguito riportati:

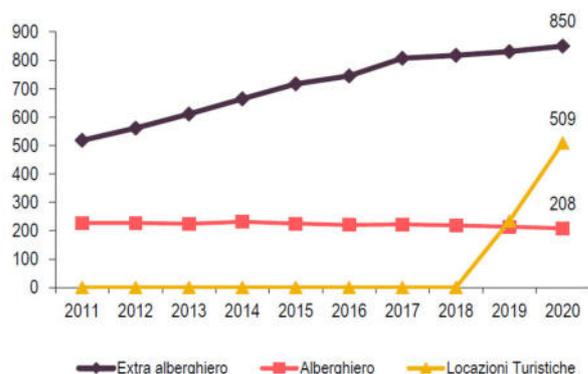
	esercizi	locazioni turistiche	letti in esercizi	letti in locazioni turistiche
2020	39	112	1.322	498

Il numero di strutture ricettive supera di 3 unità il dato del 2017.

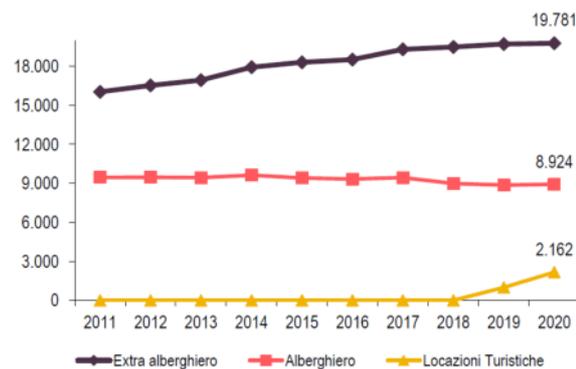
Nel decennio 2007-2017 si è riscontrata una rilevante diffusione di strutture ricettive, che al 2017 garantivano circa 1.500 posti letto.



I dati, aggiornati al 2020, inerenti alle strutture alberghiere ed extra alberghiere per l’intera ATL Cuneo non hanno segnalato significativi scostamenti rispetto all’andamento rilevato dal 2011 al 2019. A partire dal 2018 si è registrato un sensibile aumento delle locazioni turistiche, che è proseguito anche nel 2020; tale tipologia di offerta è stata presumibilmente preferita nel periodo emergenziale, in quanto considerata più sicura.



Trend strutture ricettive



Trend posti letto

Offerta ricettiva ATL Cuneo aggiornata al 2020. Fonte: Osservatorio turistico regionale, *Rapporto Statistico del Turismo*, anno 2020

Si segnala, infine, che l'indice di funzione turistica, che misura il rapporto tra la dotazione turistica di un territorio e la popolazione residente, relativo a Limone Piemonte è pari al 94,9% e rappresenta uno dei valori più alti di tutta la Valle Vermentagna (Fonte: scheda informativa 2008 "Insediarsi in Valle Gesso e Vermentagna"- Agenzia Regionale per gli insediamenti montani).

In conclusione, alla luce dei dati sopra riportati, per quanto attiene alle funzioni turistico-ricettive, maggiormente inerenti al presente PEC, il Comune vanta una rilevante attrattività, dovuta alla presenza di un'offerta importante e completa, in termini sia di strutture, sia di opportunità fruibili del contesto locale.

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

5.1. EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PEC SULLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5 "Rapporto Ambientale"), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di *"salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali"*.

Tale valutazione rappresenta quindi uno dei passaggi centrali del presente documento ed è stata sviluppata sulla base degli approfondimenti descritti nei capitoli precedenti, tenendo conto delle specificità del territorio comunale che costituiscono invarianti non negoziabili, la cui salvaguardia risulta fondamentale per una concreta strategia di sviluppo sostenibile.

La lettura congiunta dei contenuti dello strumento urbanistico esecutivo e del quadro ambientale e paesaggistico del comune di Limone Piemonte, ha consentito di individuare le potenziali trasformazioni generate dall'attuazione e dall'entrata a regime del PEC stesso e contestualmente di stimarne l'entità.

Inoltre, il confronto con gli enti competenti in materia ambientale nella fase di verifica di assoggettabilità e la successiva sentenza con cui il TAR Piemonte ha disposto di effettuare la procedura di VAS hanno fornito indicazioni propedeutiche a un'esauritiva individuazione e quantificazione degli impatti, con specifico riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica fissati dagli enti stessi.

In termini operativi, l'analisi delle ricadute generate dall'attuazione del PEC e l'individuazione di eventuali criticità è stata condotta assumendo come termine di riferimento le componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio e salute umana*.

Le valutazioni condotte si sono avvalse del patrimonio informativo predisposto nell'ambito delle politiche di governo del territorio che operano a livello regionale e provinciale e delle politiche settoriali, nonché delle risultanze emerse dalle checklist riportate nel capitolo precedente, che mettono in evidenza le relazioni tra le previsioni del PEC e lo stato ambientale dei luoghi.

Inoltre, muovendo dal presupposto che l'attuazione di qualsiasi intervento antropico inevitabilmente altera le condizioni del sistema ambientale e paesaggistico entro cui si colloca, sono state illustrate le attenzioni progettuali e le misure a carattere mitigativo previste dal presente strumento urbanistico esecutivo, finalizzate a ridurre al minimo le ricadute generate dalla realizzazione del nuovo insediamento turistico-ricettivo e residenziale e a favorire la rigenerazione dei valori ambientali e paesaggistici persi.

Complessivamente tali misure costituiscono il presupposto per la sostenibilità delle scelte operate e tengono conto sia delle risultanze delle analisi ambientali e paesaggistiche

condotte, sia delle disposizioni già presenti nell'apparato normativo del PRGC vigente (art. 35 "Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente" delle NdA).

Esse sono oggetto di recepimento da parte dell'apparato normativo del PEC "area 3/TR2/G.2" e saranno formalizzate in sede di Convenzione tra il Comune di Limone Piemonte e le Società proponenti, al fine di concretizzarsi nella fase attuativa dello strumento urbanistico.

I paragrafi successivi illustrano le valutazioni effettuate, fornendo una descrizione analitica delle problematiche relative a ciascuna componente ambientale, e propongono una rassegna delle misure correttive previste per incrementare la compatibilità e la coerenza ambientale e paesaggistica del nuovo intervento.

In calce sono riportate due matrici che sintetizzano gli esiti delle valutazioni condotte, tenendo conto anche delle misure individuate per contenere le ricadute:

- *matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali*: verifica in modo speditivo la sostenibilità dell'intervento previsto dal PEC. La sua composizione cromatica permette sia di identificare le componenti maggiormente interferite dall'attuazione del PEC, sia di stimare l'impatto complessivamente generato sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica;
- *matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento*: analizza gli impatti del PEC in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) fissati dalla pianificazione sovraordinata di livello regionale (PTR e PPR – si veda il paragrafo 3.1.1). Tale approfondimento ha consentito di giudicare il livello di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte dello strumento urbanistico esecutivo, in coerenza con quanto richiesto dalla lettera e. dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

5.2. ANALISI DEGLI IMPATTI

I paragrafi successivi illustrano le valutazioni effettuate e forniscono una descrizione analitica delle problematiche relative a ciascuna componente ambientale, guardando sia agli impatti puntuali e circoscritti, sia a quelli cumulativi che potrebbero essere determinati dall'attuazione dello strumento urbanistico esecutivo in esame.

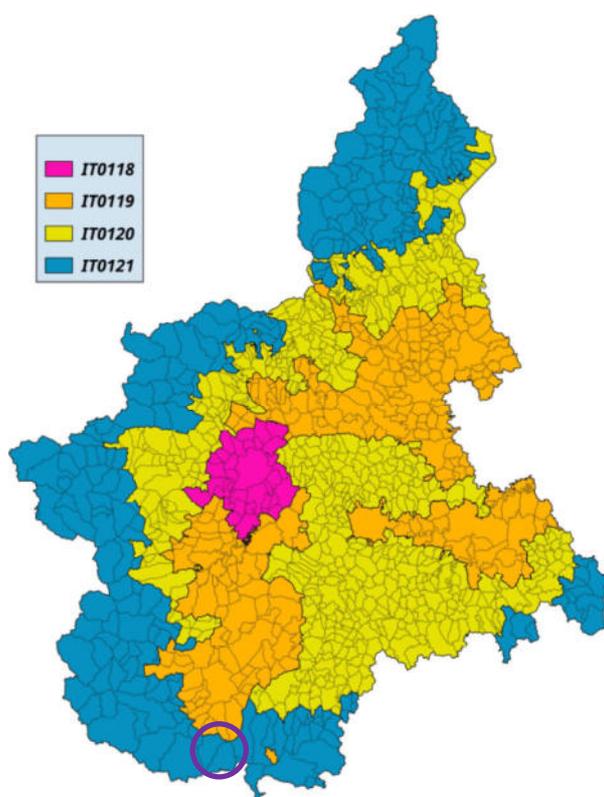
5.2.1. Impatti sulla componente aria

La DGR n. 41-855 del 29.12.2014, aggiornata con DGR n. 24-903 del 30.12.2019, ha approvato la vigente "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria" connessa all'applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Tale zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione della salute umana dagli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, suddivide il territorio regionale in Agglomerato di Torino (codice IT0118), Zona denominata Pianura (codice IT0119), Zona denominata Collina (codice IT0120), Zona denominata di Montagna (codice IT0121). Per quanto concerne la concentrazione di ozono, si è riscontrato il superamento degli obiettivi a lungo termine

inerenti la protezione della salute umana e della vegetazione su tutto il territorio regionale. E' pertanto stata delimitata, oltre all'Agglomerato di Torino, un'unica Zona "Piemonte" (IT0122).

La classificazione colloca il comune Limone Piemonte in Zona di Montagna, che si caratterizza per la presenza di livelli compresi tra la soglia di valutazione inferiore e superiore per le polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) e il benzo(a)pirene (B(a)P). La concentrazione dei restanti inquinanti risulta sotto la soglia di valutazione inferiore attualmente in vigore.

Rispetto alla classificazione del 2014 l'aggiornamento del 2019 ha rilevato un sostanziale aumento dei livelli di concentrazione di polveri di benzo(a)pirene derivante dall'utilizzo di biomassa legnosa nelle zone montane.



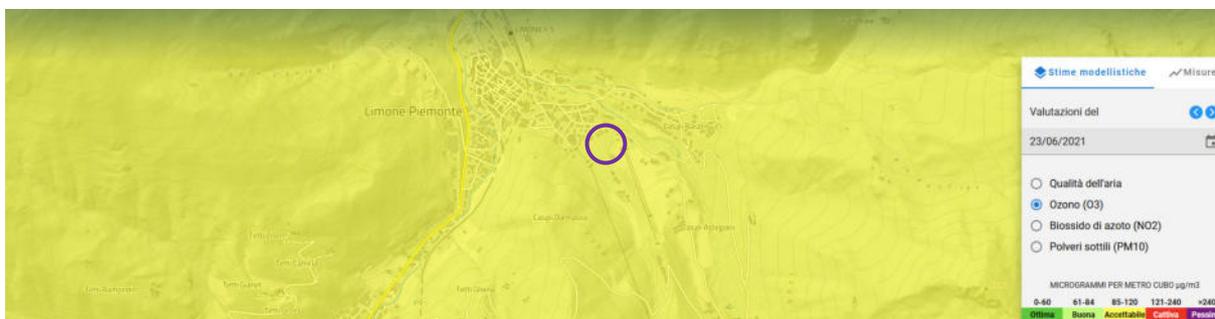
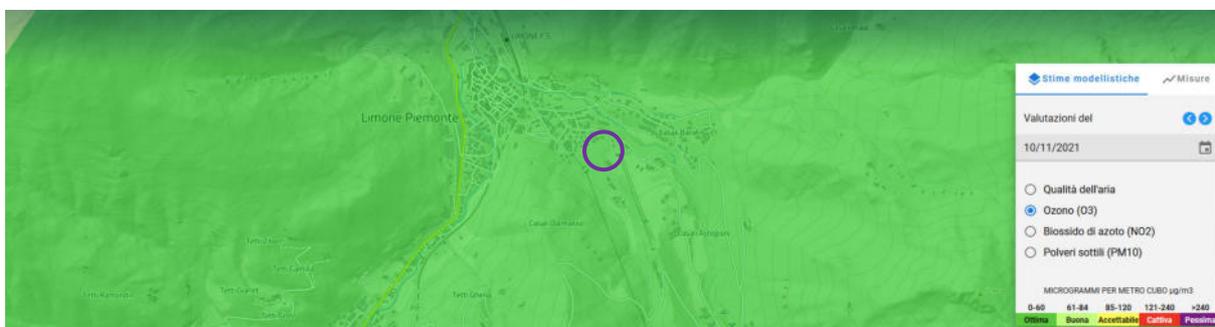
Rappresentazione grafica della zonizzazione del territorio regionale inerente la qualità dell'aria e principali caratteristiche dell'agglomerato di Torino e delle tre Zone.

Fonte: Regione Piemonte - DGR n. 24-903 del 30.12.2019. *Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa).*

	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Zona Piemonte IT0122	Regione
N° Comuni		33	268	646	234	1.148	1.181
Popolazione	ab	1.532.332	1.322.596	1.338.980	181.098	2.842.674	4.375.006
Superficie	km²	838	6.623	8.801	9.125	24.549	25.389
Densità abitativa	ab/km²	1.828,12	199,70	152,14	19,85	115,80	172,32
Densità em. PM10	t/km²	2,32	0,94	0,91	0,23	0,67	0,72
Densità em. Nox	t/km²	13,51	3,45	2,02	0,27	1,75	2,14
Densità em. COV	t/km²	19,09	7,58	6,85	5,03	6,37	6,79
Densità em. NH3	t/km²	2,87	3,99	1,12	0,26	1,57	1,62

Come si evince dai dati del *Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria* (SRRQA) la concentrazione dei principali agenti inquinanti (ozono - O₃, biossido di azoto - NO₂ e polveri sottili - PM₁₀), misurata in un giorno feriale infrasettimanale della stagione invernale (10.11.2021) e della stagione estiva (23.06.2020), si attesta su valori inferiori alle soglie fissate dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.:

- il livello di ozono (valore limite 120 µg/m³ - massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore) è ottimo (0-60 µg/m³) nel periodo invernale e aumenta fino a valori accettabili nei mesi estivi (85-120 µg/m³);
- il livello di biossido di azoto (valore limite 200 µg/m³ - massimo valore orario giornaliero) risulta ottimo (0-100 µg/m³) sia a novembre, sia a giugno;
- anche il livello di polveri sottili (valore limite 50 µg/m³ - media giornaliera) rientra in entrambe le rilevazioni nell’intervallo di valori riconducibile a una qualità dell’aria ottima (0-25 µg/m³).



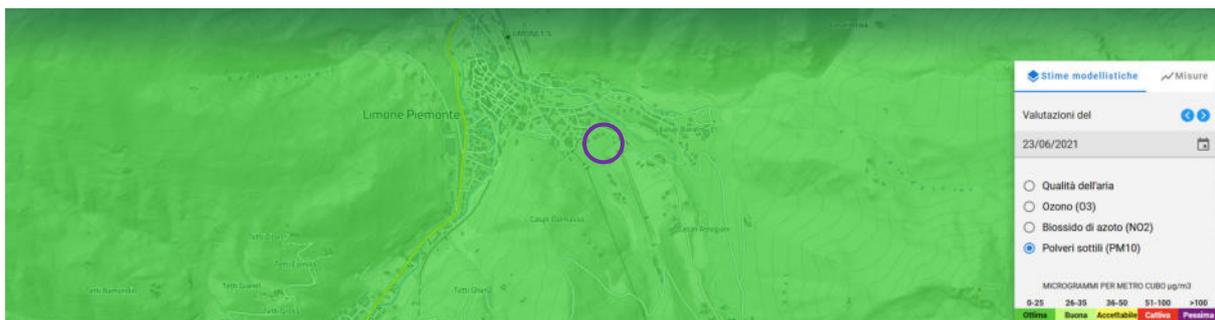
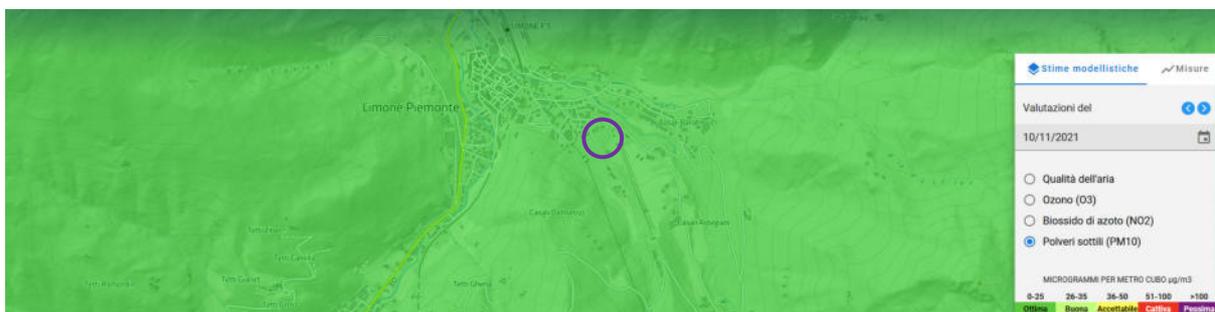
Concentrazione di ozono a Limone Piemonte rilevata a novembre e a giugno 2021. Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria (<https://aria.ambiente.piemonte.it/#/>).

I cartogrammi sopra riportati e la rassegna che segue, elaborati sulla base delle misurazioni effettuate dalle stazioni di rilevamento, mostrano lo stato di qualità dell’aria definito in base alla classe peggiore tra O₃, NO₂ e PM₁₀



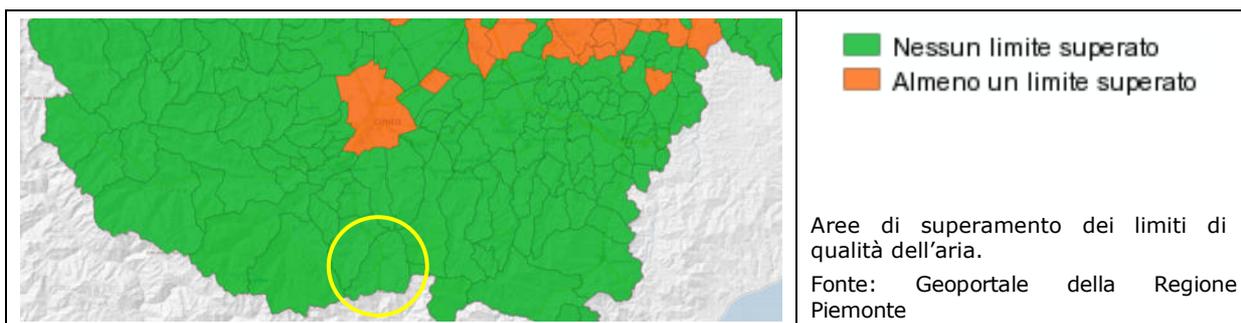


Concentrazione di biossido di azoto a Limone Piemonte a novembre e a giugno 2021. Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria (<https://aria.ambiente.piemonte.it/#/>).



Concentrazione di polveri sottili a Limone Piemonte a novembre e a giugno 2021. Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria (<https://aria.ambiente.piemonte.it/#/>).

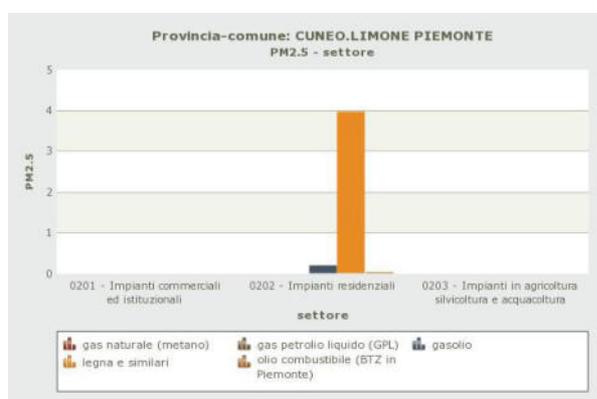
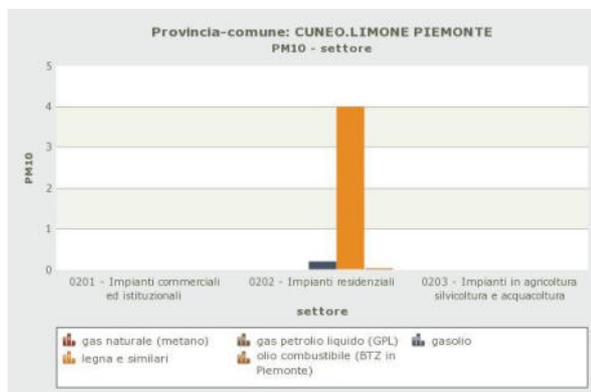
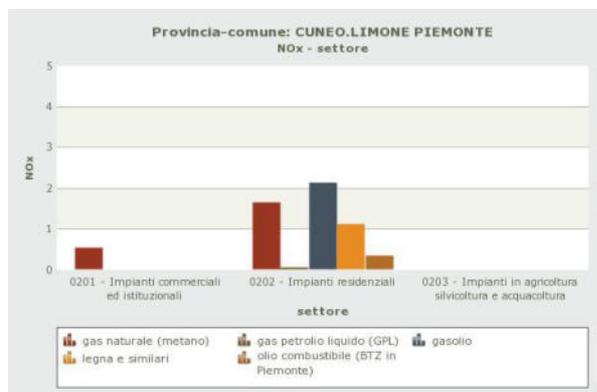
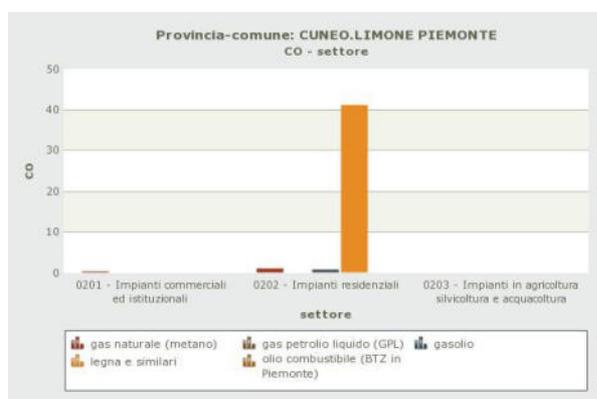
Il buono stato attuale della qualità dell’aria nel Comune di Limone Piemonte è confermato anche dalla cartografia relativa alle aree di superamento dei valori limite di qualità dell’aria stabiliti dalla normativa vigente in materia, consultabile sul Geoportale della Regione Piemonte. Come si evince dall’estratto riportato di seguito, Limone rientra tra i comuni del territorio piemontese dove non è stato registrato alcun superamento.



La zonizzazione relativa alla qualità dell'aria individuata dalla sopra citata deliberazione regionale tiene conto dei dati elaborati nell'ambito dell'“Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte)”, aggiornati al 2015, che indicano l'apporto dei diversi settori di attività umana alle emissioni dei principali inquinanti.

I grafici che seguono forniscono un estratto significativo di tali dati, delineando un quadro dello stato di fatto relativo al Comune di Limone Piemonte.

Poiché il PEC prevede un nuovo complesso a destinazione turistico-ricettiva e residenziale, si è concentrata l'attenzione essenzialmente sulle emissioni inquinanti determinate dal funzionamento degli impianti di riscaldamento e dal traffico veicolare (ossidi di azoto-NO_x; monossido di carbonio-CO; polveri sottili-PM₁₀ e PM_{2.5}; composti organici volatili non metanici-NM₁₀VOC, che a loro volta, interagendo con gli ossidi di azoto, determinano la formazione dell'ozono).



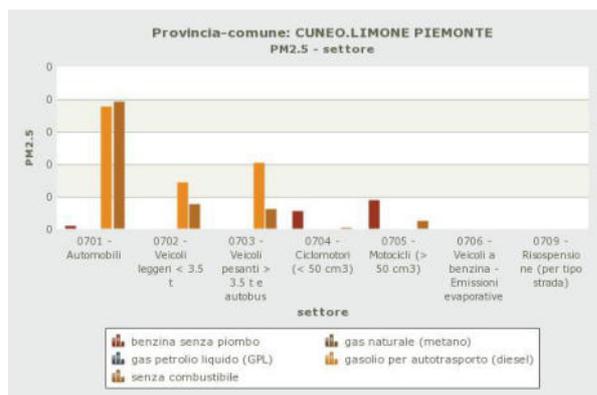
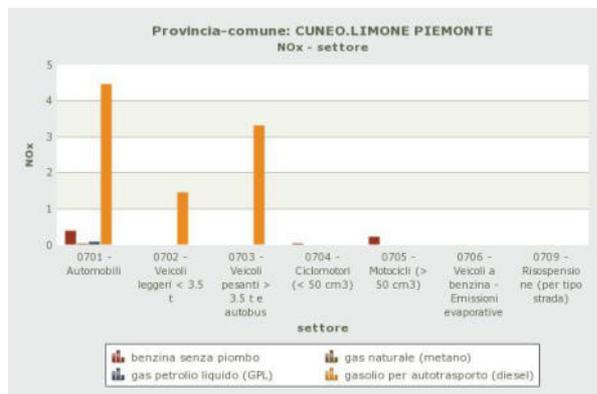
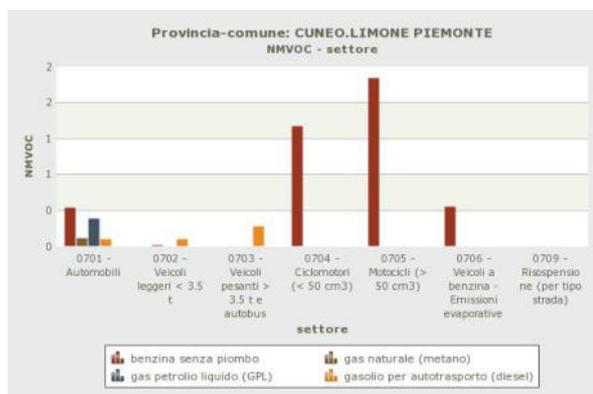
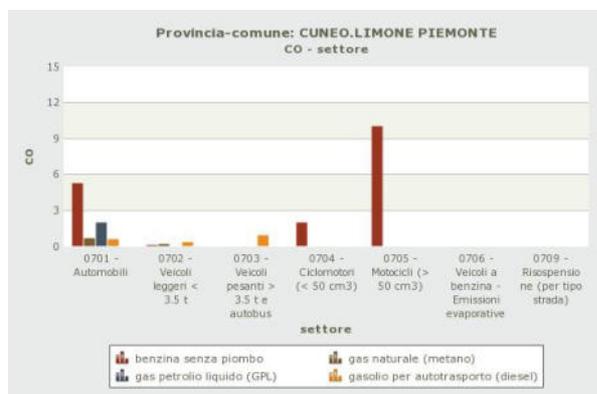
Comune di Limone Piemonte. Emissioni inquinanti di CO, NMVOC, NO_x, PM₁₀ e PM_{2.5}, quantificate in t/anno, inerenti il macrosettore “riscaldamento” e i relativi settori. Anno di riferimento: 2015.

Fonte: Regione Piemonte - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera - IREA

(<http://www.sistemapiemonte.it/fedwinemar/elenco.jsp>)

Come si evince dagli istogrammi alla pagina precedente, per quanto attiene al macrosettore del riscaldamento la maggiore fonte di inquinanti atmosferici è costituita dagli impianti termici residenziali alimentati a legna e similari, che determinano principalmente emissioni di monossido di carbonio, seguito dalle polveri sottili e dai composti organici volatili. Gli impianti residenziali a gasolio e a gas comportano invece essenzialmente emissioni di ossidi di azoto.

Per quanto concerne il traffico veicolare, dalla lettura degli istogrammi che seguono emerge che le sorgenti principalmente responsabili delle emissioni inquinanti di monossido di carbonio e di composti organici volatili risultano essere i ciclomotori (cilindrata inferiore a 50 cm³), i motocicli (cilindrata superiore a 50 cm³) alimentati a benzina e, in misura minore, le automobili. Le concentrazioni più rilevanti in termini di ossidi di azoto e di polveri sottili sono determinate essenzialmente dalle automobili, dai veicoli pesanti con peso superiore a 3,5 tonnellate, dagli autobus e, in secondo luogo, dai veicoli leggeri.



Comune di Limone Piemonte. Emissioni inquinanti di CO, NMVOC, NO_x, PM₁₀ e PM_{2.5}, quantificate in t/anno, inerenti il macrosettore "traffico veicolare" e i relativi settori. Anno di riferimento: 2015.

Fonte: Regione Piemonte – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera - IREA

(<http://www.sistemapiemonte.it/fedwinemar/elenco.jsp>)

Rispetto allo stato di fatto sopra delineato gli impatti generati dal PEC sulla componente aria possono derivare da due principali fattori di pressione:

- emissioni di inquinanti prodotte dagli impianti tecnologici destinati al servizio di climatizzazione invernale o estiva degli edifici a destinazione turistico-ricettiva e residenziale (impianti di riscaldamento, raffrescamento, ventilazione meccanica, ...);
- emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico indotto.

Si ribadisce innanzitutto che il PEC interviene in maniera puntuale su una porzione antropizzata del territorio comunale per la quale il PRGC vigente ha già assentito l'urbanizzazione e nella quale sono già state realizzate alcune opere di infrastrutturazione (viabilità e sottoservizi).

Considerata la tipologia di funzioni di cui è previsto l'insediamento il carico antropico aggiuntivo non risulterà costante, ma connoterà l'area 3/TR2/G.2 e il suo contesto esclusivamente nei periodi in cui tutte le attività turistico-ricettive si svolgeranno a pieno regime, con la contestuale presenza degli addetti e del quantitativo massimo di potenziali fruitori. Quanto alle residenze, data la localizzazione dell'area di PEC si ipotizza che verranno essere utilizzate, almeno in parte, come seconde case e che pertanto non saranno occupate in maniera permanente.

Il funzionamento degli impianti non sarà pertanto simultaneo e continuativo, né i flussi di traffico veicolare presenteranno sempre la stessa intensità.

Più nel dettaglio, in merito al primo punto, si evidenzia che la progettazione del sistema edificio-impianto recepirà i dettami della deliberazione del Consiglio regionale n. 364-6854 del 25.03.2019 "Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria)".

L'obiettivo comunitario persegue la progressiva riduzione dei consumi da fonte fossile con quote crescenti di fonti rinnovabili, che nel contesto di qualità dell'aria del territorio piemontese dovrà comportare la rinuncia alla piena valorizzazione delle potenzialità endogene di utilizzo della biomassa ligno-cellulosica.

Trattandosi di intervento di nuova costruzione, le normative nazionali vigenti impongono elevati rendimenti energetici per gli impianti di climatizzazione e di produzione di acqua calda sanitaria, che nel progetto di PEC si prevede di soddisfare mediante il ricorso al teleriscaldamento.

La scelta di tale soluzione è stata preceduta da un'attenta valutazione e comparazione delle possibili opzioni impiantistiche. Dal momento che è necessario per obbligo di legge prevedere la produzione di energia termica per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria, le uniche alternative perseguibili risultano essere:

- l'installazione di generatori a pompa di calore, che, considerato il clima rigido che contraddistingue Limone Piemonte, sono ritenuti poco affidabili in quanto costretti a lavorare in condizioni di temperatura esterna che ne compromettono il rendimento e l'affidabilità (temperature inferiori a 0°C);
- il ricorso a generatori a biomassa, che se da un lato garantiscono l'impiego di combustibile naturale e rinnovabile, dall'altro presentano la problematica delle emissioni di particolato sottile in atmosfera.

Alla luce delle criticità relative ai due generatori presi in considerazione, si è optato per il teleriscaldamento.

Nello specifico non sarà prevista una centrale termica privata per gli edifici in progetto nell'area 3/TR2/G.2, ma ciascuno di essi sarà dotato di una sottocentrale termica. Quest'ultima ospiterà uno scambiatore di calore, un serbatoio per l'accumulo di acqua calda sanitaria e idonee pompe di circolazione che alimenteranno gli impianti termoidraulici. Le componenti della sottocentrale saranno opportunamente dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici stimati nell'ambito delle analisi termotecniche.

La centrale di produzione della rete del teleriscaldamento sarà costituita da un cogeneratore, grazie al quale sarà possibile produrre energia elettrica ed acqua calda mediante un sistema di recupero del calore dai fumi della combustione.

La centrale di cogenerazione sarà dimensionata al fine di alimentare sia gli impianti del nuovo insediamento oggetto di PEC, sia i complessi già esistenti in zona.

Essa sarà realizzata a ridosso della viabilità a valle dell'area 3/TR2/G.2, previa presentazione di specifica istanza di permesso di costruire e delle pratiche volte a ottenere l'Autorizzazione unica ambientale (AUA) e le autorizzazioni relative alle emissioni da parte di ARPA e della Provincia di Cuneo. Tali fasi procedurali consentiranno di approfondire il progetto della centrale, definendo con precisione sia le potenze che saranno installate, sia i dati emissivi del cogeneratore.

La fornitura dell'energia termica sarà demandata a aziende specializzate nel settore del teleriscaldamento e della cogenerazione, quali High Power o Egea.

La scelta del teleriscaldamento presenta molteplici ricadute positive sulla componente aria.

Il vantaggio principale dell'allacciamento a una rete di teleriscaldamento, seppur limitata alla porzione del territorio comunale che comprende l'ambito 3/TR2/G.2 e gli insediamenti immediatamente adiacenti, consiste nell'escludere la realizzazione di una centrale termica specificamente dedicata all'intervento urbanistico previsto dal PEC. Di conseguenza non saranno necessari impieghi di combustibile, né saranno introdotti nuovi punti emissivi di inquinanti in atmosfera.

In secondo luogo la mancata installazione di un generatore a servizio del nuovo complesso garantirà ai futuri occupanti un notevole risparmio economico dovuto essenzialmente alla sensibile riduzione delle operazioni di manutenzione necessarie. Il livello di affidabilità degli scambiatori è infatti notevolmente superiore rispetto a quello delle caldaie tradizionali e consente di limitare i rischi di guasti e di interruzioni nel riscaldamento. Verranno inoltre azzerati i costi elettrici della centrale termica e le spese per la periodica sostituzione delle caldaie. Anche il costo complessivo finale del calore consegnato dalla rete di teleriscaldamento risulterà inferiore rispetto a quello del calore ottenuto tramite i sistemi di riscaldamento tradizionali.

Si segnala, altresì, che il teleriscaldamento, grazie all'assenza di combustibili e di fiamme libere nei locali destinati alle centrali termiche, non presenta pericoli di avvelenamento da fumi, fughe di gas e/o esplosioni. Non essendo più necessaria l'aerazione di tali locali, è possibile eliminare eventuali prese d'aria.

All'interno dei fabbricati verrà infine risparmiata buona parte degli spazi destinati a ospitare i generatori, che potranno assumere altre destinazioni.

Analogamente al teleriscaldamento, la scelta di realizzare ampie superfici semi-permeabili, mediante il ricorso a pavimentazioni drenanti, e di mantenere a verde larga

parte del lotto, contribuirà a minimizzare gli impatti sui soggetti che li subiscono, aumentando la capacità di controllo delle emissioni inquinanti e di stoccaggio del carbonio.

Per quanto attiene alle emissioni inquinanti connesse al traffico veicolare, l'ambito oggetto di trasformazione non costituirà una nuova centralità alternativa a quelle già presenti e risulta già agevolmente accessibile dalla rete stradale esistente, descritta al precedente paragrafo 2.1.

Il PEC non prevede variazioni della viabilità comunale esistente, che risulta idonea ad assorbire i contenuti volumi di traffico aggiuntivo atteso. Un tratto del sistema stradale pubblico è peraltro già stato attuato all'interno del comparto 3/TR2/G.2 (via Milliborgo).

La saltuaria intensificazione dei flussi di traffico derivanti dalla futura utenza, dagli abitanti e da esigenze di approvvigionamento e sicurezza verrà facilmente ripartita sui rami delle infrastrutture viabilistiche già utilizzate in prossimità dell'area di intervento e della zona Maneggio, senza determinare ricadute significative sull'attuale bilancio delle emissioni.

In sintesi, si può pertanto supporre che il PEC non produrrà sulla qualità dell'aria effetti tali da comportare particolari mutamenti delle condizioni che hanno consentito di classificare il Comune di Limone Piemonte in Zona di Montagna.

5.2.2. Impatti sulla componente acqua

L'analisi delle ricadute del PEC sulla componente acqua si è focalizzata su due approfondimenti inerenti a specifiche tematiche con le quali le scelte dello strumento urbanistico esecutivo si sono confrontate:

- i corpi idrici significativi;
- le urbanizzazioni primarie del comune.

1. Corpi idrici significativi

Come emerge dalle checklist del capitolo precedente, il reticolo idrografico superficiale che caratterizza il territorio comunale di Limone Piemonte è costituito da numerosi corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici", approvato con R.D. n. 1775/1933 e tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: il Torrente Vermenagna e Vallone dell'Abisso, il Rio Cunisart, il Rio di San Giovanni di Limone della Perla, il Vallone del Panis o Panice e della Cabanaira, il Vallone dell'Armellina e Valletta dei Gros o Val Savoia, il Vallone Sottan.

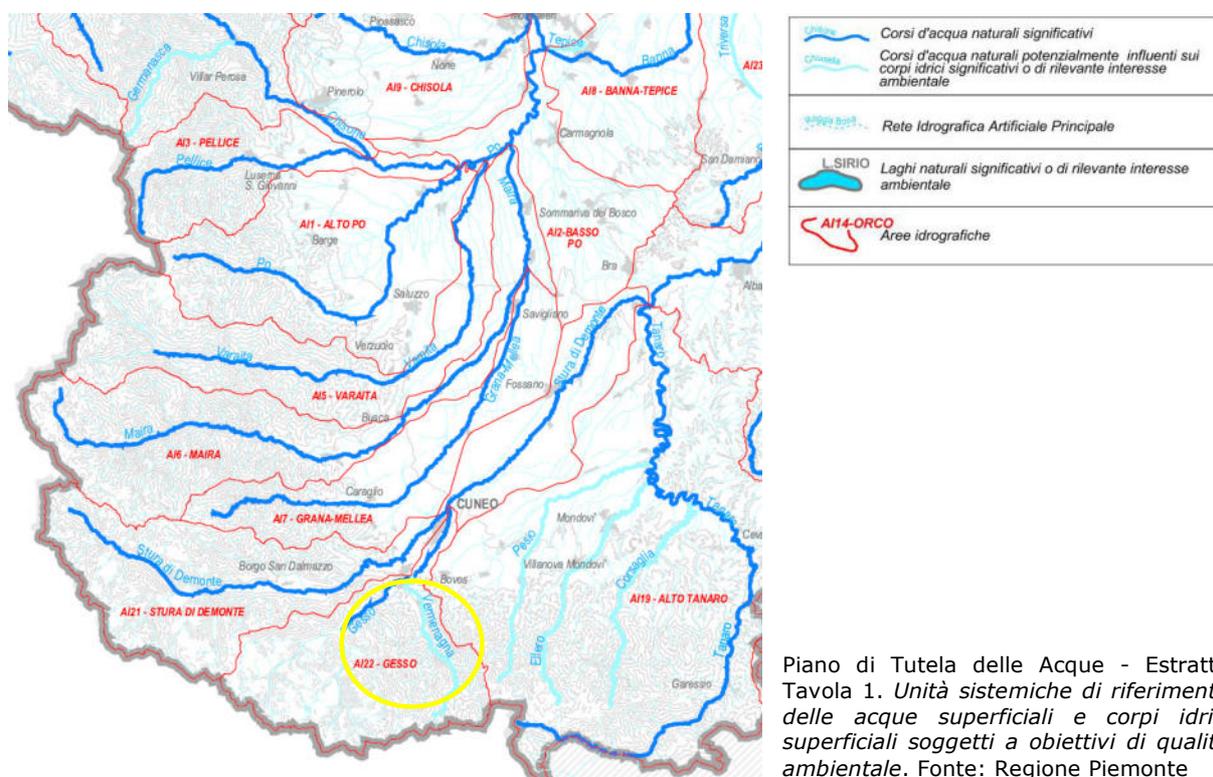
Restringendo il campo di attenzione all'area oggetto di PEC, si segnala che essa ricade nella fascia di 150 metri del Rio di San Giovanni di Limone della Perla. A nord-ovest dell'ambito 3/TR2/G.2 il Rio di San Giovanni confluisce nel Vallone dell'Armellina, che a sua volta si immette nel Torrente Vermenagna poco più a nord del nucleo storico.

Tra i corsi d'acqua sopra richiamati il Torrente Vermenagna è individuato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) quale corpo idrico superficiale di rilevante interesse ambientale e, essendo affluente del Gesso, è inserito nell'Area Idrografica AI22 Gesso, sottobacino prevalentemente montano che si estende per 515 kmq di superficie e comprende 7 comuni, posti a un'altitudine media di circa 800 metri s.l.m., nei quali è preponderante, soprattutto a Limone, lo sviluppo del settore turistico.

In tale Area Idrografica il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali, a causa dei prelievi in atto e del sistema idroelettrico che sottende buona parte dell’ambito montano alterando le reali disponibilità idriche sia nella stagione estiva, sia nella stagione invernale, caratterizzata già naturalmente da deflussi minori.

Le utenze irrigue localizzate sul tratto di valle del Gesso presentano condizioni di deficit significative nonostante i rilasci dagli invasi di monte a supporto delle utenze irrigue di valle. Nella porzione di bacino montano si evidenziano diffuse situazioni di temporanea crisi di approvvigionamento idropotabile riferibili alla fase di esaurimento dei deflussi sorgivi.

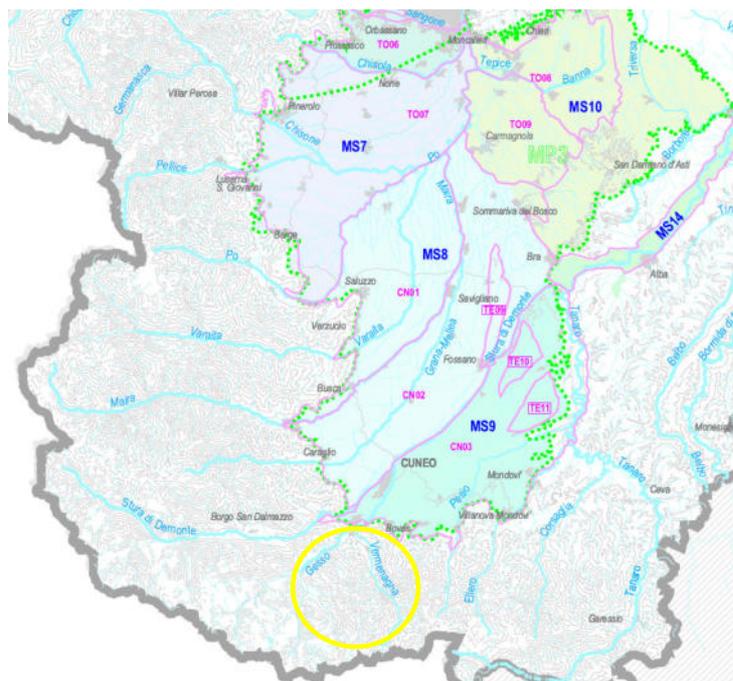
Le criticità quantitative del Gesso sono mitigate dal contributo migliorativo del Torrente Vermenagna.



Per quanto concerne le acque sotterranee, le macroaree idrogeologiche di riferimento sono due:

- MS9 - *Pianura Cuneese*, riferita alla falda superficiale in destra della Stura di Demonte, di superficie pari a 523,5 kmq;
- MP3 - *Pianura Cuneese, Torinese meridionale, Astigiano occidentale*, di riferimento per il complesso dei sistemi acquiferi profondi, che si estende per 3.189,1 kmq.

Le situazioni di criticità potenziale sono riferibili all’insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive o alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.



-  **ALB1** Aree idrogeologicamente separate (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)
-  **TED1** Aree idrogeologicamente separate - terrazzi (acquifero superficiale - corpi idrici potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi)
-  **MS9** Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)
-  **MPS** Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero profondo - corpo idrico significativo)

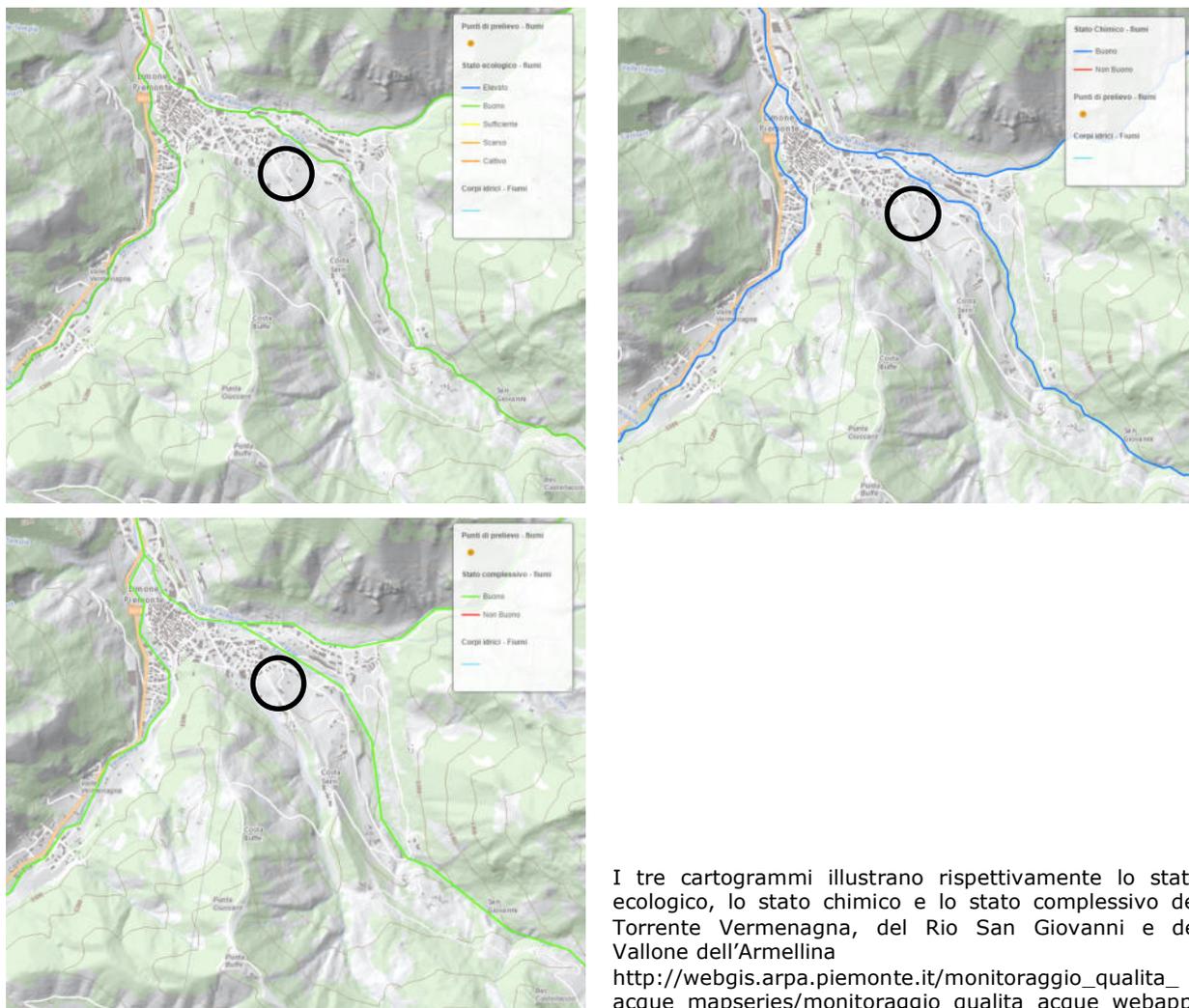
Piano di Tutela delle Acque - Estratto Tavola 2. Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale. Fonte: Regione Piemonte

Le valutazioni estratte dalle schede monografiche del PTA 2007 inerenti all'AI 22 sono state aggiornate dal patrimonio informativo sulla qualità delle acque in Piemonte consultabile sul visualizzatore gis di Arpa Piemonte, che restituisce gli esiti sia degli studi storici, sia del monitoraggio eseguito periodicamente dalla Regione Piemonte, da Arpa e dall'Università nell'ambito delle attività previste per il sessennio 2015-2021 dal Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po). Tale strumento operativo, in linea con i disposti della direttiva 2000/60/CE, è finalizzato a definire ed attuare politiche coerenti e sostenibili di tutela e gestione efficace delle risorse idriche alla scala più ristretta del distretto idrografico. Il recepimento della direttiva comunitaria a livello nazionale mediante il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha infatti determinato la revisione della rete di monitoraggio e degli obiettivi di qualità e la ripartizione del territorio italiano in otto distretti idrografici tra i quali quello del Fiume Po, oggetto del citato PdG Po.

Più nel dettaglio, i database e le mappe di Arpa Piemonte relativi alla classificazione, secondo i criteri tecnici previsti dal D.M. 260/2010, dello stato delle componenti biologiche e dei parametri chimici dei corpi idrici superficiali contengono informazioni relative:

- alla qualità chimica, valutata in base alla presenza di circa 40 sostanze pericolose per le quali sono previsti Standard di Qualità Ambientali (SQA) europei, fissati dalla direttiva 2008/105/CE e recepiti a livello nazionale dal D.Lgs. 219/2010. La verifica degli SQA è basata sul superamento del valore medio annuo delle concentrazioni di tali sostanze. Lo stato chimico, identificato con indice "buono" o "non buono", esprime il dato peggiore rilevato in un triennio in caso di monitoraggio operativo e in un anno in caso di monitoraggio di sorveglianza;
- allo stato ecologico, connotato da una scala di classificazioni che varia da "elevato" a "cattivo" e definito da un insieme di indici, inerenti l'idromorfologia, la presenza di componenti biologiche (organismi invertebrati bentonici, fauna ittica, alghe unicellulari e altre specie vegetali, ...) e il superamento dei valori soglia per specifici inquinanti;
- allo stato complessivo, costituito dalla classificazione peggiore tra lo stato chimico e lo stato ecologico.

Alla luce dei monitoraggi effettuati presso la stazione di Roccazione nel sessennio 2014-2019, i suddetti database mettono in luce per il Torrente Vermenagna, per il Rio di San Giovanni di Limone della Perla e per il Vallone dell’Armellina il mantenimento di uno buono stato ecologico, chimico e complessivo “buono”, in linea con l’obiettivo che era stato fissato dal PTA per il 2016.

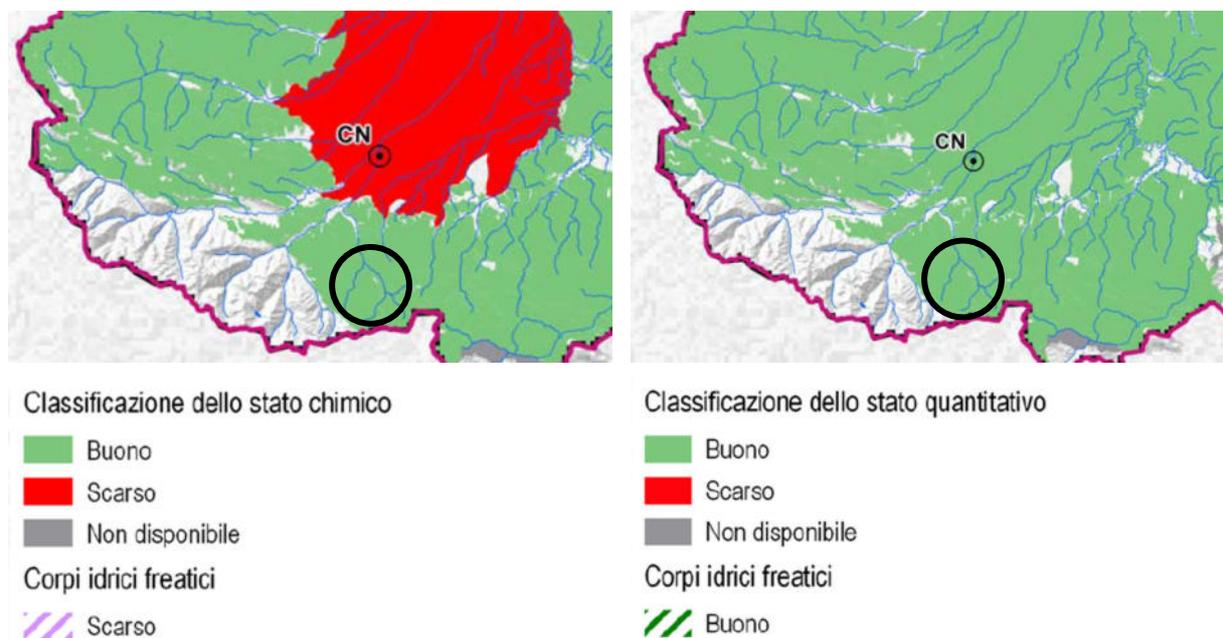


Sulla base degli esiti dei monitoraggi le misure introdotte dal PdG Po e dal PTA (versione adottata nel 2018 e in corso di definizione) per il Torrente Vermenagna e per i suoi affluenti Rio di San Giovanni e Vallone dell’Armellina consistono esclusivamente nel miglioramento delle condizioni idromorfologiche diverse dalla continuità longitudinale. Tali misure includono azioni quali il restauro fluviale, il miglioramento delle aree ripariali (mantenimento/ripristino della vegetazione), la rimozione di argini, la riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, il miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione; si tratta di azioni finalizzate nel loro insieme a incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici. Nel caso specifico per il Torrente Vermenagna si prevede la realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, nonché di tutela e di riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità, prendendo come riferimento le disposizioni delle direttive Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli,

Per quanto attiene alle acque sotterranee, costituite dagli acquiferi superficiali e profondi del sistema di pianura, dei principali fondovalle alpini e appenninici e dei sistemi collinari-montani, i dati analitici consultabili sul webgis di Arpa Piemonte non coprono il comune di Limone. A titolo informativo si segnala che tali dati sono riferiti a specifiche campagne di monitoraggio effettuate due volte all’anno (marzo-aprile e settembre-ottobre) mediante:

- circa 600 stazioni atte a rilevare gli indicatori chimici, che vengono poi confrontati con gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) identificati a livello comunitario e con i Valori Soglia (VS) individuati a livello nazionale al fine di definire come “buono” oppure “scarso” lo stato chimico puntuale (per stazione, aggiornato generalmente ogni anno) e areale (per corpo idrico sotterraneo - GWB, aggiornato ogni triennio);
- 118 piezometri che restituiscono i livelli di falda, dalla cui escursione è possibile valutare lo stato quantitativo come “buono” oppure “scarso”.

Si riportano di seguito due stralci cartografici del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po che mettono in evidenza il “buono” stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei che interessano Limone Piemonte.



Estratto Tavola 4.10: *Corpi idrici sotterranei - Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle - Stato chimico*

Estratto Tavola 4.9: *Corpi idrici sotterranei - Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle - Stato quantitativo*

Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po. Fonte: Autorità di Bacino del Fiume Po (www.adbpo.gov.it)

Rispetto allo stato di fatto sopra delineato, si evidenzia che l’attuazione del PEC non inciderà in maniera significativa sullo stato quali-quantitativo delle risorse idriche presenti sul territorio. L’intervento non aggraverà infatti le caratteristiche fisico-chimiche delle acque superficiali e sotterranee, né determinerà ricadute in termini di modifica del deflusso naturale e delle portate della rete idrografica, con conseguenti problemi di deficit idrico.

2. Urbanizzazioni primarie del Comune

Il servizio idrico integrato nel Comune di Limone Piemonte è gestito dall’Azienda Cuneese dell’Acqua Spa (ACDA).



Rappresentazione dei Comuni serviti da ACDA e dati inerenti a Limone Piemonte.

Fonte: www.acda.it/i-comuni/

Le sorgenti presenti sul territorio di competenza di ACDA sono circa 950, a cui si sommano circa 900 vasche e serbatoi. Le sorgenti più rilevanti non interessano la Valle Vermenagna, bensì la Valle Gesso (sorgenti delle “Grotte del Bandito”, del “Bousset” e delle “Strette di Andonno”, che alimentano i Comuni di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Boves, Castelletto Stura, Centallo e prossimamente anche i Comuni di Vignolo, Cervasca, Bernezzo, Caraglio, Busca, Villar San Costanzo) e la Valle Tanaro (sorgenti di Garessio, Ormea e Ceva). Ulteriori sorgenti di minore entità e pozzi trivellati in pianura forniscono l’acqua distribuita ai restanti Comuni serviti da ACDA.

La rete complessiva dell’acquedotto è pari a 5.575 km (comprensivi degli allacciamenti privati), dei quali circa 55 Km interessano il comune di Limone.

ACDA gestisce inoltre complessivamente 319 impianti per la depurazione delle acque e 51 stazioni di sollevamento. I maggiori impianti consortili sono il depuratore di Cuneo, dimensionato per 185.000 abitanti equivalenti, dove convergono le acque reflue provenienti da 16 Comuni, e quello di Garessio, che tratta le acque reflue di 3 Comuni. Sul restante territorio di competenza di ACDA insistono depuratori di dimensioni minori, tra i quali i principali sono ubicati nei Comuni di Beinette, Busca, Caraglio, Caramagna, Centallo, Ceva, Chiusa Pesio, Dronero, Entracque, Envie, Paesana, Peveragno e Tarantasca.

La rete fognaria si estende per 1.414,42 km, di cui circa 26 km insistono sul territorio comunale di Limone Piemonte.

Si segnala che le previsioni del PEC interessano un ambito già coperto dall’acquedotto e dalla fognatura. Come sottolineato al paragrafo 2.1, all’interno dell’ambito 3/TR2/G.2 sono già stati realizzati il nuovo sedime stradale di via Milliborgo e le urbanizzazioni presenti

sotto il medesimo tracciato. Le opere sono state eseguite in conformità al progetto autorizzato con Permesso di costruire n. 28/2009 bis dell'11.08.2009.

Nello specifico, come si evince dalla Tavola 7.a del PEC sotto riportata, sono già state messe in opera la linea fognaria delle acque bianche e nere e quella acquedottistica e per gli allacciamenti dei nuovi edifici non sarà necessario modificare le reti pubbliche esistenti, se non per la sostituzione di una tubazione dell'acquedotto posta ai margini del comparto *a.



Estratto planimetrico che rappresenta le reti dell'acquedotto, della fognatura e delle acque bianche (Tavola 7.a)

Dalla lettura della Tavola 7.a emerge quanto sintetizzato di seguito:

- la linea acquedottistica già realizzata segue il tracciato di via Milliborgo e presenta un ulteriore ramo che taglia il sub-ambito *a in direzione sud-ovest, verso Campo Principe. Qualora venga appurata l'interferenza di quest'ultimo tratto con gli interrati dei fabbricati in progetto, si prevede di sostituirlo con una condotta che dal pozzetto più a monte di via Milliborgo, attraversa esclusivamente l'area a verde in progetto nell'ambito di PEC e poi corre parallela al suo confine meridionale senza intercettare gli edifici;
- l'allacciamento alla fognatura è previsto:
 - per il sub-ambito *a mediante una tubazione posata sotto al tratto sud-ovest del percorso pedonale, che si collegherà alla rete comunale esistente a ovest dell'area 3/TR2/G.2, in prossimità della cabinovia Bottero e del Rio Milliborgo;
 - per il sub-ambito *b con una breve condotta che dall'area a parcheggio prevista a nord-est dell'ambito di PEC si raccorda alla linea esistente sotto al sedime di via San Giovanni;
- la rete delle acque bianche già attuata corre sotto al sedime di via Milliborgo e sono stati progettati due nuovi tratti, finalizzati alla raccolta e allo smaltimento delle acque del parcheggio, delle coperture e dei drenaggi dei fabbricati. Tali tratti sono previsti rispettivamente:
 - per il sub-ambito *a in corrispondenza del segmento sud-ovest del percorso pedonale, fino a recapitare le acque nel ricettore più prossimo, rappresentato dal Rio Milliborgo;
 - per il sub-ambito *b nell'area a parcheggio pubblico che si attesta su via San Giovanni e lungo una breve porzione della stessa, fino a convogliare le acque nel Torrente San Giovanni.

Per ulteriori precisazioni riguardo alle acque meteoriche si rimanda alla Relazione geologica, che contiene, inoltre, indicazioni sulla necessità di definire, in fase di progettazione esecutiva di ciascun lotto, adeguate soluzioni per lo smaltimento delle acque di prima pioggia, le quali, in assenza di collettori urbani, potranno essere recapitate nel Rio Milliborgo previo passaggio in vasche di laminazione.

Si segnala, infine, che in relazione agli allacciamenti previsti in progetto sono stati presi contatti con l'Azienda Cuneese dell'Acqua che, con prot. n. U/04056/2019 del 20.05.2019, ha rilasciato parere favorevole all'estensione delle reti idriche di interesse pubblico e ha fornito specifiche direttive tecniche per la fase realizzativa. Si rimanda al parere allegato integralmente in calce al presente documento.

Premesso quanto sopra, si ritiene che gli impatti generati sulla componente acqua dalle funzioni turistico-ricettive e residenziali che il PEC prevede di insediare in area 3/TR2/G.2 possano derivare da tre principali fattori di pressione:

- incremento del consumo della risorsa per uso idropotabile;
- incremento degli scarichi inquinanti (acque reflue);
- incremento delle acque di ruscellamento (acque meteoriche di dilavamento, di lavaggio delle strade, ...) connesso all'aumento delle superfici impermeabilizzate.

Nello specifico, per quanto attiene ai primi due punti, pur non essendo nota l'effettiva entità degli approvvigionamenti e dei reflui, si ribadisce che il PEC interviene in un ambito

edificato esistente del comune che è servito dalle infrastrutture dell'acquedotto e della fognatura.

Dal parere di ACDA emerge che la potenzialità delle infrastrutture attuali è sufficiente a sostenere l'incremento dell'approvvigionamento idropotabile e delle acque reflue determinato dal nuovo insediamento e sarà sufficiente realizzare gli allacciamenti alle reti esistenti nel rispetto delle prescrizioni impartite. Saranno ovviamente applicati tutti i possibili correttivi che andranno a implementare la capacità di erogazione e di smaltimento dei sistemi attualmente in funzione, al fine di non comprometterne la funzionalità e l'efficacia.

Per quanto attiene all'aumento dei quantitativi di acque di ruscellamento di cui gestire lo smaltimento, si segnala che esso sarà bilanciato da alcune scelte progettuali volte a perseguire l'invarianza idraulica, ossia a non provocare un aggravio della portata di piena dei corpi idrici riceventi i deflussi superficiali generati. Tra tali attenzioni si segnalano:

- il contenimento delle aree impermeabilizzate mediante la previsione di ampie superfici a verde e di pavimentazioni drenanti per il parcheggio pubblico, gli accessi carrai e il percorso pedonale lungo il margine nord dell'area 3/TR2/G.2;
- il corretto utilizzo della risorsa idrica grazie sia alla dotazione dei fabbricati di impianti idrosanitari a risparmio idrico, con contabilizzatori per controllare i quantitativi usati e verificare eventuali perdite, sia alla realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche sopra descritta.

Si sottolinea, infine, che il PRGC vigente al comma 7 "Misure di salvaguardia della componente acqua" dell'articolo 35 "Norme relative alla tutela e al decoro dell'ambiente" recepisce la normativa ambientale vigente al fine di garantire una corretta considerazione della risorsa idrica in fase di attuazione alle trasformazioni urbanistiche.

Il PEC introduce inoltre criteri di mitigazione degli impatti, finalizzati a garantire la razionalizzazione dei consumi idrici (si veda il paragrafo 5.3 "Misure di mitigazione e compensazione").

5.2.3. Impatti sulla componente suolo

Il confronto con tale componente è stato sviluppato secondo tre distinti livelli di analisi, finalizzati a verificare le ricadute generate dall'attuazione del PEC sul consumo e sull'impermeabilizzazione del suolo, l'incidenza del nuovo intervento sulle diverse classi di capacità d'uso e la coerenza con le caratteristiche geologico-tecniche, idrogeologiche, geomorfologiche e di compatibilità idraulica dell'area oggetto di previsione.

1. Consumo e impermeabilizzazione del suolo

La principale externalità negativa generata dal presente PEC riguarda la componente ambientale suolo. La realizzazione del nuovo intervento produrrà infatti un incremento della percentuale di suolo attualmente consumato a livello comunale, incidendo su una superficie a prato attualmente libera.

Si evidenzia tuttavia che alcune porzioni dell'area di PEC risultano già impermeabilizzate a causa della presenza:

- della strada pubblica denominata via Milliborgo, che taglia l'ambito in direzione nord-sud, e delle opere di urbanizzazione eseguite sotto al suo tracciato in osservanza del

Permesso di costruire n. 28/2009 bis dell'11.08.2009 (reti fognaria, acquedottistica, telefonica, elettrica, dell'illuminazione pubblica e del gas);

- del percorso veicolare privato a servizio del comparto *b e del fabbricato condominiale esistente ubicato a monte del comparto stesso;
- di un edificio ex rurale localizzato in prossimità della cabinovia Severino Bottero.

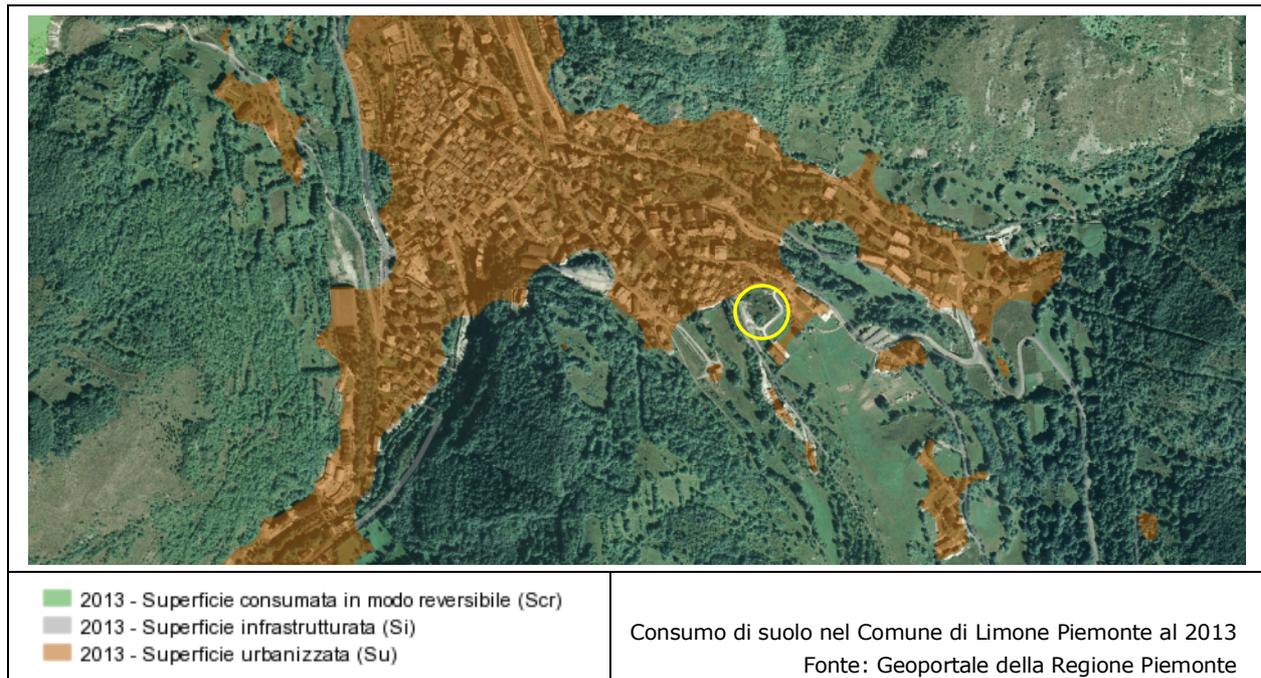
Si sottolinea pertanto che, pur risultando allo stato di fatto parzialmente integra, l'area in esame è inglobata nel tessuto edificato a carattere discontinuo e diffuso che connota il margine sud-est del concentrico di Limone Piemonte; essa si inserisce in un ambito di frangia a forte pressione antropica e risulta in parte già compromessa dai processi di urbanizzazione nel lotto stesso e circostanti.

Il contesto dell'ambito 3/TR2/G.2 è connotato dalla commistione di ambiti destinati ad attività turistico-ricettive e di lottizzazioni a vocazione residenziale in prossimità degli impianti di risalita e dei fronti neve della località Campo Principe e della zona Maneggio. Si segnala, inoltre, la presenza di un sistema infrastrutturale piuttosto sviluppato: oltre alle strade sopra richiamate l'ambito oggetto di PEC è lambito dalla via San Giovanni, che garantirà l'accessibilità al nuovo insediamento. Tale asse viario connette la porzione sud-orientale dell'abitato di Limone Piemonte sia alle borgate più a monte, sia alla rete di distribuzione stradale comunale che converge sul nucleo di matrice storica e lo collega alla viabilità di livello sovracomunale (SS20).



Inquadramento dell'ambito 3/TR2/G.2 a scala territoriale: come si evince dall'immagine l'area è inclusa tra il tessuto edificato a destinazione residenziale e turistico-ricettiva della porzione sud-orientale del concentrico e i fronti neve di Campo Principe (rettangolo 1) e della Zona Maneggio (rettangolo 2). Il tratteggio rosso identifica la via San Giovanni, il tratteggio arancione la SS20 e la perimetrazione blu il nucleo di impianto storico

A conferma di quanto sopra illustrato, si riporta di seguito il dato geografico estrapolato dal sistema informativo regionale per il monitoraggio del consumo di suolo (comma 7, art. 31 delle NdA del PTR) che, sebbene non includa l'ambito oggetto di PEC tra le aree consumate, evidenzia il notevole livello di compromissione del suo intorno già al 2013.



Alla luce di quanto sopra, si osserva che l’impatto determinato dall’attuazione del PEC sulla componente suolo sarà in parte minimizzato dalla localizzazione dell’area 3/TR2/G.2, che risulta contigua all’edificato esistente e ad ambiti già compromessi dagli impianti sciistici, oltre che adeguatamente dotata dalle necessarie infrastrutture di servizio (sistema stradale, acquedotto, fognatura, elettricità, gas, ...).

Tale localizzazione consentirà infatti:

- di coordinare la nuova area con il tessuto edilizio e urbanizzato limitrofo, sfruttando la viabilità e il sistema delle urbanizzazioni primarie esistenti ed evitando un’ulteriore occupazione di superfici libere;
- di potenziare, l’offerta edificatoria turistico-ricettiva e residenziale del comune e la dotazione di servizi a livello locale, senza accentuare i processi di dispersione insediativa e di sfrangiamento dei margini in atto sul territorio.

La realizzazione del nuovo complesso non comporterà una traslazione del bordo urbano esistente: l’impianto planimetrico e la sistemazione delle aree di pertinenza dei fabbricati previsti, infatti, mirano a favorire la formazione di un piccolo nucleo capace di determinare una migliore definizione formale del margine edificato, favorendo altresì la riqualificazione del tessuto edilizio di contesto.

Si evidenzia, inoltre, che l’attuazione del PEC determinerà l’effettiva impermeabilizzazione dei soli sedimi occupati dai nuovi corpi di fabbrica. In fase progettuale è stata infatti posta specifica attenzione alla corretta distribuzione planimetrica dei nuovi comparti *a e *b (volumi edificati, accessi carrai, parcheggio pubblico, camminamenti pedonali e ambiti liberi da destinare a verde), così da razionalizzare l’organizzazione degli spazi secondo principi volti al risparmio di suolo e contenere al minimo le superfici totalmente impermeabilizzate. Come evidenziato al paragrafo 5.3.1:

- per la pavimentazione del percorso pedonale lungo il confine nord dell’ambito 3/TR2/G.2, dell’area a parcheggio pubblico e degli accessi carrai è stato previsto il ricorso a soluzioni tecniche idonee ad assicurare un’adeguata soglia di permeabilità del

suolo e la conseguente percolazione delle acque meteoriche (terra stabilizzata e asfalto drenante colorato);

- larga parte del lotto sarà mantenuta a prato e dotata di idoneo equipaggiamento vegetale, finalizzato a svolgere funzioni mitigative e a favorire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico del nuovo complesso ricettivo e residenziale.



SISTEMAZIONI AREE ESTERNE

	VIABILITA' ESISTENTE REALIZZATA IN ASFALTO
	PARCHEGGI PUBBLICI IN PROGETTO SISTEMATI IN ASFALTO DRENANTE COLORATO
	PERCORSO PEDONALE IN PROGETTO REALIZZATO IN TERRA STABILIZZATA
	AREA VERDE PUBBLICA IN PROGETTO SISTEMATA A PRATO
	AREA DI PERTINENZA DEI FABBRICATI IN PROGETTO SISTEMATA A PRATO

SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE

1 	FAGUS SYLVATICA
2 	CARPINUS BETULUS
3 	PINUS MONTANA - JUNIPERUS COMMUNIS
4 	BUXUS SEMPERVIRENS L.

Planimetria con indicazione delle pavimentazioni esterne e delle specie arboreo-arbustive (Tavola 5.a)

Si segnala, infine, che, come verrà meglio illustrato al capitolo 6 “Analisi delle alternative” e nel connesso Allegato “Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato”, è stata effettuata un’attenta valutazione delle aree a destinazione turistico-ricettiva assentite dallo strumento urbanistico vigente. L’analisi effettuata ha messo in luce quanto segue:

- una quota notevole, pari al 75%, delle previsioni turistico-ricettive risulta attuata (n. 18 aree su 24 ambiti oggetto di esame). Il patrimonio edilizio su esse edificato risulta interamente utilizzato, ad eccezione di un albergo, realizzato nella zona urbanistica 4/TR1/A.2 lungo la SS20 (scheda n. 22 del sopra citato Allegato);
- esclusivamente il 20,8% delle aree turistico-ricettive risultano ad oggi libere (n. 5 aree su 24 ambiti oggetto di esame). Tali aree risultano interessate da vincoli di natura geologica (n. 2) oppure ubicate in contesti totalmente esterni al centro abitato (n.3). La scelta dell’ambito 3/TR2/G.2 risulta pertanto migliore in termini di sicurezza idrogeologica e localizzativi;
- il 4,2% degli ambiti turistico-ricettivi non attuati (n. 1 area su 24 ambiti oggetto di esame) è occupato da un fabbricato inutilizzato che potrebbe essere oggetto di recupero, ma non con le potenzialità previste nell’insediamento oggetto del presente PEC (scheda n. 16 del suddetto Allegato).

Premesso quanto sopra, in termini strettamente urbanistici si ritiene che la trasformazione prevista non determinerà nuovo consumo di suolo. Il PEC in esame, infatti, non introduce aree di nuovo impianto o di completamento, ma interviene su un ambito già “prenotato” dalla vigente programmazione urbanistica del Comune di Limone Piemonte e approvato ai sensi delle disposizioni legislative regionali.

Inoltre, la procedura di approvazione del PEC, anteriore alla data di approvazione della DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 “Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”, non aveva richiesto specifiche analisi ambientali finalizzate a contenere gli impatti determinati dalla trasformazione ipotizzata.

Viceversa, le valutazioni sviluppate nel presente documento pongono precipua attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e paesaggistica e costituiranno il presupposto per la progettazione di un complesso ricettivo e residenziale connotato da elevati standard qualitativi, nonché per la definizione di misure idonee a bilanciare, nel modo più completo possibile, gli effetti negativi derivanti dalla sua realizzazione, favorendo la rigenerazione dei valori ambientali, ecologici e paesaggistici compromessi (si veda il paragrafo 5.3 “Misure di mitigazione e compensazione”).

Sul piano normativo, si evidenzia che, nonostante l’approvazione del PEC vigente sia antecedente all’approvazione del Piano territoriale regionale (DCR n. 122-29783 del 21.07.2011, pubblicata sul BUR n. 32 dell’11.08.2011), l’attuazione dello strumento urbanistico esecutivo non risulta in contrasto con i disposti dell’art. 31 “Contenimento del consumo di suolo” delle NdA del PTR, che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo in quanto bene non riproducibile e individua criteri per contrastarne il consumo, nonché i concomitanti processi di perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici.

Più nel dettaglio emerge una sostanziale coerenza con il combinato disposto delle lettere a., b. e c. delle direttive del comma 9, che definiscono precisi criteri per la localizzazione dei nuovi interventi edilizi:

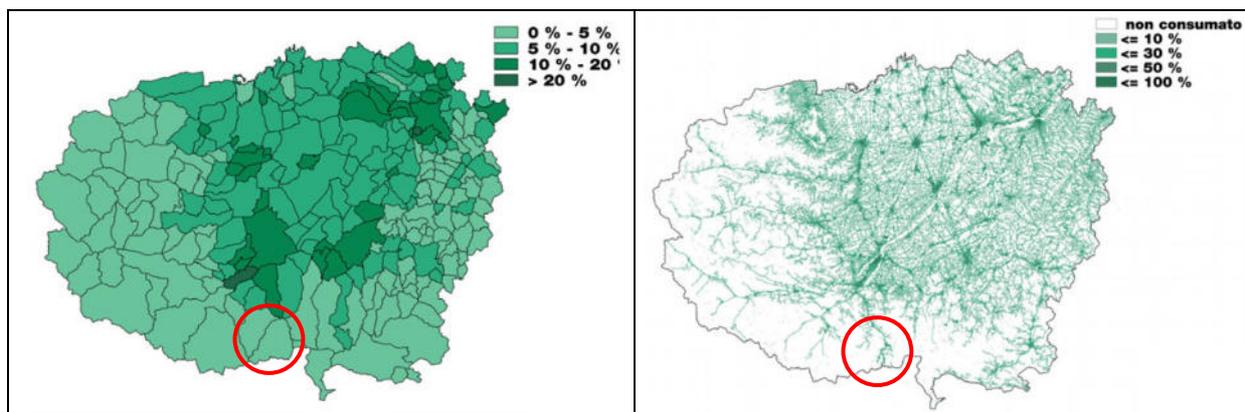
“i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo

quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare (lettera a);

non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme (lettera b);

quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. [...]” (lettera c).

A titolo puramente conoscitivo, si segnala, infine, che nel comune di Limone Piemonte il consumo di suolo complessivo (consumo di suolo da superficie urbanizzata sommato al consumo di suolo da superficie infrastrutturata e al consumo di suolo reversibile) ammonta a 146 ettari, corrispondenti a circa il 2,1% della superficie territoriale del comune. Tale dato risulta nettamente inferiore rispetto sia al valore medio della Provincia di Cuneo, pari al 5,4%, sia alla media regionale, pari a 7,2%¹¹.



Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia di Cuneo. Valori in percentuale

Dispersione dell'urbanizzato. Rappresentazione delle quattro classi (SUCD, SUMD, SUD, SUR)

Come si evince dalle immagini sopra riportate, l'analisi morfologica del sistema urbanizzato evidenzia quattro distinti modelli insediativi, corrispondenti ad altrettante dinamiche di consumo di suolo, strettamente connessi ai principali ambienti che definiscono la geografia della provincia: l'arco alpino, i rilievi collinari delle Langhe e del Roero, la pianura e la fascia pedemontana, che segna la transizione tra i sistemi precedenti.

¹¹ I valori riportati, aggiornati al 2013, sono desunti dal rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", redatto dalla Regione Piemonte, redatto dalla Regione Piemonte e approvato con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015. Come si evince dal testo della deliberazione, i dati inclusi nel rapporto devono essere assunti "quale riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione e nei piani settoriali ai vari livelli di governo del territorio, con particolare riferimento alla strumentazione urbanistica di livello locale." Il documento è consultabile alla pagina: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/monitoraggio-consumo-suolo>

Mentre nei territori montani prevale un modello insediativo di tipo lineare, costituito da "filamenti" più o meno continui, che si insinuano nei fondovalle delle principali vallate alpine (la Val Vermenagna nel caso di Limone Piemonte), nelle aree di pianura la lettura della distribuzione dei pesi insediativi segnala una struttura urbana policentrica. Il sistema insediativo dell'ambito di pianura non è connotato da un unico polo urbano principale, ma è incentrato su sette addensamenti di medie dimensioni che fanno capo ad Alba, a Bra, a Cuneo, a Fossano, a Mondovì, a Saluzzo e a Savigliano, dove il valore del consumo di suolo urbanizzato risulta nettamente superiore a quello medio provinciale. Complementare a tali centri si rileva una proliferazione di piccole e medie superfici consumate, generalmente localizzate in assenza di direttrici prevalenti di sviluppo, che ha assunto una connotazione particolarmente accentuata sui rilievi collinari delle Langhe e del Roero dove prevale un tessuto insediativo a bassa densità, piuttosto disperso e frammentato. La fascia pedemontana e pedecollinare, che ha assunto un ruolo di attrattore nei fenomeni di crescita urbana e di dispersione insediativa dalla seconda metà del secolo scorso, costituisce l'ambito dove il consumo di suolo si è sviluppato con maggiore intensità, a causa della concentrazione di buona parte delle attività produttive e commerciali, che configurano successioni di cortine edificate a lato strada, alternate a brevi varchi permeabili.

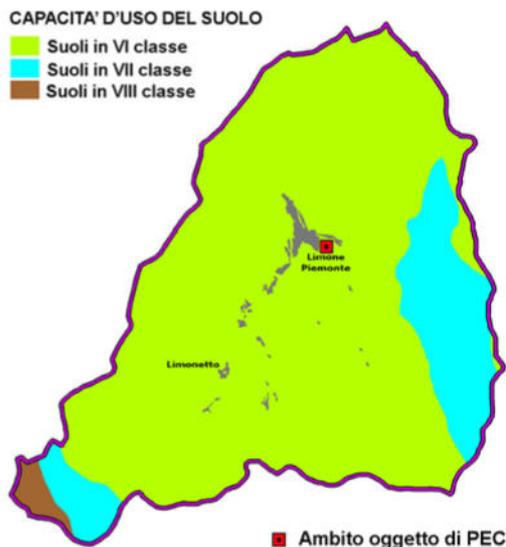
2. Capacità d'uso del suolo

La *Carta della capacità d'uso del suolo* prodotta dalla Regione Piemonte (versione in scala 1:250.000) colloca l'area 3/TR2/G.2 in classe VI.

Si evidenzia che i suoli in VI classe di capacità d'uso sono suoli con limitazioni severe, generalmente non adatti alla coltivazione, che possono essere più efficacemente utilizzati per il pascolo in alpeggio o per la forestazione.

L'attuazione del PEC non comporta, quindi, la compromissione di terreni di pregio agronomico e risulta coerente con le indicazioni normative dei principali strumenti di pianificazione di area vasta della Regione Piemonte e, in particolare, con l'articolo 26 del Piano Territoriale Regionale. Tale articolo riconosce, infatti, quali "*terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura*" sia quelli appartenenti alla I e alla II classe di capacità d'uso del suolo (comma 1), sia quelli ricadenti in III classe, qualora i terreni di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale (comma 2). Con esclusivo riferimento a tali tipologie di terreni, il PTR chiede che la pianificazione locale e sovralocale provveda a limitare le trasformazioni d'uso che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, nonché a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole in atto.

Quanto ai possibili usi ammessi dalla classificazione regionale della capacità d'uso del suolo, si ribadisce che, come illustrato al punto precedente, l'area risulta inglobata nel sistema urbanizzato che si sviluppa a sud-est del concentrico e la nuova espansione oggetto di PEC è prevista in adiacenza a tessuti già edificati e a due porzioni del comprensorio sciistico della Riserva Bianca interessate da impianti di risalita. Pare evidente che tale localizzazione non sia idonea all'utilizzo a pascolo o alla forestazione.



Capacità d'uso del suolo
 Fonte: *Carta della capacità d'uso del suolo*
 Regione Piemonte
 Scala 1:250.000

3. Aspetti geomorfologici e idrogeologici

La definizione del PEC in esame è stata accompagnata da approfondite indagini geologiche e geotecniche che sono state condotte mediante rilievi in sito e facendo riferimento alla documentazione geologica relativa allo strumento urbanistico vigente e a dati di repertorio relativi ad aree poco discoste dal sito di intervento.

Si riporta di seguito una sintesi degli esiti delle analisi svolte e si rimanda per gli aspetti di dettaglio alla relazione geologica, che verifica la fattibilità delle previsioni urbanistiche sotto il profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico, idraulico, sismico e geotecnico e costituisce parte integrante della documentazione di PEC.

Inquadramento geologico

L'ossatura geologica dei rilievi al contorno dell'area indagata è costituita da terreni appartenenti alla Zona Brianzonese e rappresentati da scisti calcareo-ardesiaci, calcareo-arenacei e argilloscisti della sequenza fliscioide o da calcari e dolomie di età giurassica. I terreni di copertura sono rappresentati da depositi morenici würmiani¹².

L'area 3/TR2/G.2 si sviluppa su un settore riferibile, dal punto di vista morfologico, ai fianchi del tronco più avanzato di un cordone morenico edificato, in sinistra idrografica, dal ghiacciaio della Valle San Giovanni, tributaria di destra della Valle Vermenagna.

Il settore interessato dagli interventi di urbanizzazione sul fianco sinistro orografico della dorsale (comparto *a) è assimilabile a una superficie terrazzata che si raccorda al fondovalle del vallone Milliborgo mediante una scarpata con sviluppo altimetrico complessivo di una decina di metri. In corrispondenza del ciglio della scarpata, la superficie del terrazzo è delimitata da un antico muro di contenimento in pietrame con altezza pari a 2 m circa. Verso monte, il terrazzo si raccorda al crinale della morena, su cui si sviluppa una strada vicinale, mediante una ripida scarpata con altezza variabile da 1 m circa a 4-5 m procedendo da nord verso sud.

Il settore sul fianco destro orografico della dorsale (comparto *b) corrisponde a un pendio moderatamente acclive che, al piede, si raccorda alla superficie di un alto terrazzo

¹² I dati geologici di base sono stati desunti da rilievi di terreno e dalla *Carta Viève-Tende* della *Carte Géologique de la France*, alla scala 1:50.000 e dal foglio 91 "Boves" della Carta Geologica d'Italia, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti.

in sinistra idrografica della Valle San Giovanni.

Le configurazioni dei luoghi sopra descritte sono riconducibili in parte a un rimodellamento dovuto ad agenti esogeni post-glaciali e in parte a un rimodellamento antropico, eseguito anche in tempi storici.

Dinamica delle acque superficiali

Il reticolo idrografico è rappresentato dal Rio Milliborgo che scorre in posizione notevolmente discosta e ribassata rispetto all'area di PEC e non costituisce, pertanto, motivo di pericolosità per la medesima. Data la configurazione del fondovalle, il fianco vallivo in destra orografica denota buone condizioni di stabilità anche in riferimento ad eventuali processi erosivi spondali da parte del corso d'acqua.

Tale assetto è confermato da quanto riportato nelle indagini geologiche per l'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

In corrispondenza dei lotti d'intervento non è presente un reticolo idrografico e il drenaggio delle acque si esplica generalmente per infiltrazione e/o per ruscellamento superficiale, in concomitanza di eventi di pioggia particolarmente intensi e/o prolungati. In base a osservazioni effettuate in sito e a considerazioni morfologiche, allo stato di fatto l'ambito 3/TR2/G.2 risulta comunque sicuro in riferimento a processi di ruscellamento superficiale significativi anche in concomitanza di eventi idrometeorologici particolarmente intensi.

Dinamica gravitativa e valanghiva

In corrispondenza dell'area d'intervento e sui pendii nel suo intorno significativo (scarpate a monte e a valle), non si rileva la presenza di dissesti franosi in atto e/o pregressi. Tale assetto è confermato da quanto riportato nella documentazione relativa alle indagini geologiche per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI.

Da tali indagini emerge inoltre che il settore è collocato in un'area sicura anche rispetto alla dinamica valanghiva.

Modello litologico e litotecnico

Per quanto concerne la definizione del modello litologico e litotecnico, sono stati presi in considerazione specifici studi pregressi effettuati nel comparto *b dell'areale di PEC (esecuzione di n. 2 sondaggi a carotaggio continuo, n. 5 prove penetrometriche dinamiche e di una prospezione sismica costituita da n. 4 stendimenti) e una campagna di nuove indagini geognostiche condotte nel comparto *a (realizzazione di n. 6 pozzetti geognostici con profondità media di 4 m circa ed esecuzione di una prospezione sismica con il metodo MASW).

I terreni di copertura sono rappresentati da depositi morenici/fluvioglaciali a tessitura variabile da grossolana (ciottoli e ghiaia con blocchi in matrice limoso-sabbiosa) a medio-fine (limi sabbioso-ghiaiosi)¹³. I terreni a tessitura grossolana sono mediamente presenti da una profondità variabile da 0,5 m nella porzione mediana e meridionale dell'area a 2,5

¹³ Dalle osservazioni nei pozzetti, nella porzione superiore della sequenza di terreni di copertura, sono state distinte 4 litologie differenti:

- suolo unico: limo sabbioso debolmente argilloso compressibile con frazione organica;
- suolo di alterazione: limo sabbioso debolmente argilloso di colore marroncino-rossastro con subordinati ciottoli e ghiaia, caratterizzato da addensamento medio-basso e debolmente coesivo;
- depositi fluvioglaciali/morenici: terreno mediamente addensato e coesivo costituito da ghiaia e piccoli ciottoli con possibili blocchi in abbondante matrice sabbioso-limoso-grigia;
- depositi fluvioglaciali/morenici: terreno ben addensato costituito da ghiaia e piccoli ciottoli e possibili blocchi con matrice limoso-sabbiosa tendenzialmente beige.

m in quella settentrionale.

Il substrato roccioso affiora solo sul fianco sinistro idrografico del Vallone Milliborgo ed è rappresentato prevalentemente da calcari grossolanamente stratificati.

Per quanto attiene all'assetto idrogeologico la coltre di terreni di copertura è inoltre caratterizzata da permeabilità per porosità che varia verosimilmente in senso verticale per l'alternanza tra i livelli a tessitura grossolana e quelli a tessitura relativamente fine.

Sulla base di dati relativi agli studi pregressi, nei piezometri installati nel comparto *b, è stata rilevata la presenza di acqua a profondità dell'ordine di 20 m e 24 m. Sulla base di informazioni orali desunte in riferimento a interventi edilizi in un'area immediatamente a nord di tale comparto, è stata invece rinvenuta una significativa circolazione idrica sotterranea a profondità dell'ordine di alcuni metri. Si ritiene pertanto probabile che, in concomitanza di precipitazioni particolarmente intense e/o prolungate o della fusione del manto nevoso, il sottosuolo sia sede di una circolazione idrica concentrata prevalentemente lungo livelli preferenziali più ricchi in frazione grossolana localizzati anche a profondità relativamente ridotta.

Pericolosità geomorfologica

In base alle indagini geologiche di corredo allo strumento urbanistico vigente, l'area d'intervento ricade quasi interamente nella Classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica prevista dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP dell'08.05.1996 "L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche ed integrazioni – Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici". Esclusivamente una limitata porzione nella parte sud-orientale dell'area del comparto *a ricade nella classe III non differenziata. Si fa presente, a tal proposito che nell'ambito di detta porzione dell'area non sono previsti significativi interventi e non sono comunque presenti situazioni di dissesto in atto e/o potenziale che possano costituire fattori di pericolosità geomorfologica e di rischio per eventuali opere di urbanizzazione.

Alla luce delle indagini eseguite, non si rileva la presenza di situazioni di dissesto che possano costituire particolare motivo di pericolosità per l'area in esame e l'intervento in progetto risulta compatibile con l'assetto morfologico locale e con le Nda del PRGC vigente.

Considerazioni geotecniche

Premesso che il modello litotecnico e geotecnico dovrà essere verificato a livello puntuale in fase di progetto esecutivo di ogni singolo lotto, le opere di fondazione dovranno essere posate sui terreni a tessitura grossolana presenti al di sotto di uno strato di suolo geotecnicamente scadente, con spessore variabile da 1,5 a 2 m.

Dal punto di vista idrogeologico, è ipotizzabile la presenza di una significativa circolazione idrica sotterranea, a carattere temporaneo, verosimilmente concentrata in corrispondenza di livelli preferenziali. In fase di progetto esecutivo di ogni singolo lotto dovranno essere definite con maggiore dettaglio le soluzioni atte a tutelare le strutture in progetto e a non incidere negativamente sulle strutture sotterranee presenti nell'intorno delle medesime. In particolare, si dovrà prevedere la realizzazione di adeguati dispositivi di drenaggio:

- setti drenanti a tergo dei muri perimetrali interrati e/o di eventuali opere provvisionali;
- drenaggi orizzontali a livello delle opere di fondazione.

Le acque potranno essere recapitate nei ricettori più prossimi, rappresentati dal Rio Milliborgo e dal Torrente San Giovanni.

In fase di progetto esecutivo di ogni singolo lotto si dovranno, inoltre, definire le soluzioni progettuali per lo smaltimento delle acque di prima pioggia che, in assenza di collettori urbani, potranno essere recapitate nel Rio Milliborgo, previo passaggio in vasche di laminazione.

Per quanto concerne la scarpata a tergo del fabbricato E (edificio residenziale a ridosso della via Milliborgo) si prevede la realizzazione di un'opera di contenimento rappresentata da terre rinforzate.

Gli scavi saranno eseguiti, previa esecuzione delle opere provvisorie rappresentate da berlinesi, seguendo l'ordine rappresentato nel cronoprogramma riportato di seguito.

Ove non saranno previste opere provvisorie, le scarpate di cantiere dovranno assumere pendenze comprese tra 32° e 34°.

Tra i fabbricati H (struttura alberghiera) e F (edificio residenziale immediatamente a monte dell'albergo), nel tratto ove non è prevista la realizzazione di una berlinese, in fase di cantiere si prevede la realizzazione una berma con ampiezza di 3 m interposta tra due scarpate con altezze comprese tra 3,6 m e 4,5 m e acclività pari a 34°.

Nel medesimo profilo, ove gli scavi interesseranno il sedime del fabbricato soprastante (edificio F), le fondazioni di quest'ultimo avranno un'altezza maggiore al fine di posarsi sul terreno naturale indisturbato.



Estratto della Carta di sintesi con sovrapposizione dell'area di PEC 3/TR2/G.2 e dei relativi fabbricati



Cronoprogramma degli scavi su planimetria di progetto

In sintesi, alla luce delle considerazioni espone ai tre punti precedenti, si può affermare che le ricadute generate dall'attuazione delle previsioni di PEC sulla componente suolo risultino piuttosto ridotte.

5.2.4. Impatti sulla componente rifiuti

Le più recenti banche dati sui rifiuti urbani della Regione Piemonte hanno rilevato per il 2019 nel Comune di Limone Piemonte una produzione totale di rifiuti di circa 1.752 tonnellate, una produzione pro-capite di 1.203,8 Kg/abitante e una raccolta differenziata pari al 41,33%, valore in crescita rispetto agli anni 2018 (41,01%) e 2017 (33,6%).

RT [Kg]	RU [Kg]	RD [Kg]	% RD
1.752.762	1.028.285	724.477	41,33%
RT [Kg/ab.]	RU [Kg/ab.]	RD [Kg/ab.]	Abitanti
1.203,8	706,2	497,6	1.456

Dati relativi alla raccolta e produzione di rifiuti a Limone Piemonte – aggiornamento 2019. Fonte: https://www.dati.piemonte.it/#/catalogodetail/reggie_ckan_ckan2_yucca_sdp_smartdatanet.it_Rifiuti_dal_2017_16181 (RT: rifiuti totali, RU: rifiuti urbani indifferenziati, RD: rifiuti differenziati)

La tabella che segue, elaborata in base alle informazioni disponibili su www.dati.piemonte.it, fornisce un'indicazione dei quantitativi delle principali categorie di rifiuti differenziati prodotti a Limone Piemonte nel 2019.

Categoria	Quantità [Kg]
Frazione organica	25.255
Sfalci e potature	14.450
Carta e cartone	128.805
Plastica	48.890
Legno	92.873
Metallo	25.452
Vetro	252.073
Tessili	3.140
Ingombranti	57.576
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	22.868
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	21.840
Residui della pulizia stradale avviati a recupero	28.050
Altri rifiuti raccolti in modo differenziato (pile esauste, farmaci scaduti, olii, vernici e toner)	3.205
Totale RD	724.477

Come emerge dai dati, la raccolta differenziata annuale per il Comune ha riguardato principalmente vetro, carta e cartone, legno e rifiuti ingombranti.

Il valore relativo alla raccolta differenziata, pari al 41,33%, è inferiore rispetto alla percentuale fissata dall'art. 205 del D.Lgs. 152 del 03.04.2006 e s.m.i., dove stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale, secondo quanto previsto dall'art. 13 della L. 24/2002, avrebbe dovuto essere raggiunta presso ciascun comune.

L'entità della porzione indifferenziata di rifiuti urbani pro-capite, pari a 706,2 kg/abitante, è ancora lontana i limiti fissati dalla L.R. 1/2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7", come recentemente modificata dalla L.R. 4/2021, che persegue l'obiettivo di produrre nel territorio regionale quantitativi annui di rifiuti urbani indifferenziati non superiori a 190 kg/abitante entro l'anno 2018, a 159 kg/abitante entro l'anno 2020 e a 126 kg/abitante entro l'anno 2025.

Nel Comune di Limone Piemonte la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani sono gestiti dal Consorzio Ecologico Cuneese (CEC) e affidati in appalto alla ditta Docks Lanterna S.p.a., con sede a Genova.

Come si può dedurre dalla scheda riportata alla pagina seguente, contenuta nel contratto di appalto stipulato con Docks Lanterna, il servizio non viene effettuato mediante la modalità porta a porta, bensì tramite il conferimento in appositi cassonetti che la ditta incaricata ha posizionato a bordo strada in punti specifici del comune e pulisce periodicamente. Tale modalità di raccolta è indice delle criticità di gestione dei rifiuti in montagna, dove spesso la difficoltà di raggiungere agevolmente le borgate isolate rispetto al concentrico e il successivo conferimento e smaltimento a valle comportano un costo ambientale ed economico più oneroso rispetto a quello da affrontare in località pianeggianti.

La frequenza dei passaggi si intensifica nei periodi dell'anno in cui convergono su Limone, oltre ai residenti, i turisti e gli occupanti delle seconde case, determinando un conseguente aumento dei quantitativi di rifiuti prodotti. Come anticipato al paragrafo 4.3, tali periodi si articolano nella stagione estiva dal 15 giugno al 15 settembre (con le maggiori presenze nei mesi di luglio e agosto) e durante l'inverno nei mesi da dicembre a marzo (con le maggiori presenze tra il 15 dicembre e il 15 gennaio e da inizio febbraio al 15 marzo).

Il Comune di Limone Piemonte è dotato di un'area ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti, localizzata nella località San Bernardo, in corrispondenza del Km 100 della strada statale n. 20, presso la quale è possibile il conferimento tre giorni a settimana (lunedì, giovedì e sabato).

La ditta appaltatrice effettua inoltre un servizio di ritiro dei materiali ingombranti presso le utenze domestiche con cadenza mensile, previa prenotazione telefonica. Possono essere ritirati al massimo 3 elementi voluminosi (es. lavatrice, frigorifero, armadio, pagliericcio, materasso, ...) che devono essere posizionati all'esterno delle abitazioni, a bordo strada, il giorno prefissato.

SCHEDA TECNICA ECONOMICA	
COMUNE DI LIMONE PIEMONTE - A4	
RACCOLTA STRADALE	
SERVIZIO	MODALITA' / FREQUENZA
RACCOLTA RSU	DAL 15/06 AL 15/09 4 volte alla settimana dal 01/08 a 31/08 5 passaggi DAL 1/12 AL 15/01 e dal 1/2 al 15/3: 5 volte alla settimana - tutti i giorni eccetto martedì DAL 16/09 AL 30/11; dal 16/01 al 31/01; dal 16/3 al 14/6: 3 volte alla settimana DOMENICALE: 3 interventi durante il periodo invernale e 2 durante il periodo estivo a richiesta
LAVAGGIO RSU- ORGANICO E CASETTE	4 interventi all'anno su cassonetti rsu -9 interventi su organico - 10 su casette
ORGANICO und	1 volta alla settimana - dal 15/12 al 15/01 e dal 1/07 al 31/08: 2 volte per utenze selezionate
INGOMBRANTI	a domicilio su prenotazione 2 volte al mese
CARTA	1 volta a settimana - dal 15/11 al 15/01, dal 1/02 al 15/03 e dal 15/06 al 15/09: 2 volte alla settimana
CARTONE	1 volta a settimana -
PLASTICA	1 volta a settimana - dal 15/11 al 15/01, dal 1/02 al 15/03 e dal 15/06 al 15/09: 2 volte alla settimana
VETRO	1 volta a settimana +vetro bar : 1 volta alla settimana tutto l'anno; 2 volte alla settimana dal 15/07 al 15/08 e dal 15/12 al 15/01
PILE E FARMACI (RACCOLTA, TRASPORTO A CORPO)	1 volta al mese -
MERCATI E FIERE	1 volta alla settimana mercato del giovedì
SPAZZAMENTO MANUALE	in economia da parte del comune
SPAZZAMENTO MECCANIZZATO	18 ore al lordo degli spostamenti e conferimenti con collocazione di cassone basso scarrabile per deposito terre e successivo conferimento presso impianto di stoccaggio
GESTIONE CENTRO DI RACCOLTA	custodia e movimentazione come da allegati orari centri di raccolta e movimentazione cassoni presso cdr - 3 POMERIGGI DA 3 ORE. Incluso sgombero neve.

Scheda inerente alle modalità e alla frequenza del servizio di raccolta rifiuti a Limone Piemonte. Fonte: contratto di appalto alla ditta Docks Lanterna

Pur non essendo possibile quantificare in maniera precisa l'entità dell'incremento dei rifiuti complessivamente determinato dall'attuazione del nuovo ambito 3/TR2/G.2 oggetto di PEC, si ritiene che la gamma di attività ipotizzate (essenzialmente funzioni turistico-ricettive e contenute destinazioni residenziali) e il connesso aumento del numero di addetti, fruitori e abitanti siano tali da generare ripercussioni compatibili con la capacità di carico di tale componente.

Non è previsto, inoltre, l'insediamento di tipologie di attività tali da generare rifiuti pericolosi di tipo speciale/industriale.

Il servizio di raccolta differenziata e di rimozione dei rifiuti in atto sul territorio appare in grado di smaltire i rifiuti prodotti dal futuro complesso.

Analogamente a quanto si è rilevato in merito all'accessibilità veicolare e al prelievo idrico, la localizzazione delle previsioni di PEC non determinerà nuove centralità rispetto a quelle esistenti, pertanto il loro peso anche in termini di smaltimento dei rifiuti verrà

ripartito sul territorio, senza determinare possibili aggravii o criticità del sistema di gestione attualmente operante a livello comunale.

Non si renderà pertanto necessario collocare all'interno dell'ambito 3/TR2/G.2 appositi spazi idonei al posizionamento dei contenitori dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti. L'individuazione di tali spazi sarebbe peraltro critica a causa della pendenza della strada esistente interna all'area di intervento, che rende difficile il transito dei mezzi di servizio soprattutto durante il periodo invernale.

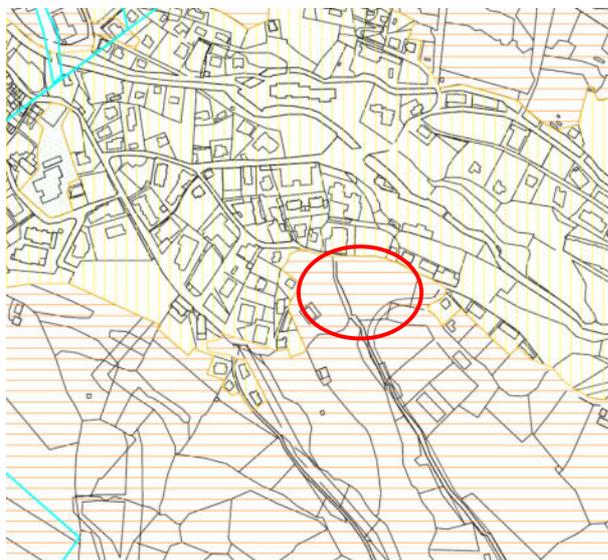
Si prevede di utilizzare, eventualmente integrandola, l'area di conferimento esistente lungo via San Giovanni, a breve distanza del comparto di PEC.

5.2.5. Impatti sulla componente rumore

Il Comune di Limone Piemonte è dotato del Piano di classificazione acustica (PCA), redatto ai sensi della Legge 447/1995, della L.R. 52/2000 e della DGR 85-3802 del 06.08.2001.

A seguito dell'adozione della proposta tecnica di zonizzazione acustica con DCC n. 29 dell'11.08.2003, la definitiva approvazione del Piano è avvenuta con DCC n. 26 del 26.07.2004.

Il Piano di classificazione acustica colloca l'area oggetto di PEC in classe III ("aree di tipo misto") e le aree limitrofe nelle classi II ("aree destinate ad uso prevalentemente residenziale") e III.



Classe I	Aree particolarmente protette	
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	
Classe III	Aree di tipo misto	
Classe IV	Aree di intensa attività umana	
Classe V	Aree prevalentemente industriali	
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	
	Fasce di rispetto per infrastrutture ferroviarie	
	Aree destinate ad attività rumorose temporanee	

Zonizzazione acustica del territorio comunale di Limone Piemonte. Estratto della Tavola 1 – fase IV che inquadra la porzione del concentrico dove ricade l'area di PEC

Classe III	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
Valori limite di emissione	55 dba	45 dba
Valori limite assoluti di immissione	60 dba	50 dba

Classe II	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
Valori limite di emissione	50 dba	40 dba
Valori limite assoluti di immissione	55 dba	45 dba

L'attivazione di attività turistico-ricettive e l'insediamento di funzioni residenziali nell'ambito in esame comporterà indubbiamente emissioni sonore connesse al funzionamento degli impianti tecnologici installati e all'aumento dell'attuale flusso di traffico veicolare. Si suppone tuttavia che l'entità di tali emissioni non produrrà variazioni significative del clima acustico locale.

A conferma di tale affermazione, si ribadisce innanzitutto che l'area 3/TR2/G.2 è adiacente a un tessuto edificato con analoga destinazione d'uso, pertanto l'attuazione del PEC non determinerà accostamenti critici tra classi acustiche.

Per quanto concerne le emissioni rumorose connesse agli impianti si può ritenere che risulteranno conformi ai limiti fissati dalle normative vigenti. Si sottolinea, peraltro, che l'allacciamento alla rete del teleriscaldamento locale comporterà la realizzazione di un'unica centrale di cogenerazione esterna all'ambito di PEC e l'installazione nei futuri edifici esclusivamente di sottocentrali termiche. Tale scelta progettuale, oltre ai vantaggi in termini di qualità dell'aria e di risparmio energetico, concorrerà alla riduzione dell'inquinamento acustico.

Anche gli aumenti del volume di traffico veicolare ipotizzabili sulla viabilità locale non comporteranno incrementi importanti dei livelli di rumorosità. Si evidenzia, infatti, che i transiti veicolari del personale, degli ospiti e degli addetti al trasporto delle forniture necessarie al funzionamento della struttura alberghiera, nonché degli occupanti delle residenze e degli appartamenti per vacanze saranno contenuti e discontinui, in quanto non sempre coincidenti con la piena occupazione dei fabbricati in progetto.

Si segnala, inoltre, che la formazione arboreo-arbustiva che segna il margine occidentale dell'area 3/TR2/G.2, oltre ad assolvere la funzione di filtro visivo, garantisce anche un'efficace schermatura nei confronti dell'inquinamento sonoro.

Si sottolinea, infine, che il progetto mira a garantire la protezione degli abitanti dei tessuti costruiti adiacenti e dei futuri fruitori degli edifici in progetto dalle emissioni di rumore, perseguendo un complessivo miglioramento della qualità del vivere. Verranno infatti messi in opera specifici accorgimenti tecnici finalizzati a minimizzare gli eventuali impatti sonori e a perseguire il massimo benessere acustico, quali, a titolo esemplificativo, il ricorso a tecnologie e materiali ad elevata capacità fonoisolante e l'idonea stratificazione dei differenti componenti dell'involucro edilizio.

Si rimanda per ulteriori approfondimenti alla Relazione di valutazione previsionale di impatto e clima acustico allegata alla documentazione di PEC che prende in considerazione le pareti esterne e divisorie interne, i solai interpiano, i serramenti e gli impianti previsti e fornisce specifiche prescrizioni volte al rispetto dei requisiti acustici passivi in riferimento al DPCM 05.12.1997 per (giunti elastici in corrispondenza degli incastri delle strutture perimetrali e di divisione interna in x-lam, tipologia di vetri stratificati, guarnizioni fonoisolanti per i serramenti interni, isolamento delle colonne di scarico con doppio strato di isolpiombo, ...).

La Relazione acustica riporta inoltre i livelli di rumore ante-operam misurati in prossimità dei ricettori esistenti e di quelli di prevedibile insediamento, evidenziando che il clima acustico dell'area è conforme alla zonizzazione vigente.



Inquadramento del punto di misura e dell'area di misurazione. Fonte: Relazione di valutazione previsionale di impatto e clima acustico

5.2.6. Impatti sulla componente natura e biodiversità

Il confronto con tale componente è stato sviluppato secondo tre distinti livelli di analisi, che pongono specifica attenzione ai caratteri vegetazionali, ai caratteri faunistici e a quelli ecologici ed ecosistemici, inerenti in particolare il sistema della connettività del territorio di area vasta in cui si colloca l'area 3/TR2/G.2.

1. Aspetti vegetazionali

Dal punto di vista vegetazionale l'area si presenta come un prato-pascolo in parte regolarmente sfalcato e in parte (zona ad est della strada) non utilizzato, caratterizzato da segni evidenti di invasione da parte della vegetazione pioniera arborea ed arbustiva. Si segnala, inoltre, la presenza di un filare spontaneo di alberi di dimensioni medie lungo la via Milliborgo (strada del Brich), nel tratto interessato dall'intervento.

Entrambe le formazioni prative, dal punto di vista fitopastorale, sono caratterizzate dalla presenza delle stesse specie, tra cui:

Achillea gr. millefolium

Alchemilla gr. vulgaris

Bellis perennis

Colchicum autumnale

Dactylorhiza sambucina

Emerus major

Festuca gr. rubra

Festuca pratensis

Fragaria vesca

Galium verum

Helleborus foetidus

Lamium purpureum

Myosotis sylvatica

Petasites hybridus

Phleum pratense

Plantago lanceolata

Poa pratensis

Polygonum bistorta

Potentilla reptans

Primula vulgaris

Pulmonaria officinalis

Ranunculus gr. montanus

Rumex acetosella

Taraxacum officinale

Trifolium pratense

Trisetum flavescens.

Tali formazioni sono riconducibili alle praterie montano-subalpine espressione della classe *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 e dell'ordine *Poo alpinae-Trisetetalia* Ellmauer et Mucina 1993.

In tali situazioni la vegetazione potenziale, sia nella fascia montana che in quella subalpina, è sempre di tipo nemorale; i triseteti sono stati ricavati, storicamente, a scapito di faggete, abieteti, peccete o larici-cembreti. Frequenti sono gli stadi di incespugliamento con ingresso di specie arboree, soprattutto latifoglie alle quote più basse. In versanti a sud l'abbandono favorisce anche stadi cespugliati con ginepri e rose selvatiche.

Nella situazione riscontrata all'interno dell'area di studio sono presenti oltre alle graminee a lamina medio-larga, altre dicotiledoni prative (*Taraxacum officinale*, *Polygonum bistorta*) e dicotiledoni nitrofile (es. *Rumex*), a testimonianza di utilizzazione con elevata concentrazione di nutrienti.

Le differenze tra le zone a prato sono ascrivibili ad una diversa gestione delle stesse: laddove lo sfalcio e/o l'utilizzazione sono state interrotte da più tempo, si osserva la colonizzazione progressiva da parte di arbusti e specie arboree pioniere tra cui *Rosa canina*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Fraxinus Excelsior*, *Acer pseudoplatanus*, *Prunus avium*.

All'interno dell'area non è stata rilevata la presenza di specie botaniche di particolare interesse, né endemiche né protette e/o a protezione assoluta.



Foto aerea dell'area. Sono evidenti il filare a bordo strada e i prati-pascoli parzialmente in fase di invasione.
Fonte: Google Maps

Per quanto concerne il filare arboreo presente a margine della via Milliborgo, sono state misurate puntualmente le singole piante e si riporta di seguito il relativo piedilista:

<i>Acer campestre</i>	tot. 12
classe diametrica 2,5-7,5	4
classe diametrica 7,5-12,5	8
<i>Acer pseudoplatanus</i>	tot. 27
classe diametrica 2,5-7,5	10
classe diametrica 7,5-12,5	7
classe diametrica 12,5-17,5	6

classe diametrica 17,5-22,5	2
classe diametrica 32,5-37,5	1
classe diametrica 47,5-52,5	1
<i>Acer platanoides</i>	tot. 3
classe diametrica 2,5-7,5	2
classe diametrica 12,5-17,5	1
<i>Aesculus hippocastanum</i>	tot. 1
classe diametrica 2,5-7,5	1
<i>Populus tremula</i>	tot. 42
classe diametrica 2,5-7,5	10
classe diametrica 7,5-12,5	2
classe diametrica 12,5-17,5	11
classe diametrica 17,5-22,5	4
classe diametrica 22,5-27,5	3
classe diametrica 27,5-32,5	2
classe diametrica 32,5-37,5	3
classe diametrica 37,5-42,5	3
classe diametrica 42,5-47,5	3
classe diametrica 47,5-52,5	1
<i>Juglans regia</i>	tot. 2
classe diametrica 22,5-27,5	1
classe diametrica 27,5-32,5	1
<i>Fraxinus excelsior</i>	tot. 36
classe diametrica 2,5-7,5	6
classe diametrica 7,5-12,5	8
classe diametrica 12,5-17,5	6
classe diametrica 17,5-22,5	7
classe diametrica 22,5-27,5	1
classe diametrica 27,5-32,5	3
classe diametrica 32,5-37,5	3
classe diametrica 37,5-42,5	1
classe diametrica 42,5-47,5	1
<i>Prunus avium</i>	tot. 2
classe diametrica 22,5-27,5	1
classe diametrica 27,5-32,5	1
<i>Pyrus pyraeaster</i>	tot. 1
classe diametrica 12,5-17,5	1

Piedilista delle piante rilevate e misurate lungo la via Milliborgo (strada del Brich)

Complessivamente sono dunque state rilevate 126 piante, perlopiù appartenenti alle classi diametriche medio basse; le specie dominanti sono il pioppo tremolo ed il frassino, oltre naturalmente agli aceri, di monte e campestre. Si tratta infatti delle specie tipiche dell'acero frassineto di invasione e di forra che caratterizzano l'area e che sarebbero potenzialmente presenti nella zona in assenza di antropizzazione; segno evidente della vicinanza con aree urbanizzate è sicuramente la presenza di esemplari, sia pur sporadici, di piante da frutto (noci, pero) e dell'ippocastano.

Si precisa che tali formazioni non sono classificabili "bosco" ai sensi della normativa vigente (l.r. 4/2009, art. 3):

"1. [...] per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione".

Rispetto allo stato di fatto sopra descritto, si analizzano di seguito i principali impatti che gli interventi in progetto possono avere sulla componente vegetazionale:

- *Sottrazione diretta di vegetazione a carattere permanente*

La trasformazione dell'ambito 3/TR2/G.2 comporterà l'eliminazione definitiva della vegetazione arborea attualmente presente a margine della via Milliborgo e della componente erbacea ed arbustiva che attualmente caratterizza l'area nel suo complesso; come indicato nella descrizione si tratta di specie nemorali, tipiche degli incolti e dei prati/pascoli un tempo utilizzati ed attualmente lasciati alla libera evoluzione, come evidenzia l'insediamento di specie arbustive e colonizzatrici. Sicuramente la vicinanza dell'area alla zona urbanizzata e alle abitazioni del centro di Limone Piemonte, la caratterizzano come una fascia tampone a protezione dell'ambiente naturale circostante, tuttavia la sua conformazione e la presenza delle specie riscontrate non sono tali da rappresentare un unicum.

Senza dubbio differente è il ruolo della vegetazione ripariale a margine del rio che scende dal vallone Milliborgo: in questo caso la presenza della fascia boschiva ad acero frassineto rappresenta un corridoio ecologico di connessione tra le aree ancora "naturaliformi" della zona, offre rifugio alle specie animali e permette lo spostamento degli stessi in libertà e senza particolari rischi. Tale funzione non viene svolta dal filare che sarà abbattuto, sia per le specie presenti sia per la sua localizzazione e ridotta estensione (soprattutto in larghezza); nonostante ciò le scelte progettuali prevedono la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva lungo il perimetro del PEC, fascia che sarà realizzata mediante l'utilizzo di specie locali ed autoctone, allo scopo di creare una sorta di barriera protettiva per la fauna tra l'area naturale e la zona urbanizzata e, al contempo, rappresentare un corridoio che ne faciliti lo spostamento.

- *Alterazioni dell'equilibrio delle cenosi vegetali*

In linea generale il passaggio intenso di uomini e mezzi può essere involontariamente veicolo di materiale di propagazione di specie avventizie provenienti da areali anche alquanto lontani, in grado di rivelarsi fortemente invasive, che nel tempo potrebbero competere con la vegetazione naturale esistente soppiantandola o comunque degradandola da un punto di vista floristico ed ambientale.

Nel caso in esame questo tipo di interferenza non viene considerata significativa, in considerazione del fatto che non vengono interferite aree di particolare pregio naturalistico peraltro già colonizzate da parte delle specie infestanti.

In ogni caso si ricorda che saranno adottati alcuni accorgimenti allo scopo di limitare al minimo tale problematica, tra cui ad esempio provvedere alla pulizia delle macchine impiegate durante l'esecuzione dei lavori, soprattutto se macchinari utilizzati in campo agricolo e forestale: semi o parti vitali di piante (come rizomi, stoloni, radici) possono infatti essere trasportati per chilometri e rappresentare una sorgente di nuovi focolai di invasione che non va assolutamente trascurata. Particolare attenzione sarà posta relativamente alla movimentazione di materiali inerti e suolo: tale pratica infatti rappresenta un'altra importante via di introduzione, o di diffusione secondaria, per le specie aliene vegetali invasive dal momento che, anche in questo caso, semi o altre parti vitali di piante possono essere spostati con questi materiali. Sarà dunque opportuno verificare la presenza di piante alloctone nei materiali utilizzati nell'ambito del cantiere. Negli interventi di recupero/ripristino della componente vegetale sarà indispensabile utilizzare materiale certificato (alberi, arbusti, sementi per gli inerbimenti), così come nel caso si debba ricorrere al compost, che dovrà essere rigorosamente certificato/pulito. Il compost come materiale risultato dal compostaggio di residui spesso vegetali è spesso passibile di contenere semi o altre strutture di resistenza di specie invasive; il buon utilizzo di questa risorsa comprende quindi la scelta di compost prodotto a livello industriale e certificato ai sensi delle leggi vigenti, che richiedono la devitalizzazione del materiale compostato, mediante il processo di trasformazione biologica aerobica delle matrici attraverso uno stadio termofilo (temperatura del/dei cumulo/i mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C).

- *Danno alla vegetazione per sollevamento di polveri*

La deposizione di polveri sulla superficie fogliare, dovuta alle attività di cantiere e al passaggio dei mezzi su terreni sterrati, determina la riduzione dei processi biochimici delle piante. In considerazione del fatto che il fenomeno risulta limitato alla sola fase di cantiere e localizzato in corrispondenza dei cantieri stessi, l'impatto viene valutato basso. In ogni caso l'andamento climatico ed in particolare la piovosità sono comunque fattori che possono influire sull'intensità dell'interferenza; in concomitanza a periodi particolarmente siccitosi e in assenza di precipitazioni per lungo tempo, saranno adottati accorgimenti per ridurre tale impatto, quali ad esempio l'irrigazione del terreno al fine di ridurre il sollevamento di polveri.

In sintesi, in relazione alle caratteristiche delle tipologie fisionomico-vegetazionali ricettrici degli impatti potenziali, non si evidenziano ricadute significative riconducibili alle opere previste dal progetto di PEC. Come illustrato, tali ricadute saranno in larga misura reversibili, in quanto limitate alla sola fase di cantiere, e in parte permanenti, poiché legate all'occupazione del suolo che comporterà, al termine dei lavori, l'attuazione di un nuovo equilibrio vegetazionale.

Le aree di cantiere e per il deposito dei materiali sono previste all'interno dell'area 3/TR2/G.2 che sarà trasformata e pertanto non determinano l'occupazione e la modificazione, sia pur temporanea, di aree localizzate al di fuori dell'ambito interessato; la presenza dei mezzi di cantiere avrà un impatto basso sulla componente vegetazionale, dovuto essenzialmente all'emissione di polveri e inquinanti che comunque risulta di modesta entità.

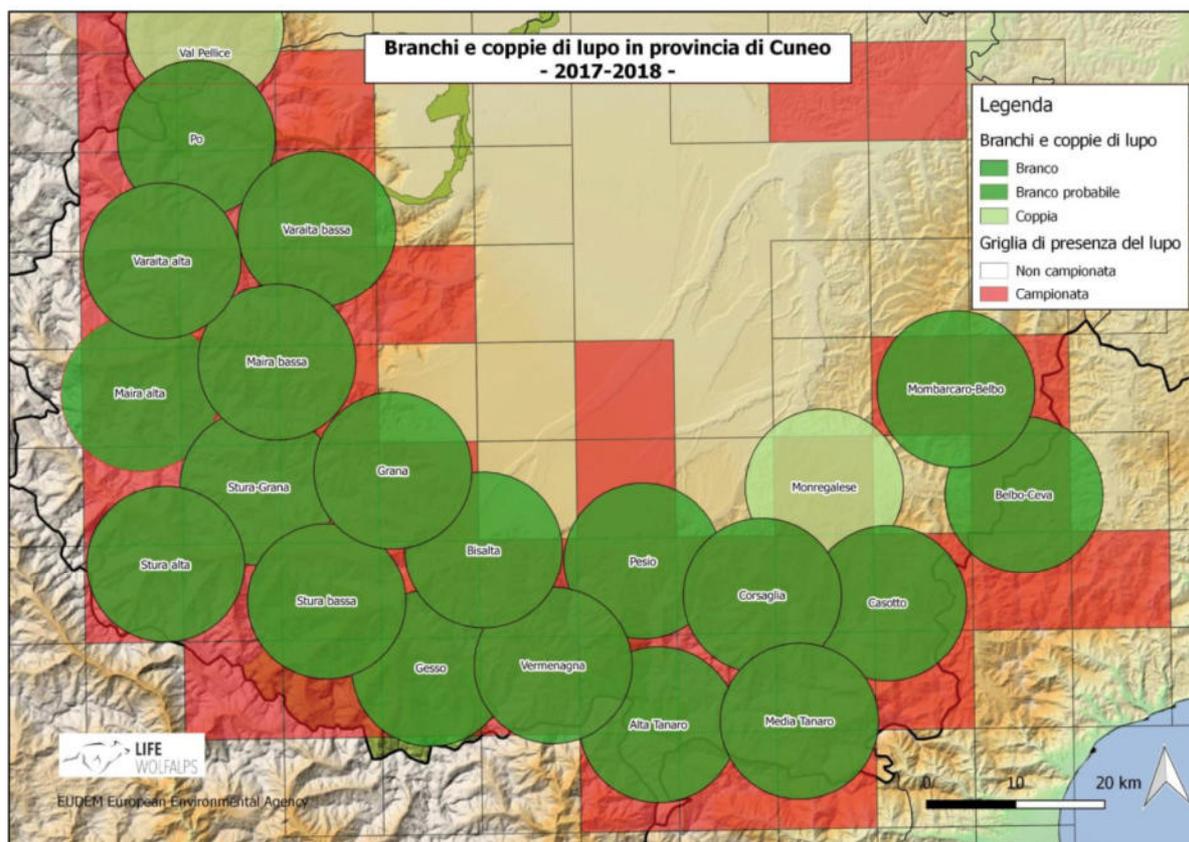
2. Aspetti faunistici

La caratterizzazione della fauna presente nell'area di pertinenza del Piano Esecutivo Convenzionato è stata effettuata attraverso opportune ricerche bibliografiche.

Si tratta di un tipico habitat di montagna, caratterizzato dalla presenza di una fauna molto varia e ben rappresentata. Tra i mammiferi ritroviamo:

- capriolo (*Capreolus capreolus*): cervide di piccole dimensioni, il capriolo è diffuso in boschi aperti in cui il sottobosco sia fitto e che siano inframmezzati da radure e zone cespugliose, sia in pianura (anche dove questa è coltivata e pure dove l'agricoltura è intensiva purché trovi boscaglie dove rifugiarsi), sia in collina, sia in montagna, sia nelle zone umide;
- lepre variabile (*Lepus timidus*): cambiano colore a seconda della stagione, da bianco candido durante l'inverno a bruno rossiccio in estate. La muta del pelame viene stimolata dalla temperatura e si presenta sempre del colore del terreno, mantenendo però la punta delle orecchie nere. Si nutre di erica, cortecce delle betulle, salici nani e aghi di conifere;
- volpe (*Vulpes vulpes*): è un carnivoro estremamente adattabile presente in una grande varietà di habitat, che raggiunge le massime densità negli agroecosistemi tradizionali;
- donnola (*Mustela nivalis*): frequenta terreni coltivati, zone cespugliate e canneti lungo le rive dei corsi d'acqua. Può spingersi anche all'interno degli agglomerati urbani in presenza di disponibilità di cibo e di luoghi di rifugio;
- faina (*Martes foina*): frequenta zone forestali, cespugliati e ambienti rurali evitando però le ampie aree aperte. Legata anche agli ambienti antropizzati, si rinviene nelle periferie dei centri urbani;
- tasso (*Meles meles*): il tasso vive nelle aree boscate, può anche frequentare le zone aperte purché dotate di un minimo di vegetazione che gli consenta di trovare ripari adeguati. Si nutre durante la notte ed è un animale onnivoro: in particolare mangia morbide radici che scalza con le sue poderose zampe unghiate e poi tuberi, rizomi, vermi, lumache e piccoli serpenti compresa la vipera, al cui veleno risulta immune;
- alcuni chiroterteri quali il barbastello (*Barbastella barbastellus*), il vespertillo (*Myotis blythii*), il vespertillo smarginato (*Myotis emarginatus*), il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) ed il ferro di cavallo (*Rhinolophus hipposideros*);
- lupo (*Canis lupus*): per quanto concerne questa specie si riporta di seguito, dal report finale del Progetto *Life WolfAlps* per il Piemonte, una carta della distribuzione dei branchi e delle coppie di lupo negli anni 2017-2018 della Provincia di Cuneo da cui si evince la presenza di un branco stabile in Valle Vermenagna.

Dalle analisi genetiche e delle tracce si è stimato che il numero minimo di individui presenti nel branco B-B Vermenagna negli anni 2017/2018 è di n. 4 individui. Con le analisi dei genotipi sono state ricostruite la dinamica interna del branco e la sua storia sociale. Nel 2014-2015 si sono costituite tre nuove coppie alpha in provincia di Cuneo, di cui una in alta Valle Vermenagna; tutte e tre le coppie si sono riprodotte nell'estate 2015, generando tre nuovi branchi, ognuno con un minimo di due cuccioli campionati. Nel 2017-2018 viene riconfermata la presenza dei tre branchi, e degli stessi individui alpha, ma per il branco della Val Vermenagna viene campionato geneticamente solo un cucciolo.



Numero di branchi e coppie di lupo presenti in provincia di Cuneo e griglia di presenza nell’anno 2017-2018

Il territorio di Limone Piemonte riveste notevole importanza per quanto attiene alla fauna ornitica, tanto da essere stato classificato anche come Zona di protezione speciale (ZPS). L’avifauna è tipicamente alpina, anche se la presenza di alcuni bacini artificiali permette la sosta di numerose specie acquatiche, soprattutto durante il passo migratorio.

L’inventario delle presenze ornitiche è stato ricavato consultando l’“Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d’Aosta” [Mingozzi T. et al., 1980/1984] e l’“Atlante degli uccelli di Piemonte e Val d’Aosta in inverno” [Cucco M. et al., 1986/1992].

Nella tabella seguente viene riportato l’elenco delle specie ornitiche presenti nell’area vasta (avifauna nidificante nell’area compresa nella tavoletta I.G.M. n. 91-IV-SO, scala 1:25.000) con l’indicazione della loro presenza o meno nell’Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e nell’art. 4 della Direttiva Uccelli 2009/147/EC.

SPECIE	NOME ITALIANO	FENOLOGIA	SPECIE IN DIRETTIVA	NIDIF.
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, B		+/-
<i>Accipiter gentilis</i>	astore	SB, M reg, W par	x	+/-
<i>Accipiter nisus</i>	sparviere	SB, M reg, W	x	+/-
<i>Buteo buteo</i>	poiana	SB, M reg, W	x	+/-
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	SB, M irr, W irr	x	+

SPECIE	NOME ITALIANO	FENOLOGIA	SPECIE IN DIRETTIVA	NIDIF.
Falco tinnunculus	Gheppio	SB, M reg, W	x	+
Lagopus mutus	Pernice bianca	SB		+/-
Tetrao tetrix	Fagiano di monte	SB	x	+
Alectoris graeca	Coturnice	SB	x	+/-
Coturnix coturnix	Quaglia	M reg, B, W par		+/-
Cuculus canorus	Cuculo	M reg, B, W irr	x	+
Strix aluco	Allocco	SB, M irr		+/-
Bubo bubo	Gufo reale	SB, M irr	x	-
Apus apus	Rondone comune	M reg, B		+
Jynx torquilla	Torcicollo	M reg, B, W irr	x	+/-
Picus viridis	Picchio verde	SB		+/-
Picoides major	Picchio rosso maggiore	SB		+
Alauda arvensis	Allodola	SB, M reg, W		+
Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana	SB par, M reg, W par	x	+
Delichon urbica	Balestruccio	M reg, B	x	+
Anthus trivialis	Prispolone	M reg, B, W irr	x	+
Anthus spinoletta	Spioncello	SB par, M reg, W		+
Motacilla cinerea	Ballerina gialla	SB par, M reg, W		+
Motacilla alba	Ballerina bianca	SB par, M reg, W		+
Cinclus cinclus	Merlo acquaiolo	SB, M reg, W par	x	+
Troglodytes troglodytes	Scricciolo	SB, M reg, W		+
Prunella modularis	Passera scopaiola	SB par, M reg, W	x	+
Prunella collaris	Sordone	SB, M reg, W		+
Erithacus rubecula	Pettirosso	SB, M reg, W		+
Phoebastria immutabilis	Codirosso spazzacamino	SB par, M reg, W	x	+
Saxicola rubetra	Stiaccino	M reg, B, W irr	x	+
Saxicola torquata	Saltimpalo	SB, M reg, W		+/-
Oenanthe oenanthe	Culbianco	M reg, B, W irr	x	+

SPECIE	NOME ITALIANO	FENOLOGIA	SPECIE IN DIRETTIVA	NIDIF.
Monticola saxatilis	Codirossone	M reg, B	x	+
Turdus merula	Merlo	SB, M reg, W		+
Turdus viscivorus	Tordela	SB, M reg, W par	x	+
Sylvia curruca	Bigiarella	M reg, B, W irr	x	+
Sylvia borin	Beccafico	M reg, B	x	+
Phylloscopus bonelli	Luì bianco	M reg, B, W irr	x	+
Phylloscopus collybita	Luì piccolo	SB par, M reg, W		+
Parus montanus	Cincia bigia alpestre	SB		+/-
Parus ater	Cincia mora	SB, M reg, W	x	+
Parus caeruleus	Cinciarella	SB, M reg, W		+
Sitta europaea	Picchio muratore	SB, M irr, W irr		+/-
Tichodroma muraria	Picchio muraiolo	SB, M reg, W	x	+/-
Lanius collurio	Averla piccola	M reg, B, W irr	x	+
Garrulus glandarius	Ghiandaia	SB, M reg, W		+/-
Pyrrhocorax graculus	Gracchio alpino	SB, M irr, W irr	x	+
Pyrrhocorax pyrrhocorax	Gracchio corallino	SB	x	+
Corvus monedula	Taccola	SB, M reg, W par	x	+
Corvus corone corone	Cornacchia nera	SB, M reg, W par		+
Corvus corax	Corvo imperiale	SB, M irr		+
Sturnus vulgaris	Storno	SB, M reg, W		+
Passer domesticus italiae	Passera d'Italia	SB, M reg, W		+
Montifringilla nivalis	Fringuello alpino	SB, M irr, W irr	x	+
Fringilla coelebs	Fringuello	SB, M reg, W		+
Serinus serinus	Verzellino	SB, M reg, W	x	+
Serinus citrinella	Venturone	SB, M reg, W par	x	+/-
Carduelis carduelis	Cardellino	SB, M reg, W		+
Carduelis cannabina	Fanello	SB, M reg, W		+
Carduelis flammea	Organetto	SB, M reg, W par		+

SPECIE	NOME ITALIANO	FENOLOGIA	SPECIE IN DIRETTIVA	NIDIF.
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	SB, M reg, W	x	+/-
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	SB par, M reg, W	x	+
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	SB, M reg, W	x	+
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	M reg, B, W irr	x	+

Legenda delle abbreviazioni:

B = Breeding (Nidificante); S = Sedentary (Sedentaria); M = Migrant (Migratrice); W = Winter visitor (Svernante); E = Summer visitor (Estivante); A = Vagrant, Accidental (Accidentale); (A) = Uncertain vagrant (Accidentale da conf.)

reg = regular (regolare); irr = irregular (irregolare); par = partial (parziale)

+ specie sicuramente nidificanti; +/- specie probabilmente nidificanti; - specie potenzialmente nidificanti

Molte delle specie sopra elencate sono caratteristiche degli arbusteti del piano subalpino (alneti ad ontano verde, rodoreti, rodoreto-vaccinieti, formazioni prostrate di faggio) e alle praterie alpine di quota; l'habitat oggetto di intervento è localizzato ad una quota inferiore e soprattutto è confinante con il concentrico urbanizzato di Limone Piemonte. Non è stata osservata la presenza di nidi sugli alberi e potenzialmente si tratta di un'area di passaggio per l'avifauna e parzialmente di rifugio e nutrizione, data la presenza di arbusti.

Per quanto concerne l'erpetofauna, in base alle informazioni in possesso, essenzialmente riferite all'area vasta (Andreone F. & Sindaco R., 1998), nell'area in esame non sono presenti specie minacciate; l'area inoltre non presenta ambienti umidi di particolare interesse.

L'unico anfibio presente nell'area vasta è la rana temporaria (*Rana temporaria*) specie presente nell'All. V della Direttiva habitat, a spiccata vocazione montana, che frequenta praterie alpine, arbusteti e boschi in prossimità di ambienti umidi fondamentali, in particolare durante in periodo riproduttivo.

Tra i rettili presenti si segnalano, oltre alla vipera (*Vipera aspis*), la coronella austriaca (*Coronella austriaca*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*) che frequenta gli ambienti acquatici fino ai 1.700 m di quota. Sono inoltre presenti l'orbettino (*Anguis fragilis*), rettile ad attività ipogea rinvenibile in prati, praterie alpine e boschi, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*).

Tra gli invertebrati sono segnalati il coleottero cerambicide *Rosalia alpina* (All. II e IV della Direttiva habitat), il coleottero *Lucanus cervus* (All. II), diffuso dove sono presenti querce e molti lepidotteri tra i quali 6 presenti in Direttiva Habitat: *Callimorpha quadripunctata* (All. II), *Maculinea arion*, *Papilio alexanor*, *Parnassius apollo*, *P. mnenosyne* e *Proserpinus proserpina* (tutte in All. IV).

Alla luce di quanto sopra, lo svolgimento delle operazioni previste nel progetto possono causare un disturbo alla fauna terrestre inducendola ad allontanarsi, almeno nel periodo coincidente con la durata dei lavori. L'interferenza può risultare maggiore durante il periodo riproduttivo, cioè indicativamente da marzo a giugno, ma data la natura del cantiere e le caratteristiche della zona interferita, non si ritiene necessaria l'interruzione dei lavori durante tale periodo; l'interferenza è da considerarsi breve e totalmente reversibile a carico sia degli invertebrati che dei vertebrati presenti. Occorre sottolineare

che la componente fauna, per la sua natura mobile, è in grado di sopportare al meglio le interferenze dovute ai lavori, spostandosi e trovando nell'ambiente circostante condizioni migliori in funzione delle proprie necessità (cibo, rifugio, nidificazione, ...).

Per quanto attiene al disturbo acustico e dovuto alle vibrazioni durante le operazioni di cantiere, in considerazione del fatto che l'area è limitrofa al centro abitato e confina con zone già urbanizzate, non si ritiene che il rumore prodotto durante le fasi di cantiere possa determinare interferenze significative nei confronti della fauna.

Come detto sopra, non è stata rilevata la presenza di corridoi ecologici di particolare interesse; tuttavia nella fase di costruzione delle opere in progetto e delle relative infrastrutture di servizio (aree e strade di cantiere) si può avere una temporanea interferenza con alcune specie animali, causando in particolare l'intercettazione dei corridoi preferenziali stagionali e giornalieri di spostamento e l'alterazione dei modelli comportamentali e degli itinerari funzionali alla nutrizione ed alla riproduzione; si ribadisce in ogni caso che la sottrazione è di tipo temporaneo e legata esclusivamente alle attività di cantiere.

Per quanto concerne l'avifauna, non è stata osservata la presenza di nidi sugli alberi che saranno abbattuti; nel caso in cui, prima dell'esecuzione dei lavori, se ne ravvisasse la presenza, sarà opportuno posticipare le operazioni di taglio ad avvenuta cova e dopo che i cuccioli avranno abbandonato il nido. Non sono presenti nell'area siti rappresentativi di nutrizione e/o rifugio per l'avifauna, né corsi d'acqua o zone paludose che rappresentino un habitat di particolare interesse per gli uccelli.

In conclusione, le opere previste avranno un impatto molto contenuto nei confronti della potenziale fauna che si troverà, soprattutto nel periodo dell'esecuzione dei lavori, a vivere nell'area 3/TR2/G.2.

Analogamente a quanto evidenziato per la componente vegetazionale, l'attuazione del PEC determinerà l'instaurarsi di un nuovo equilibrio faunistico, influenzato da disturbi:

- in buona parte reversibili, legati esclusivamente al cantiere, dove l'attività degli operatori e la rumorosità comporteranno un impatto medio sulla fauna;
- in minima parte permanenti, connessi alle emissioni acustiche, alla presenza antropica e dall'occupazione del suolo.

3. Aspetti ecologici ed ecosistemici

Come anticipato al paragrafo 4.2 (checklist "Aspetti ecosistemici e biodiversità"), se l'intorno della zona 3/TR2/G.2 è caratterizzato dalla presenza significativa di biotopi complessi e diversificati, che variano dalle praterie, ai prati pascolo, fino alle formazioni boschive, l'area stessa si presenta ormai quasi interamente urbanizzata e connessa al limitrofo concentrico di Limone Piemonte.

Il contesto di area vasta dell'ambito oggetto di PEC è connotato dalla presenza diffusa di una molteplicità di ecosistemi funzionali a garantire la stabilità del sistema ecologico locale. I caratteri di naturalità di tale contesto sono interrotti dall'edificato e dagli impianti sciistici della porzione sud-orientale del concentrico che, considerato il suo attuale livello di antropizzazione, ha perso il ruolo di elemento di connessione ecologica atto a favorire la salvaguardia della biodiversità e la protezione degli habitat più naturali.

Rispetto al territorio circostante, il tessuto insediativo in cui si inserisce l'area di PEC definisce tuttavia un elemento di criticità abbastanza circoscritto, tale da non compromettere le dinamiche ecosistemiche e la capacità di connessione complessiva del sistema montano. Nonostante esso definisca a livello locale un fattore di discontinuità ambientale, non costituisce infatti un ostacolo alla biopermeabilità della rete ecologica a livello territoriale.

A scala vasta si può quindi ritenere che la trasformazione prevista dal PEC in oggetto inciderà in termini del tutto irrilevanti sulla struttura, sulla funzionalità ecologica e sul valore conservazionistico del contesto territoriale sopra richiamato.

A scala locale è opportuno ribadire che l'area 3/TR2/G.2, pur essendo connotata dalla presenza di un biotopo dotato di un buon grado di naturalità (prato), si sviluppa in continuità con il costruito esistente e con il fonte neve interessato dagli impianti sciistici. Già allo stato di fatto, quindi, il suo grado di funzionalità ecologica e il suo valore ecosistemico risultano direttamente condizionati dalle ricadute generate dal sistema insediativo e infrastrutturale, in termini di inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, di disturbo sulla fauna locale,

Pertanto, rispetto alla struttura ecologica portante del territorio comunale, le ricadute prodotte dal nuovo intervento potranno tradursi essenzialmente in un minimo incremento del livello di frammentazione ecologica e dell'effetto di barriera antropica ai flussi di energia e materia da cui dipende la biopermeabilità del mosaico paesaggistico locale già determinati dalla porzione sud-orientale del capoluogo.

Si sottolinea, altresì, che, come confermato dalla lettura delle checklist del capitolo precedente e dai sopralluoghi condotti, l'attuazione del PEC non determinerà ricadute dirette o indirette:

- su aree soggette a specifici istituti di tutela ambientale (SIC, ZSC, ZPS, aree protette)¹⁴;
- sulla rete idrografica naturale (si veda il paragrafo 5.2.2);
- su componenti strutturali della rete ecologica regionale e provinciale (nodi principali e secondari, corridoi di connessione ecologica, SIR, aree naturali protette di interesse locale, zone d'acqua, ...);
- su vegetazione boschiva, come definita dalla vigente normativa di settore.

Come segnalato al punto 1, alla scala di dettaglio gli unici elementi di potenziale interesse naturalistico sono costituiti dal corridoio ripariale del Rio Milliborgo, che, considerato il livello di compromissione antropica del contesto analizzato, rappresenta un elemento residuo di connessione ecologica da mantenere e valorizzare. Tale corpo idrico scorre a una discreta distanza dall'ambito 3/TR2/G.2 e la sua funzionalità non sarà interferita in alcuna misura dall'attuazione del PEC in oggetto.

Alla luce delle argomentazioni sviluppate, considerato il grado di antropizzazione del contesto di intervento, nonché il carattere circoscritto dell'ambito 3/TR2/G.2, si può ritenere che l'attuazione del PEC non determinerà impatti rilevanti sulla componente natura e biodiversità e inciderà in misura limitata sulla funzionalità ecologica del sistema territoriale comunale.

¹⁴ Si ribadisce, a tal riguardo, che il territorio di Asti è interessato dalla ZSC/ZPS IT1160056 "Alpi Marittime", appartenente alla Rete Natura 2000 e costituente nodi principali della rete ecologica regionale.

In ultimo si precisa che, al fine di favorire la sostenibilità ambientale del nuovo complesso residenziale, il PEC in oggetto prevede:

- un utilizzo diffuso del verde, ipotizzando sia la realizzazione di ampie zone a prato, sia di fasce arboreo-arbustive;
- specifiche misure di mitigazione che sono oggetto di recepimento dalle norme tecniche di attuazione del PEC. Tali misure ottemperano all'apparato regolativo del PRGC vigente e, in particolare, ai disposti degli articoli 35 "Norme relative alla tutela e al decoro dell'ambiente", integrandone i contenuti. Per l'approfondimento di tale aspetto si rimanda al successivo paragrafo 5.3 "Misure di mitigazione e compensazione".

5.2.7. Impatti sulla componente energia

Come evidenziato dai rapporti annuali della Regione Piemonte e dell'ARPA Piemonte, il peso energetico riferibile al comparto residenziale e turistico-ricettivo è computabile in un 30% circa dell'intero consumo. Sul restante 70% hanno grande influenza le attività produttive, settore rispetto al quale il PEC non introduce variazioni.

L'attuazione del complesso turistico-ricettivo e residenziale in zona urbanistica 3/TR2/G.2 comporterà l'aumento degli addetti, dei fruitori e degli abitanti, nonché l'installazione di impianti tecnologici. Tali fattori, a loro volta, determineranno un maggiore utilizzo delle fonti energetiche disponibili, che consistono prevalentemente in fonti non rinnovabili.

Si sottolinea, tuttavia, che la scelta del teleriscaldamento risponde a pieno titolo agli obiettivi di politica energetica ed ambientale stabiliti a livello di comunità internazionale, con le conseguenti ricadute a livello locale, finalizzati non solo a ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici, ma anche a perseguire il risparmio e l'efficienza energetici.

La potenza prevista per la centrale, non ancora definita con precisione in tale fase, garantirà la produzione di un quantitativo di energia termica proporzionato ai fabbisogni delle utenze residenziali e ricettive da servire; l'impianto non risulterà pertanto svincolato dalle caratteristiche delle infrastrutture presenti e dal contesto di insediamento, bensì sarà dimensionato in funzione dei consumi effettivi della rete di distribuzione locale a cui si andrà ad allacciare.

La produzione di calore centralizzata consentirà di ottenere un rendimento complessivo sensibilmente superiore a quello raggiungibile mediante la sommatoria delle numerose centrali termiche che verrebbero localizzate a servizio delle singole utenze.

Al fine di valutare in maniera esaustiva le potenziali ricadute del PEC sulla componente energie, sono stati approfonditi i temi dell'illuminazione delle aree di pertinenza dei fabbricati in progetto e degli involucri degli stessi.

1. Sistema di illuminazione

L'intervento prevede di realizzare potenziamenti alla rete di distribuzione dell'energia elettrica ad uso generico dei vari utenti (inquilini, parti comuni, ...) che attualmente è distribuita, sulla porzione di territorio comunale che include l'area 3/TR2/G.2, prevalentemente a mezzo di palificazioni e cavi aerei. Le linee che intercettano l'ambito di PEC, oltre a garantire l'allacciamento dei futuri fabbricati, sono parzialmente anche a servizio di altre aree.



RETE ELETTRICA

- RETE ESISTENTE AEREA CON RELATIVI PALI
- RETE ESISTENTE AEREA DA ELIMINARE CON RELATIVI PALI
- RETE ESISTENTE INTERRATA CON RELATIVI POZZETTI (N°2 cavidotti in PVC corrugato Ø160)
- RETE IN PROGETTO INTERRATA CON RELATIVI POZZETTI (N°2 cavidotti in PVC corrugato Ø160)

Opere di urbanizzazione. Reti energia elettrica e telefonica (Tavola 7.c)

E-Distribuzione, ente preposto proprietario delle reti, potenzierà una cabina elettrica esistente (senza ulteriori ampliamenti del fabbricato che la ospita) e ne costruirà una nuova all’interno del piano terra di uno degli edifici previsti nell’area di PEC.

I collegamenti fra le cabine e dalle cabine agli utenti sia del PEC in esame, sia dei complessi esterni eventualmente asserviti saranno realizzati mediante cavidotto interrato. Contestualmente tutte le linee aeree esistenti verranno inoltre riportate nei cavidotti interrati posati allo scopo, al fine di consentire la rimozione di tutte le reti e le palificazioni esistenti.

Gli impianti di illuminazione delle strade pubbliche comunali esistenti non sono oggetto del presente intervento.

L'illuminazione dei vialetti pedonali di collegamento agli edifici sarà eseguita con corpi illuminanti a LED a basso consumo, installati in modo da rispettare i requisiti e criteri tecnici stabiliti dall'allegato A della L.R. n. 31 del 24.03.2000 " Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche". In particolare per i corpi illuminanti verranno rispettati i seguenti requisiti minimi:

- saranno costituiti da apparecchi illuminanti aventi, nella posizione di installazione, un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0,49 candele [cd] per 1.000 lumen [lm] di flusso luminoso totale emesso per angoli gamma maggiori o uguali a 90 gradi;
- saranno equipaggiati con sorgenti luminose ad elevata tecnologia a LED, con efficienza luminosa superiore a 90 lumen/watt [lm/W] e una temperatura di colore uguale o inferiore a 3.000 Kelvin [K];
- manterranno una luminanza media delle superfici da illuminare o illuminamenti non superiori ai livelli minimi previsti dalle normative tecniche di sicurezza con relative tolleranze di misura;
- avranno l'efficienza minima prescritta dai criteri fissati dalla stessa L.R. 31/2000. Più nel dettaglio:
 - impiegheranno rapporti fra inter distanza e altezza delle sorgenti luminose superiore al valore di 3,7;
 - saranno realizzati con apparecchi che garantiscono, a parità di luminanza o illuminamento, impegni ridotti di potenza elettrica, ridotti costi manutentivi, con indice parametrizzato di efficienza dell'apparecchio illuminante (IPEA) uguale o superiore a quello minimo prescritto dai criteri minimi ambientali ministeriali (CAM);
 - saranno provvisti di sistemi in grado di ridurre e controllare il flusso luminoso in misura uguale o superiore al 30% rispetto al pieno regime di operatività con gestione nelle ore notturne con comando automatico di abbassamento dalla mezzanotte della luminosità. L'accensione e lo spegnimento saranno regolati con apposito interruttore crepuscolare.

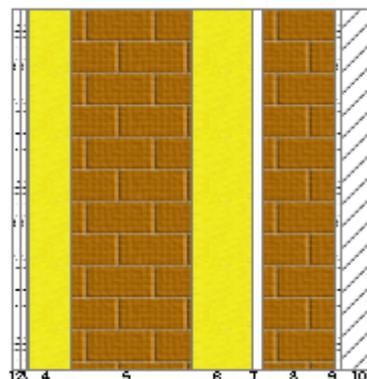
2. Involucri

Dal punto di vista energetico, l'obiettivo di contenimento dei consumi derivanti dai servizi termici sarà raggiunto in primo luogo realizzando un involucro edilizio altamente performante, in modo tale da ridurre i fabbisogni di riscaldamento.

In linea generale la tipologia edilizia sarà di tipo tradizionale con struttura portante in calcestruzzo armato e pareti di tamponamento in laterizi porizzati, isolate nell'intercapedine.

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica.

Trasmittanza termica	<i>0,137</i>	W/m ² K
Spessore	<i>600</i>	mm
Temperatura esterna (calcolo potenza invernale)	<i>-12,7</i>	°C
Permeanza	<i>25,810</i>	10 ⁻¹² kg/sm ² Pa
Massa superficiale (con intonaci)	<i>473</i>	kg/m ²
Massa superficiale (senza intonaci)	<i>432</i>	kg/m ²
Trasmittanza periodica	<i>0,001</i>	W/m ² K
Fattore attenuazione	<i>0,005</i>	-
Sfasamento onda termica	<i>-2,0</i>	h



Stratigrafia

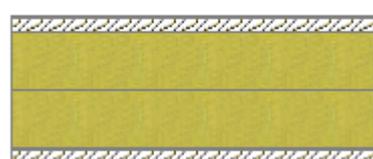
N.	Descrizione strato	s	Cond.	R	M.V.	C.T.	R.V.
-	Resistenza superficiale interna	-	-	<i>0,130</i>	-	-	-
1	Cartongesso in lastre	<i>12,50</i>	<i>0,250</i>	<i>0,050</i>	<i>900</i>	<i>1,00</i>	<i>10</i>
2	Cartongesso in lastre	<i>12,50</i>	<i>0,250</i>	<i>0,050</i>	<i>900</i>	<i>1,00</i>	<i>10</i>
3	Barriera vapore in carta o cartone bitumati	<i>1,00</i>	<i>0,230</i>	<i>0,004</i>	<i>1100</i>	<i>1,00</i>	<i>2500</i>
4	Pannello in lana di roccia	<i>69,00</i>	<i>0,035</i>	<i>1,971</i>	<i>70</i>	<i>1,03</i>	<i>1</i>
5	Blocco BIO-TERM 20x30x19 c45 ST (setti sottili)	<i>200,00</i>	<i>0,172</i>	<i>1,163</i>	<i>935</i>	<i>1,00</i>	<i>5</i>
6	Pannello in lana di roccia	<i>100,00</i>	<i>0,035</i>	<i>2,857</i>	<i>70</i>	<i>1,03</i>	<i>1</i>
7	Intercapedine non ventilata Av<500 mm ² /m	<i>15,00</i>	<i>0,088</i>	<i>0,170</i>	-	-	-
8	Blocco BIO-TERM 12x30x19 c45 ST (setti sottili)	<i>120,00</i>	<i>0,159</i>	<i>0,755</i>	<i>935</i>	<i>1,00</i>	<i>5</i>
9	Malta di calce o di calce e cemento	<i>10,00</i>	<i>0,900</i>	<i>0,011</i>	<i>1800</i>	<i>1,00</i>	<i>22</i>
10	Muratura in pietra naturale	<i>60,00</i>	<i>1,500</i>	<i>0,040</i>	<i>2000</i>	<i>1,00</i>	<i>50</i>
-	Resistenza superficiale esterna	-	-	<i>0,081</i>	-	-	-

Legenda simboli

s	Spessore	mm
Cond.	Conducibilità termica, comprensiva di eventuali coefficienti correttivi	W/mK
R	Resistenza termica	m ² K/W
M.V.	Massa volumica	kg/m ³
C.T.	Capacità termica specifica	kJ/kgK
R.V.	Fattore di resistenza alla diffusione del vapore in capo asciutto	-

La copertura sarà di tipo a vista in legno, secondo la stratigrafia sotto riportata:

Trasmittanza termica	0,202	W/m ² K
Spessore	201	mm
Temperatura esterna (calcolo potenza invernale)	-12,7	°C
Permeanza	2,623	10 ⁻¹² kg/sm ² Pa
Massa superficiale (con intonaci)	45	kg/m ²
Massa superficiale (senza intonaci)	45	kg/m ²
Trasmittanza periodica	0,134	W/m ² K
Fattore attenuazione	0,662	-
Sfasamento onda termica	-6,7	h



Stratigrafia

N.	Descrizione strato	s	Cond.	R	M.V.	C.T.	R.V.
-	Resistenza superficiale esterna	-	-	0,081	-	-	-
1	Manto traspirante imp. MaxItalia - ECOFIL 05	0,50	0,150	0,003	333	1,30	63000
2	Pannello in trucioli di legno OSB	20,00	0,130	0,154	650	1,70	30
3	Pannello rigido in lana di roccia tipo Durock Energy PLUS - (spess.50-60-80-100-120-140-160-180-200, per copertura a falda)	80,00	0,036	2,222	140	1,03	1
4	Pannello rigido in lana di roccia tipo Durock Energy PLUS - (spess.50-60-80-100-120-140-160-180-200, per copertura a falda)	80,00	0,036	2,222	140	1,03	1
5	Manto freno al vapore MaxItalia - ECOVAP	0,50	0,160	0,003	1300	0,90	63000
6	Legno di abete flusso perpend. alle fibre	20,00	0,120	0,167	450	1,60	625
-	Resistenza superficiale interna	-	-	0,100	-	-	-

Legenda simboli

s	Spessore	mm
Cond.	Conduttività termica, comprensiva di eventuali coefficienti correttivi	W/mK
R	Resistenza termica	m ² K/W
M.V.	Massa volumica	kg/m ³
C.T.	Capacità termica specifica	kJ/kgK
R.V.	Fattore di resistenza alla diffusione del vapore in capo asciutto	-

Nella scelta dei materiali isolanti saranno rispettati i Criteri Ambientali Minimi (CAM), ossia i requisiti ambientali ed ecologici definiti dal Ministero dell’Ambiente volti alla razionalizzazione dei consumi.

Particolare attenzione in fase progettuale e costruttiva sarà riservata all’attenuazione dei ponti termici.

Per quanto riguarda, infine, le unità a destinazione residenziale saranno garantiti i servizi di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria. I sistemi di emissione saranno radiatori e/o pavimento radiante per gli alloggi e ventilconvettori per l’edificio ricettivo.

5.2.8. Impatti sulla componente paesaggio e territorio

Le valutazioni effettuate hanno messo in evidenza che il territorio comunale presenta, nel suo insieme, un grado di naturalità e di diversità paesaggistica crescente, man mano che si sale di quota: le caratteristiche orografiche e morfologiche del contesto hanno dato luogo a un mosaico paesaggistico di praterie, prati-pascolo, aree boscate e affioramenti rocciosi vario e diversificato, cui corrisponde anche una ricca sequenza di habitat.

La qualità visiva del paesaggio è quella tipica delle aree montane e, nonostante la presenza di elementi di detrazione connessi alle attività antropiche, si mantiene su livelli apprezzabili.

L'area 3/TR2/G.2 si inserisce in un versante connotato dalla presenza di prati-pascolo, situato a ridosso del capoluogo e a valle dell'asta fluviale del Rio di San Giovanni di Limone della Perla.

L'espansione dell'edificato nel contesto dell'ambito di PEC è caratterizzata da manufatti con caratteri linguistici e architettonici disuniformi, che presentano disomogeneità in termini di scala (altezza, lunghezza dei fronti, tipologia delle bucaure, ...), forma (rapporto con la morfologia del luogo, orientamento, tipologia aggregativa, tipologia della falda, rapporto con la viabilità, ...) e texture (materiali, rapporto vuoti/pieni, contorno delle bucaure, presenza di sporti e rientranze o di elementi particolari e decorativi).

Il tessuto costruito si è sviluppato perlopiù a ridosso delle vie San Giovanni e Almellina, indicativamente dagli anni '50/'60 fino a circa un decennio fa.

Il patrimonio edilizio spazia da condomini multipiano, più frequenti, ad abitazioni uni o bifamiliari a schiera, più sporadiche.

Nonostante la complessiva eterogeneità, riconducibile soprattutto al periodo di costruzione, nelle costruzioni più recenti sono tuttavia riscontrabili caratteri tipici delle abitazioni montane, quali i tetti con orditura in legno e manti di copertura in lose, i prospetti in pietra e legno intervallati da intonaco, nonché i serramenti, i parapetti e i balconi lignei.



Tessuto edificato nel contesto dell'ambito 3/TR2/G.2



Tessuto edificato nel contesto dell'ambito 3/TR2/G.2

Alla luce di quanto sopra, la trasformazione determinata dallo strumento urbanistico esecutivo in esame può essere ritenuta compatibile con il grado di sensibilità dell'intorno.

Si precisa, inoltre, che il PEC prevede attenzioni progettuali e misure di mitigazione esplicitamente mirate a garantire un'elevata qualità morfologica del nuovo complesso turistico-ricettivo e residenziale e a favorirne l'integrazione nel paesaggio locale.

Le nuove edificazioni presenteranno caratteri finalizzati a "dialogare" con il contesto, contribuendo a riqualificare l'immagine paesaggistica dell'area.

Più nel dettaglio, come si evince dagli estratti delle tavole di progetto e dai fotoinserimenti riportati al precedente paragrafo 2.1, l'articolazione e l'orientamento dei fabbricati sui lotti di intervento sono stati definiti al fine di:

- sfruttare la migliore esposizione solare e la morfologia del terreno, connotato da molteplici dislivelli, garantendo adeguati accessi pedonali e carrai agli alloggi e alla struttura alberghiera;
- limitare il più possibile o escludere le ricadute sull'assetto scenico-percettivo.

I caratteri tipologico-compositivi dei fabbricati in progetto rimandano alla tradizione costruttiva locale, riproponendo, come detto, il modello dello chalet montano.

I tetti presenteranno:

- struttura lignea a doppia falda dotata di adeguati sporti, sostenuti ove necessario da puntoni, rispetto al perimetro degli edifici al fine di garantire il necessario riparo dalle intemperie;
- manti di copertura realizzati con pietra a spacco locale, disponendo le lose sull'ultima orditura lignea;
- faldaleria in rame idonea ad assicurare il corretto smaltimento delle acque meteoriche.

In corrispondenza delle canne fumarie saranno infine predisposti appositi camini rivestiti in pietra locale.

Per quanto attiene alle facciate si prevede:

- il ricorso al pietrame faccia a vista, alle miscele tradizionali di intonaco a base di calce e al legno quali materiali di rivestimento;
- la realizzazione delle caratteristiche cornici intonacate intorno alle aperture.

Il legno sarà utilizzato anche per realizzare gli infissi, le balconate, i frangisole previsti a protezione delle vetrate di tamponamento dei vani scala e le recinzioni. Queste ultime avranno caratteristiche analoghe a quelle installate nell'intervento realizzato recentemente a valle dell'area di PEC.

Si segnala, inoltre, che anche i pali e i corpi illuminanti pubblici previsti nell'ambito 3/TR2/G.2 presentano caratteristiche analoghe a quelli già installati nell'insediamento immediatamente a valle.



1

2



3

Esempio di edificio realizzato a valle dell'area di intervento connotato da materiali analoghi a quelli previsti in progetto (1)

Corpo illuminante installato nell'area a valle rispetto alla zona d'intervento (2)

Recinzioni installate nell'area di recente edificazione a valle rispetto alla zona d'intervento (3)

Anche le attenzioni non specificatamente finalizzate alla mitigazione degli impatti a carico del paesaggio (misure correttive per il suolo, la biodiversità, ...), considerata la dimensione trasversale di tale componente, potranno contribuire a ridurre l'impatto scenico-percettivo dell'intervento conseguente all'attuazione del PEC e a migliorarne la connessione visiva con le aree limitrofe. Nello specifico:

- la pavimentazione del percorso pedonale che lambisce il margine settentrionale dell'area 3/TR2/G.2 e connette i fronti neve di Campo Principe e della zona Maneggio è prevista in terra stabilizzata. Tale scelta consentirà non solo di mantenere il terreno permeabile, ma anche di riproporre i caratteri tipici delle strade bianche e dei numerosi sentieri escursionistici naturalistici che si possono percorrere durante il periodo estivo nell'immediato intorno, partendo da via San Giovanni o da via Milliborgo;
- l'area a parcheggio pubblico prevista all'estremità nord-orientale del comparto *b dell'ambito oggetto di PEC sarà articolata su tre livelli, al fine di adattarsi al profilo attuale del terreno e presenterà un tappeto di asfalto drenante con colorazione analoga a quella del percorso pedonale in terra stabilizzata e un'adeguata dotazione a verde. L'attuazione di tali soluzioni progettuali concorrerà indubbiamente a favorire la corretta integrazione degli spazi a parcheggio nel contesto paesaggistico;
- analogamente alle attenzioni richiamate ai punti precedenti, l'esteso uso del verde al fine di ridurre allo stretto necessario l'impermeabilizzazione dell'area 3/TR2/G.2 e di riqualificarne specifiche porzioni (zona panoramica alla quota più elevata del sub-ambito *b, percorso pedonale, area a parcheggio,...) ne migliorerà l'inserimento paesaggistico. Sia nelle aree verdi che nell'area a parcheggio saranno piantumate

specie vegetali autoctone la cui tipologia e posizione è indicata, unitamente alle tipologie di pavimentazione, nella Tavola 5.a di progetto riportata al paragrafo 5.2.3.



Esempio di pavimentazione in terra stabilizzata

Ad ulteriore conferma delle attenzioni progettuali per l'inserimento paesaggistico perseguite dal PEC, si segnala che il PRGC vigente contiene già nelle norme di attuazione specifiche indicazioni finalizzate alla qualità paesaggistica delle previsioni (articolo 35 "Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente delle NdA"). Per l'approfondimento di tale tema si veda il paragrafo 5.3.1 "Misure di mitigazione".

L'approccio progettuale sopra richiamato garantisce la coerenza con i disposti del PPR che chiedono alla pianificazione e alla progettazione di adottare soluzioni idonee a subordinare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie al rispetto e alla valorizzazione del paesaggio locale. Ogni nuova trasformazione deve rispettare l'identità culturale del territorio, proponendo interventi finalizzati al riequilibrio delle funzioni residenziali, ricettive, commerciali e terziarie, al miglioramento della fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali e alla tutela dell'immagine architettonica e urbana.

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che l'attuazione del PEC in area 3/TR2/G.2, considerata l'entità puntuale e circoscritta degli interventi previsti, non inciderà in termini rilevanti sulla qualità complessiva e sull'organizzazione visiva del paesaggio locale. Esso non incrementerà il grado di frammentazione paesaggistica, non aprirà nuovi fronti di urbanizzazione, non comprometterà ulteriormente la stratificazione storica del tessuto edificato e non altererà il rapporto tra il concentrico di Limone e il paesaggio montano che ne costituisce la naturale cornice.

Al fine di avallare ulteriormente il giudizio espresso il punto a seguire propone una valutazione di massima della compatibilità del presente strumento urbanistico esecutivo con i disposti del Piano Paesaggistico regionale relativi alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)", alla componente naturalistico-ambientale "praterie, prato-pascoli, cespuglieti", nonché alla morfologia insediativa m.i. 4 "tessuti discontinui suburbani".

Nella *Relazione paesaggistica* a corredo del PEC la verifica della conformità con il PPR è stata ampliata a tutte le tipologie di componenti individuate dal Piano regionale che interferiscono con l'area di intervento.

Si ricorda, inoltre, che le opere previste dal PEC hanno già ottenuto autorizzazione paesaggistica da parte della Regione Piemonte (determinazione n. 32 del 31.01.2019) a seguito del parere favorevole espresso dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo. Tale atto costituisce ulteriore

garanzia e controllo del perseguimento della qualità paesaggistica degli interventi, come evidenziato anche nella Sentenza del TAR Piemonte, che ha respinto la richiesta di annullamento dell'autorizzazione paesaggistica avanzata dal ricorso del condominio "Residenza Paradiso" ritenendo adeguato il procedimento istruttorio effettuato dalla Regione Piemonte e migliorative le modifiche progettuali apportate nel corso dell'iter autorizzativo.

Un ulteriore approfondimento concerne, infine, l'analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione del PEC sulla struttura scenico-percettiva del paesaggio locale, effettuata mediante una serie di sopralluoghi in loco.

Analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione del PEC sulla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)", sulla componente naturalistico-ambientale "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" e sulla morfologia insediativa m.i. 4 "tessuti discontinui suburbani" e compatibilità con i relativi disposti normativi definiti dal PPR

1. D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)"

Si riportano di seguito le prescrizioni specifiche del *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Parte Prima* relative all'area di notevole interesse pubblico, istituita ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera d, del D.Lgs. 42/2004, corredate da un commento puntuale volto a verificare l'attinenza e la coerenza del PEC con i loro contenuti normativi.

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/compatibilità
Nel nucleo storico non sono ammessi interventi che alterino l'impianto del tessuto edilizio, nonché le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8)	La prescrizione non risulta pertinente con le previsioni di PEC. Lo strumento urbanistico esecutivo non interessa il nucleo storico di Limone Piemonte, bensì la porzione sud-est del concentrico, interessata da recenti sfrangiamenti del tessuto edificato.
Gli interventi sul tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali percepibili dalla strada panoramica, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17)	Come illustrato alla pagine che precedono e negli elaborati grafici del PEC, le scelte progettuali operate risultano allineate alla prescrizione del <i>Catalogo</i> , in quanto sono finalizzate nel loro insieme a perseguire la corretta integrazione paesaggistica del nuovo insediamento nel contesto circostante. I fabbricati in progetto e le aree di pertinenza a verde e a parcheggio si adatteranno all'assetto morfologico dei comparti di intervento, né interferiranno con visuali significative apprezzabili dalla strada panoramica, che segna il territorio comunale a notevole distanza dall'area di PEC. Quanto alle sovrapposizioni, non critiche, con le componenti rappresentate nella Tavola P4 del PPR si rimanda alla checklist del capitolo 4 e al

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/compatibilità
	<p>successivo punto 2.</p> <p>I caratteri tipologici degli edifici in progetto richiameranno l'architettura montana richiamando elementi costruttivi del tessuto consolidato circostante (involucri contraddistinti da manti di copertura in pietra locale a spacco su orditure lignee e da pareti verticali in parte trattate a intonaco e in parte rivestite in pietra e legno, ...).</p>
<p>Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente anche in termini di volumi e cromie, privilegiando inoltre posizioni non dominanti e inserimenti nel profilo naturale del terreno con scarpate inerbite o muri di contenimento di limitata altezza (19)</p>	<p>Si rileva una forte integrazione tra le finalità del PEC e i contenuti della presente prescrizione.</p> <p>Come ribadito in più punti del presente RA, l'area che sarà interessata dagli interventi edificatori è interclusa tra lotti edificati a fini residenziali e ricettivi oppure destinati agli impianti sciistici e alle relative strutture accessorie.</p> <p>Nello specifico, l'ambito 3/TR2/G.2 confina a nord con un tessuto urbano residenziale e turistico-ricettivo con caratteri compositivi disomogenei. La porzione occidentale, di recente costruzione, presenta elementi tipologico-costruttivi e materiali analoghi a quelli proposti nel progetto di PEC, che persegue in tal modo un adeguato inserimento nel contesto. La parte orientale, realizzata presumibilmente negli anni '70, è costituita da condomini di importanti dimensioni privi di particolare qualità architettonica.</p> <p>A est dell'area di PEC si estende la zona Maneggio, che, in prossimità del confine con l'ambito 3/TR2/G.2, ospita diversi bassi fabbricati destinati alla manutenzione degli impianti di risalita e agli uffici per la gestione dell'attività di tale porzione del comprensorio sciistico.</p> <p>A sud sono presenti alcuni edifici a carattere residenziale tra cui il condominio "Residenza Paradiso", accessibile tramite la strada privata che segna la porzione sud-est del comparto di PEC e il primo di alcuni fabbricati residenziali a schiera che si trovano a ridosso della strada comunale Milliborgo.</p> <p>L'ambito di PEC confina, infine, a sud-ovest con l'area di attestamento delle piste sciistiche del comprensorio della Riserva Bianca e della cabinovia Severino Bottero che conduce in quota gli sciatori. Su tali terreni è prevista la costruzione di un fabbricato commerciale con licenza edilizia diretta a servizio delle attività sciistiche.</p>

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/compatibilità
<p>L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili dalla strada panoramica verso il nucleo storico (15)</p>	<p>Il PEC in esame non prevede la realizzazione di impianti e infrastrutture esterni che possano compromettere l'estetica dei fabbricati o l'assetto scenico-percettivo del contesto. Le visuali percepibili dalla strada panoramica verso il nucleo storico non intercettano comunque l'area oggetto di PEC.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria l'installazione di elementi tecnologico-impiantistici verrà prestata particolare attenzione all'integrazione paesaggistica degli stessi.</p>
<p>Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4)</p>	<p>Il PEC non prevede specifici interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica.</p> <p>Si specifica, comunque, che l'articolazione planivolumetrica del nuovo complesso dovrà adattarsi il più possibile all'andamento del terreno, riducendo al minimo eventuali rimodellamenti dell'assetto morfologico dei luoghi.</p> <p>La relazione geologica a corredo della documentazione di PEC e le misure mitigative per la fase di cantiere prevedono l'eventuale ricorso a soluzioni tecniche di ingegneria naturalistica (per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda ai paragrafi 5.2.3 e 5.3.2).</p>
<p>Eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati. La realizzazione di eventuali nuove aree a parcheggio e/o la riqualificazione di quelle esistenti deve avvenire nel rispetto della morfologia dei luoghi con la messa a dimora di specie vegetali autoctone, evitando l'aumento di superficie impermeabilizzata (20)</p>	<p>Le previsioni del PEC risultano pienamente compatibili con tale prescrizione.</p> <p>Come detto, attualmente la zona urbanistica 3/TR2/G.2 è attraversata da due strade asfaltate: una pubblica, via Milliborgo, che sale verso monte e garantisce l'accesso ad alcuni fabbricati residenziali situati a sud dell'area di progetto, e una privata a servizio dell'edificio multipiano "Residenza Paradiso", anch'esso localizzato a monte del comparto di PEC.</p> <p>Lo strumento urbanistico esecutivo non introduce ulteriori previsioni viabilistiche, ma si limita a confermare quelle esistenti che saranno oggetto esclusivamente delle necessarie opere manutentive.</p> <p>Il progetto ha inoltre ridotto al minimo le superfici esterne da destinare a parcheggio, concentrandole a ridosso della via San Giovanni. La scelta dell'asfalto drenante colorato ha consentito di limitare l'impermeabilizzazione del lotto e i connessi impatti estetico-visivi sul contesto, oltre a garantire la coerenza con le tipologie di pavimentazione ammesse dal Comune per effettuare agevolmente la manutenzione nella stagione invernale.</p> <p>Si ricorda altresì che risultano coerenti con la prescrizione del <i>Catalogo</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sistemazione dei parcheggi pubblici su differenti terrazzi, concepita al fine di adeguarsi all'andamento del terreno,

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/compatibilità
	evitando interventi di sbancamento e di riempimento; - la messa a dimora, a mitigazione ed abbellimento sia degli ambiti a parcheggio sia delle altre aree ad uso pubblico, di specie arboree e arbustive autoctone.
Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento degli impianti di risalita, di innervamento artificiale e delle piste esistenti posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti e dagli edifici dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti e delle strutture esistenti (23)	La disposizione non è attinente alle previsioni del PEC in area 3/TR2/G.2, che, pur essendo finalizzate al potenziamento dell'offerta turistica in un ambito a ridosso di due porzioni del comprensorio della Riserva Bianca, non interessano i comparti sciistici.
Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13)	Non pertinente. Il PEC "area 3/TR2/G.2" non prevede la posa in opera di cartellonistica o di altri mezzi pubblicitari sui percorsi panoramici individuati nella Tavola P4 del PPR.
Il viale alberato, posto lungo corso Nizza, deve essere conservato nella sua integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate ed eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e il medesimo sesto d'impianto (5)	Non pertinente. Lo strumento urbanistico esecutivo in esame non interviene sul viale alberato che segna il tracciato di via Nizza, né determina ricadute indirette a suo carico.

2. Componente naturalistico-ambientale "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" e morfologia insediativa m.i. 4 "tessuti discontinui suburbani"

Come emerge dalla lettura della checklist riportata al precedente capitolo 4, il PPR inserisce la porzione nord-orientale dell'area 3/TR2/G.2 e il suo intorno verso nord, est e sud tra i "tessuti discontinui suburbani", afferenti alla morfologia insediativa (m.i.) n. 4. Tale morfologia, come precisato dalle NdA del piano, identifica aree "contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria". Le criticità insite in tale modello di sviluppo insediativo vanno individuate sia sul piano strettamente ambientale, sia su quello più prettamente paesaggistico. Essenzialmente sono riconducibili all'intenso consumo di suolo (dovuto principalmente alla diffusione di tipologie a bassa densità volumetrica), all'incremento dei processi di frammentazione ecologica, all'indifferenza delle scelte localizzative rispetto ai

segni ordinatori del territorio (morfologia, idrografia, trame storiche, ...), alla scarsa attenzione ai caratteri tipologici e compositivi degli interventi edilizi, all'assenza di un'articolazione organica degli spazi (mancanza di centralità e di spazi pubblici socialmente utilizzabili) e alla destrutturazione dei margini edificati. Si tratta quindi di aree che presentano una bassa rilevanza paesaggistica, una scarsa carica iconica e identitaria e che, in contesti specifici, rischiano di configurare veri e propri detrattori della qualità scenico-percettiva dei luoghi.

La parte sud-ovest dell'area 3/TR2/G.2 e larga misura del territorio a monte afferiscono invece alla componente naturalistico-ambientale "praterie, prato-pascoli, cespuglieti", che identifica quali aree rurali di elevata biopermeabilità i "territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici".

L'apparato normativo del PPR fissa per tali tipologie di ambiti una serie di obiettivi, indirizzi e direttive che devono essere assolti dalla pianificazione di livello comunale.

Si propone di seguito una valutazione di sintesi volta a dimostrare la compatibilità tra i contenuti degli articoli 36 e 19 delle NdA del PPR, che disciplinano rispettivamente i tessuti discontinui suburbani e le praterie, prato-pascoli e cespuglieti, e la previsione in esame.

Per quanto attiene alla morfologia insediativa n. 4 l'art. 36 delle NdA stabilisce, in estrema sintesi, che i piani locali debbano definire disposizioni atte a conseguire:

- il contenimento e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;
- il completamento dei tessuti discontinui, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, limitando il più possibile il consumo di suolo in aree aperte e rurali e potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;
- la ricucitura del tessuto edilizio esistente prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Si rilevano elementi di integrazione tra le finalità del PEC e le disposizioni dell'articolo 36. Come ampiamente argomentato nel presente documento, l'attuazione del PEC non incrementerà le espansioni insediative arteriali o diffuse ma consentirà di realizzare una previsione già assentita dal PRGC vigente in un ambito urbanizzato pressoché intercluso tra tessuti edificati esistenti e porzioni del comprensorio sciistico compromesse dalla presenza degli impianti di risalita e delle strutture ad essi accessorie.

Il progetto prevede molteplici misure mitigative sopra richiamate volte a perseguire sia l'integrazione funzionale con l'ambito urbano consolidato, concorrendo a riqualificarne il margine sud-orientale mediante un'edilizia di qualità, sia la limitazione del consumo di suolo grazie alla previsione di estese aree a verde.

Per quanto concerne le aree rurali di elevata biopermeabilità, l'articolo 19 delle NdA, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, ecologico, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione (commi 3, 5, 6 e 7).

Più nello specifico, gli indirizzi del comma 8 statuiscono che i piani territoriali provinciali e i piani locali debbano valorizzare *“l’alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, [...]”*

Contestualmente le direttive del comma 10 stabiliscono che in tali aree *“i piani locali possano prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l’inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l’effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare”*.

Nonostante lo strumento urbanistico esecutivo in esame non persegua obiettivi diretti di tutela e valorizzazione delle superfici prative e pascolive ubicate nell’ambito di intervento, si evidenziano elementi di coerenza tra le sue finalità e i contenuti normativi del presente articolo.

Preme precisare innanzitutto che, come meglio illustrato al paragrafo 5.2.6 *“Impatti sulla componente natura e biodiversità”*, i sopralluoghi effettuati hanno messo in luce che l’area oggetto di PEC non presenta particolari caratteri di pregio naturalistico, in quanto non è interessata da specie endemiche né protette, bensì è oggetto di una progressiva colonizzazione da parte di arbusti ed esemplari arborei infestanti. Tale connotazione è indice della contiguità dell’ambito 3/TR2/G.2 al tessuto urbanizzato e dell’interruzione, avvenuta da tempo, delle attività di sfalcio e di utilizzo a fini prato-pascolivi. Le ricadute sulle formazioni vegetali esistenti nell’area risultano pertanto estremamente contenute.

La previsione del nuovo insediamento turistico-ricettivo ha inoltre finalità sinergiche rispetto agli indirizzi di potenziamento dell’alpicoltura contenuti nel comma 8.

Si segnala, infine, che è stata data attuazione alle direttive del comma 10 dell’art. 19, peraltro richiamate sia nel contributo sulla verifica di assoggettabilità di ARPA Piemonte sia nella Sentenza del TAR, che ha evidenziato la mancata analisi del patrimonio edilizio esistente, finalizzata a individuare eventuali possibilità di riuso di insediamenti o infrastrutture attualmente inutilizzati.

Come illustrato nelle schede dell’Allegato *“Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato”* è stata condotta un’approfondita valutazione delle aree per insediamenti turistico-ricettivi previste dallo strumento urbanistico vigente. Per ciascuna area sono stati evidenziati, anche mediante un ampio repertorio cartografico e fotografico, l’ubicazione, la superficie, il volume, la proprietà privata o pubblica, lo stato attuale (ambito libero o edificato) ed eventuali criticità ambientali o paesaggistiche (dissesti, vincoli geologici, localizzazione esterna rispetto al centro abitato, ...).

Su un totale di 24 aree soltanto 5 sono risultate inattuate e libere, un ambito è stato completato tuttavia la struttura alberghiera che insiste su esso è ad oggi inutilizzata e un’area, sulla quale devono ancora essere realizzati gli interventi previsti, è interessata dalla presenza di un immobile dismesso.

Per quanto attiene alle 5 aree libere, è stato rilevato che 4 sono individuate dal PPR quali *“praterie, prato-pascoli, cespuglieti”*, analogamente alla zona urbanistica 3/TR2/G.2.

A differenza dell’ambito 3/TR2/G.2, le altre aree integre sono tuttavia caratterizzate da specifici problematiche o vincoli di natura geologica oppure presentano una localizzazione esterna al centro abitato. Infine, l’unico fabbricato che potrebbe essere oggetto di recupero non presenta caratteri idonei all’insediamento delle funzioni previste nell’area oggetto di PEC.

Alla luce della ricognizione effettuata, l'area 3/TR2/G.2 risulta pertanto la meno critica per la previsione di nuovi impegni di suoli a fini insediativi.

Analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione del PEC sulla struttura scenico-percettiva del paesaggio locale

Al fine di verificare i potenziali impatti prodotti dall'attuazione del PEC sull'immagine del paesaggio è stata condotta una serie di sopralluoghi volti a rilevare l'effettiva visibilità dell'ambito 3/TR2/G.2 dalle aree di contesto.

Nell'ambito dei sopralluoghi è stato adottato un duplice criterio di valutazione. In primo luogo è stata verificata la visibilità dell'area 3/TR2/G.2 mediante una tipologia di osservazione multiscala, assumendo quale riferimento tre differenti livelli percettivi, corrispondenti a diversi piani di osservazione: la piccola distanza (primo piano e piano intermedio), la media distanza (secondo piano) e la grande distanza (piano di sfondo). Il metodo di analisi e valutazione del paesaggio scenico proposto fa riferimento alle indicazioni suggerite dalla pubblicazione "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" (MiBACT, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino - 2014). Analogamente le definizioni di grande, media e piccola distanza sono state mutate da quelle relative ai piani visivi (primo piano, piano intermedio, secondo piano e piano di sfondo) definiti nel "Glossario illustrato delle componenti sceniche e percettive" (paragrafo 3.3) del documento stesso.

In un secondo momento è stata effettuata una valutazione "dinamica", adottando come principali canali di osservazione i tratti di viabilità che inquadrano l'area.

1. Percezione multiscala dell'area di PEC

Alla grande distanza, vale a dire a una profondità visiva tale per cui si distinguono essenzialmente i profili e le sagome delle grandi masse, l'insediamento previsto dal PEC si mimetizzerà nel contesto delle aree naturali circostanti l'edificato e non apparirà visibile. La sua realizzazione, quindi, non condizionerà la connotazione dell'area vasta, che manterrà i caratteri tipici del paesaggio alpino di media-alta quota con un'urbanizzazione rada (perlopiù piccoli nuclei edificati di origine rurale), circondata da aree naturali e seminaturali. La trasformazione urbanistica in area 3/TR2/G.2 non sarà quindi tale da interferire con l'organizzazione visiva del paesaggio. Ad esempio, non si registreranno interferenze visive che possano compromettere la qualità scenica di punti di vista privilegiati, quali varchi visivi o belvedere da/verso i versanti montani.

Alla media e piccola distanza si è scelto di adottare come canali di osservazione la via San Giovanni, la via Almellina e il tracciato viario che da essa prosegue verso monte, la via Genova nel tratto prossimo alla cabinovia Bottero e la via Milliborgo. Tali assi viabilistici costituiscono riferimenti privilegiati, in quanto segnano l'ambito oggetto di PEC o il suo immediato intorno.

Alla media distanza, corrispondente a un piano di osservazione che consente esclusivamente una visione di insieme e non permette di riconoscere e distinguere con precisione elementi di dettaglio dei singoli manufatti, l'intervento previsto non risulterà chiaramente distinguibile e non condizionerà l'immagine di insieme del contesto in cui si inserisce. La trasformazione ipotizzata sarà schermata:

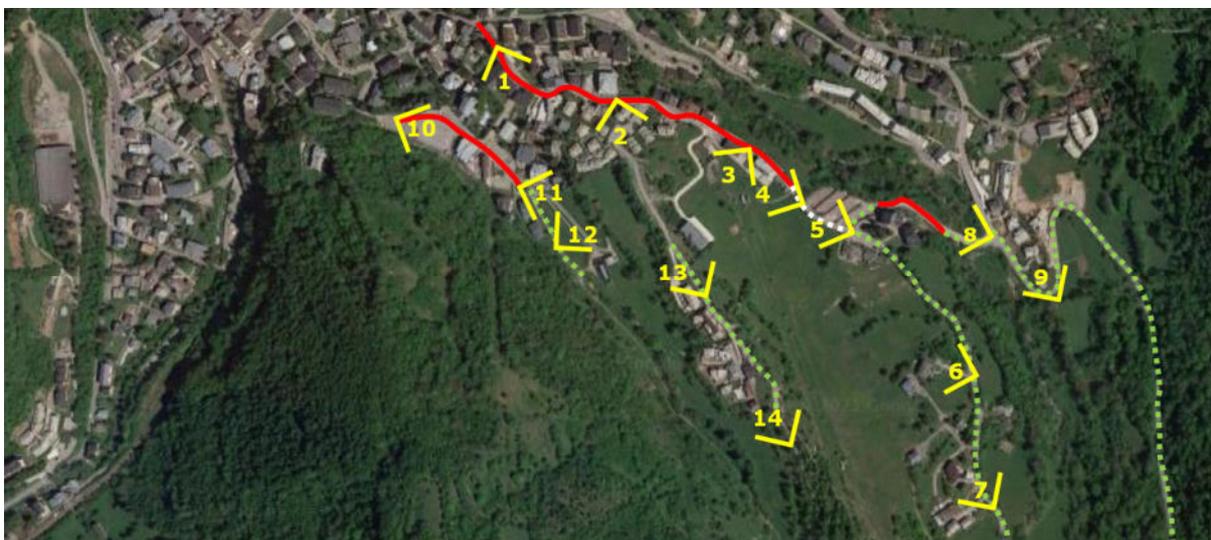
- dalla sagoma del tessuto costruito esistente, che definisce un limite visuale abbastanza compatto, e sarà quindi assorbita nello *skyline* dell'edificato del margine sud-est del concentrico;
- dalla morfologia ondulata del territorio che consente una percezione discontinua dell'area 3/TR2/G.2;
- da un fronte abbastanza consistente di aree boscate e di macchie di vegetazione arboreo-arbustiva che fungono da quinta visiva.

I nuovi volumi edificati saranno chiaramente distinguibili solo a una scala di prossimità (piccola distanza), vale a dire dalle aree immediatamente confinanti/da un piano di osservazione ravvicinato che consente di distinguere con precisione singoli elementi rispetto allo sfondo. Anche in questo caso, come già evidenziato, la trasformazione prevista non definirà un elemento di intrusione o di detrazione visiva: le attenzioni progettuali individuate favoriranno la sua integrazione nel contesto, contenendone visivamente l'emergenza e garantendo un buon effetto di mimesi.

Non si individuano, infine, rapporti visivi diretti con emergenze paesaggistiche o con luoghi di riconosciuto valore simbolico o identitario.

2. Percezione dinamica dell'area di PEC

Si riportano di seguito una rassegna di fotografie che illustra gli esiti dei sopralluoghi effettuati, nonché uno schema volto a sintetizzare la percezione dell'ambito 3/TR2/G.2 alla piccola e media distanza.



Percezione dell'ambito 3/TR2/G.2 alla piccola e media distanza.

Legenda: bianco: viste dirette e radenti sull'area oggetto di PEC; rosso: viste bloccate da cortine edificate o da altri manufatti antropici; verde: viste schermate dalla presenza di vegetazione arborea o erbaceo-arbustiva.

In giallo è indicata la localizzazione dei punti di ripresa fotografica

Viste da via San Giovanni. La percezione dell'ambito 3/TR2/G.2 è nulla per il tratto stradale che si sviluppa dall'intersezione con la via Monte Cross alla zona Maneggio. Il sito risulta infatti oscurato dalla sequenza di edifici del tessuto edificato a destinazione residenziale e turistico-ricettiva, che complessivamente definiscono una barriera fisica abbastanza continua e compatta.

Procedendo verso monte si incontra un unico varco visivo in corrispondenza dell'incrocio con la via Almellina e dell'area a parcheggio pubblico a servizio del fronte neve e degli impianti sciistici. Tale varco offre una vista diretta e abbastanza ravvicinata dell'ambito oggetto di PEC (foto n. 4 e n. 5). Pertanto, l'area 3/TR2/G.2 e la via San Giovanni sono in rapporto di intervisibilità e tale punto di osservazione sarà più sensibilmente condizionato dall'attuazione del complesso turistico-ricettivo e residenziale oggetto di valutazione.

Continuando a procedere verso monte la percezione del sito in esame è obliterata dalla presenza di quinte più o meno fitte di vegetazione arboreo-arbustiva.





Viste da via Almellina e dalla strada che da essa prosegue verso monte. Se a partire dall'area a parcheggio in prossimità del fronte neve della zona Maneggio si percorre il primo tratto della via Almellina la percezione dell'area di trasformazione 3/TR2/G.2 risulta inizialmente distinguibile in modo discontinuo a causa dello schermo visivo costituito dalla vegetazione arborea e, in seguito, ostacolata da due edifici multipiano di notevole altezza che si attestano sull'asse viario.

Abbandonando la via Almellina per avanzare verso monte, le formazioni boschive che ammantano i versanti divengono più fitte, dando luogo a limiti visuali netti che impediscono relazioni di intervisibilità con l'ambito di PEC.



Viste da via Genova e dalla strada a ridosso della cabinovia Severino Bottero. Il tessuto edificato a margine della via Genova intervallato dalla presenza di vegetazione naturale costituisce una barriera visiva piuttosto compatta che impedisce viste profonde.

Se si prosegue dall'area a parcheggio a ridosso di via Genova lungo il tracciato viario che conduce alla cabinovia Severino Bottero la visibilità dell'ambito 3/TR2/G.2 è totalmente schermata dall'assetto morfologico del terreno, che configura un dislivello rispetto alla sede stradale, e dalla cortina arborea che segna il limite occidentale dell'ambito stesso.



Viste da via Milliborgo. Come detto in più punti del presente documento, la via Milliborgo intercetta il comparto di PEC da nord a sud e prosegue verso monte, garantendo l'accesso a esigui nuclei edificati in parte in corso di edificazione. I margini di tale strada sono segnati da cenosi boschive che definiscono quinte sceniche piuttosto dense, che, soprattutto nella stagione vegetativa, celano la vista del sito di intervento.



In sintesi, l'analisi percettiva effettuata evidenzia la ridotta visibilità dell'area 3/TR2/G.2, che risulta pienamente percepibile solo da un breve tratto di via San Giovanni.

5.2.9. Impatti sulla componente salute umana

La realizzazione del nuovo complesso turistico-ricettivo e residenziale, come emerge dalle valutazioni sviluppate ai punti precedenti e tenuto conto delle misure correttive illustrate al paragrafo successivo, determinerà ricadute compatibili con la capacità di carico del sistema ambientale e paesaggistico comunale.

Anche le condizioni del contesto non costituiranno un fattore di rischio a carico del nuovo intervento. Come già evidenziato nelle checklist del capitolo precedente, non si registrano, infatti, interferenze con potenziali fonti di impatto sulla salute della comunità locale (aree connotate da problematiche di contaminazione, aziende a rischio di incidente rilevante, aziende sottosoglia Seveso, centrali per la produzione di energia, elettrodotti, discariche, impianti di trattamento dei rifiuti, ...).

Ciò premesso, si può ritenere che l'attuazione del PEC in esame non determinerà impatti negativi sulla componente salute umana, in quanto non incrementerà il livello di esposizione della popolazione a diverse forme di inquinamento.

Più in generale, se si considera che il concetto di salute umana indica *“uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale”* (OMS, 1948 - *Carta di Ottawa per la promozione della salute*), che non può essere semplicemente identificato con l'assenza di patologie o infermità, è evidente che l'attuazione della previsione potrà produrre importanti ricadute positive sul piano sociale.

Per quanto attiene agli impatti positivi, si anticipa che gli interventi previsti incontrano specifiche esigenze della comunità locale, in termini di nuova residenza, di potenziamento delle attività economiche esistenti che possono concorrere al parziale soddisfacimento della domanda di lavoro in ambito turistico-ricettivo, di disponibilità di servizi e di aree verdi funzionali alla realizzazione di un ambiente di vita più salubre e stimolante, e contribuiscono quindi, complessivamente, a migliorare lo stato economico e sociale della popolazione comunale.

5.3 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Le misure di mitigazione e compensazione sono definite dalla Commissione Europea come “*misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione*”.

Tali misure dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali di seguito riportata:

PRINCIPI DI MITIGAZIONE	PREFERENZA
Evitare impatti alla fonte	Massima
Ridurre impatti alla fonte	↑
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	Minima

Posto che la necessità di modificare uno strumento urbanistico vigente deriva principalmente da esigenze di tipo socio-economico cui la pianificazione deve dare adeguate risposte, è evidente che gli impatti negativi sono, in linea di massima, direttamente correlabili alle azioni di piano che prevedono l’espansione delle attività antropiche.

Tali azioni devono, pertanto, trovare nel disegno di piano e nel relativo testo normativo elementi di mitigazione e di compensazione, volti a ridurre le eventuali ricadute negative generate sull’ambiente e sul paesaggio e tali quindi da incrementare la compatibilità e la coerenza localizzativa e funzionale delle nuove previsioni.

Nel caso in esame, l’attuazione del PEC, alla luce di quanto precisato in premessa in merito ai suoi contenuti (paragrafo 2.1) e delle analisi svolte (capitolo 3, paragrafi 4.2 e 5.2), determina impatti e criticità di ridotta entità sia sul piano ambientale, sia su quello paesaggistico. Esso non altera la stabilità e la capacità di portata ecologico-ambientale del territorio comunale e non pregiudica la qualità figurale dell’immagine dei luoghi.

L’unica esternalità negativa generata consiste in un contenuto incremento della percentuale di suolo consumato, dovuto alla parziale impermeabilizzazione di un’area attualmente libera.

Si ribadisce tuttavia che l’ambito 3/TR2/G.2:

- è contiguo al tessuto edificato residenziale e turistico-ricettivo sud-orientale del concentrico e a due porzioni del comprensorio sciistico della Riserva Bianca interessate dagli impianti di risalita;
- risulta già allo stato di fatto edificabile, in quanto dà attuazione a una previsione già programmata dal PRGC vigente senza alterare l’assetto complessivo del territorio comunale;
- costituisce il sito più appropriato all’attuazione dell’intervento rispetto alle limitate aree cui il PRGC ha assegnato la medesima destinazione d’uso turistico-ricettiva che risultano ad oggi non realizzate (si veda l’Allegato “Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato”).

Alla luce di quanto sopra, premesso che la normativa vigente in materia di VAS stabilisce che debbano essere individuate misure per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli effetti negativi derivanti dell'attuazione di nuovi piani e loro varianti (lett. g. dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la definizione dello strumento urbanistico esecutivo in esame deve includere specifiche azioni correttive volte a contenere gli impatti determinati dalla trasformazione ipotizzata.

Si segnala innanzitutto che l'apparato normativo dello strumento urbanistico vigente include specifiche prescrizioni a carattere mitigativo volte a perseguire la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica sia delle previsioni già assentite che devono ancora trovare attuazione, sia delle scelte pianificatorie di nuove varianti e dei loro eventuali strumenti esecutivi.

In particolare, l'art. 35 "Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente" statuisce prescrizioni in materia di tutela e sviluppo del verde, di inserimento paesaggistico, di conservazione degli habitat significativi e della biodiversità, di salvaguardia della componente acqua, nonché di decoro urbano dei contesti edificati. Tali prescrizioni hanno orientato la definizione progettuale dell'insediamento oggetto di PEC.

L'art. 37 "Norme specifiche attinenti a singoli immobili e/o aree" contiene al comma 43 puntuali disposizioni di carattere ambientale e paesaggistico riferite esclusivamente a singole zone urbanistiche. Potrebbe risultare efficace l'ipotesi di estendere buona parte di tali disposti anche all'area 3/TR2/G.2 oggetto del presente PEC.

Si evidenzia, inoltre, che il progetto dei nuovi fabbricati turistico-ricettivi e residenziali prevede specifiche attenzioni attuative a valenza mitigativa, ampiamente descritte ai paragrafi precedenti. Tali soluzioni progettuali consentiranno di minimizzare le ricadute complessivamente prodotte dal progetto sulle differenti componenti del sistema paesaggistico-ambientale.

Per garantire la massima sostenibilità delle previsioni di PEC, anche in un'ottica di lungo periodo, nell'ambito del presente Rapporto Ambientale sono state individuate ulteriori misure finalizzate sostanzialmente a contenere le ricadute prodotte dall'attuazione degli interventi afferenti agli obiettivi n. 1 e n. 2, migliorandone l'inserimento paesaggistico e la compatibilità ambientale. Le indicazioni proposte, a seguito della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, dovranno essere recepite con valenza prescrittiva dall'apparato normativo del PEC e formalizzate in sede di Convenzione tra il Comune di Limone Piemonte e le Società proponenti.

Si sottolinea che le misure definite nell'ambito del RA hanno tenuto in considerazione le osservazioni formulate dagli enti con competenza in materia ambientale coinvolti in fase di verifica di assoggettabilità a VAS e le risultanze del ricorso al TAR effettuato dal condominio "Residenza Paradiso" (sentenza n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC., pubblicata in data 18.01.2021).

In relazione agli esiti della consultazione delle autorità ambientali che verrà attivata in merito al RA potrà essere accolta, infine, la possibilità di individuare ulteriori indicazioni a carattere correttivo da recepire in fase attuativa del PEC in esame.

Infine si anticipa che, alla luce delle valutazioni sviluppate, non si è ritenuto necessario definire alcuna misura a carattere compensativo.

5.3.1 Misure di mitigazione

Si richiamano di seguito, con riferimento alle singole componenti ambientali analizzate, le disposizioni normative del PRGC vigente e le misure correttive contemplate dal progetto edilizio o definite alla luce delle analisi ambientali descritte nel presente elaborato, finalizzate nel loro insieme a garantire la sostenibilità del presente strumento urbanistico.

Aria

Non sono state individuate misure esplicitamente volte alla mitigazione degli impatti determinati dal PEC sull'aria.

Come documentato al paragrafo 5.2.1 "Impatti sulla componente aria", in prima istanza, tale obiettivo trova riscontro nel ricorso al teleriscaldamento, che, grazie all'allacciamento a una rete alimentata da una centrale esterna all'area di PEC, consente di evitare aumenti del carico inquinante connesso agli impianti termici dei fabbricati in progetto.

In seconda istanza, anche le attenzioni relative alle componenti energia, natura e biodiversità e paesaggio determinano ricadute positive, dirette e indirette, sulla qualità dell'aria. In particolare, la scelta di una sistemazione esterna in larga misura a verde contribuisce a contenere gli impatti sui soggetti che li subiscono.

Acqua

L'art. 35 delle NdA del PRGC al comma 7 "Misure di salvaguardia della componente acqua" richiama puntuali disposizioni della normativa settoriale in materia idrica che dovranno orientare gli interventi di attuazione delle previsioni di piano:

"7. Misure di salvaguardia della componente acqua

- *Impossibilità di individuazione di aree non idonee alla localizzazione di impianti da fonte rinnovabile (D.Lgs. 387/03).*
- *Non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile.*
- *Impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma L.R. 30 aprile 1996 n. 22 e s.m.i.*
- *Non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite.*
- *Segnalazione della necessità di acquisire la Concessione di derivazione ai sensi del D.P.G.R. 29.07.2003, n. 10/R e s.m.i., in funzione della destinazione d'uso della risorsa, qualora siano previsti nuovi prelievi.*
- *Specificazione che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e delle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.R. 10/R e s.m.i., non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione.*
- *Segnalazione della necessità di specificare nelle norme di piano che l'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e che pertanto, non può essere utilizzata acqua concessa per un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione".*

In aggiunta a tali disposizioni per garantire un'adeguata considerazione delle potenziali criticità rispetto alla componente acqua, la trasformazione urbanistica del PEC dovrà

adottare soluzioni atte a garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica, con particolare riferimento al riutilizzo delle acque meteoriche e all'adozione di dispositivi tecnologici di risparmio idrico.

Nello specifico risulta necessario:

- prevedere l'utilizzo di dispositivi per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile. Dovrà essere valutato, in primo luogo, il ricorso a vasche/cisterne interrate, dimensionate in funzione dell'entità delle superfici impermeabili scolanti, del fabbisogno idrico annuo complessivo e del volume di pioggia captabile annualmente. Le acque riciclate saranno destinate all'irrigazione delle aree verdi di pertinenza, alla pulizia degli accessi carrai, degli spazi di manovra degli autoveicoli, oltre che all'alimentazione della rete antincendio e delle cassette per il risciacquo dei wc;
- realizzare i previsti allacciamenti alle reti acquedottistica e fognaria esistenti, in coerenza con le specifiche prescrizioni tecniche fornite dall'Azienda Cuneese dell'Acqua spa (parere prot. n. U/04056/2019 del 20.05.2019), e configurare il necessario potenziamento della rete di regimazione delle acque meteoriche derivanti dall'impermeabilizzazione dell'ambito di intervento, che dovranno confluire nei ricettori più prossimi, costituiti dal Rio Milliborgo e dal Torrente San Giovanni.

Suolo

L'analisi della previsione oggetto di PEC ha evidenziato quale principale criticità il consumo di suolo integro. Il progetto proposto include tuttavia specifiche attenzioni a carattere mitigativo atte a bilanciare l'impatto sulla componente in oggetto.

Nel dettaglio, per quanto attiene alle sistemazioni esterne:

- il percorso pedonale previsto a ridosso del confine nord dell'ambito 3/TR2/G.2 dovrà essere realizzato in terra stabilizzata;
- le superfici dell'area a parcheggio pubblico e degli accessi carrai dovranno essere pavimentate con asfalto drenante;
- estese porzioni del lotto dovranno essere destinate a prato e a piantumazioni;

L'utilizzo dei materiali sopra richiamati, oltre a evitare la realizzazione di superfici totalmente impermeabilizzate, dovrà risultare funzionale al corretto inserimento nel contesto paesaggistico dei nuovi manufatti, valorizzandone la qualità percettiva.

Alla luce delle analisi geologiche e geotecniche effettuate in fase di progetto esecutivo si renderà inoltre necessario prevedere le soluzioni tecniche indicate nella Relazione geologica e ampiamente trattate al paragrafo 5.2.3 "Impatti sulla componente suolo", punto 3 "Aspetti geomorfologici e idrogeologici (dispositivi di drenaggio, vasche di laminazione per le acque di prima pioggia, opere di contenimento con terre rinforzate, berlinesi, ...).

Rifiuti

Dal momento che lungo via San Giovanni è già presente un'area di conferimento dei rifiuti che potrà essere eventualmente ampliata e che risulta agevolmente raggiungibile dall'ambito 3/TR2/G.2, non si è ritenuto necessario individuare nel lotto di PEC appositi punti di recapito delle varie frazioni di rifiuti. Di conseguenza non sono state previste specifiche attenzioni volte a consentire una corretta integrazione, sia sul piano igienico

che su quello dell'immagine dei luoghi, delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata (scelta dei materiali, realizzazione di idonei elementi di schermatura per ridurre la percezione visiva dei punti di raccolta, ...).

Rumore

Come precisato al paragrafo 5.2.5 "Impatti sulla componente rumore", in coerenza con i disposti della normativa vigente in materia l'intervento edilizio previsto dal PEC è stato oggetto di Valutazione previsionale di impatto acustico, che ha accertato la conformità del clima acustico dell'area alla zonizzazione vigente.

Al fine di garantire un contenimento delle emissioni sonore e di proteggere i futuri fruitori del complesso turistico-ricettivo e residenziale in progetto è stato previsto il ricorso a tecnologie e materiali costruttivi a buona capacità fonoisolante.

Natura e biodiversità

L'apparato normativo del PRGC vigente contiene già molteplici disposizioni volte alla tutela della biodiversità. Nello specifico il comma 3 dell'art. 35 delle NdA statuisce quanto segue:

"Si assumono come elementi facenti parte del patrimonio paesistico ambientale ed in quanto tali vengono considerati meritevoli di tutela:

a) la rete costituita dai corsi d'acqua naturali;

b) i boschi di alto fusto o di rimboschimento, le fasce di vegetazione arbustiva con funzione di difesa dei terreni, nonché le macchie ed i filari arborei di delimitazione interpodereale o altri elementi e manufatti di origine antropica significativi sotto il profilo paesistico - documentario esistenti nelle zone agricole di P.R.G".

Al successivo comma 4 vengono indicati specifici disposti riferiti alle aree agricole e finalizzati sia alla conservazione nella sua integrità dell'intera rete dei corsi d'acqua, sia all'attuazione di interventi manutentivi, integrativi e sostitutivi (con essenze della stessa specie) relativi ai boschi, alle fasce di vegetazione, a macchie e filari arborei, nonché ad elementi di trasformazione antropica (quali muretti a secco, sentieri lastricati,...) significativi sotto il profilo paesistico - documentario.

Il comma 5 del medesimo articolo 35 prevede inoltre specifiche misure per la tutela del verde, richiamate al successivo punto paesaggio e territorio.

Ad integrazione delle norme sopra citate, nonostante non si rilevino particolari criticità sotto il profilo ecosistemico, sono state previste specifiche attenzioni nell'ottica di garantire una piena sostenibilità dell'intervento previsto dal PEC. Esse sono finalizzate a consentire una sistemazione qualitativa delle aree a verde, coerente con i caratteri del contesto. Nello specifico il progetto di PEC, mediante la Tavola 5.a, riportata al paragrafo 5.2.3, definisce:

- l'assetto e la distribuzione della vegetazione da utilizzare nelle aree di pertinenza dei fabbricati;
- le specie arboree e arbustive autoctone da utilizzare;
- la tipologia di pavimentazione.

A garanzia di una maggiore attenzione agli aspetti naturalistici le nuove piantumazioni dovranno tenere conto delle caratteristiche fisiche e climatiche del sito e privilegiare il ricorso a specie autoctone, di provenienza locale, rustiche, a scarsa necessità di

manutenzione e rapido accrescimento. Non dovranno essere utilizzate, inoltre, le specie vegetali alloctone invasive inserite nell'aggiornamento delle Black-List approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 24-9076 del 27.05.2019.

Si sottolinea, inoltre, che le misure di contenimento dell'inquinamento luminoso, richiamate al successivo punto energia, potranno contribuire a limitare il disturbo esercitato sulla fauna locale dall'attuazione del PEC, generando quindi ricadute positive anche sulla biodiversità locale.

Si rimanda allo specifico approfondimento in calce al paragrafo 5.3.2 relativo alle attenzioni che sarà necessario prevedere in fase di cantiere e al termine dei lavori al fine di mitigare gli impatti sulle componenti vegetazione e fauna.

Energia

Come illustrato al paragrafo 5.2.7 "Impatti sulla componente energia", il progetto del nuovo insediamento terziario-ricettivo e residenziale, in coerenza con la normativa in materia di risparmio energetico, che costituisce adempimento obbligatorio, prevede specifiche soluzioni volte a minimizzare i consumi di energia:

- collegamento degli impianti alla rete del teleriscaldamento locale;
- scelta di impianti di illuminazione idonei a contenere l'inquinamento luminoso in un'ottica di risparmio energetico (utilizzo di led, scelta di tonalità luminose ambientalmente compatibili, limitazione della dispersione di flusso luminoso mediante l'utilizzo di lampade ad alta efficienza, applicazione di regolatori di flusso luminoso, regolamentazione degli orari di accensione, ... in linea con i requisiti e i criteri tecnici stabiliti dall'allegato A della L.R. n. 31 del 24.03.2000);
- ricorso a tecnologie e materiali costruttivi che concorrano a garantire una corretta coibentazione interna (pareti di tamponamento in laterizi porizzati, isolate nell'intercapedine, e coperture in legno a vista).

Paesaggio e territorio

Il PRGC vigente contiene già nelle norme di attuazione indicazioni progettuali finalizzate alla qualità paesaggistica delle previsioni.

Nello specifico, oltre a rimandare al Regolamento Edilizio, l'articolo 35 "Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente delle NdA" contiene al comma 5 "Tutela e sviluppo del verde" le seguenti disposizioni:

"5.1. I progetti di nuove attrezzature e di nuovi edifici pubblici e privati, anche di quelli da realizzare in sostituzione di attrezzature ed edifici esistenti, devono comprendere almeno in un elaborato la sistemazione ambientale che dovrà essere completata nei termini previsti per le opere oggetto di istanza.

5.2. Gli elaborati relativi all'indicata sistemazione ambientale debbono contenere una puntuale indicazione delle aree cui essi sono relativi, ovverosia di tutte le aree che costituiscono la superficie permeabile, debbono prevedere le diverse destinazioni delle aree stesse (a prati, ad aiuole ed a giardini) e debbono prevedere piantumazioni con essenze autoctone o con specie vegetali che, per tradizione locale, risultano di diffuso uso.

5.3. Nei progetti di cui al precedente punto 5.1 dovranno anche essere inserite tutte le

previsioni relative ad eventuali pavimentazioni nonché ad eventuali recinzioni ed arredi fissi.

Il successivo comma 6 "Modifiche dei progetti necessarie per soddisfare esigenze di tutela ambientale e di decoro urbano" prescrive invece quanto segue:

"6.1. Ai fini dell'assentimento degli interventi consentiti dal P.R.G., l'Amministrazione Comunale potrà richiedere le modifiche dei progetti ad essi relative che risulteranno necessarie od opportune per soddisfare le esigenze:

- a) di tutela dei valori ambientali delle varie zone;*
- b) di coordinamento delle costruzioni con quelle preesistenti nei casi di interventi di nuova edificazione, sostituzione o ristrutturazione edilizia;*
- c) di corretta integrazione dei nuovi edifici e di quelli esistenti ed oggetto di recupero nei contesti urbani e territoriali in cui essi debbono essere realizzati.*

6.2. Tra le modifiche che potranno essere richieste rientrano anche quelle ritenute, sulla base del parere della Commissione Edilizia, necessarie od opportune per ragioni di ornato.

6.3. Le richieste delle modifiche di cui ai punti precedenti, oltre che risultare motivate, dovranno contenere indicazioni atte a renderle agevolmente realizzabili da parte degli operatori interessati".

La dimensione trasversale del paesaggio fa sì che molte delle misure citate ai punti precedenti, anche se specificatamente finalizzate alla mitigazione di impatti a carico di altre componenti ambientali, possano determinare ricadute positive anche sulla dimensione scenico-percettiva dei luoghi interessati dal PEC, contribuendo a migliorarne l'immagine complessiva.

A garanzia di una maggiore compatibilità paesaggistica dello strumento urbanistico, la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell'intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della colorazione stagionale delle foglie, della scalarità delle eventuali fioriture e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio alla microscala mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali. Dovranno essere selezionate anche specie arboree che a riposo vegetativo mantengono le foglie, così da assicurare un valido risultato estetico durante la stagione invernale.

Si sottolinea, infine, che il progetto di PEC prevede per i fabbricati in progetto il ricorso a caratteri tipologico-compositivi che rimandano alla tradizione costruttiva locale, riproponendo il modello dello chalet montano. Come dettagliato al paragrafo 5.2.8 "Impatti sulla componente paesaggio e territorio", i tetti presenteranno struttura lignea a doppia falda e manti di copertura realizzati con pietra a spacco locale. I camini saranno rivestiti in pietra locale. Quanto alle facciate si prevede l'utilizzo di pietrame faccia a vista, miscele tradizionali di intonaco a base di calce e legno quali materiali di rivestimento. Intorno alle aperture saranno previste cornici intonacate. Gli infissi, le balconate, i frangisole previsti a protezione delle vetrate di tamponamento dei vani scala e le recinzioni saranno in legno.

Salute umana

L'analisi delle previsioni del PEC non ha evidenziato elementi di criticità in relazione alla componente salute umana; non si è pertanto ritenuta necessaria l'individuazione di specifiche misure correttive.

5.3.2 Mitigazioni relative alla fase di cantiere

L'attività di cantiere interferisce con le componenti che definiscono la matrice ambientale dell'ambito oggetto di PEC, dando luogo a impatti tendenzialmente negativi. Aspetti problematici indubbi sono rappresentati dal rumore, dalla produzione di rifiuti e polveri, dalle emissioni gassose e dal possibile inquinamento temporaneo di acque, suolo e vegetazione.

Tali impatti risultano però localizzati esclusivamente nelle immediate vicinanze del cantiere stesso e sono, in genere, prevedibili e minimizzabili.

La loro valutazione implica una stima preliminare sia delle tipologie di lavorazioni ipotizzate, sia delle caratteristiche (vincoli e risorse) poste dal contesto territoriale interessato dal cantiere.

Con riferimento al PEC in esame, si riporta di seguito una sintetica rassegna di misure funzionali a mitigare gli impatti negativi che potrebbero generarsi in fase di cantiere:

- contenimento della produzione di polveri e della loro diffusione nelle aree limitrofe al cantiere mediante bagnatura periodica delle superfici e dei materiali di lavorazione, protezione dei prodotti polverosi (cementi, sabbia, ...) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi e lavaggio delle macchine di lavorazione e dei mezzi pesanti;
- riduzione delle emissioni di gas e particolato mediante il ricorso a mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e siano dotati di sistemi di abbattimento delle polveri;
- posa in opera di pavimentazioni impermeabili e/o di teli di protezione delimitati da cordoli, al fine di evitare sversamenti accidentali e dispersione di sostanze inquinanti;
- rimozione di eventuale terreno contaminato per il conseguente trattamento;
- divieto di abbandono e/o smaltimento tramite combustione e interrimento in loco dei rifiuti prodotti;
- utilizzo di contenitori separati e identificabili per la gestione dei rifiuti prodotti e dei materiali di risulta;
- contenimento dell'impatto acustico mediante l'utilizzo di macchinari e di attrezzature che garantiscano livelli sonori adeguati alle soglie fissate dalla legislazione vigente;
- rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;
- preparazione del terreno finalizzata alla prevenzione, gestione e contenimento delle specie esotiche invasive (con riferimento alle indicazioni riportate nelle "Linee guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" approvate con DGR n. 33-5174 del 12.06.2017).

Ciascuna misura sopra indicata, pur essendo finalizzata a contenere uno specifico impatto, ha valenza trasversale e può produrre ricadute positive su diverse componenti ambientali.

Si evidenzia, inoltre, che molti tra gli accorgimenti richiamati rientrano nella prassi operativa corrente e risultano sinergici con le prescrizioni che saranno stabilite dal "Piano di Sicurezza e Coordinamento" del cantiere, da redigersi ai sensi della normativa vigente per prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori (art. 100 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. "Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro").

Segue un approfondimento relativo a specifici accorgimenti da mettere in atto sia durante l'esecuzione dei lavori, sia al termine del cantiere al fine di contenere gli impatti, per quanto ridotti, che si verificheranno a carico delle componenti vegetazione e fauna.

NATURA E BIODIVERSITA'. Mitigazioni in fase di cantiere

Per quanto concerne le fasi di cantiere si precisa quanto segue:

- l'area di cantiere sarà delimitata da una recinzione in rete che sarà tenuta sollevata dal terreno di circa 10 cm allo scopo di favorire l'eventuale passaggio della fauna selvatica e non creare un'interruzione di eventuali corridoi di spostamento della stessa. Si precisa che al termine dei lavori l'area non sarà chiusa da recinzione o muretto di alcun tipo;
- gli interventi di abbattimento degli alberi saranno effettuati nel periodo compreso tra ottobre e inizio marzo al fine di evitare il periodo riproduttivo degli uccelli e di creare disturbo all'avifauna (a marzo/aprile inizia il periodo della nidificazione); nel caso subentrassero difficoltà tecniche particolari o nel caso in cui la stagione invernale fosse particolarmente rigida ed impedisse il completamento dei lavori, di concerto con la Direzione Lavori si valuterà, al momento opportuno, come intervenire al riguardo. In ogni caso dovrà essere posta particolare attenzione alla presenza di nidi, pur operando nel periodo di minor presenza faunistica;
- non saranno realizzate piste di cantiere nuove o al di fuori del perimetro dell'area interessata dai lavori; analogamente le aree cantiere e di deposito saranno anch'esse interne al perimetro dell'area;
- non saranno utilizzati fari o illuminazione notturna nei pressi del cantiere, che potrebbero determinare disturbo alla fauna notturna, soprattutto agli uccelli, abbagliandoli e confondendoli;
- saranno sostituite le linee elettriche aeree presenti con linee interrato: è dimostrato che principalmente i rapaci ma anche gli altri uccelli, in particolari situazioni, non riescono a vedere tali elementi, peraltro estranei all'ambiente naturale, e muoiono a causa dell'impatto con gli stessi. La scelta di interrare sia le nuove linee sia le linee esistenti non può che avvantaggiare l'avifauna presente nell'area, così come la scelta di dotare l'illuminazione privata di dimerizzatore nelle ore notturne;
- interventi di consolidamento delle scarpate saranno effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica che utilizzano la componente vegetale viva (piante o talee) in abbinamento con inerti non cementizi, quali pietrame e/o legname, in unione con stuoie in fibre vegetali, coniugando la messa in sicurezza ed il ripristino di zone a rischio idrogeologico con la salvaguardia dell'ambiente, minimizzando gli impatti ambientali delle opere di difesa del suolo. Nello specifico si è optato per palificate di sostegno o terre rinforzate, muretti in pietrame sormontati da recinzioni lignee e pavimentazioni del percorso pedonale interno all'area in terra stabilizzata, al fine di garantire la corretta permeabilità del terreno riprendendo i caratteri tipici delle strade bianche e dei sentieri della zona limitrofa.

NATURA E BIODIVERSITA'. Mitigazioni al termine del cantiere

Al termine dei lavori sarà necessario attuare interventi di ripristino allo scopo di ricreare nell'area 3/TR2/G.2, ove possibile, la situazione ante operam, oltre naturalmente a creare ex novo ambienti simili all'habitat circostante con operazioni di rinverdimento, piantumazioni,

Le operazioni che saranno realizzate possono essere sintetizzate come segue:

- rinterro del materiale di risulta degli scavi (con trasporto in discarica delle eccedenze) e successivo rinverdimento. Si precisa che non sarà apportato terriccio o materiale inerte dall'esterno eliminando così la problematica legata alla diffusione di eventuali specie alloctone ed infestanti presenti nel materiale trasportato;
- ripristino dei luoghi sui quali sono state realizzate le piste temporanee di cantiere e le aree di

NATURA E BIODIVERSITA'. Mitigazioni al termine del cantiere

stoccaggio materiali e deposito mezzi, mediante modellamento del terreno, ove necessario, e successivo rinverdimento e piantumazione di essenze adatte alla stazione.

Per quanto concerne gli inerbimenti si precisa che sono reperibili in commercio sementi per la costituzione di miscugli di specie erbacee che sono in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze di carattere biotecnico e a quelle di carattere ecologico svolgendo un efficace ruolo preparatorio atto a garantire un successivo insediamento di flora spontanea. Si utilizzerà un miscuglio polifita specificamente tarato sulle caratteristiche pedoclimatiche dell'area, costituito da specie autoctone e coerente con le condizioni ecologiche del contesto, in grado di dare origine ad una consociazione stabile e bilanciata; sarà composto in modo equilibrato da graminacee, che presentano un'azione radicale superficiale, e da leguminose, che dispongono di un apparato radicale profondo e sono in grado di incrementare la dotazione azotata del terreno.

Tra le specie costituenti il miscuglio se ne riportano alcune di facile reperibilità, adatte al sito: *Poa pratensis*, *Dactylis glomerata*, *Trisetum flavescens*, *Poa annua*, *Lolium perenne*, *Festuca rubra*, *Trifolium hybridum*, *Deschampsia caespitosa*. Se possibile sarà utilizzato fiorume reperito nella zona, viste le caratteristiche dei prati-pascoli limitrofi (il fiorume è un insieme di essenze derivate da fienagioni dei prati limitrofi alle aree di intervento; la scelta di questo garantisce il mantenimento della qualità e della rusticità dell'ecosistema locale, permette la diffusione degli ecotipi caratteristici delle zone d'intervento, garantisce la continuità genetica e il mantenimento del carattere di rusticità delle specie erbacee presenti). Nel caso in cui la quantità di fiorume reperito sia insufficiente a garantire la copertura dell'area da rivegetare, o sia di difficile reperibilità, si potrà associare a questo, o lo si potrà sostituire, con un miscuglio di semi da vivaio.

L'epoca ottimale di semina è da collocarsi verso la fine dell'estate (settembre, inizio ottobre) o all'inizio della primavera (marzo-aprile); nonostante la tecnica ottimale di distribuzione del seme preveda l'impiego dell'idrosemina, nel caso di terreni semi-pianeggianti come quello in oggetto, sarà possibile effettuare la semina meccanica o a spaglio. Gli inerbimenti saranno ripetuti fino ad ottenere una superficie uniformemente inerbita e la quantità del miscuglio da distribuire dovrà essere di circa 200 kg/ha.

La prima fase consiste nella preparazione di un letto di semina; il terreno dapprima ben drenato verrà poi lavorato manualmente, rastrellando e rimuovendo sassi e radici. Si compatta poi con un rullo, scegliendo il momento in cui è asciutto; a questo punto si procede alla semina a spaglio. Infine si rastrella la superficie seminata e, se opportuno, si distribuisce eventualmente il fertilizzante organico.

Gli interventi volti alla ricostituzione della cotica erbosa svolgono nell'immediato un ruolo preminente di carattere biotecnico (protezione dall'erosione) e di carattere paesaggistico (inserimento ambientale sotto il profilo della percezione visiva); è presumibile ritenere che, vista l'ampiezza contenuta delle superfici da sottoporre a inerbimento e il fatto che si inseriscano in un

NATURA E BIODIVERSITA'. Mitigazioni al termine del cantiere

contesto ambientale del tutto analogo, nel corso di pochissime stagioni vegetative si venga ad ottenere, attraverso processi di ricolonizzazione, la ripresa di un dinamismo della copertura vegetale paragonabile a quello naturale. Ne consegue che per quanto riguarda le formazioni erbacee dense nella generalità dei casi venga nuovamente riacquisito il livello di qualità ambientale riferito alla fase ante operam e di conseguenza venga completamente mitigato l'impatto individuato.

Per quanto riguarda invece la piantumazione di essenze forestali, essa riguarderà le zone perimetrali del PEC e parzialmente le aree prative scoperte. Si prevede di intervenire con l'impianto di specie forestali tra cui: Fraxinus excelsior, Acer pseudoplatanus, Acer campetris, Fagus sylvatica, Carpinus betulus, Populus tremula, Prunus avium per quanto concerne le specie arboree e Corylus avellana, Laburnum anagyroides e Sorbus aucuparia per quanto riguarda quelle arbustive.

Considerata la ridotta estensione delle aree da impiantare e la loro localizzazione non è necessario stabilire un sesto di impianto; esso sarà libero ed irregolare in modo tale da limitare il più possibile la sensazione di artificiosità, lungo i confini dell'area l'impianto sarà a filare e in questo caso, sempre al fine di limitare il più possibile il carattere di artificiosità dovuto alla realizzazione di un filare vero e proprio, si metteranno a dimora, in maniera casuale ed irregolare, alcuni arbusti.

Il materiale vegetale da utilizzare dovrà avere un rapporto chioma/radici favorevole all'apparato radicale, che dovrà essere ben conformato, e il fusto dovrà essere ben lignificato; esso dovrà essere messo a dimora durante il riposo vegetativo: l'epoca migliore per l'esecuzione dei lavori è l'autunno; in ogni caso la messa a dimora non dovrà essere eseguita in periodo di gelate, né in periodi in cui la terra è totalmente satura d'acqua in conseguenza di pioggia o di disgelo. Lo stato sanitario e la conformazione delle piante devono essere verificati sul cantiere, scartando ed allontanando immediatamente le piante non idonee. Sarà possibile utilizzare sia materiale vivaistico in contenitore sia a radice nuda. Si procederà con la realizzazione delle singole buche; sul fondo si disporrà uno strato di terra con esclusione di ciottoli o materiali impropri per la vegetazione e su questo strato di terra verrà sistemato l'apparato radicale. La pianta deve essere posata in modo che il colletto radicale si trovi al livello del fondo della conca di irrigazione. L'apparato radicale non deve essere né compresso né spostato; la buca di piantagione viene poi colmata con terra fine, eventualmente aggiunta a quella di scavo. Durante i lavori di messa a dimora si prevede di concimare le piante con un concime a lento rilascio. La compattazione della terra va eseguita con cura, in modo tale da non danneggiare le radici, non squilibrare la pianta che deve rimanere dritta, e non lasciare sacche d'aria. Dopo il riempimento della buca la terra residua va sistemata al piede della pianta in modo da formare intorno al colletto una piccola conca.

La presenza di ungulati giustifica la scelta di utilizzare shelters o comunque reticelle di protezione dagli animali; ogni piantina sarà inoltre pacciamata allo scopo di impedire la crescita delle malerbe, mantenere l'umidità nel suolo, proteggere il terreno dall'erosione e dall'azione della pioggia battente. Tale effetto è dovuto principalmente ad un'inibizione di tipo fisico (impedimento alla penetrazione dei raggi solari, mancanza di spazio per lo sviluppo delle erbe infestanti); inoltre questa tecnica permette di mantenere, al livello delle radici superficiali, una temperatura più elevata nei mesi freddi, mentre diminuisce il bisogno di annaffiature durante i mesi caldi.

Si prevede, infine, di recuperare le acque piovane e riutilizzarle anche ad uso irriguo (20%); pertanto in caso di annate particolarmente siccitose o di lunghi periodi con scarse precipitazioni, sarà possibile intervenire con irrigazione di soccorso sia per le specie arboree sia per quelle erbacee costituenti il prato.

5.3.3 Misure di compensazione

L'attuazione del PEC in oggetto, come evidenziato dalle analisi svolte, non comporterà significative ricadute e criticità né sul piano ambientale, né su quello paesaggistico; come detto, esso, infatti, non altererà la capacità di portata ecologica del territorio comunale, non comprometterà la sua funzionalità ambientale e non pregiudicherà la qualità figurale del paesaggio locale.

Lo strumento urbanistico esecutivo non introduce aree di nuovo impianto o di completamento, ma, come ribadito in più punti del presente documento, si limita ad attuare una previsione turistico-ricettiva e residenziale già programmata dal PRGC vigente, nello specifico dalla Variante strutturale 2001, antecedente alla Direttiva al D.Lgs. 152/2006 e ai successivi provvedimenti della Giunta regionale del Piemonte, che hanno introdotto, rispettivamente a livello nazionale e regionale, la procedura di VAS.

Inoltre, come precisato ai punti precedenti, l'apparato normativo dello strumento urbanistico in esame include specifiche prescrizioni a carattere mitigativo volte a perseguire la sostenibilità ambientale e paesaggistica del nuovo intervento.

Ciò premesso, si sottolinea l'estrema difficoltà di pervenire, nell'ambito di uno strumento urbanistico esecutivo, a una concreta ed effettiva individuazione di misure a carattere compensativo. Tale strumento non consente, infatti, né di modificare la destinazione d'uso delle aree esterne a quella di PEC, né di attivare modalità cumulative o perequative con altri interventi.

Per quanto attiene alle misure di compensazione, si rileva che tale tema trova scarso riscontro nelle disposizioni legislative e regolamentari vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale. L'analisi del quadro normativo di riferimento mostra, infatti, la totale assenza di indicazioni qualitative o quantitative volte a orientare la definizione operativa degli interventi di compensazione¹⁵. Analogamente, nonostante tale istituto sia oggetto di riflessione disciplinare già da tempo, non sono stati individuati in letteratura metodi di quantificazione delle opere correttive consolidati da una prassi operativa codificata.

Non trascurabili risultano, inoltre, le problematiche che le Amministrazioni Comunali spesso devono affrontare per reperire ambiti idonei alla localizzazione degli interventi riparatori: dalla limitata disponibilità di aree pubbliche compromesse dall'attività antropica da sottoporre a interventi di deimpermeabilizzazione e/o rinaturalizzazione, alla difficoltà di acquisire aree private connotate da idonei requisiti o di avvalersi di specifici istituti che consentano di ottenere il titolo necessario ad intervenire su tali aree (convenzione, concessione in uso pubblico, esproprio, ...), sino al rischio di frammentare le opere

¹⁵ A livello comunitario la Direttiva 01/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente specifica esclusivamente che le informazioni da fornire in sede di VAS devono includere le *"misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"* (Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1", lettera g). A livello nazionale il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", alla Parte Seconda, fa propria la definizione fissata dalla direttiva comunitaria senza esplicitarne ulteriormente i contenuti (Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13"). A livello regionale la L.R. 56/1977 e s.m.i. "Tutela e uso del suolo" introduce l'istituto della compensazione con esclusivo riferimento alla pratica della perequazione e, senza entrare nel merito delle sue modalità attuative, lo investe di contenuti paesaggistici e architettonici, oltre che ecologico-ambientali (art. 12bis "Perequazione urbanistica e accordi tra soggetti pubblici e privati", lettera d). Infine, le NdA del PTR introducono il concetto della compensazione ecologica al comma 3 dell'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo", specificando che essa *"[...] rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato"*. Anche in questo caso non vengono dettagliate indicazioni tecnico-operative.

compensative su più ambiti di modeste dimensioni, al di fuori di una logica di sistema, che non consente di ottimizzare sul piano ecologico, ambientale e paesaggistico gli investimenti effettuati.

Alla luce di quanto sopra, come anticipato in premessa, non sono state individuate misure a carattere compensativo.

5.4. Matrici di sintesi della sostenibilità ambientale

Come anticipato in premessa, le matrici di seguito riportate riassumono gli esiti delle analisi condotte e, mediante la loro composizione cromatica, consentono di determinare in modo speditivo la sostenibilità complessiva della trasformazione urbanistica prevista. I giudizi espressi valutano il grado di interferenza tra i quattro obiettivi¹⁶ del PEC in area 3/TR2/G.2 e le componenti ambientali trattate nei paragrafi precedenti, tenendo conto anche delle misure correttive individuate.

La lettura di tali matrici permette sia di identificare le componenti che presentano criticità più evidenti, sia di stimare l'impatto potenzialmente generato dalla realizzazione del nuovo insediamento turistico-ricettivo e residenziale sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica.

Nel dettaglio, le suddette matrici sono state compilate facendo riferimento a una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro differenti livelli di lettura:

	<p>IMPATTO POSITIVO Indica che l'attuazione del PEC produce ricadute positive sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, sia migliorando lo stato qualitativo di alcune sue componenti, sia favorendo la mitigazione degli impatti potenzialmente prodotti dalla trasformazione prevista dallo strumento urbanistico esecutivo</p>
	<p>IMPATTO NULLO O SCARSAMENTE RILEVANTE Indica che l'attuazione del PEC non modifica le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale e che gli interventi correttivi eventualmente necessari sono da considerarsi di tipo ordinario o corrispondono a adempimenti richiesti dalla normativa vigente</p>
	<p>IMPATTO DI MEDIA CRITICITÀ Indica che la compatibilità degli interventi del PEC con le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale è subordinata alla previsione di opportune misure correttive. Tali misure devono essere recepite dall'apparato normativo del PEC e nella Convenzione, quale garanzia di attuazione</p>
	<p>IMPATTO NEGATIVO ELEVATO Indica la possibilità di interferenze rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, per le quali può essere necessario definire una complessiva revisione del progetto di PEC o prevedere misure correttive a carattere prescrittivo di notevole importanza</p>

¹⁶ Come evidenziato al capitolo 2 il PEC prevede i seguenti obiettivi:

5. realizzazione di una struttura alberghiera e di un limitato numero di edifici a destinazione turistico-ricettiva;
6. realizzazione di un limitato numero di fabbricati ad uso residenziale;
7. definizione di misure di mitigazione volte a perseguire la sostenibilità ambientale ed ecologica del nuovo intervento;
8. definizione di attenzioni progettuali volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti.

Matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali

CONTENUTI PEC	COMPONENTI AMBIENTALI								
Obiettivi PEC	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura Biodiv.	Energia	Paesaggio Territorio	Salute umana
1	Yellow	Orange	Red	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
2	Yellow	Orange	Red	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
3	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Green
4	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green

Totale valutazioni = 36

 9

 17

 8

 2

Matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal PPR e dal PTR

OBIETTIVI DEL PEC	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (PPR e PTR - si veda il paragrafo 3.1.1)														
	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1															
2															
3															
4															

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (PPR e PTR - si veda il paragrafo 3.1.1)																	
NATURA e BIODIVERSITA'				ENERGIA			PAESAGGIO e TERRITORIO						SALUTE UMANA				
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33

Totale valutazioni = 132  18  102  10  2

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Il tema delle alternative è implicito nella stessa procedura di formazione dei piani. Muovendo da finalità composite è infatti necessario definire un disegno territoriale e urbano in grado di integrare, in un sistema unitario e organico, diverse esigenze funzionali con i caratteri distintivi dei luoghi, ponendo attenzione alle loro valenze ambientali, paesaggistiche e socio-economiche.

Durante l'elaborazione degli strumenti urbanistici viene effettuata una valutazione tra una gamma più o meno ampia di ipotesi di pianificazione del territorio. Tale gamma va dall'opzione "zero", ossia la probabile evoluzione dell'attuale scenario comunale senza l'attuazione del piano, a differenti alternative di sviluppo in termini localizzativi, dimensionali e progettuali. Nell'ambito di queste ultime vengono scelte le più efficaci a dare adeguate risposte a mutate dinamiche di trasformazione e a nuove istanze della popolazione.

Per quanto attiene allo strumento urbanistico esecutivo in esame, va innanzitutto ribadito che realizza una trasformazione del suolo già assentita dal PRGC vigente in funzione del fabbisogno locale e quindi approvata ai sensi delle disposizioni legislative regionali.

In altri termini, la previsione del PEC deriva da una fase di analisi delle alternative avvenuta a priori, durante la definizione del disegno pianificatorio del PRGC, di cui esse costituiranno una parziale attuazione.

Si sottolinea, infine, che, in quanto strumento urbanistico esecutivo, il PEC, in linea con i disposti della L.R. 56/1977 e s.m.i., non coinvolge l'intero territorio comunale, ma si concentra, in larga misura anche per quanto attiene alle valutazioni delle alternative, sull'ambito specifico dell'area 3/TR2/G.2.

La scelta dell'area

Per quanto attiene alla scelta localizzativa, si sottolinea che l'area 3/TR2/G.2 è stata individuata nell'ambito della Variante strutturale 2001 al PRGC.

Ciò premesso, come detto in più punti del presente documento, il PEC interviene su un ambito puntuale e circoscritto in continuità rispetto ai tessuti edificati della porzione sud-orientale dell'abitato di Limone Piemonte, rinunciando all'alternativa, molto più impattante sul sistema ambientale e paesaggistico comunale, di aprire nuovi fronti edificati o determinare la formazione di nuovi aggregati in posizione isolata.

L'opzione tralasciata avrebbe rischiato di favorire processi di disgregazione del tessuto edificato esistente e la perdita di porzioni di territorio integro in ambiti di notevole qualità scenico-percettiva, nonché il sovradimensionamento dei nuclei edificati delle frazioni, amplificando di conseguenza problematiche che per il PEC in esame sono inesistenti o contenute, quali l'eventuale necessità di potenziamento delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti, l'aumento dei flussi di traffico e dei connessi livelli di rumorosità ed emissioni atmosferiche, l'inserimento inappropriato nel contesto paesaggistico.

La scelta localizzativa perseguita risulta coerente con gli orientamenti della pianificazione sovraordinata, dove dispongono che la previsione di nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovrebbe essere preceduta dalla verifica dell'inesistenza di alternative basate sul riuso e sulla riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti (art. 19 NdA PPR).

La definizione del progetto di PEC è stata accompagnata da un'attenta analisi relativa alla

presenza nel comune di altre aree a destinazione turistico-ricettiva da recuperare o rifunzionalizzare. Si rimanda a tal proposito alle schede dell'Allegato "Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato".

Su un totale di 24 ambiti turistico-ricettivi previsti dal Piano vigente è emerso che soltanto 5 risultano ineditati, mentre le restanti previsioni sono state attuate e sono pressoché completamente utilizzate. Come evidenziato al paragrafo 5.2.3, le uniche aree risultano interessate da vincoli di natura geologica (n. 2) oppure ubicate in contesti totalmente esterni rispetto al concentrico (n. 3). Pare pertanto giustificabile la scelta dell'ambito 3/TR2/G.2, che non presenta criticità idrogeologiche e garantisce una maggior compattazione delle aree urbanizzate.

Alternativa zero

La ricognizione sul patrimonio esistente ha messo in luce che nel comune sono presenti esclusivamente due fabbricati turistico-ricettivi inutilizzati che tuttavia non risultano adeguate a ospitare le previsioni inerenti all'area 3/TR2/G.2. Per contro il comune è caratterizzato dalla presenza di numerose attività turistico-ricettive attualmente in esercizio.

L'alternativa "zero", ossia la mancata attuazione del PEC, non consentirebbe di incrementare l'offerta turistico-ricettiva sul territorio comunale che, come evidenziato al paragrafo 4.3, ha un'elevata potenzialità di attrarre turisti e visitatori.

Il rafforzamento delle attività turistico-ricettive sul territorio favorisce la permanenza dei residenti del comune e contribuisce a consolidare il tessuto economico locale. Tale aspetto, considerata l'attuale fase di recessione, configura un obiettivo cruciale anche sul piano sociale, in quanto incontra specifiche esigenze della comunità locale in termini di nuove opportunità occupazionali.

Alternative progettuali

A partire dal riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio (invarianti ambientali, paesaggistiche e naturalistiche e sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni della pianificazione di livello sovraordinato), la definizione progettuale del nuovo comparto turistico-ricettivo e residenziale è stata oggetto di molteplici approfondimenti volti sia a individuare sia una strategia d'insieme, finalizzata a stabilire un dialogo con il contesto, sia a confrontare diverse soluzioni relative all'impianto distributivo, al lessico tipologico-compositivo, alla componente tecnologica dei nuovi fabbricati e alla sistemazione delle aree di pertinenza.

Come anticipato ai paragrafi precedenti e discusso nell'ambito della valutazione degli impatti, le opzioni più idonee per perseguire un modello di sviluppo e di trasformazione del territorio sostenibile, sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico, sono risultate essenzialmente:

- l'articolazione planimetrica dei fabbricati e delle aree verdi nel rispetto della morfologia del terreno;
- il ricorso a elementi strutturali e decorativi, oltre che a materiali afferenti alla prassi costruttiva in ambito montano;
- la scelta di soluzioni impiantistiche a basse emissioni e a ridotto consumo energetico, quali il ricorso al teleriscaldamento.

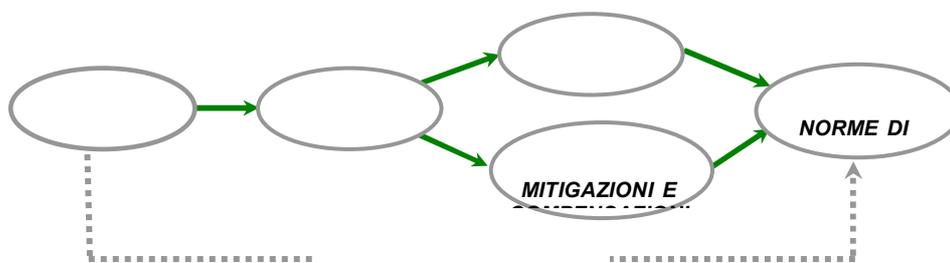
Le misure di mitigazione previste dal presente PEC sono volte a incrementare la coerenza localizzativa, la compatibilità tipologico-compositiva e la sostenibilità ambientale del nuovo intervento.

7. ANALISI DI COERENZA INTERNA

Un aspetto fondamentale del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di previsioni di piano o programma che siano in linea con le politiche degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale prefissati.

L'analisi di coerenza interna è volta a razionalizzare il processo di pianificazione appurandone la continuità logica che, dallo studio dello scenario iniziale, giunge alla formulazione degli obiettivi e, attraverso la valutazione di molteplici alternative previsionali, alla messa a punto di misure e azioni per poterli conseguire. In altre parole tale analisi è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi, le previsioni e le misure correttive attraverso cui gli obiettivi si realizzano.

Essa consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno dei piani per riorientarne i contenuti, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e le ricadute significative generate dalle previsioni.



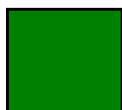
Le previsioni del PEC in oggetto, pur rispondendo a esigenze di crescita e sviluppo del sistema insediativo comunale, tengono in debita considerazione alcuni obiettivi finalizzati a garantire una compiuta attenzione a specifici temi ambientali e paesaggistici.

Tali obiettivi hanno costituito il riferimento per prefiggersi scelte progettuali orientate secondo compresenti valori d'ordine ecologico, ambientale, paesaggistico, oltre che economico e sociale. La loro considerazione ha permesso sia di individuare le opzioni progettuali a minor impatto ambientale, definendo già in fase di elaborazione del PEC azioni con valenza mitigativa, sia di mettere a punto, nell'ambito del processo di VAS, specifiche misure correttive, volte a contenere al minimo gli impatti generati dalla trasformazione ipotizzata.

La coerenza interna dello strumento urbanistico esecutivo proposto si fonda, quindi, sul rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale presi in considerazione e sull'idoneità delle previsioni del PEC a garantire il loro corretto perseguimento.

In quest'ottica, l'analisi condotta ha verificato il grado di concatenazione tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le azioni del PEC e le misure di mitigazione individuate. Essa ha consentito complessivamente di accertare la corretta consequenzialità del processo di pianificazione, progettazione e valutazione attuato.

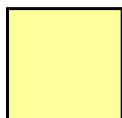
La tabella che segue illustra gli esiti delle valutazioni effettuate con riferimento a ciascuna componente ambientale elencata dall’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. I giudizi espressi sono stati articolati secondo tre distinti livelli di coerenza interna:



COERENZA INTERNA ELEVATA

Forte integrazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale, previsioni del PEC e misure di mitigazione.

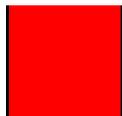
L’attuazione dello strumento urbanistico esecutivo genera ricadute positive sulla componente ambientale analizzata ed è garantito il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati



COERENZA INTERNA MEDIA

Sufficiente integrazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale, previsioni del PEC e misure di mitigazione.

L’attuazione dello strumento urbanistico esecutivo, pur non generando ricadute positive sulla componente ambientale analizzata, non incide in termini negativi sul suo stato di conservazione. Il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati è condizionato dall’adeguata attuazione delle misure correttive previste



COERENZA INTERNA BASSA

Bassa integrazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale, previsioni del PEC e misure di mitigazione.

L’attuazione dello strumento urbanistico esecutivo, nonostante la previsione di specifiche misure correttive, potrà incidere in termini negativi sullo stato di conservazione della componente ambientale analizzata. Il pieno raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati è difficilmente conseguibile

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PEC		Azioni con valenza mitigativa previste dal PEC	Coerenza interna
ARIA	Favorire il contenimento dell’inquinamento atmosferico	<p>Previsione di accorgimenti e misure finalizzate alla minimizzazione delle emissioni atmosferiche e dei consumi di energia termica ed elettrica (allacciamento alla rete di teleriscaldamento alimentata da una centrale di cogenerazione esterna all’area di PEC, impianti di illuminazione ad alta efficienza, ...)</p> <p>Sistemazione a prato delle aree libere da costruzioni e viabilità</p> <p>Qualificazione delle aree a verde mediante la piantumazione di specie arboreo-arbustive autoctone</p> <p>Contenimento della produzione di polveri e della loro diffusione nelle aree limitrofe al cantiere</p> <p>Riduzione delle emissioni di gas e particolato mediante il ricorso a mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti</p>	

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PEC		Azioni con valenza mitigativa previste dal PEC	Coerenza interna
ACQUA	Perseguire un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche (eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento del riciclo e del riutilizzo)	<p>Previsione di soluzioni (cisterne/vasche interrato, vasche di laminazione) per l'accumulo, il riutilizzo e lo smaltimento delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile</p> <p>Dotazione dei fabbricati di impianti idrosanitari a risparmio idrico</p> <p>Previsione di adeguati allacciamenti alle reti acquedottistica e fognaria esistenti</p>	
	Tutelare e razionalizzare il sistema di deflusso superficiale delle acque	<p>Dotazione delle superfici pavimentate di idonea rete di convogliamento e di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, recapitate nei corpi idrici superficiali più prossimi</p> <p>Contenimento del grado di impermeabilizzazione del suolo mediante il ricorso a soluzioni tecniche drenanti</p>	
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile della risorsa suolo, contenendone l'occupazione e il consumo	<p>Realizzazione un unico parcheggio pubblico a ridosso della viabilità di accesso al lotto e di tratti viari per l'accessibilità veicolare di lunghezza contenuta</p> <p>Sistemazione a prato delle aree libere da costruzioni e viabilità</p> <p>Realizzazione di dispositivi di drenaggio, di opere di contenimento costituite da terre rinforzate e di scavi preceduti da adeguate opere provvisorie (berlinesi, berme) e attuati secondo un preciso cronoprogramma)</p> <p>Previsione di piste di cantiere e aree di deposito materiali e mezzi esclusivamente all'interno del perimetro dell'area di PEC</p> <p>Previsione in fase di cantiere di pavimentazioni impermeabili e/o di teli di protezione delimitati da cordoli per evitare sversamenti accidentali e dispersione di sostanze inquinanti</p> <p>Rimozione dal cantiere di eventuale terreno contaminato per il conseguente trattamento</p> <p>Reinterro del materiale di risulta degli scavi e successivo ripristino dello stato dei luoghi mediante rinverdimento e piantumazioni</p>	
	Garantire una soglia minima di permeabilità del suolo	<p>Contenimento del grado di impermeabilizzazione del suolo mediante il ricorso a soluzioni tecniche drenanti</p> <p>Esteso uso del verde e piantumazione di specie arboreo-arbustive autoctone</p>	
RIFIUTI	Garantire un'efficace gestione dei rifiuti	<p>Eventuale potenziamento dell'area per la raccolta differenziata esistente lungo via San Giovanni in prossimità dell'area oggetto di PEC</p> <p>Uso di contenitori separati e identificabili per la gestione dei rifiuti e dei materiali di risulta prodotti in cantiere evitandone l'abbandono o l'interramento in loco</p>	

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PEC		Azioni con valenza mitigativa previste dal PEC	Coerenza interna
RUMORE	Garantire il contenimento dell'inquinamento acustico	<p>Coerenza tra la previsione del PEC e il Piano di Classificazione Acustica comunale</p> <p>Sottoposizione dell'intervento edilizio alla valutazione previsionale di clima e di impatto acustico, ai sensi della normativa vigente in materia</p> <p>Ricorso a tecnologie e materiali costruttivi a buona capacità fonoisolante</p> <p>Localizzazione esterna all'area di PEC della centrale di cogenerazione della rete di teleriscaldamento</p> <p>Utilizzo di macchinari e attrezzature di cantiere che garantiscano livelli sonori adeguati alle soglie fissate dalla legislazione vigente</p>	
NATURA E BIODIVERSITA'	Preservare, recuperare e valorizzare le aree libere a verde e la vegetazione esistente nell'ambito oggetto di PEC	<p>Sistemazione a prato delle aree libere da costruzioni e viabilità</p> <p>Qualificazione delle aree a verde mediante la piantumazione di specie arboreo-arbustive autoctone</p> <p>Reinterro del materiale di risulta degli scavi e successivo ripristino dello stato dei luoghi mediante rinverdimento e piantumazioni</p>	
	Garantire la tutela dell'avifauna	<p>Utilizzo, per l'illuminazione dei percorsi pedonali di collegamento agli edifici, di sistemi ad alta efficienza (LED) tali da contenere e regolare la dispersione del flusso luminoso, con tonalità ambientalmente compatibili</p> <p>Divieto di utilizzo di fari o illuminazione notturna nei pressi del cantiere</p> <p>Sostituzione delle linee elettriche aeree esistenti con cavidotti interrati</p>	
	Combattere le specie esotiche invasive	<p>Utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone, escludendo specie esotiche o di esclusivo valore ornamentale, in coerenza con le indicazioni dei documenti regionali per la gestione e il controllo delle specie alloctone invasive</p> <p>Durante la fase di cantiere preparazione del terreno finalizzata alla prevenzione, gestione e contenimento delle specie esotiche invasive</p> <p>Semina, al termine dei lavori di cantiere, di miscugli di specie erbacee autoctone e coerenti con le condizioni ecologiche del contesto finalizzati a garantire un rapido inerbimento e il mantenimento della qualità e della rusticità dell'ecosistema locale</p>	

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PEC		Azioni con valenza mitigativa previste dal PEC	Coerenza interna
ENERGIA	Incentivare il risparmio energetico mediante l'utilizzo di materiali da costruzione e di soluzioni tecnologiche che garantiscano una migliore performance energetica degli involucri e degli impianti	<p>Previsione di accorgimenti e misure finalizzate alla minimizzazione delle emissioni atmosferiche e dei consumi di energia termica ed elettrica (allacciamento alla rete di teleriscaldamento alimentata da una centrale di cogenerazione esterna all'area di PEC, impianti di illuminazione ad alta efficienza, ...)</p> <p>Utilizzo, per l'illuminazione dei percorsi pedonali di collegamento agli edifici, di sistemi ad alta efficienza (LED) tali da contenere e regolare la dispersione del flusso luminoso, con tonalità ambientalmente compatibili</p> <p>Ottimizzare l'isolamento termico con materiali e tecniche costruttive adeguate a garantire una corretta coibentazione interna</p> <p>Distribuzione dei nuovi edifici coerente con l'esposizione solare e la morfologia del luogo</p>	
PAESAGGIO E TERRITORIO	Conseguire un'elevata qualità morfologica del nuovo complesso turistico-ricettivo e residenziale, con particolare attenzione alla progettazione delle sue caratteristiche tipologiche, formali e strutturali, nonché evitando situazioni di contrasto con il contesto	<p>Distribuzione dei nuovi edifici coerente con l'esposizione solare e la morfologia del luogo</p> <p>Definizione di soluzioni tipologico-compositive e di materiali costruttivi afferenti alla tradizione costruttiva locale</p> <p>Previsione di sistemazioni esterne adeguatamente inserite nel contesto paesaggistico (pavimentazione del percorso pedonale in terra stabilizzata, tappeto di asfalto drenante dell'area a parcheggio con colorazione analoga a quella del camminamento, rivestimento in pietra a secco per i muretti di delimitazione, strutture di legno a disegno semplice per ringhiere e parapetti)</p>	
	Tutelare il sistema di relazioni visive tra l'insediamento oggetto di recupero e il contesto paesaggistico	<p>Qualificazione delle aree a verde mediante la piantumazione di specie arboreo-arbustive autoctone che garantiscano una diversificazione del paesaggio locale</p> <p>Realizzazione delle aree a verde contestuale alle fasi di edificazione</p> <p>Sostituzione delle linee elettriche aeree esistenti con cavidotti interrati</p>	
SALUTE UMANA	Valorizzazione della vocazione turistico-ricettiva e del contesto socio-economico del territorio comunale, offrendo nuove opportunità insediative, fruibili ed occupazionali	Edificazione di un nuovo complesso turistico-ricettivo e residenziale in ambito 3/TR2/G.2, al fine di potenziare l'attrattività turistica del comune e favorire l'occupazione stabile della comunità locale	

ALLEGATI

1. Determinazione di esclusione da VAS n. 159/VAS del 26.06.2019 dell'Organo Tecnico comunale
2. Sentenza TAR n. 00053/2021 REG. PROV. COLL. - n. 00929/2019 REG. RIC. pubblicata il 18.01.2021
3. Parere favorevole di ACDA s.p.a. (prot. U/04056/2019 del 20.05.2019)
4. Ricognizione del patrimonio turistico-ricettivo esistente e non utilizzato



Comune di Limone Piemonte

PROVINCIA DI CN

SERVIZIO TECNICO - LAVORI PUBBLICI

DETERMINAZIONE N. 159/VAS DEL 26/06/2019

OGGETTO:

provvedimento di verifica (conclusione della fase di verifica) ai sensi degli artt. 7 e 12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - D.lgs 4/2008 - D.G.R. -- PEC in zona urbanistica "3/TR2/G.2", zona "Maneggio" e "Campo Principe" 29/02/2016 n. 25-2977

Premesso che:

- Che con deliberazione della Giunta Regionale 09/06/2008 n. 12-8931 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" è stata disciplinata la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) istituita con D.Lgs. 152/2006 e modificata con successivo D.Lgs. 4/2008;
- che in relazione all'attuale legislazione regionale vigente in materia ambientale la Regione ritiene che la funzione possa essere assicurata dalle predette Amministrazioni tramite il proprio Organo Tecnico istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998;
- Con determinazione della Giunta Comunale n. 133 del 25/10/2011 è stato deliberato di individuare, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998, quale Organo Tecnico Comunale nella figura del Responsabile Servizio Tecnico – Ufficio Lavori Pubblici – Ing. Paolo Giraudo;
- Che con decreto sindacale n. 6 del 30/05/2019 veniva attribuita la responsabilità del Servizio Tecnico del Servizio Tecnico Lavori Pubblici e Patrimonio al Comandante della Polizia Municipale sig. Astegiano Andrea;
- Con decreto sindacale n. 12 del 21/06/2019 veniva confermato, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998, quale Organo Tecnico Comunale il sottoscritto Ing. Paolo Giraudo;

Il sottoscritto Ing. Giraudo Paolo in qualità di Organo Tecnico dell'Autorità Competente in materia ambientale;

Considerato:

- Che la soc. "Porta Rossa S.p.A." e la soc. "S.A.I. S.r.l." in data 30/05/2018 prot. n. 4066 hanno trasmesso al Comune di Limone Piemonte la documentazione inerente a proposta di Piano Esecutivo Convenzionato, relativo alla realizzazione di un complesso edilizio a destinazione turistico – ricettiva e residenziale, individuato nella zona urbanistica "3/TR2/G.2", su terreni distinti catasto al Fg. 3 mappali 231 / 232 / 737 / 805 / 1652
- Che in data 05/08/2018 prot. n. 5889 è stata depositata presso questo Ente il Documento Tecnico di Verifica di assoggettabilità alla V.A.S. a firma dei professionisti Arch. M. Desmero, Arch. L. Martinelli e Arch. S. Zorniotti, comprendente la descrizione del P.E.C. , le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.E.C. , al fine di verificare la necessità o meno di assoggettabilità a valutazione del suddetto strumento urbanistico;

Dato atto:

- che sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare nei seguenti Enti :
 - o Provincia di Cuneo, Settore Tutela Ambiente;
 - o Arpa Piemonte, dipartimento di Cuneo – Attività Istituzionale di produzione
 - o ASL CN1, Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
 - o Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio
- che il citato documento tecnico di verifica è stato trasmesso ai suddetti soggetti competenti prima qualificati mediante PEC in data 24/08/2018 prot. 6422/2018
- che i soggetti competenti consultati hanno fatto pervenire i seguenti propri contributi :
 - o Provincia di Cuneo, lettera prot. 68479 del 19.09.2018, ricevuta da questo Ente in data 19.09.2018 n. prot. 6982;
 - o A.R.P.A. Piemonte :
 - lettera prot. 75072 del 29.08.2018, ricevuta da questo Ente in data 29.08.2018 n. prot. 6516;
 - lettera A.R.P.A. Piemonte prot. 44182 del 20.05.2019, ricevuta da questo Ente in data 20.05. 2019 n. prot. 4459;
 - o A.S.L. CN 1 lettera prot. 111753/P del 25.09.2018, ricevuta da questo Ente in data 26.09.2018 n. prot. 7148;
 - o Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio:
 - lettera prot. 12482 del 05.10.2018, ricevuta da questo Ente in data 08.10.2018 n. prot. 7450;
 - lettera Soprintendenza prot. 5050 del 23.04.2019 ricevuta da questo Ente in data 24.04.2019 n. prot. 3638
- che sono stati acquisiti i seguenti ulteriori contributi :
 - o Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dalla Regione Piemonte-Settore Territorio e Paesaggio con Determinazione n. 32 del 31.10.2019, ricevuta da questo Comune in data 21.02.2019 n. prot. 1793, con condizioni richiamate nella suddetta determina;
 - o parere favorevole, condizionato ad una serie di prescrizioni tecniche, dell’A.C.D.A. di Cuneo ricevuto in data 20.05.2019 n. prot. 4482;
 - o nulla osta ai sensi dell’art. 89 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i., rilasciato dalla Regione Piemonte Settore Geologico, di cui a provvedimento Protocollo 20415 del 30.04.2019 ricevuto da questo Comune in data 02.05.2019 n. prot. 3769, favorevole con prescrizioni;
 - o integrazioni del proponente, prodotte in data 15.04.2019 n. prot. 3422, in data 17.04.2019 n. prot. 3477, ed in data 27.05.2019 n. prot. 4658;

Ritenuto che :

- che il Piano Esecutivo Convenzionato inerente la realizzazione di un complesso edilizio a destinazione turistico – ricettiva e residenziale, individuato nella zona urbanistica “3/TR2/G.2”, individuato nella zona urbanistica “3/TR2/G.2”, su terreni distinti catasto al Fg. 3 mappali 231 / 232 / 737 / 805 / 1652 presentato dalla soc. “Porta Rossa S.p.A.” e la soc. “S.A.I. S.r.l.” in data 30/05/2018 prot. n. 4066, non debba essere sottoposto alla valutazione ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e della D.G.R. 25-2977 del 29/02/2016 per i seguenti motivi :
 - a. Il P.E.C. non interferisce con aree protette di rilievo nazionale o regionale (parchi, SIC, ZPS) e neppure si prevedono interferenze dirette o indirette su aree con particolari caratteristiche naturali o sul patrimonio culturale locale;
 - b. Le previsioni del P.E.C. costituiscono attuazione del vigente P.R.G.C.
 - c. I soggetti interessati ai fini ambientali sono concordi nell’esclusione del P.E.C. dalla valutazione, fatte salve le prescrizioni impartite, come di seguito specificato
- L’esclusione dalla V.A.S. comporta l’integrazione degli atti costituenti il P.E.C. con misure specifiche di carattere normativo, da individuare nell’ambito della Convenzione, mediante l’inserimento nelle Norme di Attuazione del P.E.C., atte a ridurre gli impatti

degli interventi programmati sull'ambiente e paesaggio; tali misure, che tengono conto di tutti i rilievi formulati dai soggetti consultati e che **dovranno essere obbligatoriamente inserite nelle Norme di Attuazione del P.E.C. in oggetto**, sono le seguenti :

- a. Raccomandare, in sede autorizzativa del permesso di costruire, una particolare attenzione alla tipologia edilizia adottata ed alla integrazione ambientale del complesso edificatorio;(Ufficio Pianificazione della Provincia);
- b. Dovrà essere garantita la compatibilità con: il Piano di Gestione Distretto idrografico del fiume Po, versione aggiornata; rispetto Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, e Piano Stralcio per l' Assetto Idrogeologico (PAI) e relativi strumenti attuativi; (Ufficio Acque della Provincia);
- c. Rispetto delle seguenti condizioni/indicazioni: non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile; impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2 comma 6 L.R. 30.04.1996 n. 22 e s.m.i.; non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite; specificazione che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana della coperture degli edifici e dalle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.R. 10/R e s.m.i., non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione; specificazione in merito ad eventuale variazione della concessione di derivazione in relazione alla modifica di destinazione d'uso del suolo; (tutto quanto sopra da parte dell'Ufficio Acque della Provincia); tali indicazioni sono comunque richiamate nell'art. 35 comma 7 delle Norme di Attuazione del vigente PRGC: "Misure di salvaguardia della componente acqua", che occorrerà evidenziare nelle suddette Norme di Attuazione del P.E.C.;
- d. Che in riferimento alla considerazione dell'ARPA: "*...è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare*", si evidenzia che il P.E.C. in oggetto è uno strumento urbanistico esecutivo del vigente P.R.G.C., le cui previsioni sono state, a suo tempo, approvate dalla Regione Piemonte; pertanto tale considerazione dell'A.R.P.A., non rileva ai fini della presente determinazione; in ogni caso, preso atto del rilievo della suddetta considerazione, in merito all'ampio dibattito in corso a livello nazionale, sul tema della riduzione del consumo di suolo, è fatto salvo ogni indirizzo che l'Amministrazione Comunale potrà determinare in sede di Convenzione;
- e. Che l'ASL ha ritenuto che l'intervento possa prescindere dalla procedura di V.A.S. e non ha evidenziato la necessità di introdurre prescrizioni;
- f. Che la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, ha ritenuto che il P.E.C. in oggetto possa non essere assoggettato alla procedura di V.A.S.;

I soggetti interessati ai fini ambientali sono concordi nell'esclusione del P.E.C. dalla valutazione, fatte salve le prescrizioni impartite, come di seguito specificato.

DETERMINA

1. Di richiamare la sopra estesa premessa a far parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. Di escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la proposta di Piano Esecutivo Convenzionato inerente la realizzazione di un complesso edilizio a destinazione turistico – ricettiva e residenziale, individuato nella zona urbanistica "3/TR2/G.2", individuato nella zona urbanistica "3/TR2/G.2", su terreni distinti catasto al Fg. 3 mappali 231 / 232 / 737 / 805 / 1652 presentato dalla soc. "Porta Rossa S.p.A." e la soc. "S.A.I. S.r.l." in data 30/05/2018 prot. n. 4066;

E' copia conforme all'originale in carta semplice per uso amministrativo

li, 26/06/2019

Il Segretario Comunale
Fenoglio D.ssa Laura

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente determinazione, viene pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi.

Limone Piemonte, li 23/09/2019

Reg. n. 1176

Il Responsabile
Servizio Tecnico - Lavori Pubblici
F.to: Andrea Astegiano



R E P U B B L I C A I T A L I A N A

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte

(Sezione Prima)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 929 del 2019, proposto da Condominio "Residenza Paradiso", Silvana Nerni, Carla Giuseppina Danielli, Caterina Valle, Massimo Novelli, Aldagisa Fucci, rappresentati e difesi dagli avvocati Daniele Granara, Vittorio Biscaglino, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia e domicilio eletto presso l'avvocato Daniele Granara in Genova, via Bartolomeo Bosco n. 31/4;

contro

Comune di Limone Piemonte, rappresentato e difeso dall'avvocato Claudio Demaria, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;
Regione Piemonte, rappresentata e difesa dall'avvocato Eugenia Salsotto, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia e domicilio eletto in Torino, corso Regina Margherita, 174;
Soprintendenza Archeologica per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, rappresentata e difesa dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato, domiciliataria in Torino, via dell'Arsenale, 21;

Provincia di Cuneo;

nei confronti

Società Porta Rossa s.p.a., rappresentata e difesa dagli avvocati Carlo Emanuele Gallo, Alberto Leone, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia e domicilio eletto presso l'avvocato Carlo Emanuele Gallo in Torino, via Palmieri 40;

per l'annullamento

della determinazione del Comune di Limone Piemonte n. 159/VAS in data 26.6.2019, avente ad oggetto “provvedimento di verifica (conclusione della fase di verifica) ai sensi degli artt. 7 e 12 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. – D.lgs 4/2008 – D.G.R. – PEC in zona urbanistica “3/TR2/G.2”, zona “Maneggio” e “Campo Principe” 29/02/2016 n. 25-2977”;

della determinazione della Regione Piemonte n. 32 in data 31.1.2019, avente ad oggetto “D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 – Parte III. L.R. 1 dicembre n. 32. LIMONE PIEMONTE (CN) – Richiedente. Soc. Porta Rossa S.p.A. e Soc. S.A.I. S.r.l. Intervento: Piano Esecutivo Convenzionato in località Campo Principe – Realizzazione di una struttura alberghiera di quattro edifici a destinazione turistico-recettiva e di tre fabbricati residenziali. Autorizzazione paesaggistica”;

di tutti gli atti presupposti, preparatori o comunque connessi, ed in particolare:

- della determinazione del Comune di Limone Piemonte n. 28 in data 28.6.2019;
- del parere della Soprintendenza Archeologica per le province di Alessandria, Asti e Cuneo prot. n. 601 in data 18.1.2019 e delle note prot. n. 12482 in data 5.10.2018 e prot. n. 5050 in data 23.4.2019;
- del parere della Provincia di Cuneo prot. n. 68479 in data 19.9.2018;
- e per la condanna del Comune di Limone Piemonte e della Società Porta Rossa s.p.a. al risarcimento del danno;

Visti il ricorso e i relativi allegati;

Visti gli atti di costituzione in giudizio del Comune di Limone Piemonte, della

Regione Piemonte, della Soprintendenza Archeologica per le province di Alessandria, Asti e Cuneo e della Società Porta Rossa s.p.a.;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 28 ottobre 2020 il dott. Savio Picone e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO

I ricorrenti sono proprietari e residenti di immobili nel condominio denominato "Residenza Paradiso" nel Comune di Limone Piemonte, in via San Giovanni n. 22, nelle immediate vicinanze dell'area ove, con i provvedimenti impugnati, l'Amministrazione comunale ha in previsione di autorizzare un intervento edilizio. L'accesso al condominio avviene tramite una servitù di passaggio su strada privata posta sul fondo servente di proprietà della controinteressata Società Porta Rossa.

Il Comune di Limone Piemonte ha pubblicato, con determinazione del 28 giugno 2019, il piano esecutivo convenzionato avente ad oggetto l'intervento edificatorio in loc. Maneggio e Campo Principe, in zona "3/TR2/G.2" del vigente piano regolatore.

Alcuni degli odierni ricorrenti hanno presentato osservazioni, ai sensi dell'art. 43 della legge regionale n. 56 del 1977.

In sintesi, il piano esecutivo convenzionato:

ricade nella fascia di rispetto acque pubbliche del Rio San Giovanni, in area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del d.lgs. n. 42 del 2004, in forza del decreto ministeriale del 9 dicembre 1959 avente ad oggetto "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)"; ricade in zona inserita in "Classe VI" nella Carta regionale di uso dei suoli, che limita "il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica";

ricade, secondo il Piano territoriale provinciale, in “Classe IV” di capacità di uso dei suoli “con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e che richiedono accurate pratiche agronomiche”;

prevede la costruzione di una volumetria complessiva pari a 16.251 mc su 16.530 mq di superficie territoriale, costituita da una serie di 8 fabbricati (3 palazzine residenziali, 4 palazzine a destinazione turistico-ricettiva e una struttura alberghiera).

Il Comune, con l’impugnata determinazione del 26 giugno 2019, ha deciso di non “sottoporre il piano esecutivo alla preventiva valutazione ambientale strategica, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. n. 152 del 2006.

Con determinazione del 31 gennaio 2019, anch’essa impugnata, la Regione Piemonte ha rilasciato l’autorizzazione paesaggistica.

Si sono costituiti il Comune di Limone Piemonte, la Regione Piemonte, la Soprintendenza di Alessandria, Asti e Cuneo e la Società Porta Rossa s.p.a., chiedendo il rigetto dell’impugnativa.

L’istanza cautelare, respinta con ordinanza di questa Sezione del 20 novembre 2019, è stata poi accolta con ordinanza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato del 28 febbraio 2020.

All’udienza del 28 ottobre 2020 la causa è passata in decisione.

DIRITTO

Le eccezioni di inammissibilità formulate dalle resistenti non possono essere accolte. Ed infatti:

dai provvedimenti gravati scaturisce una immediata e concreta lesione di interessi per i ricorrenti, i quali non hanno allegato soltanto un rapporto di vicinitas con l’area dell’intervento, bensì hanno lamentato l’impatto del nuovo insediamento residenziale ed alberghiero sull’ambiente e sul carico urbanistico (in tema di legittimazione al ricorso, tra le più recenti: Cons. Stato, sez. VI, n. 3386 del 2019; Id., sez. II, n. 6519 del 2019);

i provvedimenti qui controversi non possono essere qualificati come atti endoprocedimentali, l'esclusione della procedura di valutazione ambientale strategica è senz'altro autonomamente impugnabile (cfr. Cons. Stato, sez. IV, n. 1213 del 2009; Id., sez. IV, n. 2446 del 2013), così come l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Regione.

Nel merito, il primo nucleo di censure è fondato.

Come si è accennato in fatto, la zona interessata dal piano attuativo convenzionato si trova nella fascia di rispetto del Rio San Giovanni, in area soggetta a dichiarazione di pregio paesaggistico "comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (...) che costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale", in area inserita dal Piano territoriale provinciale in "Classe IV" di capacità di uso dei suoli, in area classificata dalla cartografia della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in "Classe VI" "con limitazioni molto forti, il loro uso è ristretto al pascolo ed al bosco (...) che limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica", infine in area classificata dal piano paesaggistico regionale come "naturale / rurale alterato episodicamente da insediamenti" (art. 11) e "rurale di elevata biopermeabilità" (art. 19).

In particolare, il piano paesistico stabilisce che, per gli interventi e le forme di gestione, dovrà perseguirsi e rafforzare:

a. la coesione: "interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up [Unità di Paesaggio] sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali";

b. l'identità: "interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica";

c. la qualità: “interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l’attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all’ambito di paesaggio interessato”.

Orbene, nonostante le molteplici caratterizzazioni ambientali e paesaggistiche qui sintetizzate, il piano attuativo proposto dalla società controinteressata non è stato preceduto dalla prescritta valutazione ambientale strategica.

Come è noto, l’art. 20 della legge regionale piemontese n. 40 del 1998, rubricato “Compatibilità ambientale di piani e programmi”, nel recepire i principi e la disciplina della Direttiva europea 2001/42/CE e del d.lgs. n. 152 del 2006, prevede che “(...) Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all’assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d’autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale. (...) Al fine di evidenziare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, i piani e i programmi di cui al medesimo comma e le loro varianti sostanziali contengono all’interno della relazione generale le informazioni relative all’analisi di compatibilità ambientale come specificate all’allegato F. L’analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l’aria, il clima, il paesaggio, l’ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione”.

Con le delibere di Giunta del 9 giugno 2008 n. 12-8931 e del 29 febbraio 2016 n.

25-2977, la Regione Piemonte ha approvato gli indirizzi operativi per le procedure di valutazione ambientale strategica di piani e programmi. La v.a.s. “(...) è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell’ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole. Essa costituisce un importante strumento d’integrazione di valutazioni ambientali nei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell’approvazione”.

Ad avviso del Collegio, il progetto doveva essere sottoposto a valutazione, per le sue dimensioni e per l’innegabile impatto ambientale.

Le motivazioni posta alla base della decisione di escludere la v.a.s. non appaiono sufficienti e coerenti con i presupposti descritti. Secondo le Amministrazioni chiamate a pronunciarsi, il piano esecutivo non interferirebbe con aree protette di rilievo nazionale o regionale (parchi, SIC, ZPS), non determinerebbe interferenze dirette o indirette su aree con particolari caratteristiche naturali o sul patrimonio culturale locale.

Eppure la Provincia di Cuneo aveva segnalato il difetto d’istruttoria, con nota del 19 settembre 2018, rappresentando che “(...) Non sono presenti nella relazione ambientale e non sono stati allegati alla richiesta, le planimetrie, le piante, i prospetti, le sezioni progetto ed eventuali rendering volumetrici. Non essendo pertanto possibile prendere in esame la sistemazione definitiva dell’area oggetto degli interventi e tenuto conto della zona di particolare interesse ambientale, si ritiene di raccomandare, in sede autorizzativa del permesso di costruire, una particolare attenzione alla tipologia edilizia adottata ed alla integrazione ambientale del complesso edificatorio”.

Né può giustificarsi l’esonero da valutazione ambientale strategica con il rilievo che l’intervento edificatorio sarebbe conforme allo strumento urbanistico generale, ciò di cui non può dubitarsi, ogni volta che l’Amministrazione non proponga una

variante urbanistica.

Come è noto, la valutazione dell'autorità competente in fase di screening finalizzato alla verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 152 del 2006, è attività tipicamente connotata da discrezionalità tecnica ed amministrativa, la quale sfugge al sindacato di legittimità, laddove non vengano in rilievo indici sintomatici di non corretto esercizio del potere sotto il profilo del difetto di motivazione, della illogicità manifesta, della erroneità dei presupposti di fatto e della incoerenza della procedura valutativa e dei relativi esiti (cfr. TAR Piemonte, sez. II, n. 1165 del 2016 e la giurisprudenza ivi richiamata). E' proprio quanto si ravvisa nella presente fattispecie, in considerazione dell'entità dell'intervento progettato e delle caratteristiche dei luoghi.

Ne viene conferma dal numero e dalla consistenza delle prescrizioni aggiunte al provvedimento di esonero da valutazione ambientale. Che di seguito si riportano: a) raccomandare, in sede di rilascio del permesso di costruire, una particolare attenzione alla tipologia edilizia ed alla integrazione ambientale del complesso edificatorio (Ufficio Pianificazione della Provincia); b) garantire la compatibilità con il Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po, con il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte e con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e relativi strumenti attuativi (Ufficio Acque della Provincia); c) garantire la non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile, vietando captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 22 del 1996, la non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite, specificare che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana delle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione, specificare in merito ad eventuali variazioni della concessione di derivazione in relazione alla modifica di destinazione d'uso del suolo (Ufficio Acque della Provincia); d) dimostrare in sede di convenzione l'effettiva domanda

di mercato, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare (A.R.P.A. Piemonte).

In questo modo, una parte significativa delle valutazioni circa la compatibilità ambientale del piano attuativo è stata indebitamente posticipata alla fase esecutiva, attraverso l'utilizzo di prescrizioni.

In proposito, di maggiore pregnanza sono le osservazioni formulate dall'A.R.P.A. Piemonte nel corso dell'istruttoria.

L'A.R.P.A. con parere in data 29 agosto 2018, ha osservato che "(...) la proposta di PEC ricade all'interno della dichiarazione di notevole interesse pubblico (...) parte del lotto inoltre ricade all'interno della fascia di rispetto dei 150 m dal Rio san Giovanni, inoltre il lotto è classificato ai sensi dell'art. 19 del PPR quale area "Praterie Prato e Cespuglieti" con una media connettività ecologica - modello FRAGM e media disponibilità di mammiferi - modello BIOMOD (...) ai sensi delle direttive di cui sopra i nuovi impegni di suolo ai fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative al riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti (...) in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare (...) la previsione non abbia particolari effetti ambientali, tali da assoggettare la stessa a Valutazione Ambientale Strategica, a condizione che sia dimostrato quanto previsto nelle direttive art. 19 PPR (...) in attesa delle integrazioni".

L'art. 19 delle norme di attuazione del piano paesistico regionale prevede, per l'area in questione, classificata come "praterie costituite da prati, prato pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti", che "(...) i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare, è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non

utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare (...) deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti”.

Di tale valutazione, in stretta connessione con il principio dello sviluppo sostenibile, non vi è traccia negli atti d'istruttoria. Non può farsi risalire tale valutazione, per implicito, all'approvazione del piano regolatore generale che ha attribuito potenzialità edificatoria alla zona.

La valutazione ambientale, secondo l'interpretazione consolidata della giurisprudenza, implica una complessa ed approfondita analisi comparativa, tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica, tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla stessa opzione zero, ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa, in conformità al criterio dello sviluppo sostenibile ed alla logica della proporzionalità tra consumazione delle risorse naturali e benefici per la collettività che deve governare il bilanciamento di istanze antagoniste (Cons. Stato, sez. IV, n. 4246 del 2010).

L'Amministrazione ha illegittimamente inteso superare la necessità di svolgere la valutazione ambientale strategica, condizionando la società richiedente ad ottemperare a numerose prescrizioni.

E' però da escludere l'ammissibilità di assensi condizionati, nelle ipotesi in cui le prescrizioni imposte dai soggetti pubblici chiamati ad esprimersi attengano ad aspetti sostanziali dell'intervento ed esigano un'ulteriore attività da parte del richiedente o di altro soggetto, pubblico o privato, coinvolto nel relativo procedimento, allo scopo di poter compiutamente definire l'oggetto dell'intervento e la sua conformità ai parametri legali (cfr. da ultimo: TAR Toscana, sez. I, n. 789 del 2019 ed i precedenti ivi richiamati).

Nella fattispecie, è mancata la preventiva e compiuta analisi della compatibilità dell'intervento assentito con le caratteristiche di pregio dell'area.

Ne consegue, per i profili esaminati, la fondatezza dei primi tre motivi di ricorso.

Con il quarto ed ultimo motivo, i ricorrenti chiedono l'annullamento dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata in data 31 gennaio 2019 dalla Regione Piemonte.

Il motivo è infondato.

Per quanto di sua competenza, la Regione ha svolto un'adeguata istruttoria, richiedendo modifiche progettuali migliorative: dei 25 elaborati progettuali, 12 sono stati integralmente sostituiti ed uno integrato, come dimostrato dalla difesa regionale (doc. 3).

In particolare: sono stati eliminati gli abbaini inseriti nelle testate dell'albergo; è stato ridimensionato l'abbaino e modificata la forometria delle aperture, riducendone la dimensione sul lato principale dei fabbricati residenziali; sono stati modificati i brise-soleil dei vani scala dei fabbricati turistico-ricettivi e residenziali, uniformandoli a quelli dell'albergo; è stato eliminato il balcone sui prospetti di testata dei fabbricati turistico-ricettivi.

Perciò, limitatamente alla valutazione di impatto paesaggistico, la Regione ha svolto un processo valutativo trasparente e partecipato, finalizzato all'attenta salvaguardia delle caratteristiche dei luoghi.

Il progetto, valutato favorevolmente dalla Regione, è stato trasmesso alla Soprintendenza per il parere, ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. n. 42 del 2004.

Di seguito uno stralcio delle motivazioni; "(...) visto che il progetto urbanistico dell'area prevede l'attuazione di un percorso pedonale pubblico che attraversa da est a ovest tutta l'area interessata dal PEC, collegando tra loro due diversi impianti di risalita sciistici, localizzati su due lati opposti all'area oggetto d'intervento e che tale percorso pubblico, fruibile sia in inverno e sia in estate, contribuisce all'ottenimento di un progetto integrato con il preesistente tessuto urbanistico; valutato che l'intervento edilizio relativo alla realizzazione di alcuni edifici simili tra loro, pur andando a collocarsi lungo una porzione di versante montano che presenta peculiarità di pregio paesaggistico da salvaguardare, sia per la

disposizione planimetrica, e sia per la tipologia architettonica scelta, si configura tale da potersi idoneamente inserire nel pregevole contesto montano, senza introdurre elementi di grave compromissione alle connotazioni paesaggistiche della località; considerato inoltre che i nuovi volumi edificati risultano congruenti con le caratteristiche edilizie che connotano il nucleo abitato circostante, e che le scelte architettoniche ed i rapporti compositivi dei prospetti dei fabbricati, nell'insieme, costituiscono una componente di qualità che concorre all'ottenimento di una congrua integrazione paesaggistica dell'intervento edilizio (...); valutato che le opere così come proposte, con gli accorgimenti da attuare in fase esecutiva, in recepimento di alcune prescrizioni sotto elencate, non appaiono tali da recare pregiudizio alle caratteristiche paesaggistiche della località, si esprime parere favorevole, ai sensi dell'art.146 del D.lgs. 42/2004 s.m.i., a condizione che: i prospetti dei fabbricati, della tipologia turistico-ricettiva, residenziale e di quella alberghiera, siano realizzati in conformità con le modifiche apportate e rappresentate negli elaborati progettuali integrativi / sostitutivi pervenuti in data 20.11.2018; le sistemazioni delle aree esterne, di proprietà e pubbliche, siano effettuate in conformità con quanto rappresentato e descritto nell'elaborato Tav. 5a (planimetria generale di progetto), delle integrazioni progettuali pervenute in data 20.11.2018; sia posta particolare cura nella realizzazione delle opere di delimitazione del percorso pedonale, utilizzando pietra locale per i cordoli e una semplice struttura lignea di protezione; per la pavimentazione sia utilizzata la terra stabilizzata (così come dichiarato nella relazione tecnica pervenuta), in modo da garantire la permeabilità del terreno e favorire una migliore integrazione paesaggistica del percorso stesso; nel caso di successive varianti al progetto presentato, se sostanziali, vale a dire che modificano pesantemente l'impianto planimetrico e/o la composizione architettonica dei fabbricati o che prevedono l'utilizzo di diversi materiali di finizione, i relativi progetti esecutivi siano presentati a questo Settore regionale per un successivo parere ai sensi della vigente

normativa di tutela paesaggistica” (doc. 8); “(...) valutato l’impatto dei nuovi fabbricati, in relazione al posizionamento e alla modalità di aggregazione dei singoli edifici, ai loro rapporti spaziali e dimensionali, alle linee compositive e alle finiture materiche e cromatiche individuate, con particolare attenzione alla percezione degli stessi da punti di vista significativi, questa Soprintendenza, valutato che l’intervento nel suo complesso risulta compatibile dal punto di vista paesaggistico, in quanto coerente con i valori tutelati, per quanto di competenza esprime parere favorevole al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del d.lgs. 42/2004 per il progetto presentato, facendo proprie tutte le prescrizioni indicate dal Settore regionale nella relazione allegata (...) al fine di mitigare l’impatto visivo dell’ampia area destinata a parcheggio pubblico, si chiede di implementare l’inserimento di elementi arborei e arbustivi coerenti con il contesto dell’area montana” (doc. 7).

Con esclusivo riguardo all’autorizzazione paesaggistica, non sussiste, ad avviso del Collegio, il difetto di motivazione lamentato dai ricorrenti.

Di norma, l’autorizzazione paesaggistica deve essere motivata in modo che emerga l’apprezzamento di tutte le rilevanti circostanze di fatto e la non manifesta irragionevolezza della scelta effettuata: “nello specifico settore delle autorizzazioni paesaggistiche, la motivazione può ritenersi adeguata quando risponde a un modello che contempla, in modo dettagliato: la descrizione dell’edificio e del progetto; del contesto paesaggistico in cui esso si colloca, anche mediante l’indicazione di eventuali altri immobili esistenti, della loro posizione e dimensioni; del rapporto tra edificio e contesto, anche mediante l’indicazione dell’impatto visivo al fine di stabilire se esso si inserisca in maniera armonica nel paesaggio” (Cons. Stato, sez. VI, n. 197 del 2017; Id., sez. VI, n. 4954 del 2018).

Nel provvedimento regionale impugnato appaiono rispettati tutti i requisiti richiesti. La domanda di risarcimento del danno per equivalente è respinta.

La pronuncia di annullamento del provvedimento del Comune di Limone Piemonte, con il quale era stato deciso l’esonero da valutazione ambientale strategica,

determina l'obbligo per il Comune di riavviare la procedura di approvazione del piano esecutivo convenzionato. In tal modo, risulta pienamente soddisfatta la pretesa oppositiva dei ricorrenti.

Le spese processuali sono compensate, per la parziale soccombenza e per la complessità delle questioni esaminate.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte (Sezione Prima), definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie in parte e per l'effetto annulla la determinazione del Comune di Limone Piemonte n. 159/VAS del 26 giugno 2019. Respinge la domanda di risarcimento del danno.

Spese compensate.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Torino nella camera di consiglio del giorno 28 ottobre 2020 con l'intervento dei magistrati:

Vincenzo Salamone, Presidente

Savio Picone, Consigliere, Estensore

Paola Malanetto, Consigliere

L'ESTENSORE
Savio Picone

IL PRESIDENTE
Vincenzo Salamone

IL SEGRETARIO

prot. U/04056/2019
Cuneo, 20/05/2019

Spett.le
COMUNE DI LIMONE P.TE
Area Tecnica Edilizia Privata
Via Roma, 32
12015 Limone P.te (CN)

p.e.c.: comune.limonepiemonte.cn@legalmail.it

Spett.le
Studio Tecnico Associato Sintesi
Via Roma, 59
12011 Borgo San Dalmazzo (CN)

Riferimento: Richiesta in ricezione ACDA S.p.A. prot.n. E/01976/2019 del 18.03.2019.

Oggetto: Piano Esecutivo Convenzionato in zona urbanistica "3/TR2/G.2 zona "Maneggio" e "Campo

PARERE

INFO

servizio reti acquedotto
via basse san Sebastiano 24
12100 Cuneo

tel. 800.194.065
fax 0171 326 710
www.acda.it

referente ACDA

Egidio Giraudo
egidio.giraudo@acda.it
0171 326844

responsabile area
gestione/esercizio
Fabio Monaco
fabio.monaco@acda.it
0171 326851

responsabile servizio reti
acquedotto
Giovanni Battisti
giovanni.battisti@acda.it
0171 326827

capo funzione fognatura
Marco Andrea Colombero
marco.colombero@acda.it
0171 326824

A riscontro della richiesta di cui all'oggetto, prodotta a firma dello Studio Tecnico Associato Sintesi – Studio Martinelli s.a.s. in qualità di Tecnici incaricati, e viste le previsioni del P.R.G.C. e la documentazione tecnica fornita relativamente alle opere d'urbanizzazione in progetto, si esprime parere favorevole all'estensione delle reti idriche di interesse pubblico nel rispetto delle direttive tecniche che vengono di seguito impartite.

SERVIZIO ACQUEDOTTO AREA "3TR2/g.2 sub-ambito a

Come evidenziato in planimetria allegata, a margine della suddetta area si segnala la presenza di una tubazione in PEAD De 75 mm che dovrà essere sostituita con una tubazione in polietilene ad alta densità De 90 mm, (sez. A - sez. B) la cui materia prima utilizzata per la costruzione deve essere unica, stabilizzata in granulo all'origine e certificata dal produttore per resistenza alla crescita lenta della frattura (SCG) > 8760 ore con certificazione PAS1075, misurata secondo modalità definite nella norma EN 12201 (di colore interamente blu).

La condotta dovrà essere posata:

- ad una distanza minima dal confine privato di m 1,00, misurata al netto dell'ingombro della tubazione;
- al di sotto dei marciapiedi (laddove previsti) e ad una profondità di mt 1,00, misurata dalla generatrice superiore della tubazione;
- in un cassonetto di sabbia fine di almeno cm 20, sia in appoggio che in copertura.

La percorrenza della condotta dovrà essere segnalata con apposito nastro di colore azzurro, recante la scritta "Attenzione Tubo Acqua", posto sull'asse longitudinale della condotta ed a una profondità di circa cm 50 dal piano di

calpestio

Alla sez. "A" dovrà essere posizionato un pozzetto del tipo prefabbricato delle dimensioni interne di cm 120x120 ed altezza netta sottosoletta di cm. 150, completo di scaletta, soletta di copertura e chiusino in ghisa circolare carrabile con all'interno le apparecchiature idrauliche necessarie, secondo le indicazioni fornite dai tecnici ACDA S.pa. in seguito a sopralluogo preliminare.

Preventivamente all'organizzazione dei lavori di messa in esercizio della nuova condotta, la direzione lavori dovrà fornire al gestore le certificazioni tecniche di tutto il materiale idraulico impiegato.

Sono a carico del richiedente: i lavori di scavo e posa delle opere di acquedotto, la prova di tenuta idraulica (con modalità, pressioni e durata indicate da tecnici ACDA S.p.A. e comunque conformi alle previsioni dell'art. 3.10 del Decreto Min. Lav. Pubblici del 12/12/1985), i lavori idraulici per la messa in esercizio del nuovo tratto di condotta ed il ricollegamento alla rete esistente, la fornitura della tubazione e del necessario materiale idraulico (pozzetti, saracinesche - pezzi speciali - chiusini, ecc.), nonché tutti i conseguenti ripristini delle aree pubbliche e/o private manomesse.

Gli allacciamenti dei fabbricati avranno il punto di presa sull'esistente tubazione in Ghisa Dn 60 mm, e dovranno essere posizionati sul confine pubblico/privato (lato pubblico) in idoneo pozzetto/nicchia, nel rispetto delle prescrizioni impartite dal gestore in sede di sopralluogo richiesto dagli interessati ed a seguito della stipula del relativo contratto d'utenza.

AREA "3TR2/g.2 sub-ambito b

Come si evince dagli elaborati grafici e tecnici, non è prevista nuova viabilità pubblica e di conseguenza non sono necessarie estensioni di reti idropotabili. Pertanto, gli allacciamenti dei fabbricati avranno il punto di presa sulla tubazione in PEAD del De 110 mm, presente in Via S. Giovanni, e dovranno essere posizionati sul confine pubblico/privato (lato pubblico) in idoneo pozzetto/nicchia, nel rispetto delle prescrizioni impartite dal gestore in sede di sopralluogo richiesto dagli interessati ed a seguito della stipula del relativo contratto d'utenza.

SERVIZIO FOGNATURA

AREA "3TR2/g.2 sub-ambito a

A seguito dell'analisi degli Elaborati Progettuali trasmessi, si formulano le seguenti osservazioni.

Dalla documentazione tecnica presentata si evince che è prevista la realizzazione di condotte private per la raccolta dei singoli scarichi delle costruzioni in progetto, con allacciamento ad una condotta fognaria presente in loc. Vallone di Milliborgo.

A tal proposito, come indicato nella planimetria allegata (linea tratteggiata) si specifica che suddetta condotta fognaria non è di competenza di A.C.D.A. S.p.A., ma risulta essere privata, con tutti gli oneri di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, a totale carico privato.

Per quanto di competenza, la proposta progettuale presentata risulta compatibile con la situazione presente in loco e, pertanto, si esprime parere favorevole subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Prima dell'inizio dei lavori il Proponente dovrà trasmettere all'Azienda Scrivente:
 - una dichiarazione inerente i sedimenti occupati (pubblici o privati) dal tracciato della condotta fognaria privata in progetto. Nel caso di aree private il Proponente, per ogni proprietà privata attraversata, dovrà ottenere l'assenso al passaggio della condotta di scarico privata in oggetto;
 - il Nulla Osta/autorizzazione da parte del proprietario della condotta fognaria privata presente in loc. Vallone di Milliborgo all'allaccio della nuova fognatura privata in oggetto all'esistente collettore non di competenza di A.C.D.A. S.p.A..

2. Le condotte fognarie in previsione di realizzazione saranno di competenza privata con tutti gli oneri di realizzazione e manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, a totale carico privato;
3. Per quanto attiene i collegamenti dei fabbricati, gli stessi dovranno essere eseguiti nel rispetto delle consuete procedure Aziendali (richiesta di sopralluogo preventivo, redazione e consegna notifica di allacciamento e richiesta sopralluogo in fase di esecuzione);
4. Potranno essere accettati unicamente gli scarichi civili o artigianali con l'assoluta esclusione delle acque meteoriche che andranno smaltite autonomamente mediante collettamento nella rete di acque bianche, in pozzi perdenti od in altri ricettori diversi dalla pubblica fognatura.

AREA "3TR2/g.2 sub-ambito b

A seguito dell'analisi degli Elaborati Progettuali trasmessi, si formulano le seguenti osservazioni.

Dalla documentazione tecnica presentata si evince che è prevista la realizzazione di condotte private per la raccolta dei singoli scarichi delle costruzioni in progetto, con allacciamento alla condotta fognaria presente in loc. Via San Giovanni.

Per quanto di competenza, la proposta progettuale presentata risulta compatibile con la situazione presente in loco e, pertanto, si esprime parere favorevole subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Le condotte fognarie in previsione di realizzazione saranno di competenza privata con tutti gli oneri di realizzazione e manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, a totale carico privato;
2. Per quanto attiene i collegamenti dei fabbricati, gli stessi dovranno essere eseguiti nel rispetto delle consuete procedure Aziendali (richiesta di sopralluogo preventivo, redazione e consegna notifica di allacciamento e richiesta sopralluogo in fase di esecuzione);
3. In corrispondenza dell'innesto della fognatura privata in progetto con la condotta fognaria esistente in via San Giovanni dovrà essere realizzato un nuovo pozzetto di ispezione di dimensioni minime interne pari a 80x80 cm;
4. In tale pozzetto l'innesto della fognatura privata in progetto dovrà essere realizzato con un salto, rispetto al fondo dell'esistente fognatura di via San Giovanni, di almeno 30 cm;
5. L'innesto del nuovo pozzetto di ispezione sulla condotta esistente in via San Giovanni avverrà previo completo scoprimento della stessa cui seguirà getto di rinfianco, da entrambi i lati della stessa, con cls classe R'ck 25 per uno spessore minimo di cm 40 e per un'altezza pari ad almeno quella della condotta. Sul basamento così ricavato dovrà essere ricavata una finestra di ispezione della condotta fognaria esistente. Tale foro sarà da realizzarsi mediante taglio con lame diamantate e/o carotature con l'assoluta esclusione dell'uso di martelloni demolitori, nell'esecuzione dei lavori dovrà essere prestata la massima attenzione asportando completamente il materiale di risulta che possa cadere nella condotta;
6. La foratura della parete del nuovo pozzetto da realizzarsi sulla fognatura pubblica dovrà avvenire mediante taglio con lame diamantate e carotatrice e/o corona di fori con l'assoluta esclusione dell'uso di martelloni demolitori e dovrà essere completamente rimosso ogni materiale che possa cadere all'interno del pozzetto stesso;
7. Ad innesto della condotta privata di allacciamento avvenuto si dovrà provvedere alla stuccatura con cemento ad alta resistenza sia nella parte interna che nella parte esterna;
8. Il nuovo pozzetto da realizzarsi sulla fognatura pubblica di Via San Giovanni andrà ultimato con soletta portante per carichi stradali munita di foro diametro cm 60 e chiusino circolare in ghisa sferoidale passo d'uomo circolare DN 600 mm, classe D400 con chiusura a lamina elastica senza chiavi o apparecchiature di fermo, modello tipo "rexess", "brio", "geo", "brikhouse" o "twino";
9. Potranno essere accettati unicamente gli scarichi civili o artigianali con

l'assoluta esclusione delle acque meteoriche che andranno smaltite autonomamente mediante collettamento nella rete di acque bianche, in pozzi perdenti od in altri ricettori diversi dalla pubblica fognatura

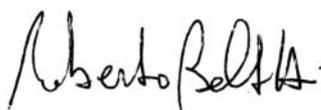
PRESCRIZIONI GENERALI

1. Per l'esecuzione dei lavori oggetto del presente parere, rimangono di esclusiva competenza del richiedente tutti i necessari permessi da richiedere ed ottenere presso terzi (Amm.ni pubbliche, Enti, gestori servizi pubblici, proprietari, ecc.).
2. Preventivamente all'inizio dei lavori dovrà essere effettuato un sopralluogo congiunto: del direttore dei lavori, dell'impresa esecutrice e dei tecnici A.C.D.A. S.p.A., da concordare con almeno 10 (dieci) gg lavorativi d'anticipo, e finalizzato a pianificare il lavoro; inoltre, la data di inizio lavori ed ogni successiva loro sospensione e/o ripresa dovrà essere segnalata a questo gestore con un preavviso di almeno 4 (quattro) gg lavorativi.
3. Qualunque danno arrecato alle condotte e/o manufatti di competenza A.C.D.A. è a totale carico dell'impresa esecutrice dei lavori e per i ripristini si procederà nel modo seguente:
 - i danni alle opere idropotabili esistenti saranno riparati direttamente da A.C.D.A. S.p.A. ed il relativo onere, addebitato all'impresa che li ha arrecati, dovrà essere corrisposto prima dell'allacciamento alla rete idrica pubblica delle nuove condotte realizzate;
 - i danni alle opere fognarie esistenti dovranno essere immediatamente riparati a cura e spese di chi ha prodotto il danno; questo secondo le indicazioni impartite dal competente Ufficio "Funzione Fognatura" ed a insindacabile giudizio del medesimo.

Il mancato pagamento degli oneri addebitati o la mancata esecuzione delle riparazioni richieste comporterà il divieto di allacciamento alle reti esistenti delle condotte oggetto di realizzazione.
4. Al fine di ottenere il nulla osta per l'allacciamento, alle reti esistenti, delle nuove condotte sia idriche che fognarie, la direzione lavori dovrà fornire una planimetria dettagliata (in scala 1:1.000 o 1:500) delle opere di acquedotto e/o fognatura realizzate, completa delle quote di posa e delle distanze dai fabbricati o muri di recinzioni. Tale planimetria dovrà essere redatta anche su supporto informatico con estensione "dwg".
5. Tutte le precedenti prescrizioni sono valide fatti salvi i diritti di terzi.
6. La presente deve essere restituita, debitamente sottoscritta per presa visione ed accettazione, unitamente al progetto esecutivo.

Cordiali Saluti.

ing. Roberto Beltritti
Direttore generale



Allegati:

1. Planimetria rete acquedotto;
2. Prescrizioni di fornitura condotte, chiusini, idranti e saracinesche;
3. Planimetria rete fognaria.

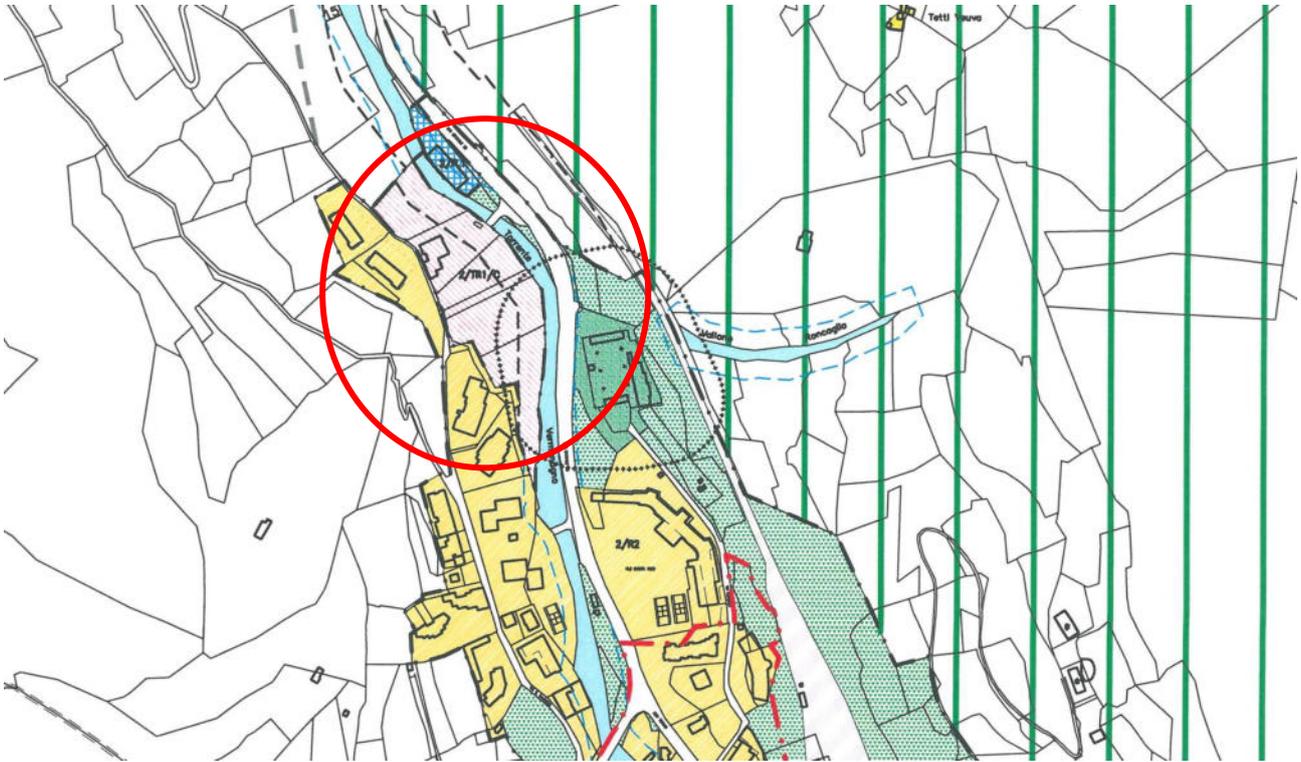
Allegato

**RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TURISTICO-RICETTIVO
ESISTENTE E NON UTILIZZATO**

SCHEDA
1

Ubicazione = Strada Statale 20
Comparto Urbanistico = 2/TR1/C

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (campeggio)
Superficie = 13.383 mq
Volume = 0 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C. - Scala 1:5000



Fotoaerea



Foto 1



Foto 2

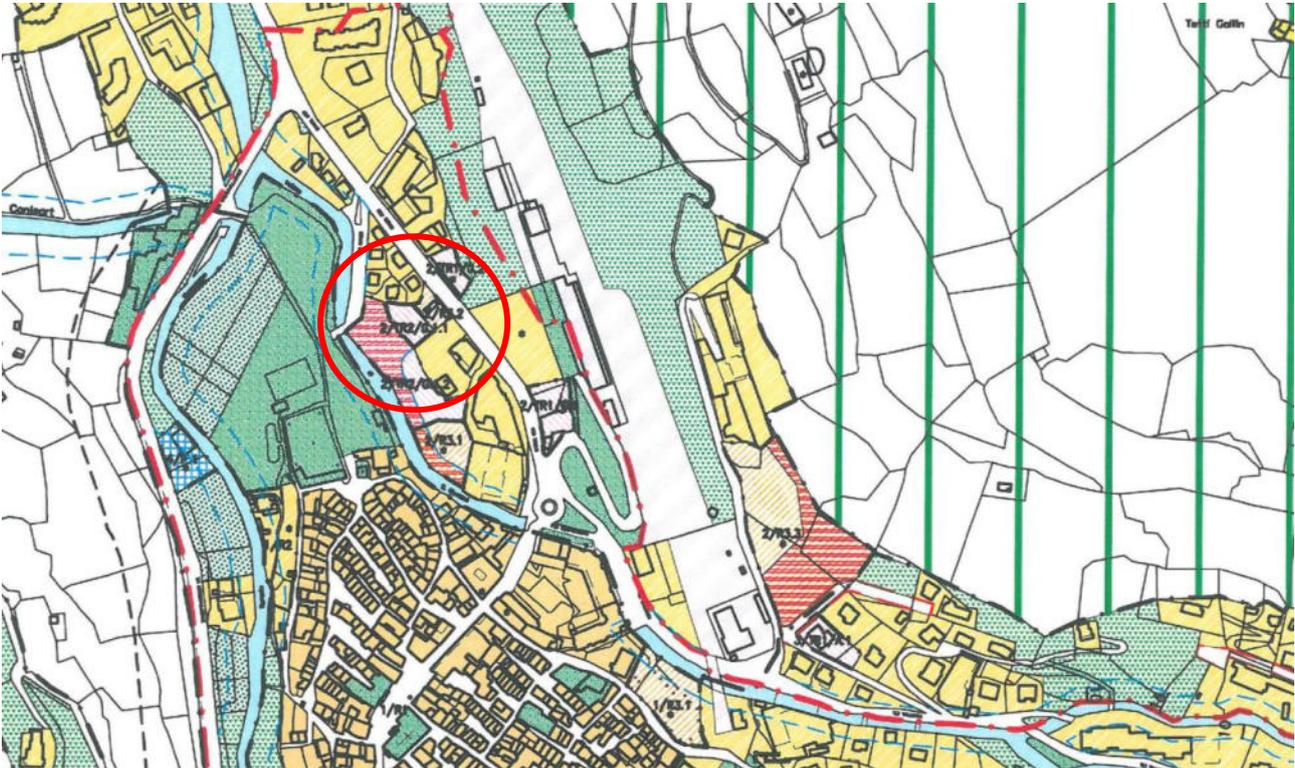
NOTA

Area attualmente interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico a seguito degli eventi atmosferici dell'autunno 2020.

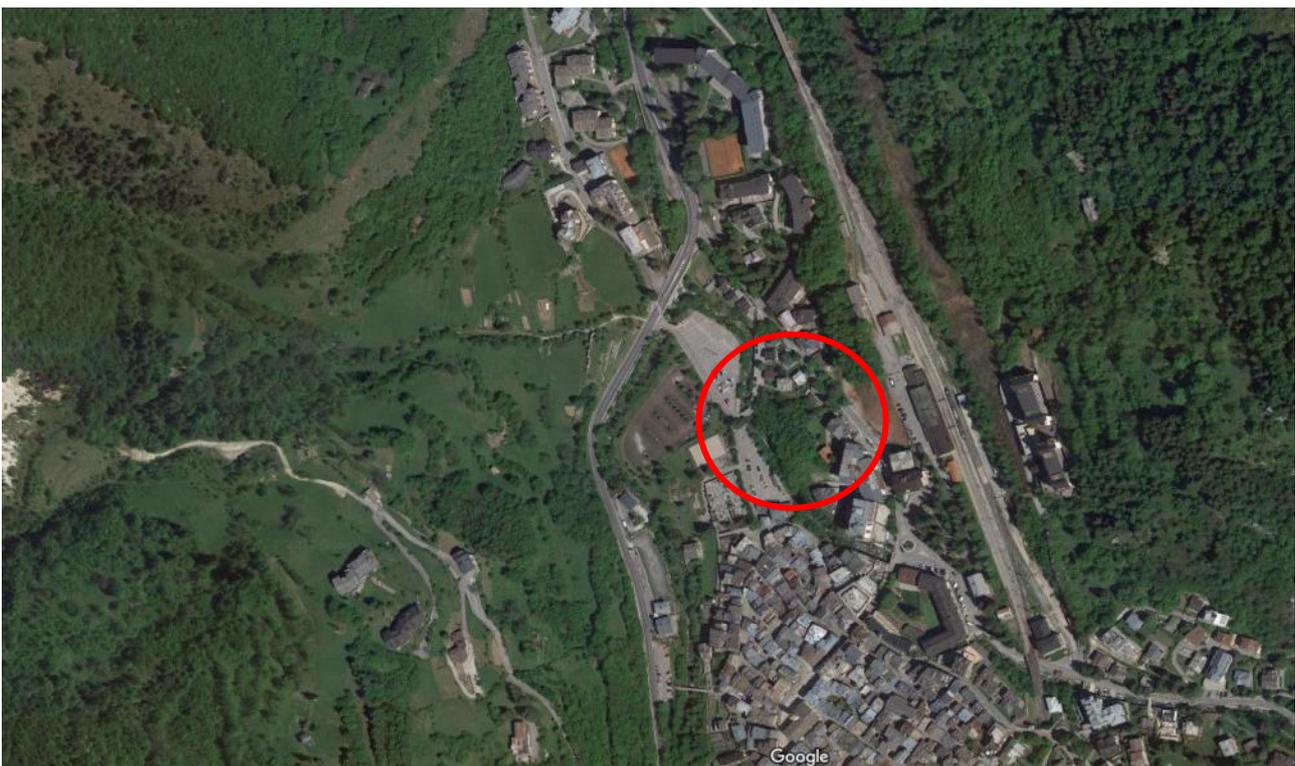
SCHEDA
2

Ubicazione = Corso Torino
Comparto Urbanistico = 2/TR2/G1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 3444 mq
Volume = 7.500 mc
Stato = Area libera
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



Foto 2

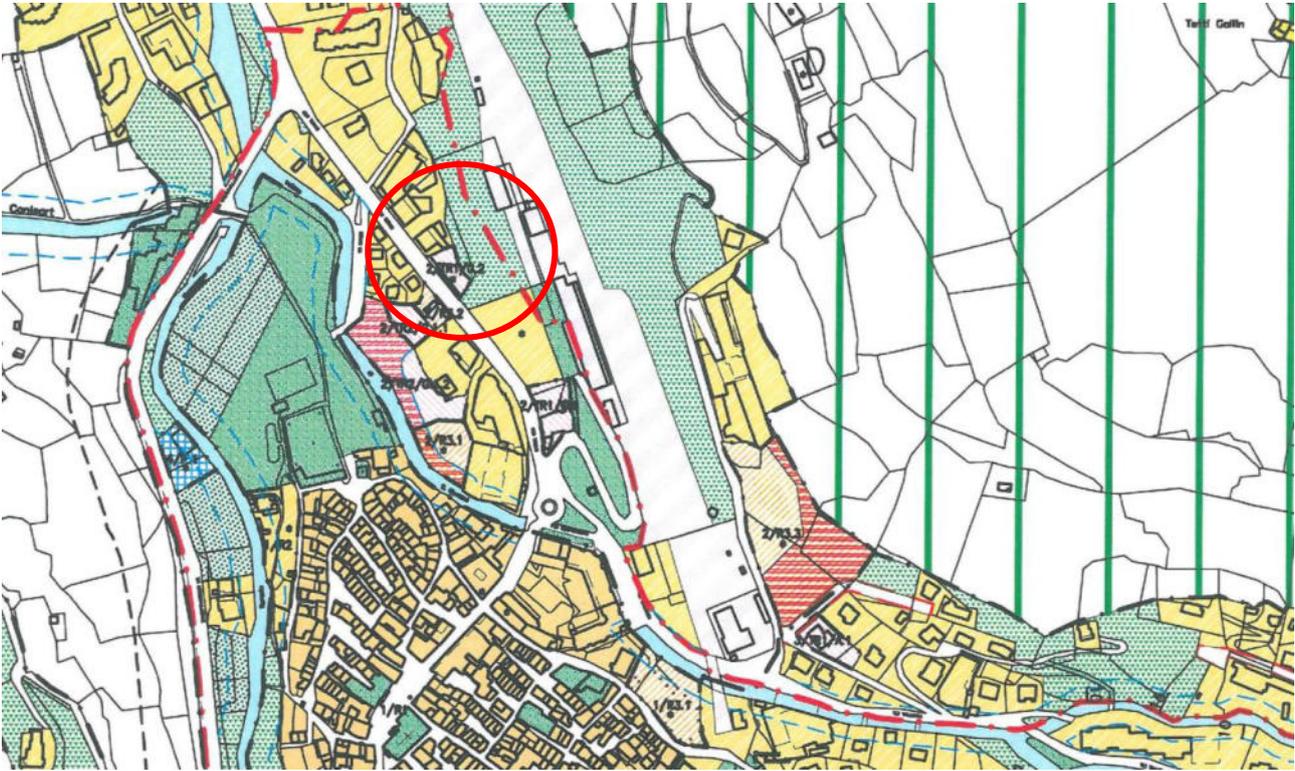
NOTA

**La maggior parte dell'area non è utilizzabile a fini edificatori per motivi geologico-
tecnici e/o ambientali**

SCHEDA
3

Ubicazione = Corso Torino
Comparto Urbanistico = 2/TR1/G2

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati
Superficie = 522 mq
Volume = 900 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



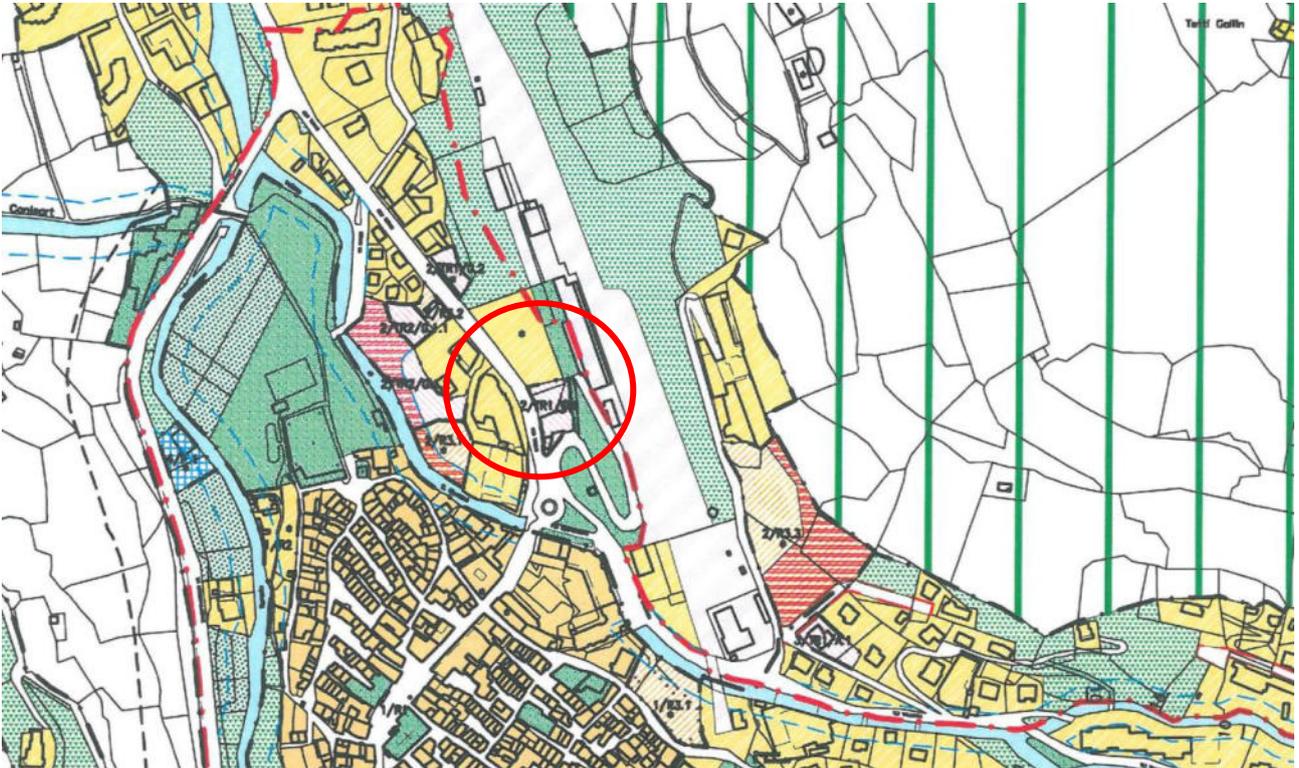
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
4

Ubicazione = Corso Torino
Comparto Urbanistico = 2/TR1/G1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati
Superficie = 1002 mq
Volume = 2.630 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



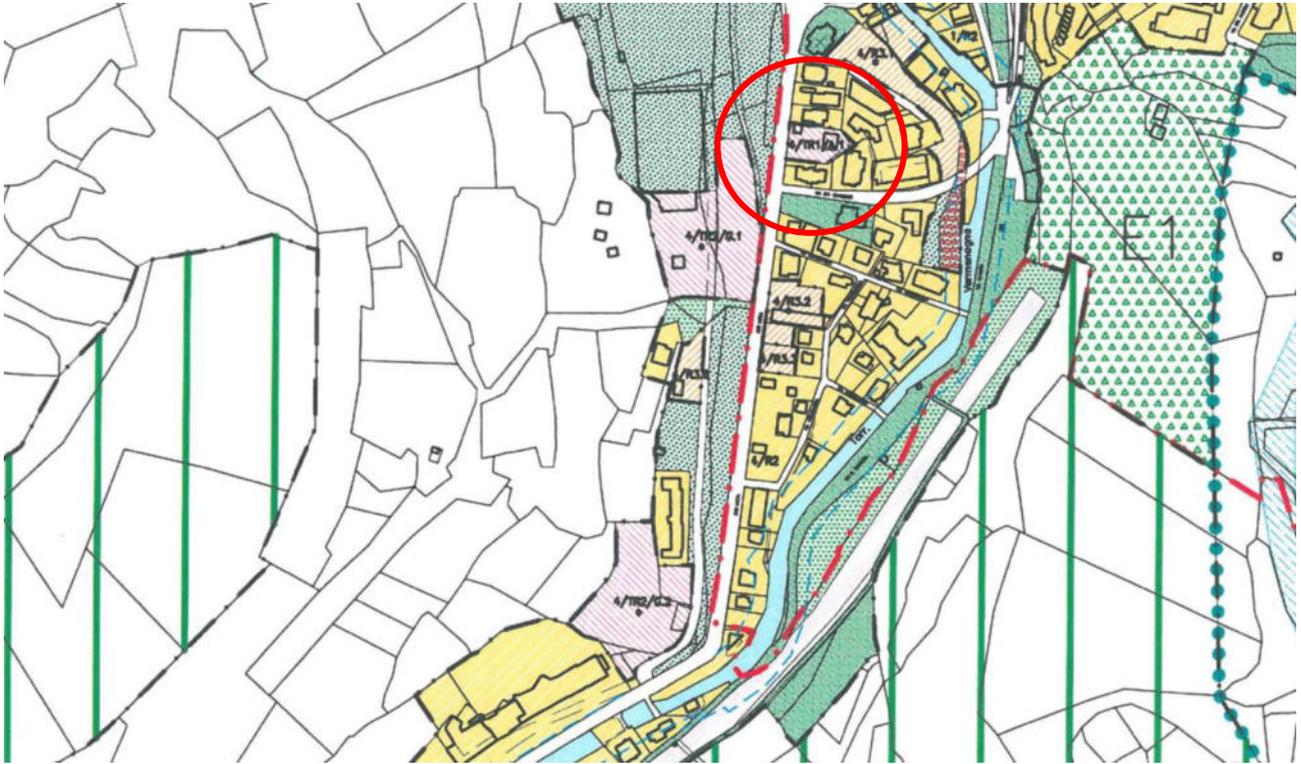
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
5

Ubicazione = Corso Nizza
Comparto Urbanistico = 4/TR1/A1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (albergo)
Superficie = 1026 mq
Volume = 2.000 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



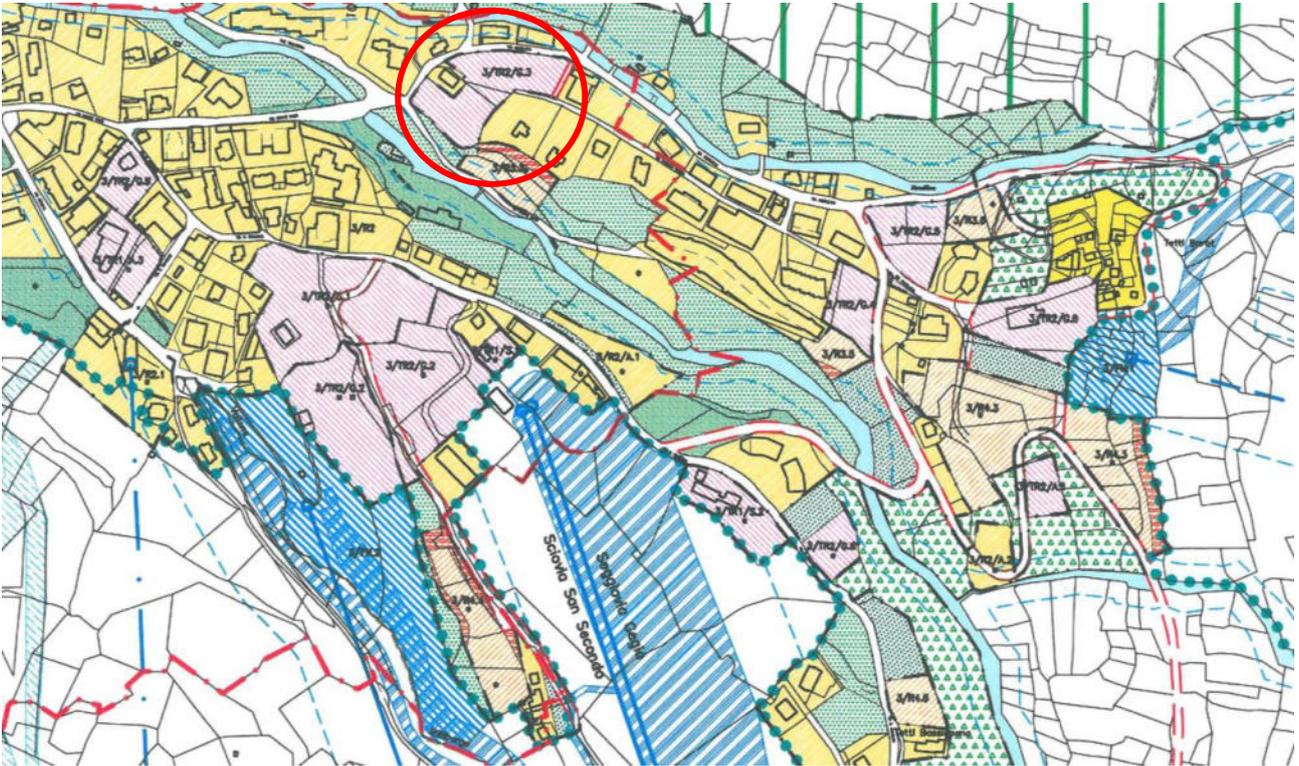
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
6

Ubicazione = Via Armellina
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G3

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 5.420 mq
Volume = 5.420 mc
Stato = Intervento in corso di ultimazione
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



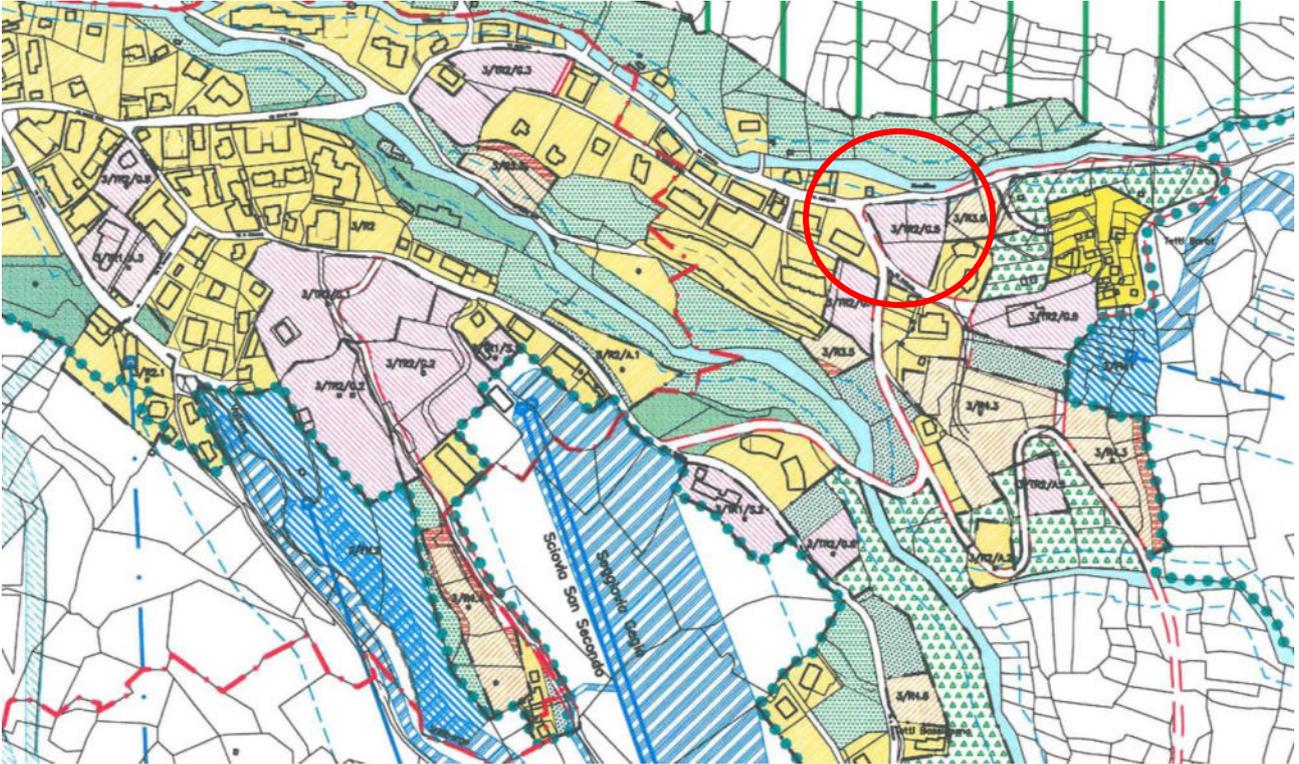
Foto 2

NOTA
L'intervento in corso prevede l'utilizzo di tutta la volumetria prevista da P.R.G. nel comparto

SCHEDA
7

Ubicazione = Via Armellina
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G5

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 3.678 mq
Volume = 4.500 mc
Stato = Intervento in corso di ultimazione
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



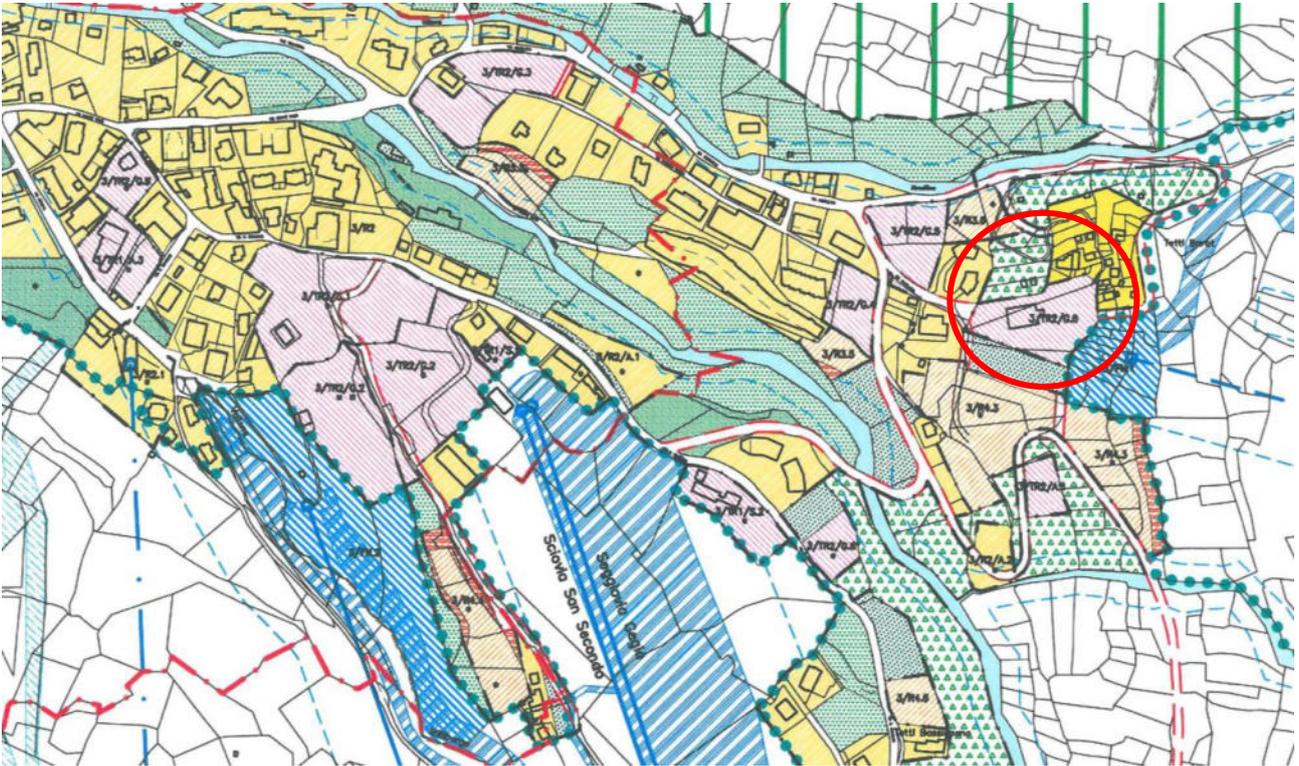
Foto 2

NOTA
L'intervento in corso prevede l'utilizzo di tutta la volumetria prevista da P.R.G. nel comparto

SCHEDA
8

Ubicazione = Via Armellina
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G5

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 5.016 mq
Volume = 5.700 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



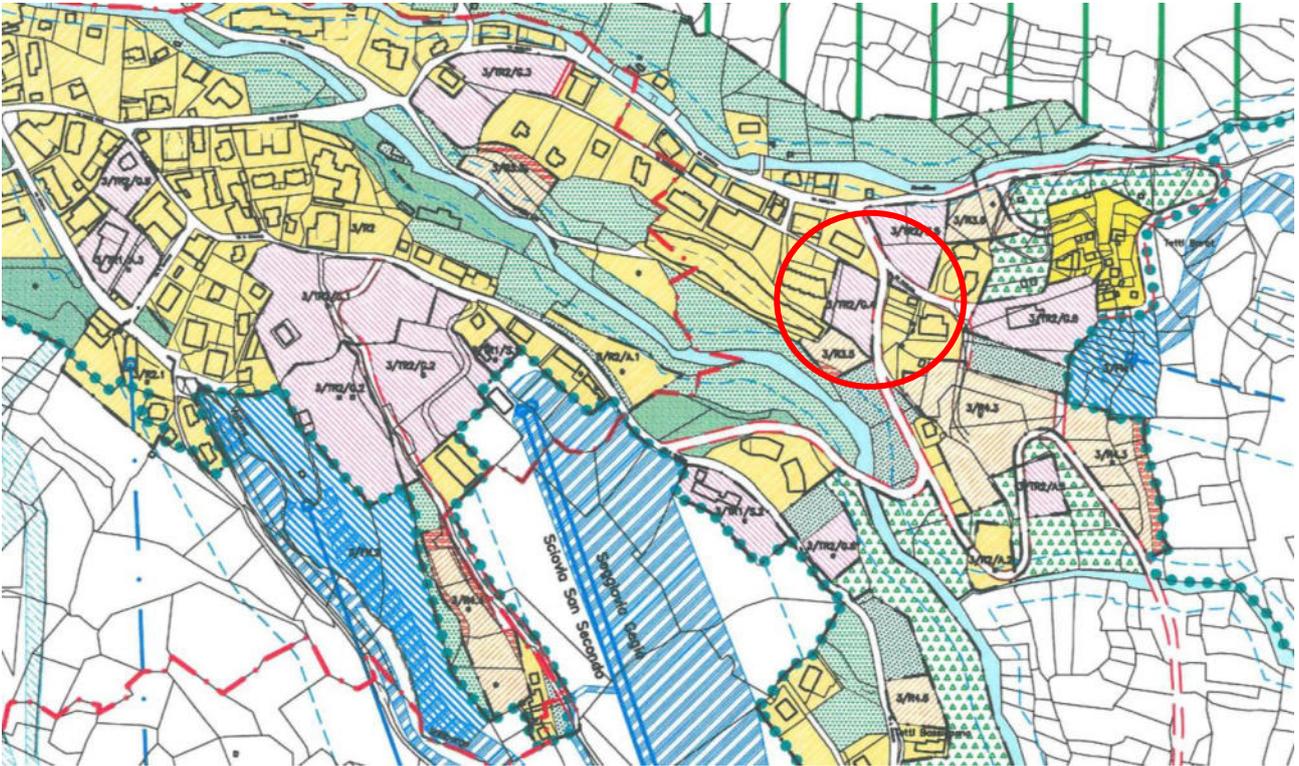
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
9

Ubicazione = Via Armellina
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G4

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 2.279 mq
Volume = 2.416 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



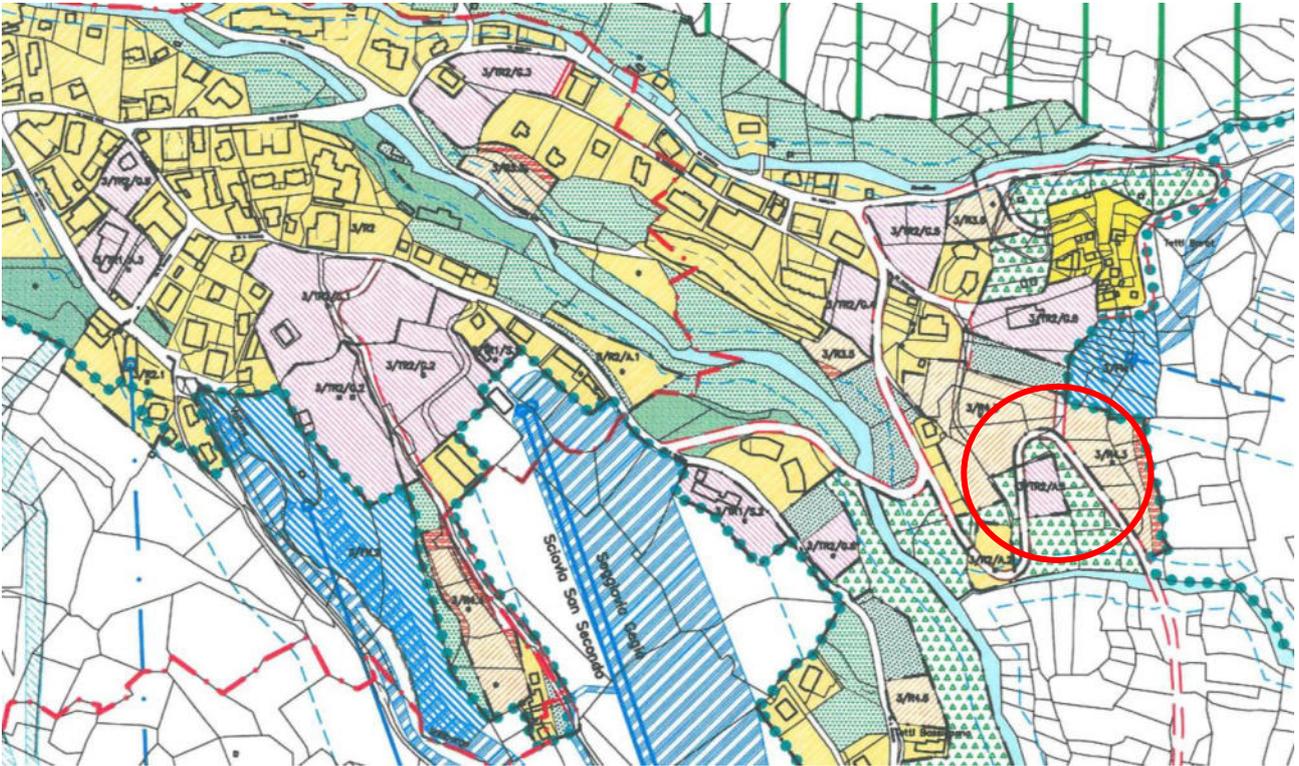
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

**SCHEDA
10**

**Ubicazione = Via Armellina
Comparto Urbanistico = 3/TR2/A1**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto (albergo)
Superficie = 1.397 mq
Volume = 2.795 mc
Stato = Area libera
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



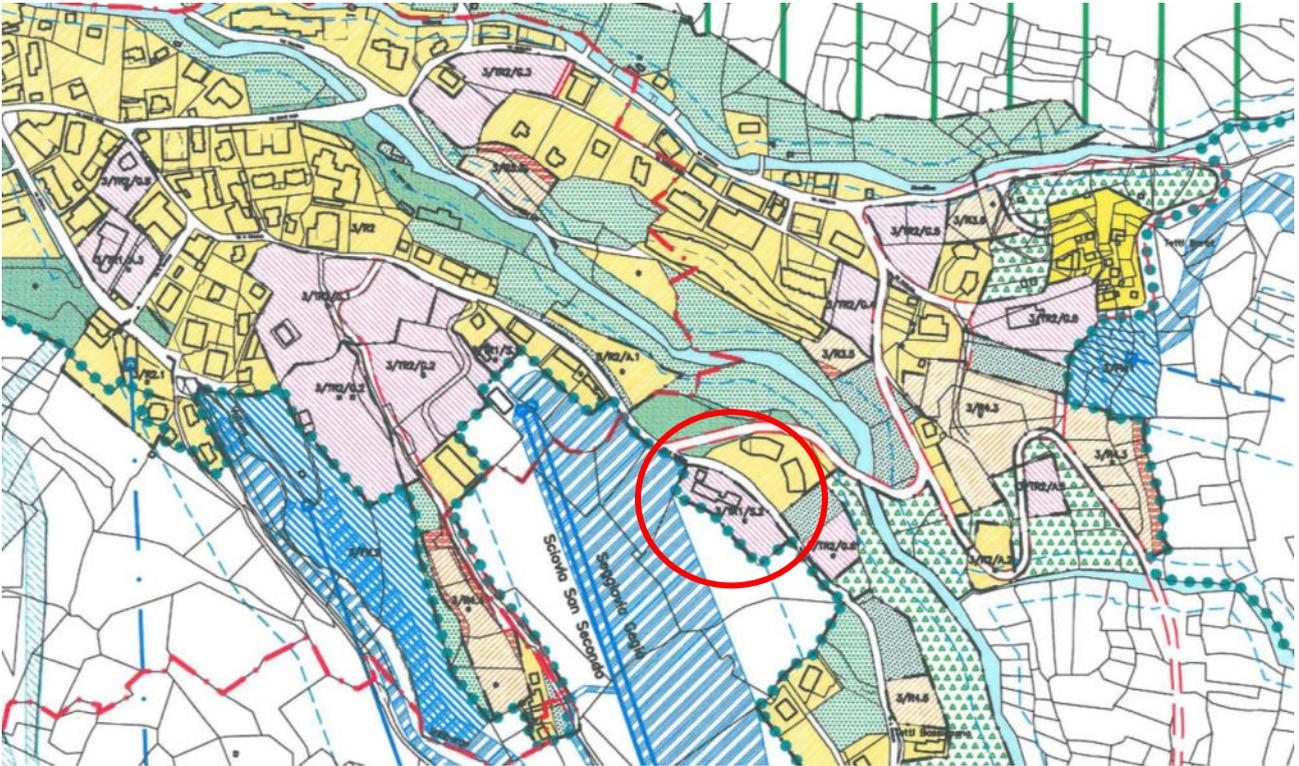
Foto 2

NOTA
Area edificabile libera esterna al centro abitato
inserita nell'ultima variante al P.R.G.C.

**SCHEDA
11**

**Ubicazione = Via San Giovanni
Comparto Urbanistico = 3/TR1/S2**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (speciali)
Superficie = 3.387 mq
Volume = 0 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



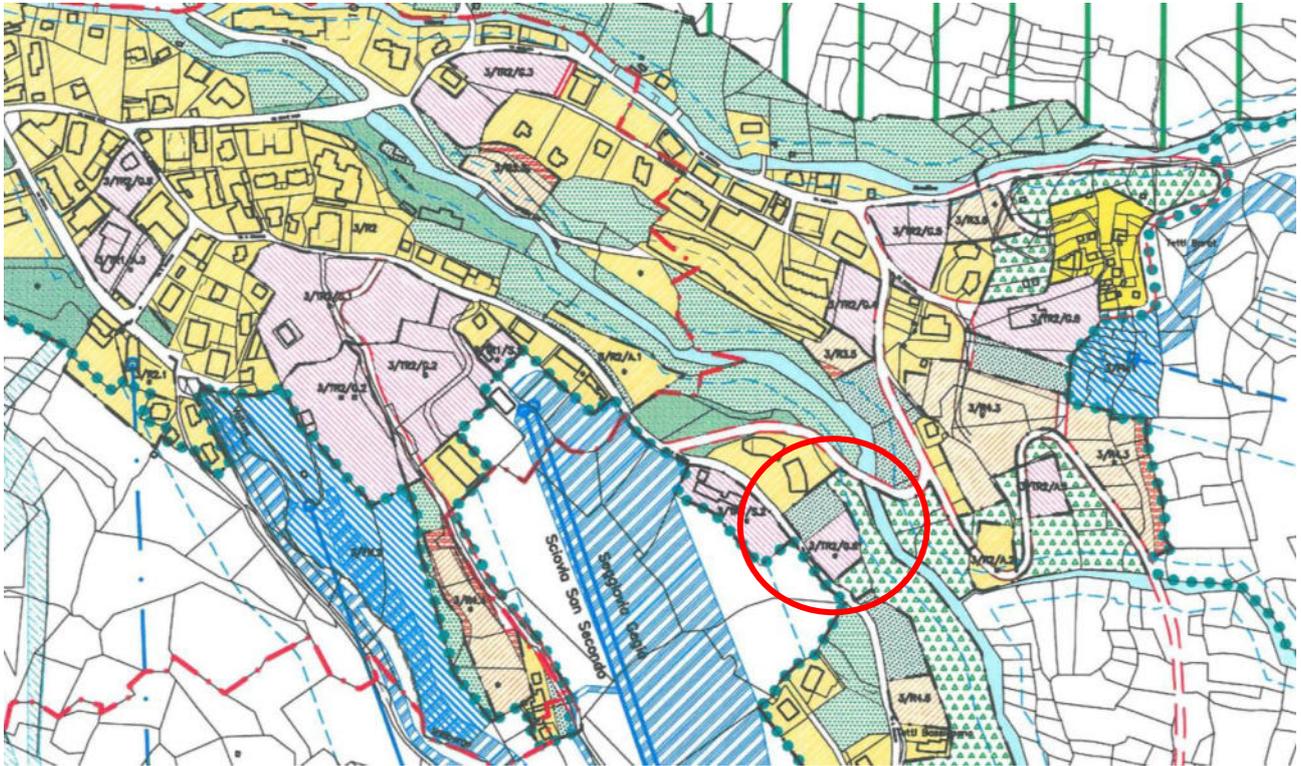
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
12

Ubicazione = Via San Giovanni
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G6

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 3.042 mq
Volume = 1.000 mc
Stato = Area libera
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



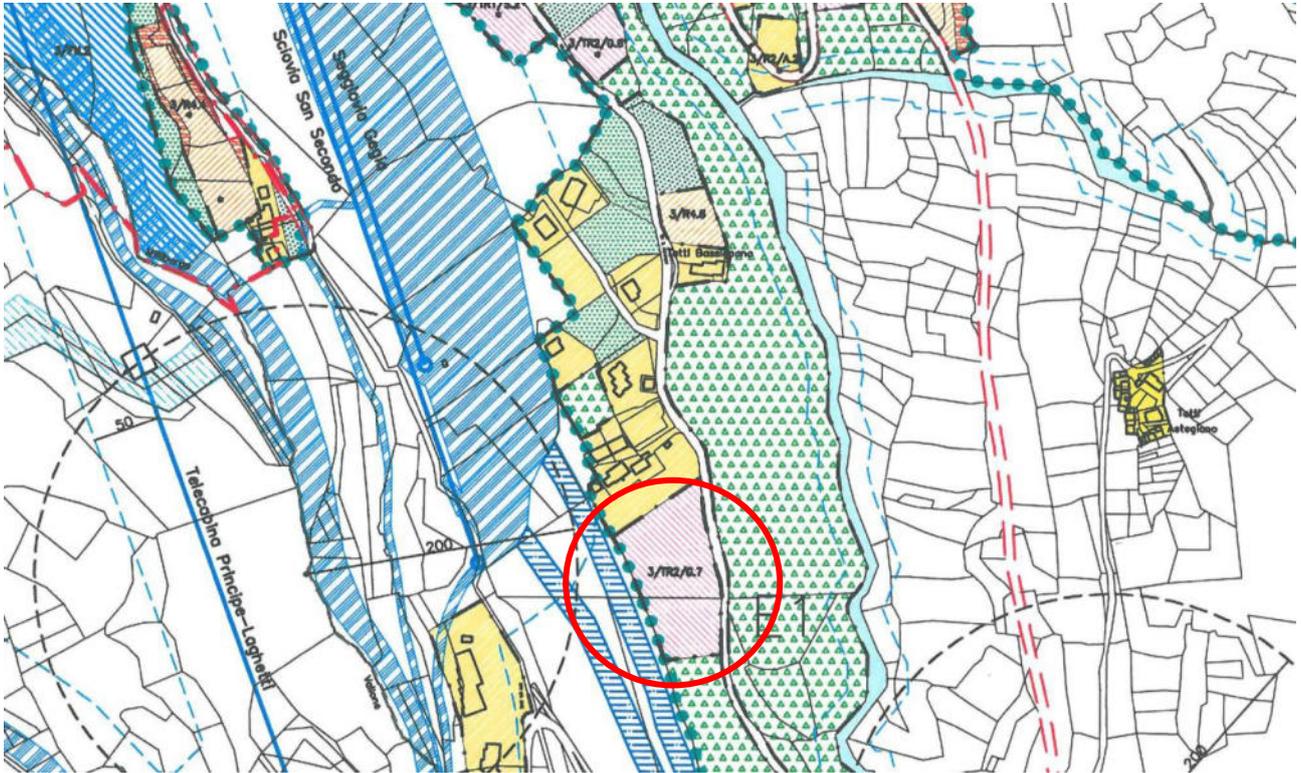
Foto 2

NOTA
Area edificabile libera esterna al centro abitato
con bassa incidenza volumetrica

SCHEDA
13

Ubicazione = Via San Giovanni
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G7

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 6.700 mq
Volume = 8.000 mc
Stato = Area libera
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



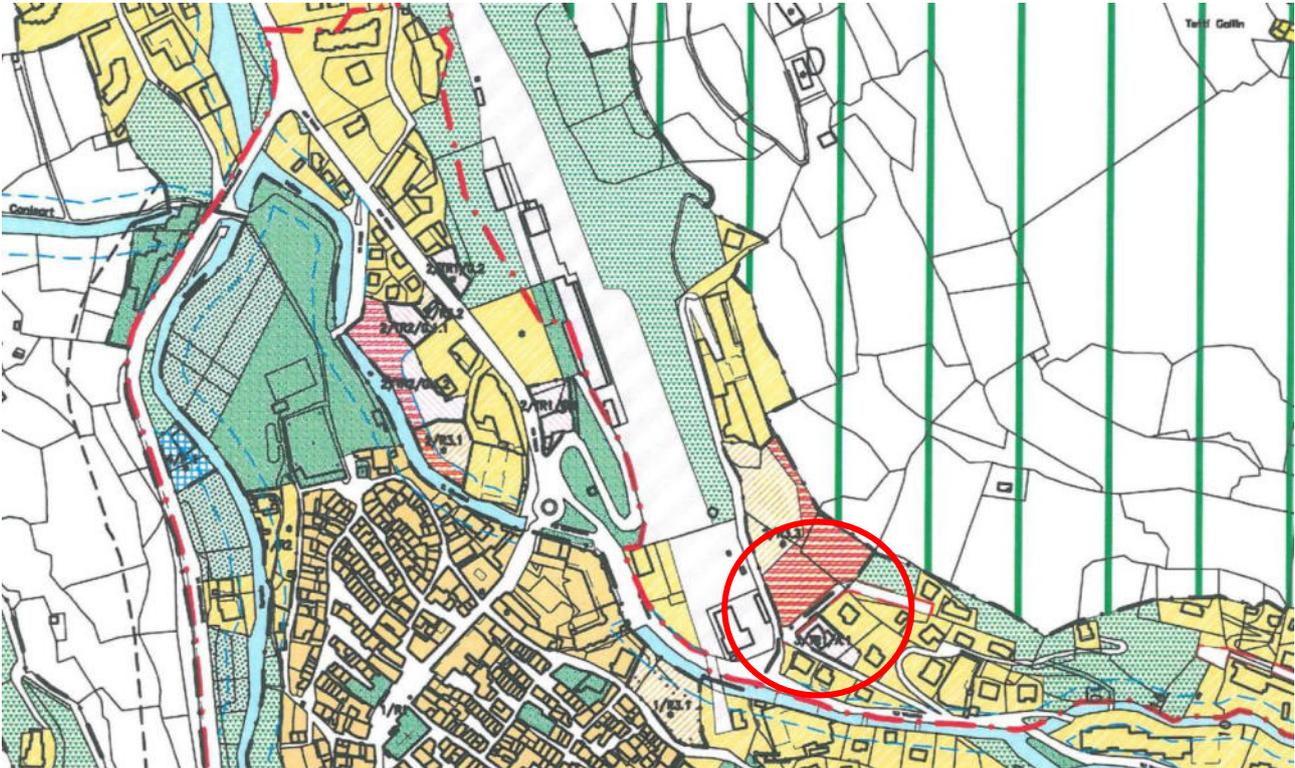
Foto 2

NOTA
Area edificabile libera esterna al centro abitato

SCHEDA
14

Ubicazione = Viale Valleggia
Comparto Urbanistico = 3/TR1/A1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (albergo)
Superficie = 800 mq
Volume = 2.758 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



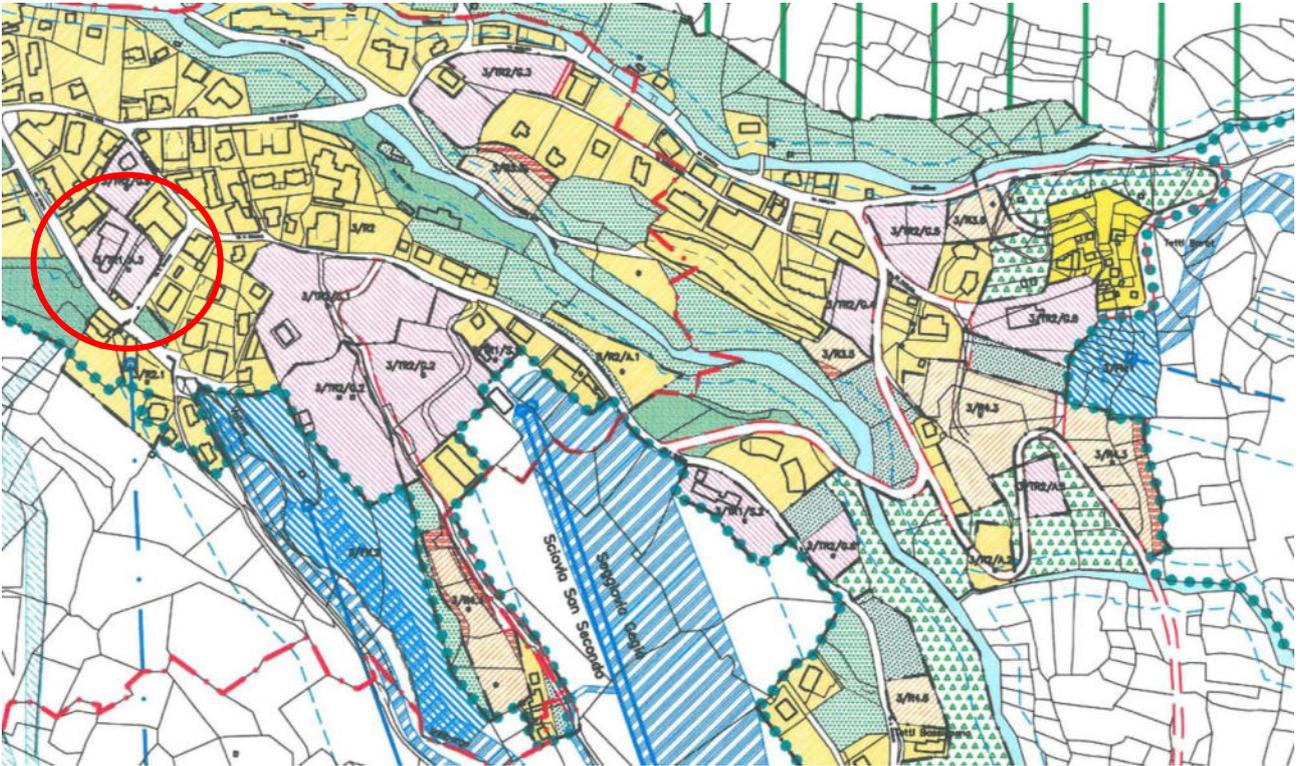
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

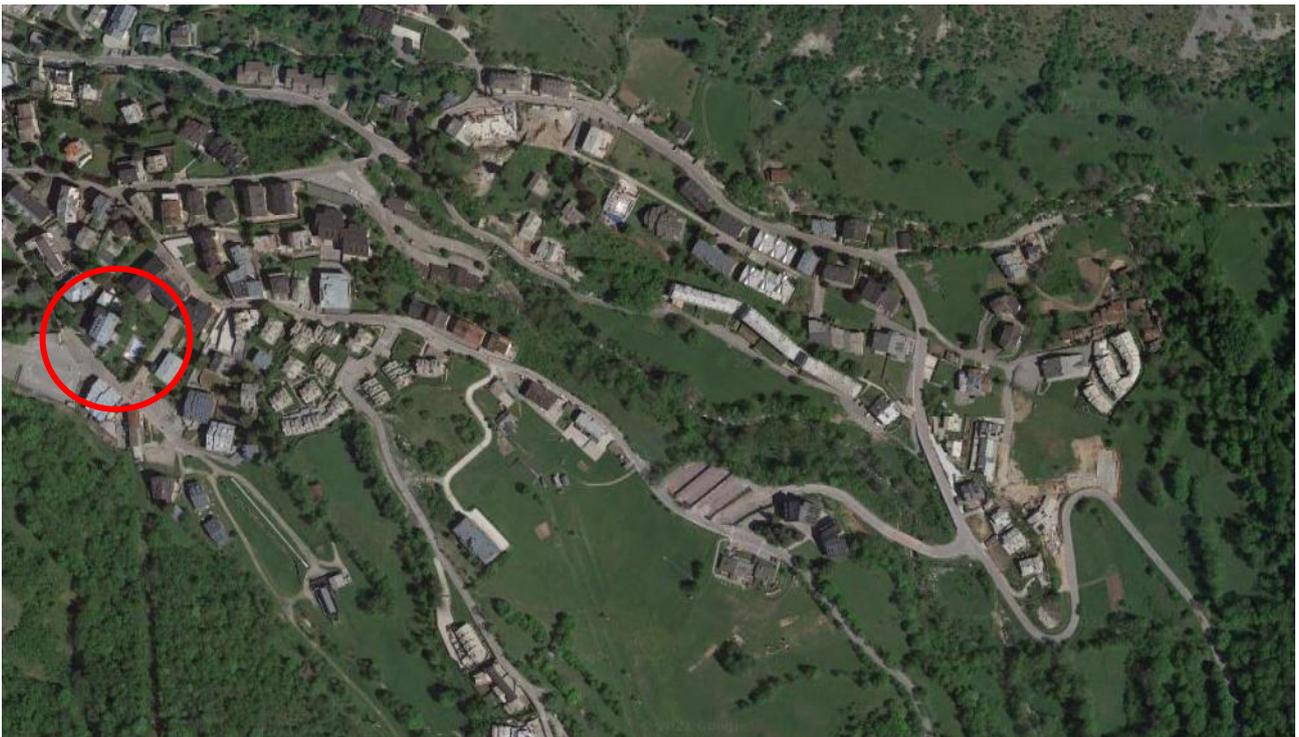
**SCHEDA
15**

**Ubicazione = Via Genova
Comparto Urbanistico = 3/TR1/A3**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (albergo)
Superficie = 3.247 mq
Volume = 10.882 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



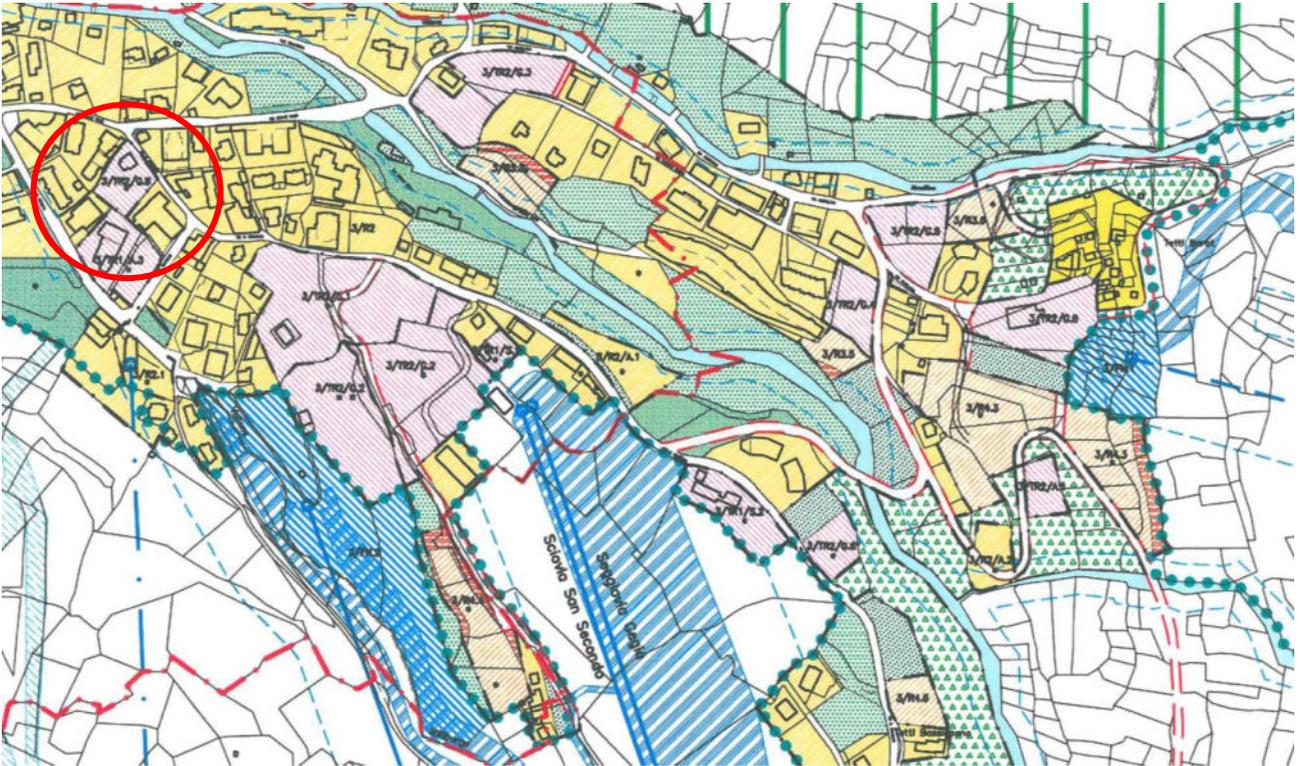
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

**SCHEDA
16**

**Ubicazione = Via San Giovanni
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G9**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 1.840mq
Volume = 4.300 mc
Stato = Intervento da realizzare
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1

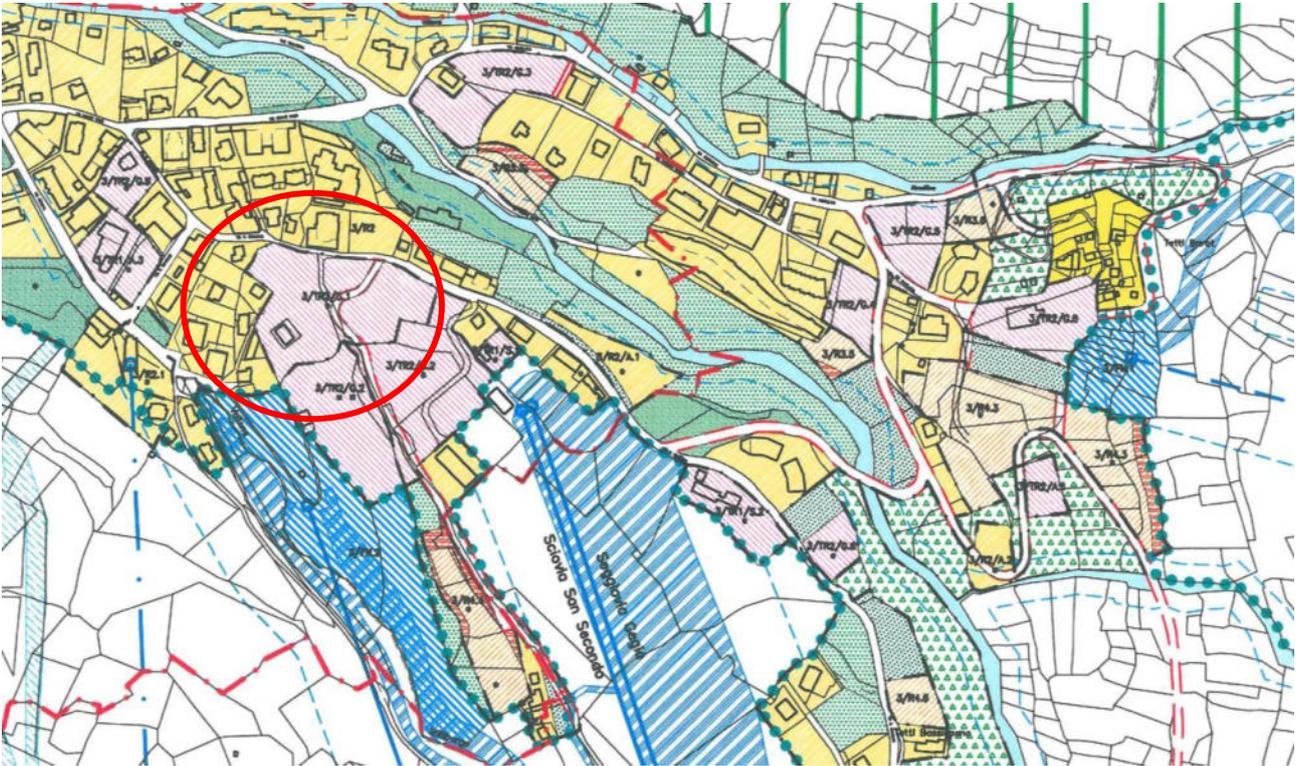


Foto 2

**SCHEDA
17**

**Ubicazione = Via San Giovanni
Comparto Urbanistico = 3/TR2/G1**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 10.618 mq
Volume = 7.433 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



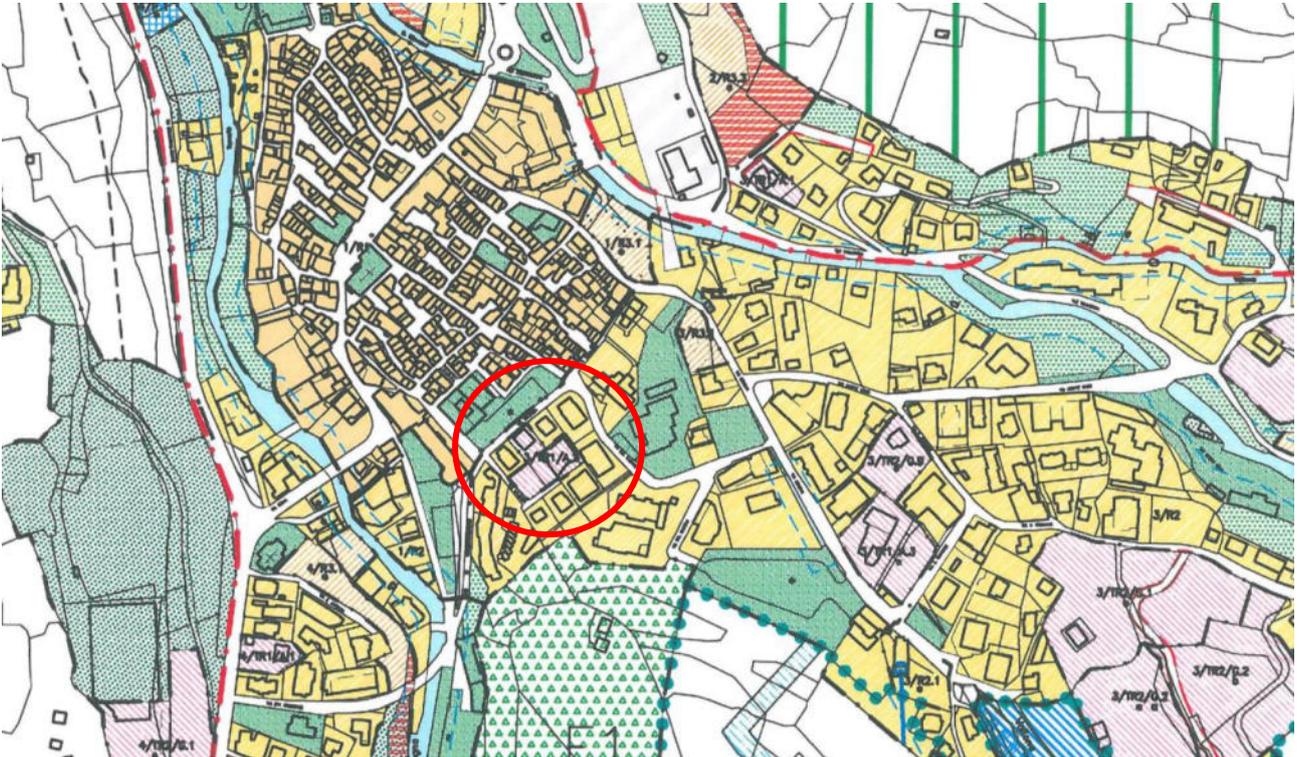
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

**SCHEDA
18**

**Ubicazione = Viale Valleggia
Comparto Urbanistico = 3/TR1/A2**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (albergo)
Superficie = 1.590 mq
Volume = 4.898 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



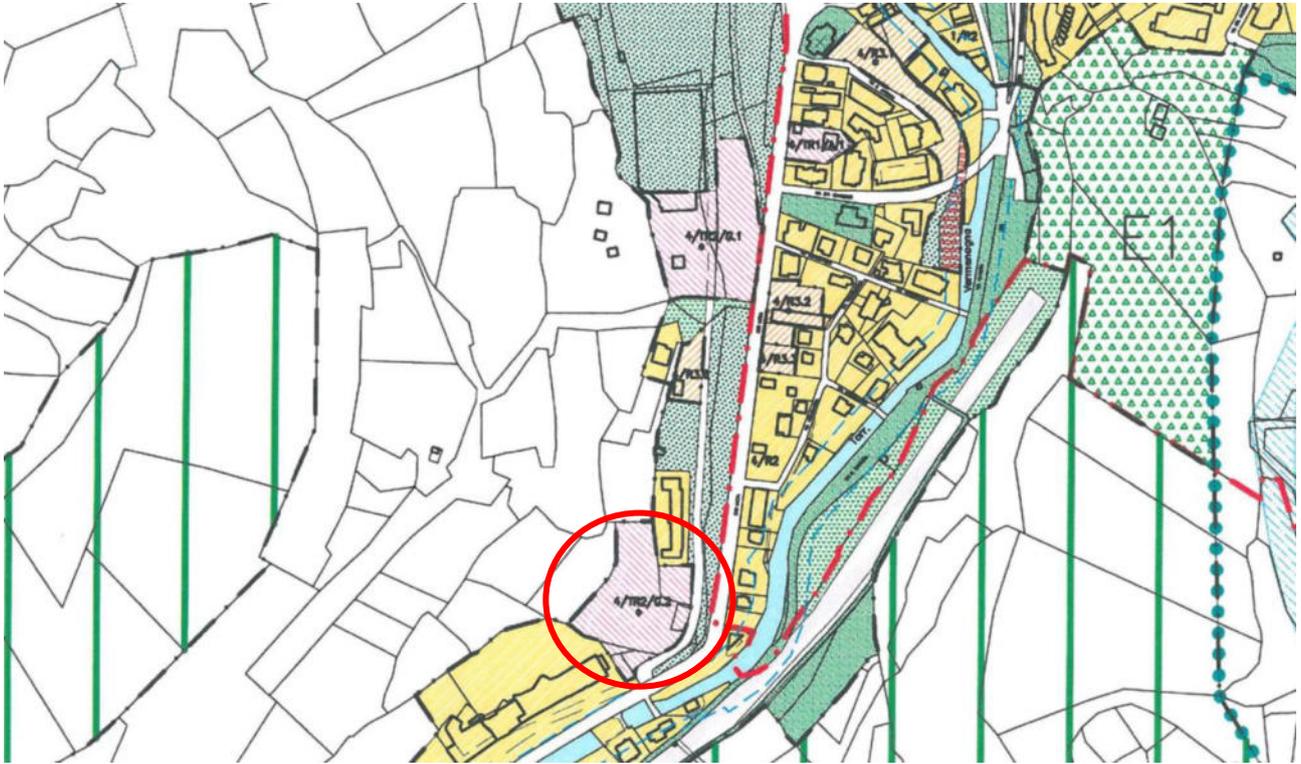
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

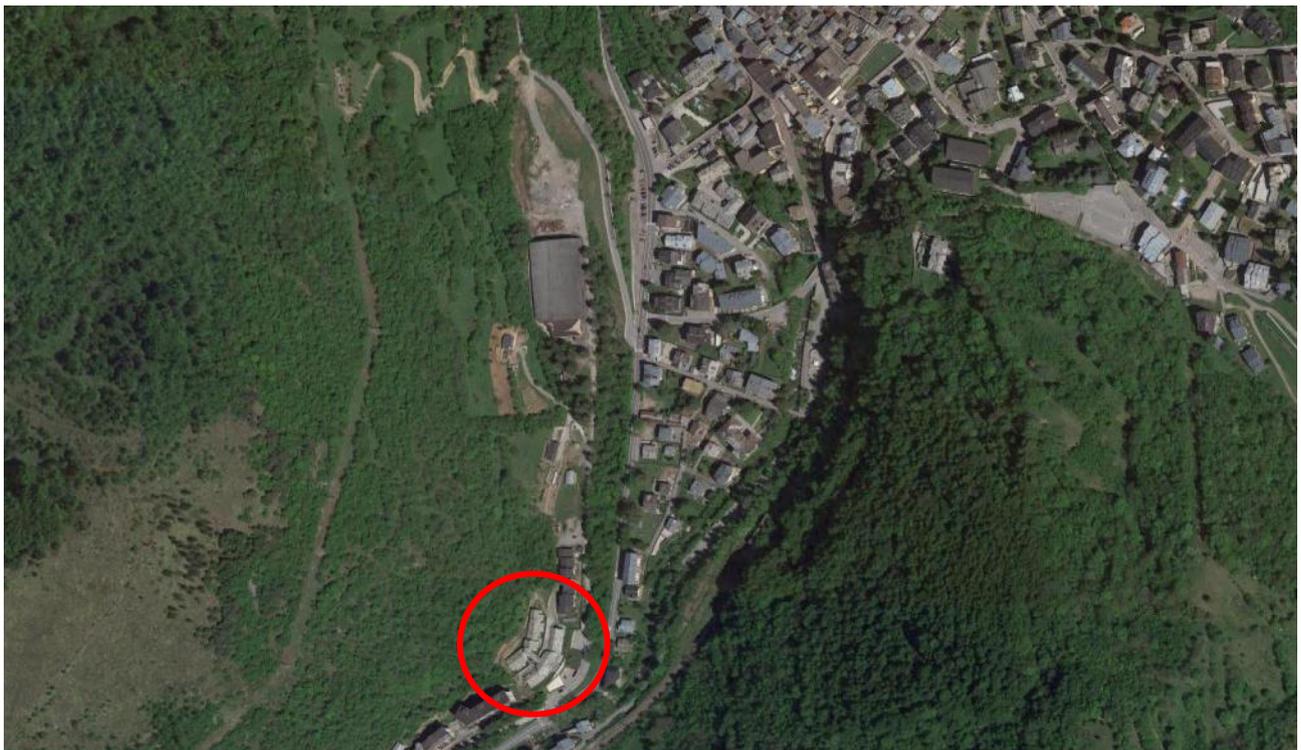
**SCHEDA
19**

**Ubicazione = Regione Rivalta
Comparto Urbanistico = 4/TR2/G2**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 5.400 mq
Volume = 5.400 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



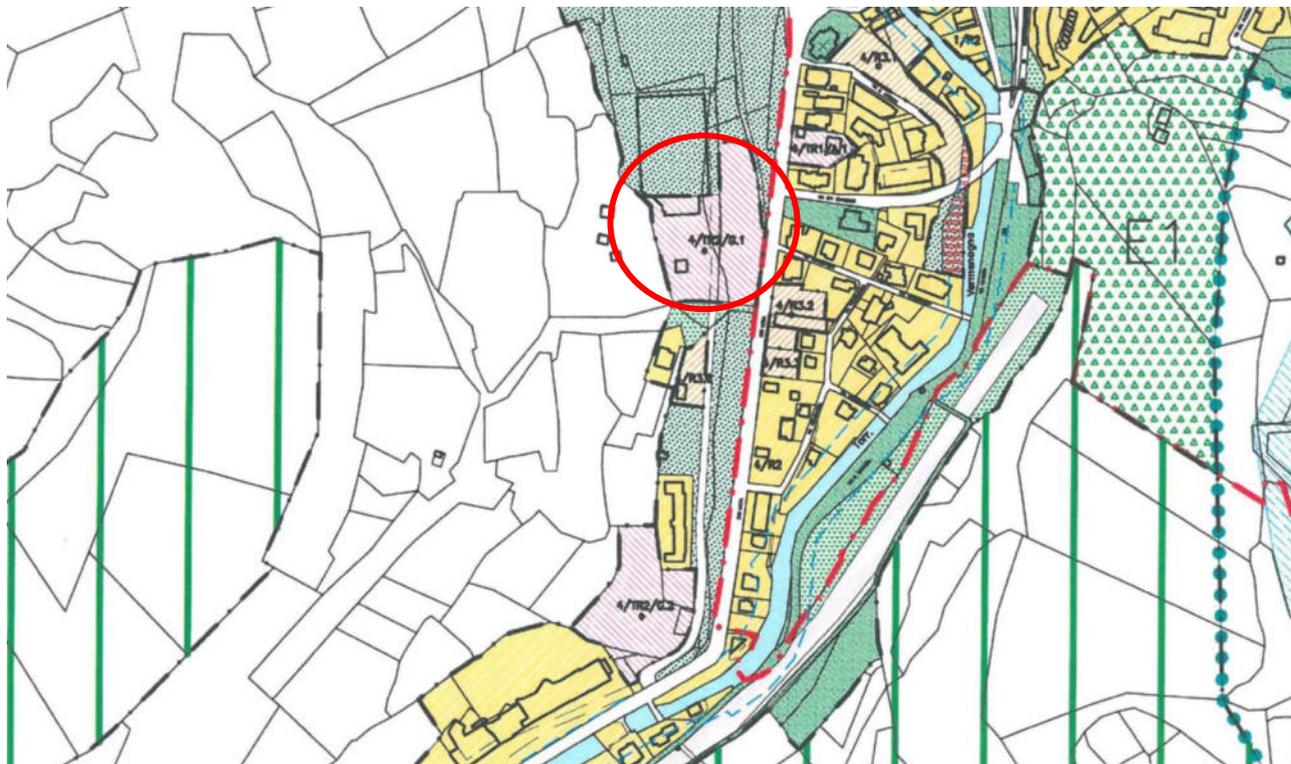
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

SCHEDA
20

Ubicazione = Regione Rivalta
Comparto Urbanistico = 4/TR2/G1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 6.500 mq
Volume = 5.301 mc
Stato = Intervento incompleto
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



Foto 2

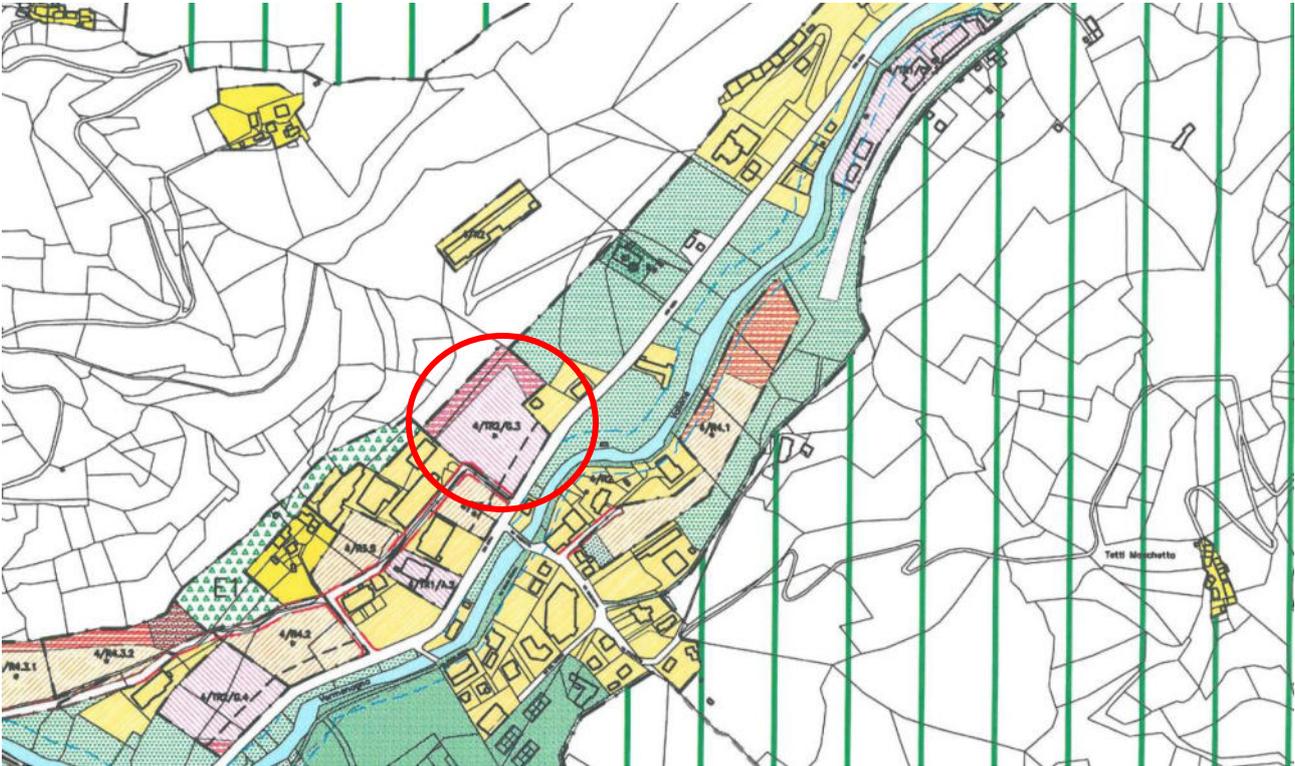
NOTA

Area edificabile parzialmente libera sita in zona con prescrizioni geologico-tecniche specifiche e legata alla realizzazione della struttura sportiva coperta

**SCHEDA
21**

**Ubicazione = Strada Statale n°20
Comparto Urbanistico = 4/TR2/G3**

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 7.650 mq
Volume = 7.650 mc
Stato = Intervento incompleto
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



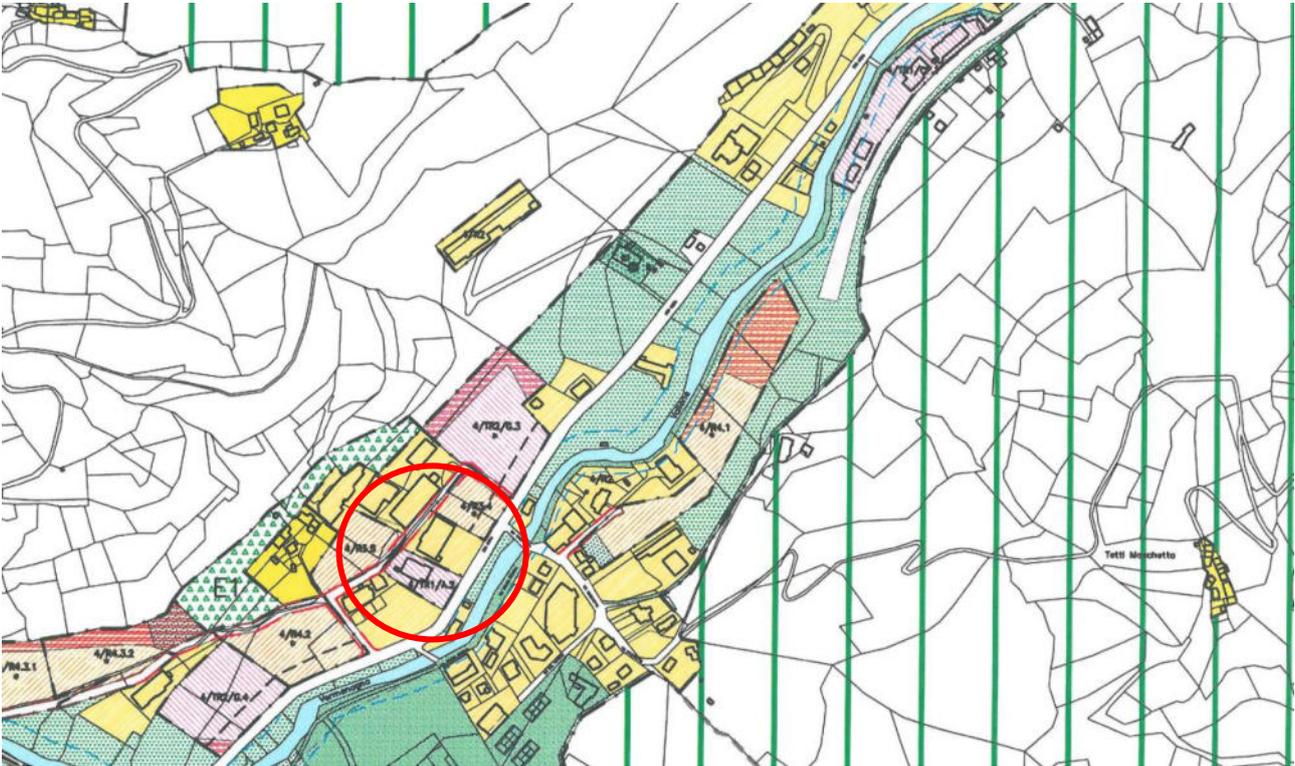
Foto 2

NOTA
Area già utilizzata

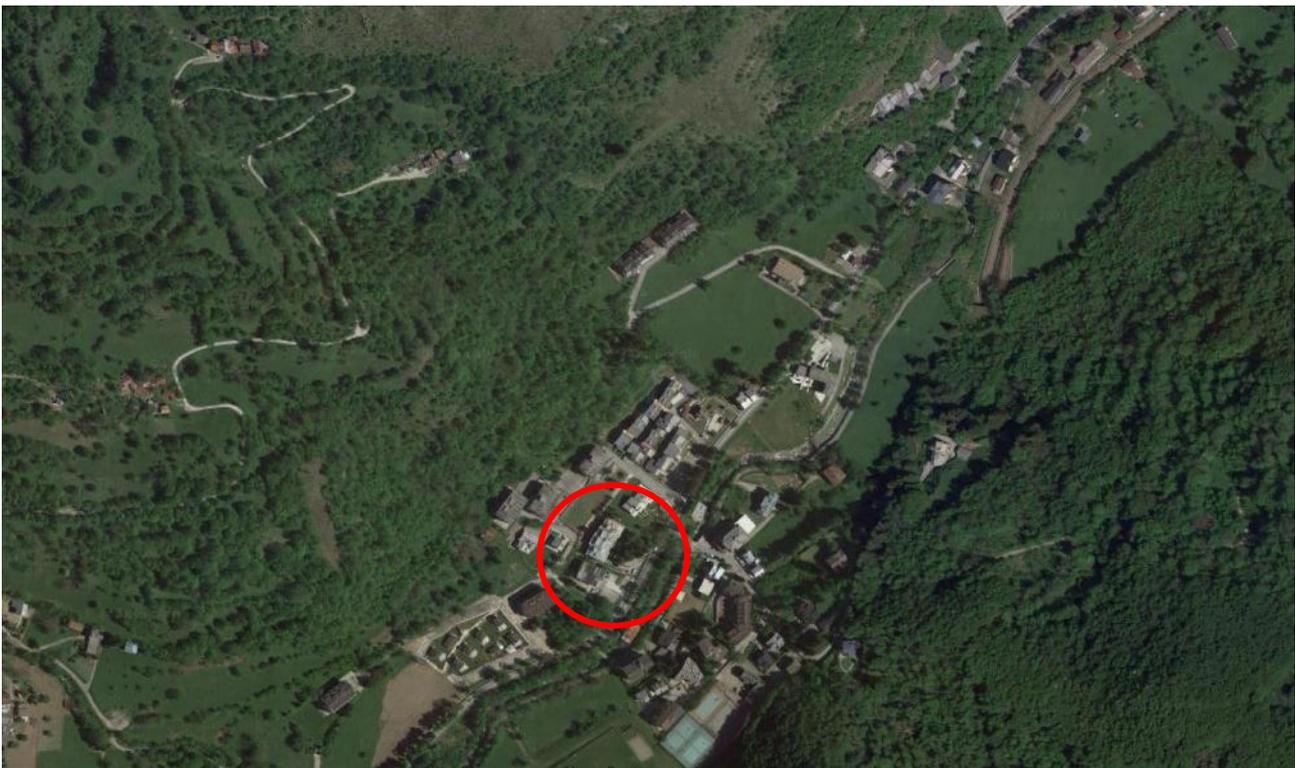
SCHEDA
22

Ubicazione = Strada Statale n°20
Comparto Urbanistico = 4/TR1/A2

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (albergo)
Superficie = 1.790 mq
Volume = 6.086 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



Foto 2

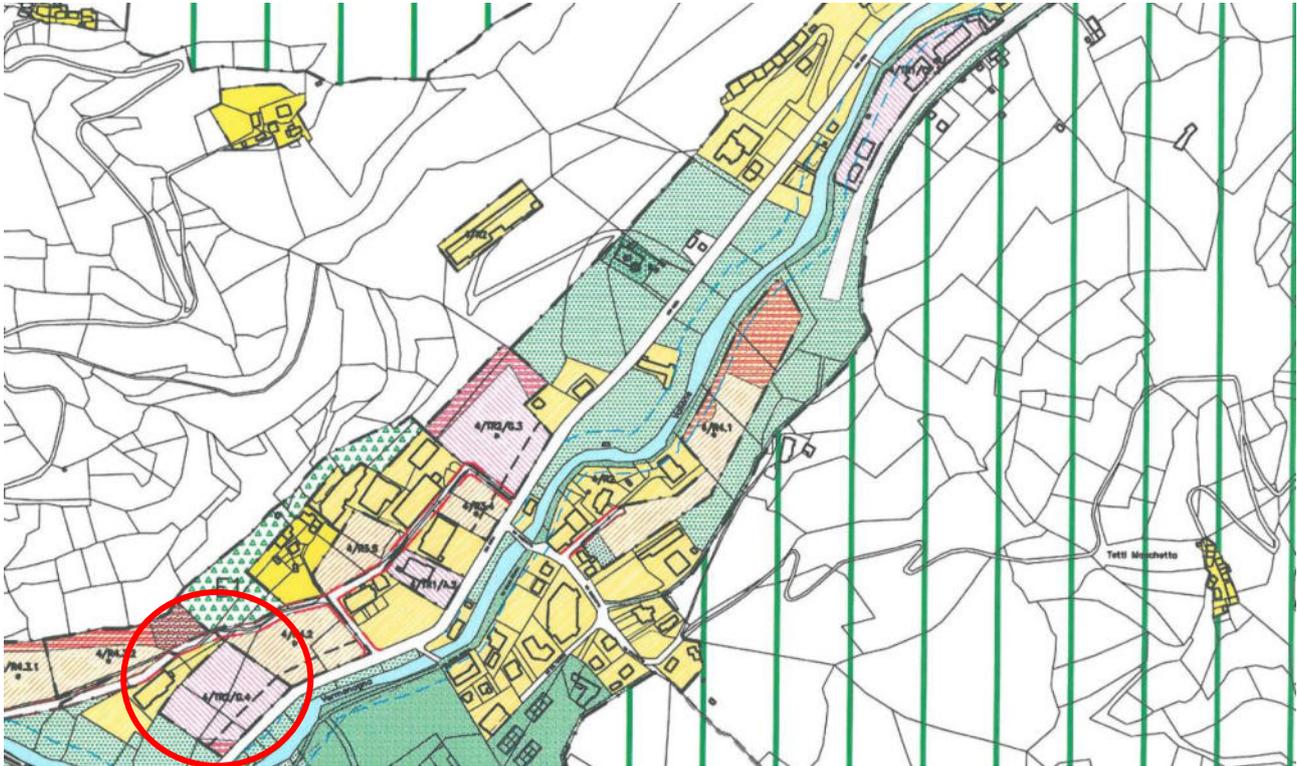
NOTA

Area esterna al centro abitato, già costruita, ma attualmente non utilizzata

SCHEDA
23

Ubicazione = Strada Statale n°20
Comparto Urbanistico = 4/TR2/G4

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto
Superficie = 5.766 mq
Volume = 5.766 mc
Stato = Area libera
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



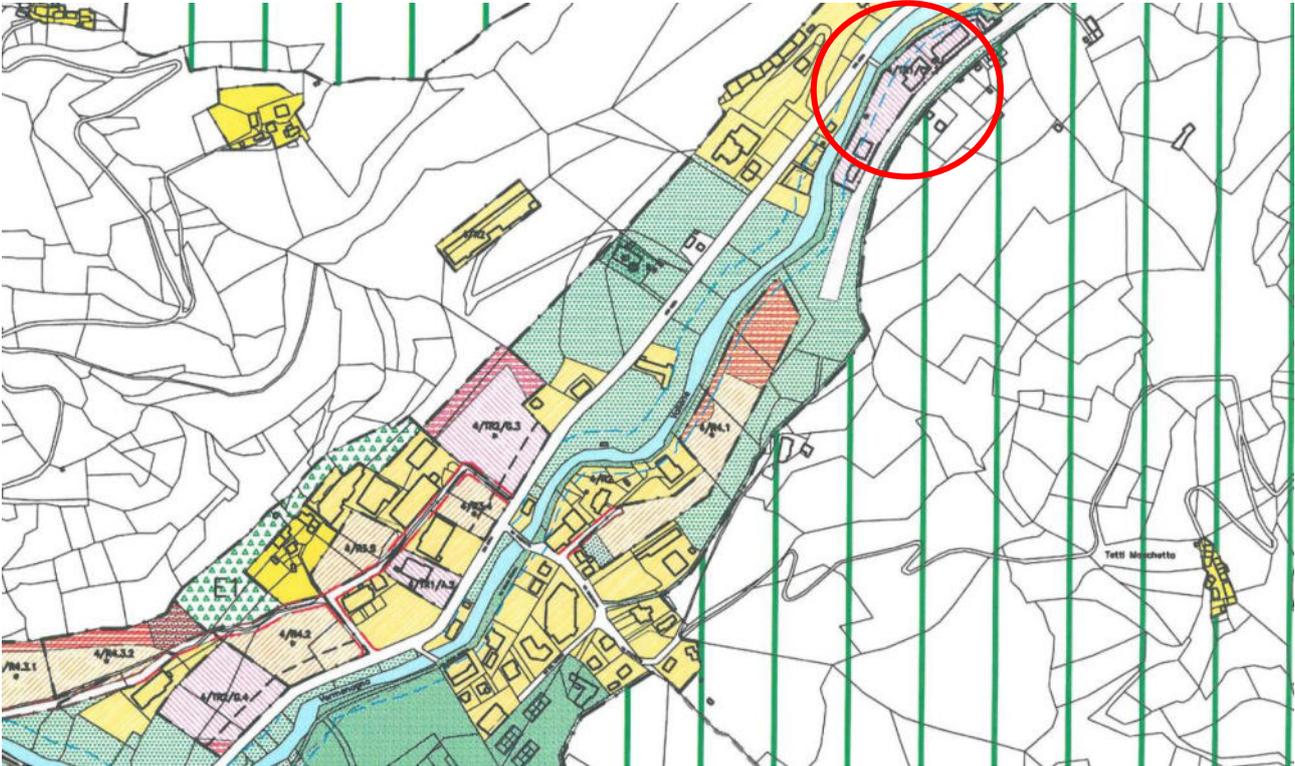
Foto 2

NOTA
Area edificabile libera esterna al centro abitato

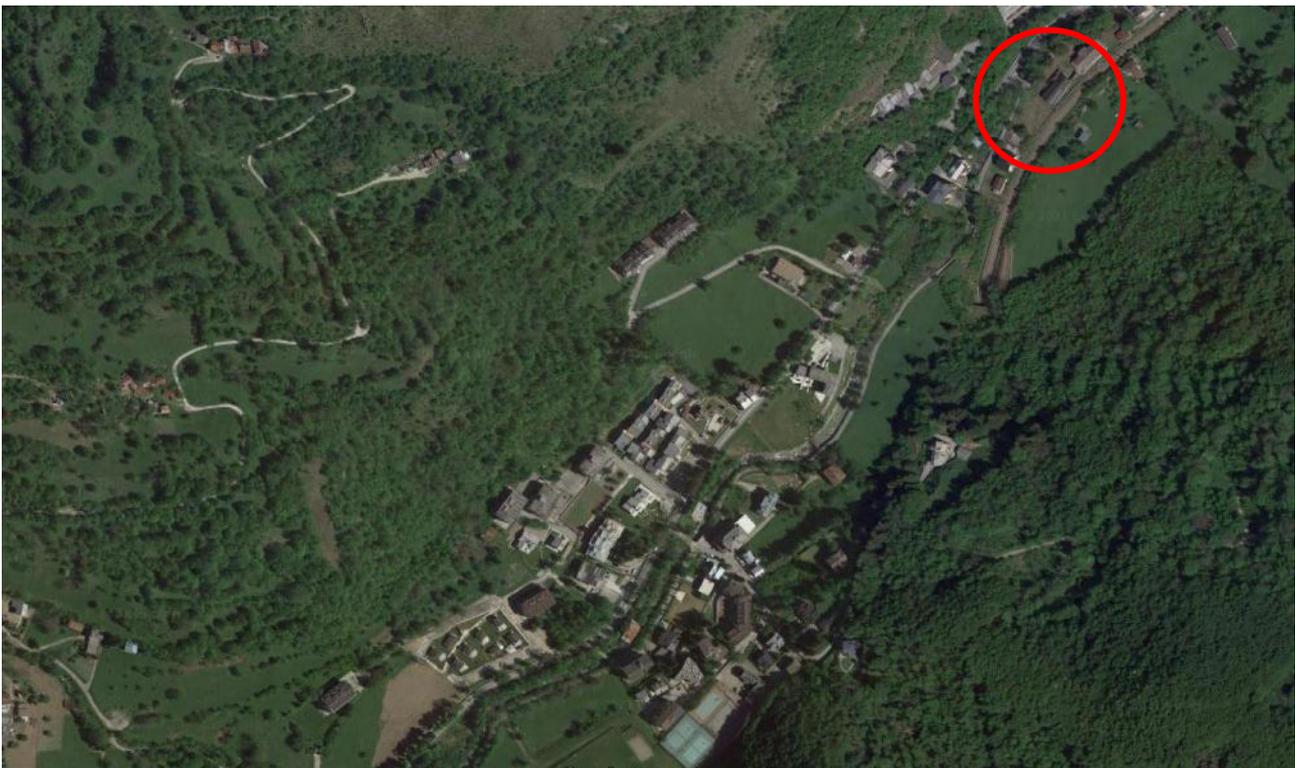
SCHEDA
24

Ubicazione = Strada Statale n°20
Comparto Urbanistico = 4/TR1/CF1

Destinazione d'uso = Aree per insediamenti turistico-ricettivi esistenti confermati (case-ferie)
Superficie = 5.214 mq
Volume = 6.364 mc
Stato = Intervento completato
Proprietà = Privata



Estratto di P.R.G.C.



Fotoaerea



Foto 1



Foto 2

NOTA

Area attualmente interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico a seguito degli eventi atmosferici dell'autunno 2020.

RIASSUNTO AREE

SCHEDA 1	Ubicazione = Strada Statale 20 Comparto Urbanistico = 2/TR1/C	Area già utilizzata con presenza di dissesti
SCHEDA 2	Ubicazione = Corso Torino Comparto Urbanistico = 2/TR2/G1	Area non utilizzata, ma con vincoli geologici
SCHEDA 3	Ubicazione = Corso Torino Comparto Urbanistico = 2/TR1/G2	Area già utilizzata
SCHEDA 4	Ubicazione = Corso Torino Comparto Urbanistico = 2/TR1/G1	Area già utilizzata
SCHEDA 5	Ubicazione = Corso Nizza Comparto Urbanistico = 4/TR1/A1	Area già utilizzata
SCHEDA 6	Ubicazione = Via Armellina Comparto Urbanistico = 3/TR2/G3	Area già utilizzata
SCHEDA 7	Ubicazione = Via Armellina Comparto Urbanistico = 3/TR2/G5	Area già utilizzata
SCHEDA 8	Ubicazione = Via Armellina Comparto Urbanistico = 3/TR2/G5	Area già utilizzata
SCHEDA 9	Ubicazione = Via Armellina Comparto Urbanistico = 3/TR2/G4	Area già utilizzata
SCHEDA 10	Ubicazione = Via Armellina Comparto Urbanistico = 3/TR2/A1	Area non utilizzata, ma con vincoli geologici
SCHEDA 11	Ubicazione = Via San Giovanni Comparto Urbanistico = 3/TR1/S2	Area già utilizzata
SCHEDA 12	Ubicazione = Via San Giovanni Comparto Urbanistico = 3/TR2/G6	Area non utilizzata, ma Esterna al centro abitato
SCHEDA 13	Ubicazione = Via San Giovanni Comparto Urbanistico = 3/TR2/G7	Area non utilizzata, ma Esterna al centro abitato
SCHEDA 14	Ubicazione = Viale Valleggia Comparto Urbanistico = 3/TR1/A1	Area già utilizzata
SCHEDA 15	Ubicazione = Via Genova Comparto Urbanistico = 3/TR1/A3	Area già utilizzata
SCHEDA 16	Ubicazione = Via San Giovanni Comparto Urbanistico = 3/TR2/G9	Area con possibile recupero di fabbricato
SCHEDA 17	Ubicazione = Via San Giovanni Comparto Urbanistico = 3/TR2/G1	Area già utilizzata
SCHEDA 18	Ubicazione = Viale Valleggia Comparto Urbanistico = 3/TR1/A2	Area già utilizzata
SCHEDA 19	Ubicazione = Regione Rivalta Comparto Urbanistico = 4/TR2/G2	Area già utilizzata
SCHEDA 20	Ubicazione = Regione Rivalta Comparto Urbanistico = 4/TR2/G1	Area parzialmente utilizzata, ma con vincoli geologici
SCHEDA 21	Ubicazione = Strada Statale n°20 Comparto Urbanistico = 4/TR2/G3	Area già utilizzata
SCHEDA 22	Ubicazione = Strada Statale n°20 Comparto Urbanistico = 4/TR1/A2	Area esterna al centro abitato, già costruita, ma non utilizzata
SCHEDA 23	Ubicazione = Strada Statale n°20 Comparto Urbanistico = 4/TR2/G4	Area non utilizzata, ma Esterna al centro abitato
SCHEDA 24	Ubicazione = Strada Statale n°20 Comparto Urbanistico = 4/TR1/CF1	Area già utilizzata con presenza di dissesti